28688

28888

IL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GERVSALEMME.

Fatto, & descritto in sei libri dal Sig.r Giouanni Zuallardo, Caualiero del Santiss. Sepolcro di N. S. l'anno 1586.

Aggiontoui i disegni di varij luoghi di Terra Santa: & altri paesi. Intagliati da Natale Bonifacio Valmat.

CON LICENZIA DI SVPERIORI,

Stampato in Roma.
Per F. Zanetti & Gio. Ruffinelli nell'
Anno. M D LXXX VII.

Non Hierosolymus fuisse, sed Hierosolymis bene Viuas, laudandum est. D. Hier. Paulinus.

DE ILLVSTR. AC EXCELLENT. EDOARDO FARNESIO.

Aurelij Vrſij Romani epigrammata.

TALE decus præfers Odoarde, emblemate quale
Diſtinctum ars vario Dædala fingit opus.
Quidquid agis, componit amor, quẽ gratia circũ
Ludit, & aſperſo pingit honore lepos.
Hinc patria è claris virtutibus extat imago.
Et rediuiua tui gloria ſurgit aui.

ALIVD.

Roma foue quod habes, & habes quod habere ſatis
Optanti cupide quidquid vbiq. boni eſt. (ſit
Mille tibi in puero hoc vno miracula, mille
Naturæ ac Diuùm munera, & artis opes.
Ecquid in egregio non enitet ore? videtur
Mortali rure par, ſimilisq. Deo.

MO

ALL'ILLVSTRISS. MO ET ECCELLENTISS. OR S. DON DVARTE FARNESE.

MO

IMBARCHAI l'anno passato Ill. & Eccell.mo Sig.or in Venetia, dõde se non con felicissimo corso, almeno più prospero che io ero meriteuole, co'l diuin fauore, giunsi in Gierusalemme; oue viddi, & visitai minutissimamente tutti quei luoghi, non solo con quell'animo deuoto, & pio, che debbe esser principale di ciaschedun Christiano, & il Signor per gratia sua me concedette; ma ancora curiosamente inuestigai quel tanto che di marauiglia si vede, quanto m'era possibile per il tempo che mi sono ritrouato in quelle parti. Onde mi è venuto fatto per osseruatione che io tenni, & per varia lettione di libri

à ciò appartenẽti, vna raccolta di cose più illustri, quali (nell'otio della naue, in mare al strepito dell'onde, & gridi di marinari) in forma di commẽtario, cominciai, & fini. Indi tornato à Roma capo della Religione, per visitare i luoghi santissimi, & le sacre porte de gl'Apostoli, hauendo questa mia fatica per mio commodo più tosto, che per seruitio d'altri posta insieme; è parso a gl'amici che furono meco nel viaggio, & altri che l'hã no veduta, degna si mandasse in luce per vtile, & essem pio de gl'altri che si risoluessero fare si santo viaggio; Et benche io vedesse la debolezza dell'opra in si nobil sogetto trattata, con pochissima eloquenza, per essere io straniero di lingua & di paese, pure m'è parso sodisfare più al giuditio di altri, & all'vtilità del publico, che hauer l'occhio all'honor mio; & l'ho fatto molto più volentieri, perche me lo commandauano quelli, à quali non poteua mancare. Et perche Ill.mo Sig.re non basta che vna Rocca quantunque da sottili ingegnieri fabricata, sia prouista di tutte le cose necessarie per difesa sua, acciò si mantenga contra il furor de nemici, se non è ancora custodita da potentissimo, & prudentissimo Capitano; conuiene che questa mia mal composta fabrica, & quasi su l'arena, cõ si poco ingegno appoggiata, sproueduta di tutte le monitioni necessarie, contra l'altrui reprehensioni, sia difesa da generoso Heroe; Et io hauendo seguito il giuditio di più sauij scrittori, così antichi, come moderni, quali mai diedero in luce l'opere loro, se non sotto il nome di qualche gran personaggio; non dubito che sia sua Sig.ria Ill.ma, con la grandezza & ombra sua, per iscusare, & ricoprire molti defetti di questa fatica, scritta con basso stile, da pellegrino nel pellegrinaggio istesso; materia degna più tosto di metterla in prattica, che di raccõtarla. Però trà tutti in Roma io hò fatto scelta di V. S. Ill.ma,

nata

nata di si generoso padre, quanto l'età nostra, & ancho gl'antichi si gloriano d'hauerne veduto vn'altro, che nella guerra, & nella pace, habbi saputo si bene come egli vnire con vgual proportione, & misura, la giustitia con la clemenza; in ridurre gl'inimici, & rubelli, & mantener pacificamente i buoni & amici di S. Chiesa. Felicissimo, & inuittissimo Guerriero, il cui nome non solo con somma lode tra nostri, vien da Poeti, & scrittori lodato, come ne sono nella corte dell'Ill.mo Cardinal Farnese suo zio, ma anco per la grãdezza della sua fama, per tutte le parti risuona. Et io non vna, ma molte volte ne ho sentito in Leuãte raggionare da nemici nostri, non senza spauento loro, in Soria, & nella Palestina, come molti ch'eran meco ne potranno fare certissima testimonianza. De qui è che meritamente da quei che ne scriueranno si potrà preferire al grande Alessandro; ritrouandosi che l'attioni di sua Altezza lo superano di gran lunga. Percioche se quello si legge esser stato figliuolo di Filippo Re di Macedonia. Questo è difensore di stati del Cattolico, & potẽtissimo Filippo Re senza dubio molto maggiore, quale per esser stato sempre difensore della Religione Iddio l'ha si prosperato, che non solo di Spagna tutta, & altri Regni l'ha fatto pacifico possessore, ma del nuouo Mondo Monarcha, quale pianse Alessandro di nõ poter'ottenere. A sua Maestà l'inuittissimo Signor Duca suo padre, come ministro d'Iddio, con tanta sincerità serue, che già tanti anni non cura spender la vita; come hanno fatto ancora i suoi Antecessori; dalli quali chi non sa come per linea paterna sono vsciti huomini tãto illustri per meriti, che hauuto il gouerno della Chiesa d'Iddio, sono fatti degni di tenere le chiaui di S. Pietro, saliti à gradi di dignità che maggiore non può in terra desiderarsi? Anzi doue non bastarebbe à gl'huomini di

pred-

predicarli,i muti ſaſsi, & le fabriche iſteſſe ſontuoſiſsime erette in benefitij ſacri,predicheranno per tutta la magnanimità di quei che l'hanno edificate, Ne minore è la gloria dalla parte iſtratta, del ſangue Imperiale della feliciſsima caſa d'Auſtria. Et ſe Aleſſandro il Magno(per ſua buona ſorte,o che voleſſe Iddio così moſtrare la viciſsitudine,& inſtabilità di regni,& Monarchie humane)ſoggiogò tra gl'altri il gran Dario,& per conſequenza l'Aſia,& la maggior parte dell'Africa, & ſottopoſta con vn argine ſtupendo la potente Tiro, & Sidone,reſeſi & Cipro,& altri luoghi vicini;ciò auenne perche eran popoli ſenza guida è ſtāchi per le proprie diſcordie,& guerre che haueuano cō gl'Aſsirij,Egittij, & Perſi;ma quanto è ſtato il valore del Sig.Duca Aleſſandro Farneſe,à far pruoua della ſua perſona in ſi dure battaglie nella Belgia feroce? doue con tanta prudenza ſi è portato, che mai il nemico ſi è moſtrato in campagna che non habbi vinto. Scriueranno l'hiſtorici,& fin hoggi l'han cantata glorioſamēte i Poeti,quel marauiglioſo ſteccato,che cō ſi gran ſpeſe, & ingegno fabricò ſu la Schelda, per domare la potentiſsima & famoſiſsima Anuerſa,la quale,con altre città ha credu
1.Mach.10. to finalmente più toſto ad Aleſſandro,che alle frodi,& inganni di Demetrio.Quale,non come quel gētile,per ambitione vien moſſo à ſi nobili impreſe, ma ſpinto da vera pietà & zelo di religione,hà quaſi ridotto ad obedienza quei,che come per inſegna del leone,così d'animo vengon detti feroci,& fin da gl'antichi tenuti bellicoſiſsimi, & inuittiſsimi. Ma perche nō preſumo Illuſtriſſ. Sig. di annouerare i fatti glorioſi di ſua Altezza,conoſcendo quanto ſia debole il mio dire,& quanto i nobili ſcrittori ſi habbino ad'affatigare in ſi glorioſa impreſa,ſolo hò voluto moſtrarle,non ad'altri che à V.S. Illma doueſsi dedicare queſta mia fatica, eſſendo in obli-

in obligo la mia patria al ſereniſsimo Duca di Parma della robba,& dell'iſteſſa vita. Oltra che per il nome di V.S.Ill.ma del quale ſono ſtati celebri, & potentiſsimi Rè, & altri di gran valore,vien celebratiſsima. In cui vedendoſi naturali, & lodatiſsime inclinationi,che come partecipa del ſangue nobiliſsimo di ambedue l'Iberie,di Auſtria,di Portugallo, & di Borgogna; non può eſſere ſe non accompagnata di quella medema generoſità,felicità, & bontà che traſſe da ſuoi maggiori. Et già in ſi tenera età ad imitatione loro, comincia a darne chiariſsime demoſtrationi, hauendo fatta elettione del ſtato Eccleſiaſtico, per cui piu facilmẽte può ſe ſteſſo render grato a Dio. Per queſte, & altre raggioni m'ho preſo tanto ardire d'offerirgli con la mia deboliſsima ſeruitù queſto mio deuoto itinerario,poſto in poche righe & aſſai rozzamente,& come meglio ho poſſuto,in ſi lõga, & pericoloſa pellegrinatione,acciò veniſſe ſotto il feliciſsimo nome di ſua Sig.ria Ill.ma in mano de gl'altri che ſi degnaranno leggerlo,ſupplicandola di accettarlo comunque ſia, eſſendo tenuto ſempre per coſa lodeuoliſsima, il moſtrarſi liberale in riceuere le picciole offerte de gl'infimi,con egual grãdezza di animo,che ſi fuſſero preſentate da piu potenti, naſcendo il dono da ſincero, & affettuoſiſsimo animo di ſeruirla. Et ſe per auentura non vien trattata da me tal materia,come conuerebbe; almeno per la deuotione di quei ſanti luoghi, & delle coſe neceſſarie, paſſo per paſſo,nel viaggio,con intagli, & deſcrittioni loro illuſtrata, ſpero darà non ſolo all'animo, ma all'occhio non poco piacere. Queſto ſarà per parte della ſodisfattione dell'obligo che io tengo a gl'infiniti beneficij che da ſua Altezza ha riceuuto la deſolata (ma ſotto ſi generoſo & prudẽte Gouernatore,feliciſsima, & fortunatiſsima) Belgia mia patria;non potẽdo offe-

offerirgli altro per hora, per tanto debito, che non solo io, ma tutta la Christianità deue alla sua Illustrissima casa. Io per me quanto potrò pregherò il Nostro Signore che prosperi ogni felice successo di sua Altezza in tutte le sue sante, & generose attioni, & a V.S. Illustriss. & Eccell. alla quale con ogn'humiltà fo riuerenza conceda sommo contento. Di Roma li 20. di Maggio 1587.

Di V. Sig. Ill. & Eccell.

Humiliß. & Deuotiss. Seruo

Giouanni Zuallardo C. del SS. Sepolcro.

Ad Io. Zuallardum Belgam, & Equitem Sanctiss. Sepulchri generosiss. Jul. Roscii

Belgia te genuit, Pietas sed fouit in vlnis,
Inuictoq; dedit pectore ferre Crucem.
Adriaco soluis supplex è littore nauem,
Credis, & infido teque tuosq; mari.
Hinc rate curris iter nemora ad frondentis Idumes,
Atque Palestinæ rura beata petis:
Inuisis Cunasq; humiles, collesq; propinquos,
Quamue Deus sacro Sanguine tinxit humum:
Oscula das silicem in nuda, lambisq; Sepulchrum,
Et quecumq; nitent marmora sculpta notis.
Hinc propter sacrum Tumulum pia signa salutis
Suscipis, intrepidum pectus, & arma dicas.
Barbarico hæc soluenda iugo te iundice regna,
Sanguine, & effuso sunt reparanda tuo.

Dominicus Danensis Politianus in Hierosolymitana Peregrinatione comes amico optimo P.
M D XXCVII.

EPIGRAMMA IACOBI DEMII NOBILIS BATAVI.

IN SEX LIBROS IO. ZVALLARDI de Hierosolymitana peregrinatione.

ON cuiuis Solymam contingit adire; sacrata
Nõ loca diuino visere pressa pede:
Nempe, via infirmis, senibusq; est ardua; ventos
Horret, et iratum pars quoque magna mare:
Barbara gens odio est multis; incommoda molles
Ferre negant, metuunt damna, pericla, famem:
Sed peragrare pia tamen hæc loca sacra licebit,
Et natale Dei visere mente solum:
Quodque Dei coluit Genitrix; vbi multa beatæ
Pro Domino passæ terque quaterque animæ:
Et quę sunt CHRISTI pretioso imbuta cruore;
Humano generi est atque vbi parta salus:
Et quæ, Rupe caua excisa, meruere, Sepulchro
Condita, felici tangere membra manu:

Queque

Quæque resurgentis claros spectare triumphos,
Et diti erepta, & tot spolia ampla neci:
Denique & ad superos reditum, quò millia traxit
Agmina Sanctorum, restituitque patri:
Vnde suis promissa potens cæle stia misit
Dona, sacro patris numine, & aucta suo.
Et quæ intra muros operum vestigia Christi,
Quæque extra, & Matris plurima signa ferunt:
Corporis hæc nullo meditantem cuncta labore,
Fas erit, & pura cernere mente pium.
Quin etiam auxilio liber hic, quem Religione.
SVALLARDVS feruens edidit, esse potest.
SVALLARDVS prius ista animo qui cuncta, deinde
Lustrauit, patiens corpore, digna notans:
Quin modò & ipsa typis loca, miro expressa periti
Ingenio artificis tot, proprio aere dedit.
Nec tantum obseruata refert, recreatque legentem,
Sed monitis iuuenum corrigit acta pijs:
Seuocat à vitijs, virtutibus ornat, ineptos
Instruit, & molles aspera ferre docet,
Et timidis animos addit: reprehendit, & vrget
Ignauos; stimulat, degeneresq; notat.
Laude bonos, pretioq; accendit; fortibus ampla
Præmia proponit, Desidibusq; malum.
Tot bona cum liber hic præstet tibi, lector amice,
Si sapis, vt quouis sit tuus aere, face.

PHILIPPI DE MERODE
BARONIS FRENTZII. E. SS. S.

EPIGRAMMA.

Ad Io: Zuallardum Militem SS. S. S. G.

DUM ſtudio, SVALLARDE, pio, curaq; fideque
Præcipua, Solymis viſa ab vtroque refers,
Dum quoque Idumæis longè loca diſſita terris,
Grata peregrinis, ac veneranda bonis;
En ſocius licet ipſe viæ licet ampla laborum
Pars ego, quiq; oneri tunc, tibi, amice, fui,
Quamuis nota mihi, perceptaq; cuncta recenſes,
Te celebrante tamen lætior iſta lego:
Namque oculis eadem videor loca cernere, ibiq;
Eſſe etiam modò, vbi perpetuò eſſe velim.

AD

AD D. IOANNEM ZVALLARDVM SANCTISS. SEPVLCHRI MILITEM.

D. Martinus Vandenzande Canonicus S. Gaugerici, apud Cameracenſes, & Comes peregrin. Hieroſol.

CARMEN.

NOn tibi iam ſatis eſt tantum maris æquor araſſe,
Luminibus Solymùm, rura notaſſe tuis.
Non ſatis eſt, iuiſſe vias, quas Chriſtus iniuit
Fixit vbi plantas, hic poſuiſſe tuas.
Veſtigaſſe locos vbi quondam ſigna patrauit
Plurima, dum ſobolem ſed docet eſſe patris.
Non ſat proſtratum terræ oſcula mille dediſſe
Quæ Roſeo Domini tincta cruore fuit.
Vidi, ego te (quę religio) iam nocte ſilenti
Templum ipſum, & montem nudo obiiſſe pede.
Tecum ibat Baro Frens, ſimili Pietate Philippus.
Cui iuueni cuſtos, & comes aptus eras.
Scilicet id cuiuis poterat ſatis eſſe videri,
At tu quid maius, quod mediteris habes.
Vis etiam loca ſacra, tuis effingere chartis,
Quique domi remanent, cuncta legenda dare.
Paſcere Chriſticolum mentes, & flammea corda
Picturis, quando non datur ire viam.
Hæc te curà premit: poſtq; tibi cognita, Curas
Cognita ſint alijs; Hęc loca ſancta Crucis.

SO-

SONETO DO SEG. GASPAR PACHECO. GENTILHVOMEN PORTVGVES.

Em louuor do Itinerario Hieroſolymitano, feito polo, Caualeiro do S. Sepolcro, Ioaon Zuallardo Framengo: con apoſtrophe ha el Rei Catholico noſſo Segnor.

NVNQVA horugidor leam deuorara
Tam grande parte d'helico ou'Caliſto
S'ha typographia q̃ elle meſmo ha uiſto
Primeiro ò grã Zuallardo lhe moſtrara
De tam ſantos paſſos ha moſtra clara
Hum amor influira nunqua viſto
Hena ſanta feheno amor de Chriſto
Obelgico leam ſe conſeruara.
S'arcades de Thetis des conhecido
Nos dera Zuallardos de tanta Marca
Ho Settentrional ſora rendido
Enaon fiarà tanto à cruel parca.
Portanto ſer amado enaon temido
Valmais ogram ſenhor egram Monarcha.

AL

AL S. GIOVANNI ZVALLARDO
CAVALIERO DEL SS. SEPOLCRO.

SONETTO.

Di Horatio Roſci di Horte.

VI doue il mio Signor nacque et infermo
Tra dure paglie, oue lo ſtrinſe amore,
Di zelo pianſe, è diè la vita e'l cuore
Et fu tra ſuoi tradito, e riſo, e ſchermo
Baciando il ſacro lido, ſaldo & fermo
Diſſe Giouanni, mentre viuo ardore
Accendi l'alma mia, quiui il mio honore
Al Sepolcro depongo, & quiui fermo.
Inuitto animo, al mare, alle tempeſte,
Per viſitar li ſanti luoghi, a morte
Li eſponi al cielo irato, a i lampi, al vento.
Almo ſacro terren, porto celeſte,
Riposo a miei deſiri, & cara ſorte
Che in te mirando ogni conforto io ſento.

IVLII ROSCII HORTINI EPIGRAMMA.

In insignia Io: Zuallardi Equitis SS. Sepulchri.

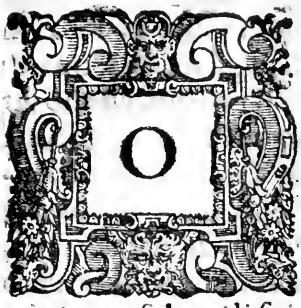
BELGICA, qui aspectu metuendus fortia regna
Et fouet, & patriam seruat ab hoste Leo
Hic nitet, & meritæ spondet tibi frondis honores,
Quos tu de Solymo littore victor agas.
Læta Palestinæ resonant fastigia syluę,
Iordanisq; sacrum tollit ab amni caput.
Aude Zuallarde: aspicies se subdere Eoum,
Barbara victrici sub Cruce sceptra cadent.

AD NATALEM BONIFACIVM æris incidendi artificem egregium.

Iulius Roscius Hortinus.

TV quoque Natalis dignus celebreris amici
Versibus haud vllo tempore digne mori.
Incidis duro ære locis quæ disita nostris
Regna patent, vasti littora longa maris:
Describit præsepe pius, iuga, pascua, valles,
Et loca diuini quæ tetigere pedes
Qua parte extinctus, quæ luce redditus, & qua
Ascendens supra condidit astra caput.
Hoc tibi debebit Natalis maxima Roma.
Quod per te Christi tot monumenta videt.

PROE-



FFERITAMESI occasione, Deuoto Pellegrino di fare il santissimo viaggio di Gierusalemme, assieme con il Signor Filippo di Merode, feci ogni diligẽza nell'apparecchio, & procurai quanto potei, come etiamdio alcuni altri Sign. che haueuano risoluto di farci compagnia, libri appertinẽti, acciò con ogni instruttione possibile sapessimo, quel tanto che fusse à si longa, & ardua impresa necessario; Ne vennero alle mani alcuni, ma con pochissima nostra sodisfattione, percioche entrati con essi in mare prouassemo, che nõ haueuamo hauti vn minimo auuiso di quei particolari, che si ricercauano, ancorche, oltra l'osseruatione de libri, da molti amici, fussemo informati, & in effetto trouammo esser conueneuole gouernarsi molto prudentemente, in si faticoso, & pericoloso, nondimeno santissimo, & salutare camino, da fare non per paesi di Christiani, ma de Scismatici, Turchi, & altri, non solamente nemici della nostra santa Fede, ma ancora del sangue nostro, & de i nostri Prencipi, sitibondi; & non ritrouandosi, massime da persone poco prattiche, commodità d'allogiamenti, ne nelle infirmità, & accidenti humani (à i quali la natura nostra vien sottoposta) ristori o conforti alcuno. Et veramente è, ben difficil cosa, il pigliarsi questa impresa senza buoni auuisi, & prima ben consigliarsi. Per queste & simili raggioni, qual'in gran numero potriano apportarsi; Et io meco considerando quanto importa dargli debitamẽte al prosimo, & spinto dal desiderio d'aiutarlo, segnalatamente quei, che dopò il nostro ritorno (se Iddio ce lo concedesse, come per la sua immẽsa misericordia ha fatto) hauessero in animo di fare il

medemo viaggio. Sí che ad inſtanza del Signor Domenico Daneſi,da Montepulciano D.Theologo & altri,eſſendo io più che non merito, tenuto da loro vn poco diligente, per vedermi raccogliere in forma di memoriale (& come ſoglio,in tutti i viaggi, che ho fatto)le coſe più notabili,come ancora feci in queſto,ma non ſenza gran fatiga,mentre in Tripoli di Soria s'aſpettaua il vaſcello per la partenza,& in 43.giorni,che fummo in mare,mettendo aſſai minutamente in nota, quanto mi pareua neceſſario d'auuiſi che doueſſero tornare all'vtilità del deuoto Pellegrino;& tanto le ho ſcritto piu curioſamente, & piu diffuſamente (quanto era certiſsimo) douer'eſſere coſa gioueuole in paeſi,& luoghi ſtranieri,& pericoloſi, hauerne particolarmente (ancora che potrebbero parere ad alcuni poco pertinenti al decoro narrarle) diſtintamẽte, gl'auuiſi;come cõ eſperienza prouerãno,quei che ne i biſogni ſi ſeruirãno dell'opra noſtra. Quel che io mi dolgo,è che nel ſcriuere non ho poſſuto a me,ne(come credo)ſodisfare a gl'altri,nondimeno ho fatto quel tãto, che hauria hauto caro, ch'altri haueſſero fatto per me in queſto viaggio; però nella prima parte dell'opera mia ſono ſtato piu toſto abbõdante,che mancheuole d'informationi,nel proporre tutti i paſsi, & quelle commodità, che io ho poſſuto vedere douere eſſere opportuniſsime (et datone qualch'eſſempij per auuiſo) in queſto deuoto camino. Poi nel reſto dalla detta opera,che in altri 4.libri è poſta,mi ſono sforzato impiegarmi,in dar conto d'alcuni luoghi ſanti della Paleſtina & d'altri ch'io ho viſto nel viaggio,& raccolto d'auttori authẽtichi,per il contẽto del ſpirito mio,& compimento, & ſecurezza delle coſe ch'io hauẽdo viſto ſcriſſe, ſi come della S.Bibia,nell'epiſtole di S.Girolamo, d'Egeſippo, B.Sulpitio Seu.& d'vn libretto molto curioſo,& bello, del Mõſ.Bonifatio Stephani,Raguſino,veſc. di Stagno; intitolato *De perenni cultu terræ Sanctæ*, ancora de gl'Itine

rarij

rarij del Broccardo, F. Luigi Vulcano, F. Noè Bianco, Michaele Aitsingerio, Christiano Adricom; Poi di quei scrittori antichi & moderni, Tolomeo, Strabone, Plinio, Pomponio Mela, Solino, Beroso, il Bordone, il Porcaccio & simili; Et tra l'historie nõ ho mãcato per cõpiacere à chi ne pigliasse gusto, d'aggiungere (imitãdo S. Agostino ne i suoi libri della citta di Dio, come anco S. Girolamo nell'epitafio di Paola, quale nõ s'è sdegnato rãmentare il nome d'Andromeda) certe cose scritte da Poeti, Homero, Virgilio, & altri, etiãdio alcuni historici, massime, che tal volta questo mio libro, da dotto pellegrino letto ne i disaggi del nauigare potra dargli qualche honesto trattenimẽto in riconoscere (passando appresso) i luoghi quali esi sono andati ne i lor versi, & historie discriuẽdo. Ne alcũ si merauigli se nõ ho posto il tutto, che si poteua, & ch'altri ne dicono, ò desideraſſero, perche l'ho fatto per nõ fastidire in longhezza, nè aggrauare il pouero pellegrino, qual deue quãto puole andarsene scarico & libero di peso, solamẽte n'ho fatto questo poco auiso, per aprir la strada della cognitione de i detti luoghi, & se qualch'vno lo vuole inuestigare piu curiosamẽte, potra hauer ricorso a gl'autori che per migliori, & piu dotti discorsi gli ne daranno cõto; Quelche nel fatto posso compiacermi; e che mi vedo esser stato il primo, che mi sono adoprato (cõ la vista, che de i luoghi parte per parte scopriua) farne dissegni, i quali per essere giudicati da quei ch'in quelle parti sono stati, verisimili, & naturalissimi ho sparso per l'opera, & per farle piu sottilmẽte nõ ho sparamiato à fatiga o spesa alcuna, sforzandomi (venuto in Roma) di farle disegnare meglio, & farne intaglio per persone prattiche, & famose nell'arte; & se qualche cosa vi mãca. Supplico, & ammonisco i pietosi pellegrini, & quelli che sono dotati, di piu sottile ingegno che'l mio, che trouãdosi ne i luoghi qui descritti, nõ solo ad imitarme, ma a corregere, & accrescere

queſt'opera, pigliandola non già per modello, ma per abbozzo, & me riputaro molto honorato da quei, che ſi degnarãno farlo, & ne i falli mei auuiſarmene. Aſſicurãdoue Benigno lettore, ſe non foſſe ſtato sforzato a prieghi de molti (come conoſcẽdo me troppo inſufficiente in ſcriuere tale o altra opera) nõ haueſſe hauto ardire metterla in luce, maſsimamẽte queſta ch'è ſtata tãto accelerata, in ſi poco tẽpo, & in grãdiſſ. incõmoditã; & quel che piu mi preme, che habbi preſo la penna in ſcriuere in vna lingua, della quale ſono al tutto nouo, nõ eſſendo a pena 18. meſi che ſon venuto in Italia per impararla, nõdimeno mi ſono laſciato addurre da chi m'amaua, di mãdarla così per ſeruitio d'altrui, & per eſſer quella lingua piu cõmune, che ſi parla in queſto S. viaggio; Non dubito pũto per l'amoreuolezza di quelliche m'hãnocõſegliato a farlo, nõ mi ſarãno etiãdio difenſori, & altri, che mi ſcuſerãno, & conſiderãdo che in trattar la preſente materia, habbi atteſo cõ ſommo ſtudio ma ſempliciſſim. piu alla chiarezza, & la piu certa, & pura verità, ch'a la politezza della lingua, & ornamenti delle parole. Dirò ancora per veriſſima ſcuſa, che per laſciare queſto pegno à Roma ſanta, & che conueniua affrettarci per la patria, nõ ho poſſuto vſare quella cura, che ſi degno ſoggetto ricercaua. Bene haurei voluto ſpẽdere dopò eſſer ſtãpato, qualche hore in riuederlo, ſcorrẽdo, & corregẽdo alcuni notabili errori all'ortografia, & fraſe appertinẽti, ma l'hora gia di partirſi & il tẽpo troppo breue per farlo debitamente, me lo prohibiſcono, & così della tauola. Pregoui dõque, deuoti Pellegrini ch'accettiate il zelo, & animo mio, & che trouãdoui in queſti S. luoghi (i quali ſoſpiro ancora bagnare di lagrime, et humilmẽte baſciare) a fare oratione per i benefattori voſtri (ancora che poco lo merito) in ricompẽſa di queſte mie rozze, et mal cõpoſte fatighe, hauer memoria di me, et di quei, ch'in queſta m'hanno dato aiuto in ſeruitio commune.

LIBRO PRIMO
DEL DEVOTISSIMO
VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo Caualliere del Santissimo Sepolchro, &c.

Che contiene molti auuertimenti necessarij à tutti coloro che vogliono fare il detto viaggio.

B

SI come il buon Nocchiero, ò per dir meglio, il patrone, ò capitanio della naue, auanti che si põga in mare con ogni diligenza, la fa calefattare & mettere in ordine, con le sue barche, & fregatte, alberi, antenne, vele, trinchetti, gomeni, corde, & remi, & più cose richieste & necessarie al seruitio di quella.

C *Dopò la prouede di vettouaglie, arme, & munitioni difensiue, & (per più assicurarsi) di legni, peci, corami, tele, caneue, stoppe, filo, & di tutto ciò, che gli par' essere bisogno, per accommodar quello che per tẽpestà, ò sinistro incontro, ò altramente si potesse rompere, mancare, ò disfarsi.*

Si consiglia con i piu isperimẽtati pilotti che pos-

ſa trouare, pigliandone ſeco in compagnia, acciò che A
gli inſegnino, come con manco periculo & con mag-
gior facilità poſſa pigliar porto.

S'apparecchia ancora à ſopportare qual ſi voglia
diſagio, come di perdere il dormire, & ſtar notte & di,
al ſole, al vento, alle pioggie, & a qualunche tempo
s'offeriſca.

Et hauendo dato ordine à ſuoi negotij, & prouiſta
la propria famiglia del neceſſario, acciò in ſua aſſen
za poſſa mantenerſi, finalmente (ſpiegate le vele)
s'ingegna di guidare tornare & girare detta naue, ſe
condo i venti per condurla ſicuramente al luogo di- B
ſegnato.

Et come l'accorto mercante, ſimilmente procura
caricar la naue, di ciò ch'intende eſſere più richieſto
nel luogo doue pretende incaminarſi, acciò delle ſue
fatiche & danari poſti à riſico (potendo) ne caui il
doppio.

Non altrimẽti il diuoto Chriſtiano moſſo da pie-
toſo zelo, di fare il ſantiſſimo viaggio di Geruſalem-
me, ò pouero ò riccho, di qualunche ſtato, età, ſeſſo ò
conditione ſia, ſi deue prouedere di più coſe neceſſa-
rie, & non far ſimil impreſa inconſideratamente, & C
ſenza auuiſo di prattici, & quãtunque bẽ ſi gouerni,
ſempre trouarà richiederſi più coſe, delle quali non ne
hauerà hauuto informatione, occorrendo di hora in
hora più mutationi, & vederà per eſperienza, detto
viaggio, non eſſere coſi facile, come forſi alcuni (qua
li ò per l'allegrezza del ritorno, ò altro, non ricordan

doſi

A *dosi de i trauagli passati) gli diranno, & verbi gratia, Ritrouandosi noi in vna buona & grossa naue Venetiana sicura & (come dire) tutta nuoua, incontrassimo in quella frà gli altri passaggieri, certi Mercanti prattici, & che più volte haueuano fatto il viaggio da Venetia à Cipro ò Tripoli, & doue sopra tutti (dipendendo il guadagno de i patroni da loro) erano stati alloggiati ne i luochi piu commodi & migliori, i quali (sentendo la fatica che si soffriua, nõ caminando la naue à loro desio, & mancando ò peggiorandosi a poco à poco le vettouaglie) talmente s'*

B *angosciauano, & s'infastidiuano, & lamentauano, che stauano deliberati à ponto per ponto, di giurare & promettere di mai piu non mettersi in mare.*

S'egli è cosi, che quelli vsano di simili proposiți, che douranno dunque ò potrãno fare, dire, ò sentire, quelli che la prima volta (non essendo in modo alcuno soliti patire) s'imbarcano, & chi (per incominciar il discorso che si hà da fare) su'l principio patiscono assai, prima che sia passata l'honesta vergogna, che hanno alcuni, come à dire in far del corpo, sendo forza d'esponersi alla presenza de tutti, & spesse volte

C *(& quasi sempre) in vn luogo, che gli parerà pericolosissimo, & doue si sbalordisce la testa solamente vedendo il mare, & se l'huomo vuol contenersi, & sforzarsi (come hò visto fare ad alcuni fino al quinto giorno) è vn mettersi à pericolo d'acquistare qualche fastidiosa & pericolosissima malatia.*

Il medesimo succede, quando ci riduchiamo a i vo

miti, che fanno le persone stare con disgusto tre, quat- A
tro, cinque, ò otto giorni (secondo la complessione) che pare che non ci sia cosa al mondo bastante à ridurgli l'appetito, nè potendo con ciò, à pena (per la grã fiacchezza) mouere ne braccia ne gambe.

Qui pregarò il benigno lettore, non scandalizarsi, se (essendo questa materia prima occorrẽte & necessaria) per quelli, comincio questi auuertimenti.

Et di più del dormire, ch'è duro & mal commodo, sopra vn matarazzo che vi portate, messo all'aere, ò sotto poca coperta; & se vi ci fa la gratia d'vn poco di B
luogo separato, non è senza buona mancia, poi ci è il rumore, che fanno di continuo & d'ogni hora i marinari, operando, menando, & mutando le vele l'vna doppo l'altra, salendo & discendẽdo, con gridi & strascinamenti di corde, disturbando ad ogn'vno il suo riposo.

Et se vi trouate in qualche luoco doue gli date impedimento (senza rispetto alcuno & le più volte con collera) vene cacciano & spingono indietro.

mangiare *Poi seguita la discommodità nel magnare & bere,*
essendo l'vno ordinariamente freddo & l'altro caldo, C
& dopò l'fresco (che poco dura) la salata o'l fracido, co'l pan biscotto muffo & pieno di vermi & porcarie, il vino pessimo, & l'acqua puzzolẽte, le minestre alla marinaresca, fatte dal cuoco (o da suoi allieui) chiamato mastro Lordo, della cui salza Dio ce ne liberi; & se ci patisce qualche male nell'andare, essendo buon tempo, chiaro, piacevole, & bello, è peggio al doppio nel tor-

A nel tornare, quando i venti, tuoni, lampi, & quasi pioggie continue più volte vi cacciano con gran impeto, di quà e di là, & vi fanno stare in Mare, duoi ò tre & più mesi, senza poterne arriuare à porto alcuno per rinfrescarui, & i patroni (non facēdo più prouisione che per il tempo che presuppongono richiedersi) alle volte si trouano gabbati, à spese (come ben potete pensare) di quelli che non aspettauano far'astinenza ò diminutione del mangiare, se non ne i giorni commandati dalla S. Madre Chiesa, & di più trouandosi senza fuoco, essendo già trapassati dalle pioggie,
B & freddi. Non sapēdo ancora come prouedersi ò aiutarsi, ne à che santo votarsi, nelle tempestà, & apparenti pericoli, che quasi di continuo occorrono, essendo ancora oltra di cio carichele dette naui oltra misura, & non potendo ritornare à Venetia, se non col sirocco ò l'ostro, & simili altri venti procellosi.

Io ho parlato fin qui, si come farò sempre, di quelli che hanno il modo & facoltà di farsi ben trattare, (senza rispetto di danari) alla tauola del patrone, & pensateci voi, se quelli stanno male, come veramente debbono stare, che hanno poca commodità, al-
C cuni mangiando alla tauola del scalco, doue si porta ò poco ò niente oltra il residuo che viene dalla detta prima. & gl'altri viuendo di quel poco che hāno portato seco, & per nō hauere con che farsi ben alloggiare & nutrire si ritrouano come poueri peregrini, & ributtati, & ridotti allo stretto, in vn luogo caldissimo, sporco & puzzolente fra i forzieri, casse, mercantie &

tie & diuerse sorti di nationi & di genti & religioni, A anzi con le bestie, doue s'acquistano malatie, corrottioni & pedocchi in furia, il che tutto non è se non passatempo, rispetto di quello che si patisce nelle barche che si pigliano in Cipro ò Tripoli per nauigare alla volta di Giaffa, & di più le malitie, malignità & gli inganni ch'vsano i Rays (così chiamano essi i patroni) di quelle, come intenderete più appresso essere stato fatto a noi.

Fui il meglio alloggiato è quello che ha il suo luogo al scoperto & riceue il sereno, rugiade & humidità di notte & di giorno l'eccessiuo ardore del sole. perche B coloro che stãno abbasso, la puzza delle sentine gli fanno sfiattare, perche tutti sono eguali nell'albergarsi & dormono indifferentemente sottosopra come le pecore. senza che a pena si possino mouere o rizzare. bẽche ci stiano assai & ordinariamente sono sbalzati & cunai di tmaniera ch'è impossibile che per auoi o tre giorni resti nel corpo cosa alcuna. & così se non è ch'il vento sia più che fauoreuole stanno alle volte dieci quindici 20. 30. & più giorni (come piace a Dio) senza che vegghino altro che cielo o acqua, con tutto ciò che Giaffa non sia più lontano da Tripoli ò Cipro (po- C tẽdo però andare per la strada diritta) ch'è in circa di cento 80. miglia Italiane, delle quali tre ne fanno vna di Francia & le cinque vna d'Alemagna, & tali saranno tutte quelle delle quali parlarò in questo trattato.

Quiui anco bisogna fare le sue proprie spese, come

qui

A qui appresso intenderete, & con patienza sopportare, che i Matelotti, Masiri, & seruitori, sporchi & rustici, vi si accostino, & mangino le vostre viuande, & beuino nella vostra tazza. Poi dormino, marciano, & passano (volendo fare ciò che bisogna intorno a loro vele) per mezzo & sopra de voi, & vi tireranno delle correggie, senza scrupolo alcuno, & vi faranno risentire del odore, che sarà d'altro che d'ambro o muschio. Il simile vi auuenirà con i vostri compagni che si metteranno innanzi & a canto, & v'offeriranno (secondo la meglior commodità) le parti di dietro alla ri
B ua della barca per discaricare ciò che ributta la natura, & il peso insopportabile, ma vi consiglio che gli facciate la pariglia, considerãdo che la necessità (massimamẽte questa ch'è forzata) non ha lege & gli manca ogni rispetto.

Et fra l'altre cose il più insupportabile, sporco & infame è, quãdo ci sonno donne ò putti, i quali in questi paesi infettano medesimamente l'aere de loro putrefattioni.

Lasso ancora molte cose sospese per disẽder poi più abbasso, & per non generare disgusto o leuare la vo-
C glia a chi con deuotione desidera fare il detto santo viaggio & etiandio per schiuare tante narrationi o per dare mezzo agli altri a farne similmente qualche mentione particulare; Poi lasciamo considerare, come in tali & simili auuenimenti si debbano comportare quegli i quali (ritrouandosi a tauola appresso vn buon fuoco bene accompagnati) senza hauerlo

isperi-

ſperimentato, ne fanno poca ſtima, & ſono (come può A
eſſere) auezzi di farſi ſeruire ſtrettamẽte in caſa ſua
& mantenerſi politamente, & viuere delicatamente,
ben graſſi, & in vn buon letto riposarſi, & ſtarſi con
tal quiete ch'apena poſſono vdire vn ſorce ſenza che
gli ſueglj o dia faſtidio.

Parimente quelli che ſon ſoliti trattarſi di manie-
ra che nel magnare, & bere, ſi sdegnariano toc-
care la meglior viuanda che qui ſi preſenta, ſoffiando
via la ſchiuma del vino ſoſpicando ch'ingeneri la
podagra.

Poi quelli che ſono coſi ripieni di vanagloria, B
che non patirebbono (ſenza montar in collera) ch'vn
Prencipe o maggior di loro gli toccaſſe o parlaſſe co-
me fa qui il minimo Marinaro; Altri che preſumeno
eſſere di tanta authorità, che poſſino commandare a
tutto il Mõdo, anzi mai direbbono buon dì a neſſuno
ſe non fuſſero ſalutati prima.

Di piu alcuni giouani delicati, vanaglorioſi (&
in modo di parlare) ſolitia liſciarſi, per delettarſi eſ-
ſere viſti, dalle loro innamorate, & a i quali l'acqua
d'vn buon pozzo o ciſterna che ſtia dentro o appreſ-
ſo lor caſa, non pare buona per lauarſi il viſo & le C
mani, ma biſogna altra acqua che venga di mezzo
miglio lontano, o non poſſono patire vn poco di polue
re ſopra i ſuoi veſtiti, & a i quali neſſun ſeruitore o
fanteſca puo ſeruire a conteto, i quali medeſimamen
te ſono ſpeſſe volte forzati indouinare, le coſe che de-
ſiderano, & mi taranno in collera non hauendolo, fa-
cendo

A cendo nondimeno tanta careſtia di lor parole, & non degnandoſi di domandarlo.

A tali & ſimili che coſi ſi riſpettano, & ſono ſoliti pigliar le loro cõmodità, io conſiglio che reſtino in caſa, perche qui non trouando il loro ordinario, non ſaranno ſe non tormentarſi, & affannarſi, & magnarſi il cuore, & fariano ſbeffarſi & far peggio.

N'ho viſti qui alcuni, i quali d'impatienza accompagnata con poca diſcretione, & l'apprehenſione che haueuano della morte, al minimo balzo della naue ouero barca, ingroſſarſi del Mare, o tempeſtà, ſe
B *metteuano à riſchio di perdere il giuditio, o precipitarſi in grãdiſſimi pericoli; Altri quando per bonaccia, o vento contrario, la naue nõ caminaua a lor deſio, o come fa il cauallo ſpinto col ſperone nõ faceuano altro che piãgere e dolerſi, come donne deſolate, & anco di diſpiacere, non voleuano mangiare ne bere, ne riposauano la notte, & gl'altri pigliauano faſtidio, & per compaſſione ſtauano in pena di vedergli.*

Ma chi ſi riſolue di far queſto ſanto viaggio, è neceſſario che laſſi le ſue commodità di caſa ſua, & nõ ci penſi per quanto dura la ſua aſſenza anzi ſi diſpon
C *ga a ſoffrire di eſſere mal trattato, & alloggiato, & farſi compagno & accoſtarſi a tutti, & che non ſi ſchifi delle ſporcarie, ne de l'acqua ſalata in lauarſi, & ſimili coſe occorrenti, ma gli pigli in patienza & per delicatezze. Riputandoſi ancora, fra quelli ch'iui trouerà (maſſimamente ſuoi compagni del viaggio, coſi poueri come ricchi) il minimo, è come fratello minore de*

tutti, & che non vsi parole o gesti imperiosi: Et che A
pigli in buona parte, & non monti in collera, s'alcu-
no gli è preferito, o ha meglior commodità ch'egli, &
che stimi oltre il contẽto & frutto che spera riportar-
ne all'anima sua, essere venuto per imparare à patire,
& saper si gouernare nelle aduersità, & anco (essendo
poco deuoto) a pregare Iddio, perche nõ ci è luogo do-
ue l'huomo ad ogni hora sia più sforzato & instigato
aciò che la, & se nõ da se medesimo, sarà mosso almãco
da gl'altri, & hauerà vergogna (se non ha il cuore
alienato dalla superbia) di nõ seguitare i loro essempi.

Voi donque deuoto pellegrino, se volete stare con B
quiete di vostro spirito (dono più eccellente ch'in ogni
luoco l'anima beata potrebbe desiderare) disponete-
ui alla patienza, & nelle bonaccie, venti contrarij,
tempestà, & simili auuenimenti, a contentarui, con-
firmarui, & consolarui, nella dispositione d'Iddio, sup-
plicandolo continuamente, vi conceda buon vento &
il desiderato porto & ciò egli conosce esserui neces sa-
rio & salutifero, dicẽdo sempre nelle fortune, Signore,
facciasi la tua S. volontà & se le piace chiamarmi a se
in questo luogo (poi che non vi è alcuno doue io possi
scampare dalle tue sante mani) habbiate miseri cor- C
dia dell'anima mia, ò altre simili orationi conueniẽti,
disponendoui come volontariamẽte alla morte, racco
mãdandoui alla B. V. Madre & santi & sante del Pa
radiso, acciò quelli preghino per voi; Aiutateui in cio
che potete, & nõ vi perdiate l'animo per imprudenza,
& come effeminato, credete fermamẽte che quel buon

Iddio

A Iddio che cognoſce il tuo zelo & cõcetto, mai nõ abbandona quelli, che con tutt'il cuore ſi cõfidano in lui, & ſi ſono viſti perire pochi pellegrini in queſto uiaggio, è bẽ vero che gli manda afflittioni, ſi come ha fatto ad alcuni di noſtri (come intẽderete) ma non ſino alla morte.

Se ſete Gẽtilhuomo ò d'altra ſimile qualità, allhora moſtrate la virtù, conſtanza, nobiltà, & forza di cuore, ch'in ogni auerſità, & ſiniſtro ſucceſſo, vi ha d accompagnare, & diſſimulate le voſtre puſillanimità, & timidità; Date eſſempio, & eſſortate gl'altri di magnanimità & animoſità, perche tutti i peri-
B coli de i quali ſiamo minacciati, nõ ſono in quella eminentia, che l'huomo penſa, & i patroni ſi fanno beffe, & ne pigliano diſpiacere & s'annoiano de' paurоſi.

Agli Eccleſiaſtici, ſia Canonico o Vicario, Curato o Cappellano, dirò (nõ per volergli inſegnare, anzi auuiſar ſolamẽte a quelli, che non ſono prattici) che, ſecondo che ſpenderanno danari, ſi vederanno (come gl'altri) raccolti & albergati & trattati, & ſe a caſo incontraranno alcuni che ſieno corteſi (il che è rariſſimo, perche ciaſcuno è per ſe) ſi metterà primo in tauola, & hauerà la prerogatiua d'eſſer chiamato padre.

C Alcuni i quali ſtimando queſto viaggio eſſere di poco momento penſano paſſarlo alla leggiera, & come dicono alla ſoldateſca, ſi troueranno ben gabbati eſperimẽtãdolo, perche alla campagna ſe ſtanno male in vn luogo, (io non parlo di quelli che ſono ſoggetti, & che ancora poſſono cercare per tutti i modi poſſibili di metterſi commodamente) ſi tranſportano a vn

altro, & per dormire o schernirsi contra l'ingiurie del A
tempo, si fanno delle cappanne, trouano della paglia &
altre cose, che pigliano, ouunq. le trouano, anzi scac-
ciano il padrone & la famiglia della camera, & let-
to, & il più delle volte di tutta la casa. & magnano
ciò che ci è, & se gli fanno tanta gratia di ritenerlo in
casa. sarà per seruirsene, & cõ fatica haurà (per scac-
ciar la fame) vna minima parte del suo pane pro-
prio, & tutto ciò senza farne scrupolo o hauer rimorso
di conscienza. poi hanno la campagna per pigliar ae-
re buone & diuerse compagnie per godersi & scacciar
la maninconia, & sempre viuande fresche per i loro B
danari, & se quelle o alcune altre cose mancano, è
per mala fortuna, & per pochi giorni solamente.

Poi quando le commodità cominciano à manca-
re, & succedono il freddo & altri disagi, o hauerãno
qualche poco di febre o altro male finto & incognito,
qual gli farà hauer licenza di ritirarsi in vna buona
Città, o in casa loro, per cercar i rimedij & mezzi di
risarsi.

Qui nella Naue da che vna volta s'imbarca, bi-
sogna starci, vno, 2. 3. ò tanti mesi, quanti ne piacerà
a Dio, & manchi ciò che vuole, che l'aere vi sia greue C
& contrario, o siate ammalato da douero, il che iui
procede dal detto aere intemperato, dalla discommo-
dità, puzza, & sporchezza, tanto presto, come fa a
quel che sta nel mezzo delle commodità & delicie di ca
sa sua. per tutto l'oro del mondo non potete hauere al-
tro che quello che ci è, ne manco hauere nella Naue

grossa

A grossa apena dieci passi per passeggiarui, ne in barca vn solo, ne manco hauerete in quella malatia, se quella vi da l'assalto, luoco per separarui da gl'altri, dal fracasso & rumori, sbalzamenti & scuotimenti della detta Naue Dottore ne Medicine per curarui, & manco se l'estremita seguita (se per accidente non ci si troua qualche prete) per confessarui, & bisogna nel resto & quanto all'amministrationi sacramentali, contentarsi del debito fatto in terra. Dopò se l'huomo muore sine Cruce, sine luce & deprecatione, il corpo si getta & sepelisce in mezzo dell'onde.

B Per ilche bisogna ben prepararsi, inanzi il partire & disponere de suoi negocij, cosi temporali come spirituali secondo l'auuiso che deite il Profeta al Re Ezechiele facendo testamẽto, confessando & communicãdosi & stando apparecchiato, perche non sappiamo a che hora, in che luogo ne come, saremo colti. Esai. 38.

Ad alcuni Iddio buono è stato tãto fauoreuole, che la naue innanzi o al tempo di lor morte, sia arriuata a qualch'Isola, o Porto de Christiani, & iui sono stati seruiti & sepelliti, ma s'egli è con la malatia, & che bisogna restarci abandonato dalla compagnia, pensaii-
C ci se ci saranno trattati, & se quella gente a voi strania, non habbia più caro (per hauere il vostro) che moriate, che scampiate.

Ancora quelli che sono in guerra o qualche conflitto, hanno confidanza (se patiscono) di saluarsi, & se sono presi, riscattarsi, qui negli incontri de Corsari, o nemici della fede, tempestà, o vrtamẽti contra i scogli

secche

ſeeche o terra, o s'auuiene che la naue ſia aſſaltata, A
preſa, ò rotta, principalmente di notte, ch'è più ſpa-
uenteuole, non ci è ſperanza d'aſſiſtenza, o ſollieuo di
perſona alcuna, anzi biſogna o morire o eſſer ſchiauo,
perche in mezzo delle vaghe onde, o ſia bonaccia, o
mare turbato, non hauete commodità di fuggire.

Il ſoldato bagnato o morto di freddo troua de le le-
gna, non perdonando ai tetti delle caſe, ne a tauole, o
altre maſſaritie benche ſieno ricche, quiui ſe piouc o
ſe le onde paſſino la ſponda della naue, o barche, & ſia
te bagnato ſin' alla carne, & corra il più gran freddo
del Mondo, non hauete fuoco ne mezzo alcuno per co B
prire o aiutarui, anzi biſogna che habbiate patien-
za, che i voſtri panni vi s'aſciughino addoſſo al ven-
to. Et con queſto porrò fine ai diſcorſi de i diſagi, &
diſcommodi, che ſi patiſce nella nauigatione.

Io non ho propoſto, quãto ho detto di ſopra, & dirò
ancora, per biaſmare i Patroni delle Naui, e le loro
prouiſioni, ben ſapẽdo, che ſe ben voleſſero non le po-
trebbono far d'altro che di quello, che trouano, o il pae
ſe gli ci preſenta, & nõ hãno la carne & peſce ſalato, &
ſecco, et che poſſa cõſeruarſi, come hãno i Settẽtrionali.

Et prego i Lettori, & cuori deuoti, per ciò ch'è det C
to non diuertirſi di fare queſto digniſſimo & ſantiſſi-
mo viaggio, anzi che ſi proueggbino di certe coſette a
quello neceſſarie, per anti dotto delle incommodità ſo-
pradette, & ſe nõ del tutto, al manco qualche parte,
ſi come trouarãno conueniẽte, & ancora ne darò qual
che picciola inſtruttione, doppò hauer fatto poco di-

ſcorſo,

A *scorso, del frutto, guadagno, & estremo contento, che (come hò detto dell'accorto Mercante) ne riportarà, se considerarà il Christiano in questo mondo, non poter fare viaggio più bello & salutare. Et ancora se la sua deuotione è accompagnata della honesta curiosità, (ricercare i luoghi d'antica memoria) iui troua ra altra cosa, ch'vn Coliseo, o archi Trionfali, o statue ò strutture d'vna Roma, ò d'altre simili, le quali non possono rappresentare al spirito dell'huomo altro che deuastationi di Prouincie, & popoli, sacchi de Citta & Tempij, effusione di sangue & tirannie,*

B *essercitate sopra gli huomini, & i membri, & professori del santo nome di Giesu Christo nostro Saluatore.*

Perche nella terra santa si trouano Cittadi, Tempij, Altari, Castelli & Terre più che in nessuna parte del Mondo (ancorche ruinate) che sono state (& delle quali le historie sante & profane fanno mentione) innanzi Roma, & auanti il tẽpo di Moise, & anco del Patriarcha Abraam & secondo alcuni autentichi & approuati, ancora innanzi il diluuio. Iui si può contemplare, la terra ch'Iddio ha stimata tanto, che per

C *quella ha fatto lasciar detto Abraam la sua et la quale sola ha reputata degna, essere per lui amata, promessa, & data al suo popolo eletto, tanto fertile, che quella lo nutriua in riposo senza lauorarla, il 7. anno di quello che produceua il sesto, & caricaua 2. huomini d'vn rampazzo d'vua, terra tãto ricercata per la sua ricchezza & fertilità de i re di Egitto, Babilonia, Soria, Persia, Grecia, et Italia, terra piena di benedittione,*

Hier in epi. ad Paulam, & Eustoch.

& doue

& doue i ſtranieri di lunghiſſimi paeſi concorreuano A
per vedere & vdirui, le marauiglie. Si entra poi nel
la Città oue ſolamente Iddio ha voluto eſſer adora-
Pſal 86. Hier in epi. ad Paulum, Euſt & Marcellã viduã. *to, & hauer il ſuo tempio, le porte della quale (per eſ-*
ſere elle fondate ſopra il monte Sion & altri monti
ſanti, egli ha amato più che tutti i tabernacoli di Gia
cob. La citta doue il Regio profeta Dauid, il ſa-
uio Salomone & i loro Progenitori hanno regnato,
dalla quale ſono vſciti tanti Profeti & huomini ſan
ti, & per la quale (per eſſere città del gran Re, &
da il ſuo nome a i cieli) non è lecito di giurare.

Poi ſi vede l'altra città di Dauid, doue (per la B
noſtra ſaluatione) ha voluto naſcere dalla Vergine
Maria, & eſſere meſſo ſtrettamente in vn preſepio.
Doue i Paſtori l'hanno viſto. I Magi dal eſtremo O-
riente (condotti da vna ſtella) ſono venuti a cer-
carlo, per adorarlo, & per offerirgli oro, incenſo &
mirra; Doue ancora il Boue cognobbe il ſuo Poſſeſſo-
re, & l'Aſino il preſepio del ſuo Signore.

Hierony. ad Marcelã viduam, &c. *Dipoi il luogo doue nacque & morì il ſuo precur-*
ſore S. Gio. Battiſta, & doue (quando lo battizzò)
fu vdita la voce del Padre celeſte, & viſto deſcende-
re ſopra di lui il Spirito ſanto in forma di Colomba. C

Poi doue il Saluatore ha digiunato 40 giorni, &
altrettante notti ſenza mangiare, & aſpettato eſſere
tentato dal Diauolo. Doue ha fatto ſue melliflue
predicationi, & tanti miracoli; Bettania, doue re
ſuſcitato Lazzaro morto & gia fetido di quattro gior
ni; Doue con i ſuoi ſacri Piedi ha caminato ſopra
il Mare

A il Mare & sopra la terra. Chi non s'allegrarà di vedere quel santo Monte Sion, del quale è vscita la nostra legge Christiana, & ch'è tanto nominato nella sacra Scrittura; Doue per il suo testamẽto ha instituito la cõsecratione del suo precioſissimo corpo, che per la nostra salute & sua memoria riceuiamo nella S. Chiesa, Quel santo luogo o terribile antro doue pregando Iddio suo Padre la notte nella quale fu preso & di dolore ha sudato sangue & acqua, & (cascato in angonia) fu confortato dall'Angelo; L'horto doue (fra tanto) fece restare & parlò a suoi Apostoli; Doue il B traditore Giuda lo tradì & fece ligarlo & stringere; I sassi doue ha lasciati i vestigij de suoi sante mani & piedi. Ancora le case di Anna Caipha Herode & Pilato, doue riceuette tãti opprobrij. & fu crudelmẽte menato flagellato, & coronato di spine; Chi non vederia volontieri quell'Arco tanto antico riserbato (per volontà d'Iddio fra tante ruine che sono state fatte di quella Città) intiero & doue & sopra il sciocco Pilato & mal consigliato, lo mostrò al Popolo, dicendo, Ecce homo.

Esai. 2. Psal. 2. 7. 47. 13. 49. Ierem. 4. Hebr. 12. Apoc. 14. Zach. 1.

Poi quel monte di Caluario il più celebre, & più C santo di tutto l'vniuerso; Doue (per riscattare l'anime nostre dalla eterna dãnatione, & pacificare l'ira d'Iddio suo Padre) quell'Agnello innocẽte, quel santo de i santi, & l'istessa giustitia, ingiustamente condẽnata, volse spargere il suo pretioſissimo sangue, patire esser attaccato inhumanamente, & con grossi chiodi, nell'Arbore della Croce, & doue (essendo quel-

la rizzata & pendendo tra duoi ladri) patì dolorosa A
& ignominiosa morte. Chi nõ si marauigliarà di ve-
dere la rupe che (quantunque insensibile) conoscen-
do il suo creatore patire, per vehemenza si spaccò fi-
no al centro della terra; Che contento si deue presenta
re ai vostri occhi, nel risguardo del Santissimo Se-
pulchro, doue il suo diuino corpo morto fu posto, & do
ue con tanta gloria il terzo giorno si resuscitò; Doue
gl'Angeli, & egli istesso, apparse alla Maddalena; Poi
si vede quel Monte delitioso, doue miracolosamente
salì al Cielo; Et di più ci sono tutti i luoghi doue la V.
sacratissima nacque, & doue fu presentata nel tem- B
pio, & riceuette quella celeste ambasciata della Con-
cettione del Vnigenito Figliuolo d'Iddio, & doue el-
la lo partorì, & l'ha nutrito, doue ha conuersata, &
passando di questa vita & messa in Sepolchro, fu
portata dagli Angeli al Cielo, & doue tante ope-
re marauigliose, & sopranaturali, sono state fat-
te, per gl'Angeli, Profeti, Discepoli di Christo,
& altri suoi eletti, come per la maggior parte in
questo discorso & picciolo Trattato ne faremo men-
tione.

Finalmente si vezzono quelle Terre & Città do- C
ue piacque al Signore mostrare la sua omnipotenza,
giustitia, equità & immensa misericordia: & amo-
re, il quale terribile, in tutte le sue opere, iui ha
fatto più che l'occhio può comprendere, l'orecchia vdi
re, ò qualsi voglia cuore pensare, & cosi si vede
detta Terra di Promissione, la quale oltre la bene-

dittione

A *dittione generale data à tutto l'vniuerso, è consecrata, & confitta nel sudore & asperſione del efficaciſſimo & pretioſiſſimo ſangue dell'vnico figliuolo d'Iddio che questa ha eletta per ſua patria terreſtre.*

Si come dice San Gironimo ſi lege nelle hiſtorie antiche, dal principio del Mondo, più ſegnalati Perſonaggi hanno frequentate diuerſe Prouincie, per vedere diuerſi popoli & coſtumi, & che Pitthagora Memphitico Philoſofo, & anco il diuino Platone, non contentandoſi eſſere riconoſciuti per gran Ma-
B *ſtri & potenti Baroni in Athene, & che le loro dottrine riſonauano in tutte le Acadamie principali dell'vniuerſo; S'hanno (con gran fatica) tranſportati (come Pellegrini & Diſcepoli) in varie Prouincie, & Regni famoſi, doue ſono ſtati preſi da Corſari, & venduti per Schiaui, ſeruendo a Tiranni.* S. Hieronym. ad Paulinū.

Et a Tito Liuio padre dell'eloquenza, dall'eſtremità di Spagna & delle Gallie ſono venuti molti nobili Baroni, & quelli che Roma iſteſſa non potette tirare alla contemplatione delle ſue grandezze,
C *traſſe la fama d'vn huomo ſolo.* Philoſtratus ſecondo teſtificò S. Gerolamo.

Apollonio è entrato nella Perſia, ha paſſato il Caucaſo, gl'Albani, i Sciti, & i Meſſageti, & gli opulentiſſimi Regni dell'Indie, & finalmente ha penetrato & paſſato il larghiſſimo Phiſon, & è peruenuto alli Brachmani, per vedere Hiarcho ſedendo nel Trono Aureo beuendo della Fonte di

Tantalo, & fra pochi discepoli, insegnare la natura, & il moto de Cieli, & corso di giorni, dipoi per gli Elamite, Babilonij, Caldei, Medij, Assirij, Parthi, Sirij, Phenicij, & Arabi, & Palestini, è ritornato in Alessandria, & poi passato all'Ethiopia, i Gymnosophisti, & la famosissima Tauola del Sole nell'arena, trouando sempre onde imparare, & acciochè riportandone qualche profitto, si facesse megliore. Che dirò de gl'huomini mondani, ecco l'Apostolo S. Paolo, vaso d'elettione, Maestro de Gentili etc. Scorse per Damasco & Arabia, et montò in Gierusalem, per vedere S. Pietro & trattennesi 15. di appresso di lui. A B

Chi è donque quel Christiano che non riceuerà in se, vn'allegrezza & satisfattione inesplicabile, & chi non desiderarà spendere parte delle sue facultà, & abbandonare cinque o sei mesi solamente, la casa propria, & le sue commodità, & pigliarne qualche poco di fastidio per vedere quei luochi santi, doue colui ch'è Creatore di tutti, ci ha riscattati, & ha patito tanto per noi, & doue il pouero peccatore con fede, humiltà, & vera contritione, può ottenere larghissima remissione di suoi peccati, & riportare il fruttuoso contento & felice memoria d hauer toccato con mani & bocca, visto con i suoi proprij occhi mortali, & d'hauersi transportato in quella spelonca del Saluatore, & hauere pianto con la benedetta Verg. Madre, & con la Madalena & altri gloriosi santi, nel sacratissimo Monte di Caluario, & venerabilissimo Sepolchro, doue per spirito & contemplatione lo vede con C

A de con le braccia diſteſe nell arbore della ſanta Croce, & morto per noi, & inuolto nel ſuo ſudario; Gl' Angeli ſedendo ſopra la pietra inanzi la ſepoltura. Poi nel Monte d'Oliueto può eleuarſi in ſpiriro con lui al Cielo, & vedere in Bettania, Lazzaro vſcire dal Sepolchro, & infinite altre coſe, in tutti i luoghi predetti, delle quali ſi fa ampio diſcorſo nelle ſacre ſcritture. & hauendole coſi vedute e conoſciute non può eſſere che non gli reſtino per tutta la vita ſtampate & ſcolpite nella Idea & frontiſpicio della ſua momoria.

Molti Re, Prencipi & nobili Baroni, moſſi di ze
B lo Chriſtiano, hanno venduti i loro beni tenporali, & eſpoſte le loro proprie perſone, per cauar dalle mani d'infedeli quella terra di promiſſione, ma hoimè per noſtro eſſempio) quelli Prencipi & Popoli tãto felici in hauerla conquiſtata, ne hanno goduto poco tempo, & per i peccati loro & ambitioni, & inuidie (peſti ch'ordinariamente guaſtano & ruinano le Corti del tutto) Dio ha permeſſo che quella di nuouo gli ſia ſtata tolta, coſa molto lamenteuole, & che doueria commouere i Re & Potentati moderni, a ſcacciare quelle Arpie putride, & contagioſe & ſuoi ſimili, non ſola-
C mente (dico) dalle lor Corti, ma etiam dio, da tutto'l ſuo dominio. & riſoluerſi di bel nuouo, a conquiſtarla, per potere godere in ſanta pace con la viſta, quei Santiſſimi luochi, ne i quali le noſtre & loro anime ſono ſtate riſcattate & liberate dalla eterna dannatione; et doue ha pigliato origine e'l nome la noſtra religione Chriſtiana, tanto nobile & honorata & ſalu-

tare

tare & non vi marauigliate se detta terra di Promissione (come si vede) non è così feconda come era ai tempi passati, ma è sassosa & disutile, & le Citta deserte, & i campi sterili, che hora non producono altro che serpi, & altri simili animali nociui, perche questo procede dalla maledittione mandata da Iddio a quel Popolo ribelle, ostinato, & così ingrato di tanti benefitij riceuuti; Ma douemo credere, & essere sicuri, che conuertendoci noi, con contritione, lagrime & sincerò cuore à lui, & osseruando i suoi santi comandamenti, potrà facilmente dottarla della pristina bellezza & splendore. Debbiamo anco considerare che se per le dette sterilità le mancano le delitie mondane, abonda pure grandemente nelle spirituali. A B

Hierony. ad Eustoch.

Benche io, non senza giusta ragione ho per escusati i Prencipi occupati in estirpare l'Heresie, essendo gli Heretici, (che per essere battezzati vsurpano il titolo di veri Christiani) più pernicioſi assai alla santa chiesa d'Iddio, & a quei luoghi pij, cercando d'annichilargli, che gl'istessi Turchi, i quali (ancorche cel'habbiano tolti) nondimeno per permissione diuina, gli conseruano in ogni riuerenza & ornato, & in ciò fanno vergogna a noi altri Christiani: & se non lo fanno con la purità & fede richiesta, nondimeno (ancora che siano profanati) restano in piedi, volendo Iddio (si come dice vn certo Dottore) imitando vn Prencipe che si schifa, se vn suo familiare fa o porta qualche sporchezza in C

Dion. Cart.

A *camera ſua, & patiſce ch'vn cane ci faccia i ſuoi eſcrementi) più toſto laſſare quei luoghi (da lui tanto amati) dishonorar da ſuoi nemici, & da quelli che non lo conoſcono, che vedergli poſſeduti indebitamente & indegamente, da ſuoi amici, per non dargli quel gran caſtigo che meritariano.*

Ma ſenza diſcorrere più alla longa, & aſpettando che la ſua ſanta volontà ſia, che poßiamo di nuouo impatronirſene, & godergli liberamente come heredità noſtra paterna, & mentre che ancora ci per-
B *mette incaminarſi. Non facciamo poca ſtima delle gratie che ci fa, di poterlo adorare, ne i luoghi doue ha poſte & laſciate le orme de' ſuoi ſanti Piedi.*

Ricerchiamo la Città infinite volte chiamata ſanta per i Profeti, Apoſtoli, & Euangeliſti, anco dalla bocca iſteſſa del Redentore, alquale piacque, per ſua immenſa bontà, moſtrare in quella la ſua omnipotenza, pigliare carne humana, pregare & morire per noi; Et doue l'Apoſtolo San Paolo; incaminò con preſcia, per farui la Penthecoſte, dicendo a quelli che per pianti & prieghi lo voleuano im-
C *pedire, perche perturbate il mio cuore, non ſolamente ſono apparecchiato & contento d'eſſere ligato, ma anco di morire in Gieruſalem per il nome di Gieſu Chriſto.* Matth. 4. 27. Hieron. ad Paulã, &c.

Quella ſanta Regina Elena Madre del gran Conſtantino Imperatore; La buona Matrona Paola & Euſtochium ſua figliuola, de i quali fa mentione

S. Gi-

Hieronym. ad Paulam. S. Girolamo, & egli istesso, & più vescoui Martiri & huomini eloquentissimi nella dottrina Ecclesiastica, i quali si sariano riputati menori in scienza, & essere manco religiosi, et insufficientemẽte virtuosi, se non fossero stati, et hauessero adorato nel luoco, doue ha scaturito l'Euangelio dall'Arbore della Croce, & si sono esposti a tutti pericoli in mare et in terra, per effettuare i loro salutiferi desiderij. A

Noi donque imitando quei S. Padri, non facciamo stima d'vn poco di spesa & momentanea fatica, ò scommodità, non essendo cosa lunga ò tale che nõ habbia fine, & abbracciamo questo viaggio, con confi- B denza, & habbiamolo per consolatione & per passioni & croci picciole, queste seguitiamo, & cerchiamo i vestigij di quello che a cio ci inuita, & iui ha portate sopra le sue santissime spalle la sua durissima & grauissima Croce, & in quella patito acerbissima morte per i peccati nostri; & consideriamo, che nella celeste Gierusalem (della quale questa terrena è figura) nessuno ci ammette ne può entrare (come ne anco è entrato il nostro Saluatore) senza che prima habbia patito, & cosi come in quella celeste et eterna aspettiamo la gloria d'Iddio, cosi in questa terrena & tem C porale riceuiamo gia quella degli huomini, per esserui stati; & cosi bisogna stimar poco, le fatiche piccole (rispetto della consolatione cosi spirituale come temporale) che habbiamo, dopò essere stati degni, di fare & finire questo santo viaggio. alquale io prego quel glorioso Iddio che voglia felicitare tutti i cuori deuoti.

A uoti; Cosi come si è degnato di fare à noi & ancora meglio.

Instruttione delle cose necessarie al pelegrino.

AMoreuole fratello che desiderate come noi fare questo santissimo viaggio, non vi scandalizate di ciò che habbiamo qui detto a lungo circa i fastidij, & disaggi ch'in quello si patiscono & pigliatelo in luogo d'auuertimento & in parte di remedio
B *necessario, per ouuiare al mal d'auuenire, ne manco è forza che tutti debbiano patire egualmente, & non accade sempre che non ci sieno alcuni che lo faccino in pochi giorni, & con buon tempo, & che non habbiano il vento in poppa all'andata & alla tornata, come noi, chi senza le disgratie delle Barche lo poteuamo cõ ottima commodità far in tre mesi, ma come di ciò nessuno si può assicurare, & un solo Iddio ci può disporre; & dubitando che vi saranno necessarie (per munirui contra le dette incommodità & indisposition) più cose confortatiue (si come vi ho promesso) vi*
C *insegnarò, di ciò che far ui conuiene; Dopo hauerui armato con ogni diligenza del timore & della gratia d'Iddio, & hauer dat'ordine ai vostri negocij, cosi temporali come spirituali, imaginãdoui che habbiate di morire. Non vi metterete in camino per scommesse, ne per vtile, ne per ambitione o vanagloria alcuna; ma solamente spento di deuotione per la salute*

vostra & principalmente per la gloria d'Iddio bene A
detto, acciò sempre gli siate raccommandato, & vi
conduca à buon porto.

In prima sopportarete tutti i mali incõtri, & sini-
stri casi, la indiscrettione & imperfettione di quel-
li con i quali vi accompagnarete, in ogni patienza;
Contra la vergogna che al principio hauerete, si co-
me ho detto innanzi, di questo vi risoluerete fare co-
me gl'altri, & similmente contentarui quanto al dor-
mire, magnare & bere, di ciò che trouarete; Consi-
derando la staggione, il luogo; & perche vi siate messo
in camino; & senza dubbio alcuno, cosi facendo, in B
manco di 4. di, ci farete l'osso; rallegrandoui d'hauer
imparato a magnar presto & di tutte le sorti di vi-
uande, & con buon appetito.

Per riposarui la notte, vi prouederete d'vn pic-
colo matarazzo di vostra misura, con vn cuscino;
& all'andata non vi bisognara gran coperta, per-
che i vostri vestimenti potranno bastare per il poco
freddo che fa; Ma in Tripoli della prouincia di Soria,
vi prouederete d'vna buona coperta nuoua, piena di
bambace; (perche iui costano poco) per seruiruene
nella barca & massimamente nella naue al ritorno; C
perche & di quella & di qualche altro buon vesti-
to; hauerete gran bisogno, per armarui contra il
freddo; & se volete, vi sarà reso in Venetia tan-
to & più che non vi ha costato.

Poi d'vn paro di lenzuola per seruiruene sempre
d'vno, & due foderette, & vi consiglio di spoglior-

ui la

A ui la notte le più volte che potrete, & pigliare tutta quella commodità che sarà possibile.

Quattro ò sei camiscie senza collari, ò pure semplici; vi bastaranno con duoi o tre para di calzoni & calzette di tela, alcune scuffie, fazzoletti, & touagliuolini o sciugatori per poterui alle volte mutare; acciò schiuiate i pedocchi, che iui non ne mancano; che se vna volta vi s'attaccano, difficilmente ve ne liberarete, massimamente nelle barche che pigliarete per Giaffa.

Et se vi sarà di bisogno di lauarli, non vi sa-
B rà se non bene, portar con voi vn poco di sapone, & imparar a farui la buccata da voi, ma se hauete il mezzo d'aspettare fin tanto che la naue faccci scala, o a lZante, o Tripoli, o Gierusalemme, ci trouarete dei Christiani del paese, o de Giudei, che lo faranno; ma non vi scordiate di dirgli che sia con acqua calda & bene, & anco che ve ne rendino buon conto; si come essi non si scorderanno di farsi ben pagare, in prima del sappone & legna, & poi de lor fatiche. E buono ancora d'hauere vna beretta alla marinaresca, per portare d'ordinario
C nella Naue; acciò non vi impedisca ò riscaldi il cappello.

Quanto tocca alla bocca per alle volte quando le viuande del patrone non vi gustaranno & che vorrete fare collatione o merenda o altramente mangiare estraordinariamente, farete prouisione d'vn mezzo scudo di biscotto bianco, o di pan pepato

(ch'in Venetia si chiama bozzellai) vn poco di zin- A
zeuere confitato, garofoli, noce moscate, cannella, &
cose simili & confortatiue; Ma per essere grande-
mente calide & alteratiue, non bisogna vsarne, se
non quando conuiene per confortar il stomaco. & si-
milmente pigliarete cose lassatiue, per essere la perso-
na alle volte stitica; Poi vn pan piccolo di zuccaro,
otto ò dieci oncie di Giuleb violato per bere con l'ac-
qua, per rifrescarui si v'assalta vn poco di febre, o ar
dore similmente alcune mele granate, melaranci, &
citroni, che trouarete in abondanza in Corfù, Zan-
te, & Tripoli; Et prugna, vua passa, & bricoccoli B
secchi, che si mettono a mollo nell'acqua, alcuni piglia
no qualche presciutto, salciccioni, o altri salami, ma
quelli prouocano molto la sete, ne manco ci è carestia
di carne alla tauola del padrone; Perche sono più in
stima le cose rinfrescatiue; fra le quali bisogna proue-
dersi di quelle che si conseruano; perche il Mare ordi-
nariamente corrompe le cose dolci & inzuccherate;
Ma per la barca quelle cose salate, con cipolle & agli
sono buone per quelli che gustano di magnargli; L'o-
glio, l'aceto, cascio o formaggio, & oua cotte, fanno an
co buon seruitio, perche bisogna ch'ognuno faccia qui- C
ui le sue spese, & non ci è fuoco per cucinare, Ne pi-
gliarete donque tanto & sarete cosi buono dispensato
re (delle dette cose, & anco delli vostri danari) acciò
più presto ne riportiate la mità, che ve ne manchi per
vn giorn o solo; perche la strada di Cipro o di Tripoli
a Giaffa, non è più di circa 180. miglia: & alle volte
si fa

A *si fa in duoi di, & due notti, & manco, et alcune volte non si può fare in dieci, quindeci, venti o più; Et benche i Marinari vi assicurino del contrario non bisogna credergli, anzi considerare che tocca ad Iddio (mastro de i venti) disporne; Altramente vi potrete trouar gabbato, come noi, & quelli che ci erano stati prima di noi, trouandosi senz' acqua, pane, & viuanda, allhora quando Iddio (mancando ogni speräza) gli visitò, & condusse salui nel porto di Giaffa, altramente tutti sarebbono morti di fame, per esserui stato più di 20. di.*

B *Un buon barilotto di vino per seruirsene, vi farà al proposito, & l'accostarete a canto a voi quanto potrete, senza fidarlo al scalco, se non lo conoscete più che bene, e ben vero, che se vi piace quel del patrone vi potrete passare con quello.*

Alcuni vi consigliaranno di pigliar anco vn barilotto d'acqua, ma a me pare superfluo, perche (dando qualche mancia a colui che ha cura di quella della naue, vi ne farà volontieri parte; Et partendoui dalla naue s'vsa ancora dargli & a altri officiali d'essa & marinari la cortesia.

C *Ma quando sarete nella detta Barca, se non volete sempre beuere acqua calda, & a discretione, sarà buono prouedersene, & guardare ciò che vi auanza per seruirsene alla tornata, & anco inserrarlo bene con il biscotto, & altre cose, acciò i Marinari, Mori, Arabi, o Turchi, non lo trouino, & potrete consegnarlo al Raìs se vi pare che sia fidato, perche coloro sono*

ro sono cosi giotti del vino, & affamati; che le sento- A
no (per modo di parlare) da mezzo miglio lontano,
fra le mura; & non vi fidate perche glie lo prohibisce
l'Alcorano non vsarne essendo che essi (si come faccia
mo noi) osseruano malissimo le constitutioni de loro
maggiori, & s'inzuppano molto bene, & più non si
troua vino se non in Gierusalemme, & saria cosa dif-
ficultosa & periculosa di portaruelo, per le ragioni
predette; se non troua qualche poco secretamente in
Ramma tra i Christiani del luoco, ma nō val nien-
te; La meglior viuanda che potrete hauere & che
manco toccano, è la carne di porco; & se non hauete B
portata, ne trouarete in Cipro, & non altroue.

Poi per conseruar tutto ciò che comprarete, pro-
uedeteui d'vna cassa che habbia buona serratura,
la quale vi seruirà anco ai notte per lettera per met-
terui su il matarazzo, & per pigliar riposo; & venen
do in Cipro, se iui pigliarete detta barca, o in Tripo-
li; la potrete lassar nella naue fino al vostro ritorno,
ma se vi concertarete col patrone della detta barcha
che vi habbia da seruire per tutto il viaggio andan-
do & tornando in Tripoli, pigliatene pure vna per
tre, quattro, cinque, o sei compagni, secōdo che vi ac- C
commodarete, per metterci (come è detto) il residuo
delle vostre viuande, & non ci portate, se non quello
che vi farà più di bisogno, come dir la metà della vo-
stra biancheria, & cose simili; medesimamente del luo
co doue farete la prima partenza, perche nō credere-
sti il fastidio che ci è (massimamente per terra) di por-

tarle,

A tarle, s'hauerete in Gerusalẽme santuarij, croci, corone, & Agnus Dei, che vi ci donaranno, & comprarete, come anco a Tripoli, et altroue, più gentilezze alla Indiana, et Turchesca, tãto per guardare per memoria del viaggio, come per farne parte a gl'amici.

Et quanto al resto delle vostre robbe le potrete serrare nella cassa d'uno de vostri compagni, se portate con uoi la uostra; o lasciarle in guardia a qualche amico, o nella naue grossa, o in terra.

Pigliãdo porto a Giaffa non vi mãcaranno viuãde, ne manco a Ramma talmente, che vi porterãno delle
B oua, polli, pane & cose simili assai a vendere, & se si truoua dell'acqua per bere, et se hauete del vino non glielo mostrate: a Giaffa date vn maidino o dui, a vno che ui vadi a pigliar l'acqua in vna cisterna che sta nell'alto uerso la torre, perche quella del pozzo appresso la marina non e troppo buona, & ui trouarete sempre Mori che ui menano a bere i suoi camelli o asini.

Quãdo sarete in Cipro non vscite dalla naue se non per gran bisogno, mà liberamẽte in Tripoli, et iui (per bere magnare & alle uolte dormire) trouarete ricapito nel fontigo de i Francesi, o nel conuento de i frati
C di san Francesco pagando ciò che uorrete hauere.

Guardateui anco di mangiar troppo frutti, cioè vua, fichi, o angurie, o pomponi d'acqua perche ingenerano si come l'acqua di Tripoli, che si beue di-
senteria, & molti di quelli che pigliano quest'infirmità, massime in Gierusalẽme non guariscono facilmẽte.

In detto Gierusalemme, & in Betleem si alloggia

al mo-

al monaſterio appreſſo detti frati, & non ſi paga al- A
tro ſe non quello che volete dare per elemoſina alla partenza, laqual vi conſiglio facciate con quella liberalità, che ne ſiate lodato & ringratiato piu preſto da quei Padri Religioſi, che portiate qualche coſa di loro ò delle lor pene & fatiche, ſapendo che in tutto queſto viaggio, non biſogna guardare alla ſpeſa.

Quanto al voſtro veſtito lo farete ſecondo vi parerà bene di fare il camino dopò Tripoli in Ieruſalemme, ſi per terra, cioè per Damaſco, Galilea & Samaria, doue ſi veggono molti luochi di gran deuotione & belli, quando è ſicuro; & ſiate al manco cinque o B
ſei in compagnia, o poco più o manco facendolo, & pigliãdo Giannizzari & Truſſemanni a poſta voſtra, (che coſtano aſſai) allhora farete i voſtri veſtimenti alla Greca ò da mercante (& tali vi direte eſſere per tutto il viaggio) mà non ci andate al tempo che gli Arabi ſono nella campagna per raccogliere i grani, doue che liberamente per l'eſſenza de i Baſſiaz, & altri miniſtri della giuſtitia (andati a fare qualche iſpeditione alla guerra) poſſono ſaccheggiare & aſſaſſinare i paſſaggieri, perche allhora non hanno riſpetto & non ſparagnano ad alcuno. Il ſimile fanno i C
Druſi, i Baulduini, i Dogzuni, & generalmente tutta quella canaglia che habita al preſente in quei paeſi, maſſimamente fra le montagne.

Il più iſpediente per queſto viaggio per terra, ſaria di quadrageſima, & biſognaria eſſer in quel paeſe prima che veniſſe l'inuerno, poi che la nauigatione

non

A non è commoda altramente, per andare con i Greci, Maroniti, Armeni (ch'ancora non sono riconciliati con lo Chiesa Cattholica) & altri Christiani di quelle bande, quando vãno (insieme a migliara visitando nella passata tutti i detti luoghi santi) in Gierusalemme, per hauere la vigilia di Pasqua, lor sofistico et abusiuo fuoco santo, ch'il lor Patriarcha finge discendere dal Cielo; di quello scriue à bastanza il R. P. fra Bonifacio Stephani Ragusino Vescouo di Stagno nel suo libro intitulato, De perẽni cultu terræ sanctæ. & allhora senza pagar niẽte al Turco, vi si può stare
B i tre ultimi giorni della settimana santa, nella Chiesa del santissimo Sepulchro, per vedere le belle ceremonie & belli seruitij che (come ben potete pensare) iui si fanno; Similmente andare al fiume Giordano liberamẽte; & si può allhora pigliare vn habito di quelli Christiani di Soria, che si trouano a vendere (& a buon baratto) in Tripoli; il qual potrete anco adoperare (non hauendo altro) facendo il viaggio per Giaffa ordinario.

Ma allhora il meglior habito, & più sicuro è, il più vile che si può, di veste lunga, serrata dinanzi, &
C della manifattura & colore che portano i frati minori, ò cappuccini; & del più grosso & vil panno che si può trouare, più tosto vecchio che nuouo; il cappello & la cinta del medesimo: Alcuni pigliano anco mantelli corti, o qualche coperta di cuoio come i pellegrini di S. Giacomo, ma non seruono a niẽte; perche in quel paese quasi mai pioue; massime nella stagione che vi

ci và ordinariamente, & fa sì gran caldo che più A
tosto bisognaria andar in camiscia, che vestito; non
dimeno se ne volete hauer vno, ordinate che sia
fatto lungo, & di bontà al paragone della veste; &
vi seruirà alcune volte per dormirci sopra & al ri-
torno contra il freddo & veramente non è senza mi-
sterio che colui che volse nascere quiui di poueri pa-
renti in vna stalla, fra gl'animali, caminare con la
testa scoperta, & piedi scalzi, poi morire (benche sen-
za colpa, & essendo riputato per miserabile & Mal-
fattore) per i peccati nostri; vuol essere quiui ancora
similmente seguitato, & ricercato del medesimo mo- B
do; non solamente col spirito & opere, ma anco quan-
to a i vestimenti; accioche, senza impedimento &
piu leggieri, seguitando la Croce nuda) montiamo la
scala di Giacob.

I giuponi & Calze, importa poco di fargli buoni;
però non bisogna che ci siano bottoni, passamani, o
trine di seta: è ben vero, che nella naue si porta quel
che si vuole. Mà il pericolo è che essendo poche naui,
che se partono da Venetia doue non vi sia qualche
Armeno, o Turcho, o Giudeo, quelli non vi accusino
nel lor paese (s'andarete troppo ben in ordine) desse- C
re molto ricco. Pigliate pure anco, vn buon paro de
scarpe; perche le lograrete auanti che ritorniate per
l'asperità delle strade & rudezza di terrazzi; & nō
ci è in tutto quel paese se non vn solo calzolaro che le
faccia à modo nostro, & in Tripoli (almanco quan-
do ci stauamo noi). Guardateui di portare qualche

cosa

A cosa sopra i vostri vestimenti, che sia di color verde; perche i Turchi l'haueriano à male, perche nõ lo permettono se non a quelli che descendono dal sangue del lor seduttore Mahometto. Non habbiate palesemente sopra di voi, cosa che sia bella o vistosa o desiderabile, verbi gratia, Coltelli, Tauolette di memoria, corone, o simili; perche ve lo toglieriano; & adoprano anco la corona come noi, ma de cento grani; dicendo a ciascheduno, sta forla; che vuol dire, perdonateci: Et se ne hauete, nascondetele sottõ li vestimenti, perche fino adesso non si troua che habbino
B ricercato nessuno, eccetto à noi nel ritornare da Gierusalem, per hauer i nostri coltelli, che essi chiamano, Secquini: Il medesimo farãno delle stringhe, se le portarete alla scoperta; & soleuano ne i tempi passati, i pelegrini presentargli di seta rossa, la quale essi teneuano et portauano con giubilo, come fauore, o liurea, anco a i putti piccoli gl' attaccauano sopra le maniche, et ancora adesso medesimamẽte i Mucqueri et putti ne dimandano & ci gridano appresso, Benghi Benghi, che vuol dire delle stringhe: ma ce ne bisognaria troppo, et se ne riceueua grãmolestia & oppressione dalla molti-
C tudine, quando mancauano: che nõsi vsa più; & se ne portate alcune per dare in scatola a qualche guida o portanaro di cõuento, lo piglierãno per gran presente.

Che la vostra borsa non sia anco alla scoperta, & nõ ne cauate mai danaro alcuno in presenza loro, altramente ve la piglieranno per forza; o troueranno mezzo di separarui dalla cõpagnia per toruela, si

visita anco all'arriuo & nel patire in Cipro, Tripoli, Giaffa, & Gierusalem, le vostre robbe, & ancora che non habbiate niente che paghi gabbella, bisogna dargli qualche cortesia, benche la vostra guida affermando che non ci sia mercantia, può riparare di non disfarle & scioglierle; & questo secondo le persone che si rincontrano. Non vi importa di portare qualche arme, o bordone come questi nostri pellegrini: perche ve le toglieranno, & con quelle vi daranno delle busse: & se a caso ne hauete, (come può succedere facendo il viaggio per terra) datele alla porta di Gierusalem, ancorche non ve le richiedino: altramẽte se si sà che le habbiate, ne patirete, voi, e'l conuento de i Padri religiosi, & vostri compagni, & non so se scapparete pagando 200. scudi d'oro. A B

Si ha anco da sapere, che nessuno ci può andare senza che habbia il Placet di sua Santità o del Legato di Venetia; sotto pena della scommunica, ma per quelli che non hanno il modo di passare per questi luoghi, come quelli che vengono di Marsilia o d'altroue hauendo legittima scusa, il P. Guardiano di Gierusalem hà authorità d' assoluergli.

Non mancarete anco d'hauere (se potete) lettere de raccomandationi, per tutti i luoghi doue passarete, come Cipro, & Tripoli, a i Mercanti iui residenti, & anco di credito; se hauete (per malatie ò disgratie) bisogno di piu danari che portarete con voi, ò lasciargli à loro l'auantaggio in guardia, sospicando d'esser'assassinato per strada; Et per cau- C

tela

A tela di poter essere sopportato, s'alcun Turco vi volesse far torto; pigliarete anco lettere indrizzate alli Consoli & Viceconsoli, & parimente al detto P. Guardiano, ò qualche religioso in Gierusalem, con la testimonianza di buon Cattolico. Et se vi saranno alcuni che non si vorranno confessare & communicare, faccino conto di buttar i danari; perche (non facendo questo debito) non intraranno nelle Chiese del santo Sepolcro & Bethleem, & corrono pericolo d'essere mal trattati da istessi Turchi & da Giudei: i quali stimano i nostri Heretici come cani, & ani-
B me dannate; delche hauerete essempio più appresso.

Hauendo cosi le cose vostre in ordine; ò mentre che ci attenderete, bisognarà prouederui della naue & dell'imbarco.

I luoghi acciò più commodi, sono Marsilia in Prouenza, & Venetia.

La stagione di partire, è alla Primauera, con la prima Naue che fa vela per Tripoli; accioche ritornandoci dal vostro viaggio di Gierusalem, (il quale potrete fare di li à vn Mese vn poco piu, s'il tempo non vi è contrario) habbiate anco la commodità
C de primi partenti ritornandoui alla già detta Marsiglia, o Venetia, & e meglio qualche volta con la Frãcese che con l'altra, perche facendo scala in Malta ò Sicilia, vi potrete sbarcare, & far il resto di vostro camino per terra, trauersando & vedendo l'Italia cioè Roma, Loreto & simili luoghi di diuotioni & altri, guadagnando anco il passo del golfo di Venetia

tia ch'è fastidiosissimo: Et se i vostri affari non sono in A
ponta partire così con le dette prime naue ne troua-
rete sempre sia al mese di Agosto, che ci vanno: Ma il
ritorno è difficile all hora per esser tardi et su l'inuer-
no; Ne i vostri passa porti o lettere commendatitie,
& nelli vostri gesti & portamenti vi direte essere,
se sete Italiano, Venetiano, & se sete Tramonta-
no Francese (se saperc il linguaggio) se non direte che
ete Tedesco, o di Denemarca, o d'altro luoco che non
habbia inimicitia col Turco, & meglior è mantener-
si come pouerello; altramente correte pericolo d'es-
ser preso & fatto schiauo, & pagare gran taglione; B
principalmente quelli che sono vassalli del Papa, &
de i cauallieri di Malta, Genouesi, Ducha di Firen-
za, & sopra tutto del Re di Spagna; & cercaranno
mille mezzi per spiargli; del qual officio, gli seruono
i Giudei; che sanno quasi tutti i linguaggi; & sono i
nostri maleuoli, & vanno ascoltando che linguag-
gio parlate, per coglierui; & ancora che non ci sia
guerra aperta, pigliaranno occasione di dire che sete
spia, o che hauerete ammazzato il vostro compagno,
per strada, o fatto qualche atto enorme, & mal par-
lato del loro Mahometto o legge; per ilche bisogna go- C
uernarsi discretamente. Et anco non troppo guardare
le loro città, o castella, muri & fortezze; Vi ingegna-
rete nella naue, et altroue, di mãteneruia moreuoli det
ti Venetiani, è Francesi, se ne hauete in compagnia,
perche hauendo loro commertio nel paese dou'andate,
potranno aiutar, & fauorire assai nelle occorenze.

Il si-

A *Il ſimile farete cõ i Greci, Armeni, Giudei, Turchi & altri Leuantini che potriano ritrouarſi nella voſtra naue, & ſopra tutto guardateui di diſputiare della lor Religione, & legge, ò fargli qualche diſpiacere; dubitando, che nel lor paeſe non vi faccino il quadruplo; & piu che non deſiderarete, anzi cercate di compiacergli, trattate & accarezzateglis con tutta modeſtia; accioche benche non vi faccino bene alcuno almanco non vi faccino aggrauio.*

Et s'alcuno di loro vi moſtra buon viſo & vuole & promette farui piacere, & menarui à vedere alcu-
B *na coſa rara (ſpecialmente fuor della compagnia de gl'altri) come il Tempio di Salomone in Gieruſalem, o coſa ſimile habbiatelo per fauore ma non vi fidate leggiermente, & ſenza buon pegno; conſiderando che (come inimici mortali della noſtra Religione & gente ſenza fede & legge, inhumana & ſenza charità) non cercano altro che gabbarui & a tirare & hauer mezzo di pigliarui, o ammazzarui per poter godere del voſtro, o venderui, come alle volte hanno fatto, è ben vero, che tutti non ſieno vgualmente triſti, &*
C *che fra tanti, non vi ſia qualch'vno, che habbia viſto il mondo, o almanco qualche riſentimento o creanza d humauità, ma guardateui pur a chi vi fidiate.*

Similmente non biſogna fidarſi troppo in quelli Chriſtianezzi Soriani, aſſicurandoui, che quelli che adoprano più luſinghe & ſollecitano moſtrarſi amici, ſono quelli che ſimilmente cercano di gabbarui.

Imbarcateui come ſi è detto, cõ la prima naue che

farà

farà vela, senz'aspettare ch'in Venetia si parti il dì A
del Corpus Domini (come al tempo passato (la nane o galera pellegrina; perche per cagione de li heretici, & pochi pellegrini che ci concorrono (essendo la deuotione molto raffreddata) quella non và più: ben si fa ancora la processione, doue si da a ciascun pellegrino vna candela di cera bianca, & vanno a man diritta d'vn Senatore; ma molti (per non essere riconosciuti o spiati da detti Leuantini) non ci vanno & portono quando possono.

Quanto alla elettione della naue, procurarete di metterui in vna buona, che non habbia fatto troppo B
viaggi; & ch'il patrone sia huomo da bene, & prattico nella sua arte. se quella volete hauere in Venetia, farete ricapito al conuento di S. Francesco della Vigna, doue sempre ci è qualche frate, il quale insieme con vn Gentilhuomo laico, e procuratore & administratore de i negotij di quelli, del santo Sepulchro di Gierusalemme.

Nell'andare così come le naui non sono tanto cariche come nel tornare (se hauete il modo) potrete solo o con vn compagno o duoi hauer in quella (pagando) qualche luogo astratto, & rinchiuso da gli altri in C
poppa (oue detta naue non trauaglia tanto ch'altroue) in che bisogna patteggiare col Scriuano, & della tauola col patrone; per la quale ordinariamẽte si pagano 6. ducati d'oro il mese. 4 per quella del scalco & altri 4. per il vostro nolito o porto, & alcuna cosa di più (a volontà loro) per la commodità estraordinaria

Aria che habbiamo detto, & il medesimo al ritorno, ma qualche volta & spesso si dà un poco piu per essere le dette naui troppo cariche: poi all'hora se vi pare di lasciarui la vostra cassa, la venderete in Tripoli, tanto ò più che non vi saria costata. Per andar de li a Marsigli a hò visto pagare per porto & vitto di tutto il viaggio dal detto Tripoli, dodici scudi d'oro.

Auanti di metterui assolutamente su la Naue, sappiate quando ci và il detto scriuano risoluto, & non prima, ne manco le vostre robbe, sino al giorno
B *precedente, altrimente non ci è certezza di partire, benche vi promettino & dichino, domane, ò posdomane al piu longo; & ci starete alle volte otto & 15. di ò più, facendoui pena di ciò che vi metterete a patire auanti il tempo, & senza ragione, prima che metterui in camino: perche in quest'impresa bisogna pigliare tutte le sua commodità possibili, ma fatene così diligente ricerca, che il detto scriuano non si sia andato senza voi; attento che all'hora in un subito fa vela senza aspettarne alcuno. Et come ho detto del compagno; per più ragione principalmente per hauer soccorso*
C *& assistenza in qualche malatia: o altro accidēte; sta bene hauerne uno, o duoi, ma innanzi che ve ne fidiate, & ve ne accompagnate. cercate di conoscere bene, la loro fedeltà, humori, & modi di fare; acciò non vi trouiate gabbato: & vi ci accōmodate & comportate come di sopra habbiamo detto de gl'altri; in tutta patienza, e discretione, da fratelli insieme; sopportando*

tando con prudentia, le imperfettioni del 3. e del 4. A come vorresti che fusse fatto à voi: perche ci trouarete (et più ch'altroue) ceruelli bizzarri et fantastichi.

Se vi fussero poueri, ò ammalati, aiutategli cõ ogni charità, distribuendogli alcuna volta de i vostri cõfortatiui, & nõ vi riuscirà male: perche cosi potrete forse acquistare la beneuolẽtia de tutti; Per i feriti (se forse n'accade) sẽpre ci è qualche Barbiero in detta naue.

Pigliando porto in alcun luoco, descendete arditamente col Patrone, o altri; & vi sarà gran refrigerio & solazzo, massimamente in terra di Christiani.

Per passa tẽpo nella Naue, potrete pigliare con voi B qualche libro che tratti cose honeste; ma sopra tutto, cercate di hauernẽ ch'incitano le persone a deuotione; & trattino di meditationi sopra la passione del Redentore: accioche trouandoui ne i luochi doue ella è stata essequita, ne siate più instrutto & commosso a feruore, contemplatione, & cõpassione; perche veramente le persone che quiui si trouano si sentono là, più che altroue, (per l'astutia del Diauolo) cessate di tẽtationi, & cõ pensieri astretti dalla vera consideratione del luoco doue si ritrouano; & anco della debita cõtritione ch'iui richiede hauersi: Alche rimediarete, im- C plorãdo con humiltà, l'assistenza et gratia di colui, che quiui hà penduto ignominiosamente con i bracci distesi colmo di piaghe da capo fin a i piedi per noi.

Arriuãdo in Cipro, alcune volte vi si piglia la barca & guida che bisogna per andar' alla volta di Giaffa; perche le Naui spesse volte vi ci restano, ma caso

che

A che no, è meglio hauer patienza fino a Tripoli; altramente per non perder tempo, fate al meglio che potete, col auuiso del vostro patrone & altri amici, & nell'vno o nell altro luoco prouedeteui d'vna buona; ben calefattata, & che habbia buoni Marinari (christiani & conosciuti, ma non Greci se potete & parimente la guida o l'interprete, perche o nella barca o per terra è molto necessario; & non trouandoci alcuni (christiani, & bisognando pigliare qualche Moro, fidateui pure caso che sia (come s'è detto) conosciuto; & il Padre Guardiano, Mercanti Venetiani o Fran
B cesi iui residenti, ve lo consigliano; perche dall'vno o dall'altro ci è poca differentia, potendo da tutte duoi (come hauete da presuppore sia Moro o Christiano) essere ben seruito o gabbato, si come noi, che siamo stati constrett' di scambiare di barca, tre volte la prima che pigliammo fu à Limisso in Cipro, doue ne pagammo sei zecchini d'oro, & altretanto al Trucemanno per farci menare fino a Giaffa solamente; nella quale il nostro patrone della Naue, & certi altri amici (a i quali haueuano lettere di raccõmandationi) pensauano hauerci ben seruito & accõmodato sicuramente,
C ma trouamo il contrario, stando in Mare, & ch'era vecchia & ben caduca, prouista di patrone, Marinari, corde, Calefatti, & come (dicono i Poeti essere) quella di Caronte entrandoci l'acqua di tal sorte, che sempre vno di noi, con vn Marinaro, haueua che fare à rigettarla; & era tanto piccola, scoperta et marza, che per dicisette) senza la detta nostra guida, &

tre marinari) ch'erauamo; cioè il R. P. Fra Pietro A
Giouanni di Sardegna Religioso conuentuale di san
Francesco residente in Cesena. Il P. fra Bernardino
Bandini prete, & frate Celso Gadaldo Bresciano con-
uerso del detto ordine, ma zoccholanti; poi anco i R. R.
Preti Domenico Danesi da Montepulciano Dotto-
re in Theologia, M. Martino Vande Zande Canonico
della Chiesa Collegiata di santo Gaugerico in Cam-
brai, Il sig. Guiglielmo Allo Irlandese, & Il S. Gio. Be-
hou d'appresso Parigi in Francia, De laici l'Illustriss.
S. Filippo di Merode Barone di Frenz. &c. del paese
basso che si fece fare Caualliero del santiss. Sepolcro, B
si come fece anco il sig. Paolo Albano Milanese, poi
il S. Giulio Poliero di Saona, Stefano Rocchetto Tole-
sano Francese, Antonio de More de Basilicata Na-
politano, Bernardo Dandane Piamontese, Mattheo
Samerpont de Lilla in Fiandra, Giorgio de Pent de
Insprug. Nicolao Oliueo di Legia, & io Giouanni
Zuallado, tutti ammucciati sempre & colcati come
pecore: senza potersi rizzare, & pochi di noi (venẽdo
nel pieno del Golfo) fummo liberati dal vomito, per
il gran scuotimento & sbalordimento che haueuamo.
Nauigando cosi duoi giorni, & due notti; & essendo C
arriuati fin a dieci o 15 miglia da Giaffa, detti Ma-
rinari (de quali duoi erano Christiani Soriani, che
haueuano fatto il patto) diceuano che l'altro che era
Moro Mahomettano (il quale allhora non haueua-
no visto) s'era addormentato) gouernando il timone
della barca) la notte, & doue che douea mõtare 20.

miglia

A miglia per guadagnare il vento ne era calato d'auan
tagio, perilche vogauano di e notte di qua & di la
per ri hauersi; ma persero la cognitione del paese, et nõ
sapeuano doue ch'erano, & non haueuano schifo per
metterci in terra per informarsene, noi di cio turbati;
pieni di fastidij & trauagli, hauẽdo mala opinione di
loro; & dubitando della debolezza della barca vec-
chia; la quale con difficoltà (& non senza pericolo) si
poteua guidare alla riua; & perche ci andaua la vi-
ta o d'essere fatti schiaui, come essi ancora ci dettero
da intendere (nondimeno, ci fu detto dipoi, che saria-
B mo stati rifrancati in ciascun porto (benche non sen-
za trauaglio) pagando vn zecchino per testa, princi-
palmente in Acre, Tiro, Sidone, o Baruthi) deliberas-
simo, sforzargli a prẽdere la volta de Tripoli;
quei tristi vedendoci cosi alterati voleuano essere pa
gati, & hauer qualche cosa di più, per rimetterci nel
la buona strada, ilche accrebbe in noi la sospitione
che haueuamo della lor malitia, & il timore che ci vo
lessero vendere, o dar in preda a i nemici della nostra
fede, & anco alcuni de nostri furno cosi sdegnati cõ-
tra di loro, che gli voleuano gettare in mare: ma cõsi-
C derando il luoco, il tempo; & l'occasione per la qua-
le iui erauamo, trouassimo meglio fargli carezze, &
promettergli cortesia, acciò ci menassero a detto Tri-
poli; ilche fecero, benche mal volentieri, & non senza
gran difficoltà; come più ampiamente & anco di quel-
lo che occorse tra noi, si discorrerà al luoco suo, nel
progresso del detto viaggio. Essendo arriuati à Tri-

poli

poli & pigliato vn poco di riposo, trouāmo vn altra A
barca assai più grande & coperta, d'vn Christiano
residente in Ramma, col quale facēmo patto, con con-
ditione che ci douesse condurre fino a Giaffa, et aspet-
tarci nel porto, et ritornare per 30. ducati, ma per
tutti i giorni (oltra i 15.) che hauessi d'aspettarci, do-
ueuamo pagare vn scudo di più per giorno, & non po
teua caricare la barca d'altra cosa che di noi.

Fra tanto il P. Guardiano del conuēto di Tripoli
(pensando di far bene) haueua (senza parlar a noi)
dato carico ad vno che procuraua i negotij del conuen
to, di cercarne anco vna, & così fece, & pigliò quella B
de Lemino (il quale e sopraintendente della Dogana
del mare) & pensando noi imbarcarsi in quella detta
di sopra, il detto Lemino ci impedì. & voleua che pi-
gliassimo la detta sua, o che gli pagassimo il prezzo con
uenuto, & prohibì a gli altri marinari, che nō ci pi-
gliassero, come (dubitando essi d hauere delle bastona-
te, o incorrere la sua disgratia) fecero, et ricusarono di
menarci, & ancora nō voleua permettere, ch' andassi-
mo per terra, ilche ci causò nouo intrigo, nondimeno
per nō perdere tempo, fummo sforzati pigliarla. Et co
si come erauamo in circa 50. ò 60. miglia nell' altoma C
re (hauēdo ella consummato & perso tutto il cale fatto
& stoppe) l'acqua ci entraua da ogni bāda, et in tale
abōdanza, che 6. persone haueuano che fare di cōtinuo
a votarla. & adoperassimo le vitine di terra, et cose
simili, che ci poteuano seruire, et anco cō tutta la dili
gēza che usauamo erauamo in gran pericolo; Et quelli
for-

A forſanti marinari, non volſero tornar vela ſe nõ prometteuamo pagargli le loro giornate & il nuouo calefattaggio; Ilche (per ſaluare la uita) faceſſimo volẽtieri. Et uenuti in terra ci riſolueßimo di nõ più ritornar ci; & ci lamẽtaſſimo cõ quello che ci l'haueua fatta pigliare, il quale fece tanto che'l detto Lemino ci licentiò, pagãdo però la mità del prezzo cõuenuto; volendo egli hauer il tutto, ſe ci ſeruiua o nò, poi per rihauere le poche robbe che ci haueuamo, fu forza dar qualche coſa al Rais della barca: durando queſti garbugli et uſcẽdo di quella, trouãmo 2. Gentilhuomini, l'uno chia
B mato Iſaac S. di Gerponuille Normãdo, & l'altro Ludouico de Saueuſe figliuolo del S. di Boucquinuile appreſſo d'Amiens di Francia, ciaſcuno con vn ſeruitore; Et un dottore, canonico di Parigi, chiamato Maſtro Giacomo Preuoſto, che ueniuano con 3. frati di S. Franceſco, da Conſtãtinopoli, et riſoluti far ſimilmẽte il S. uiaggio: ilche parſe a noi eſſere nuoua cõſolatione, & rinforzamento di compagnia, ma (ſi come ordinariamente nella moltitudine, maſſimamente doue ci è diuerſità de nationi & linguaggi è confuſione) quello ci causò più male, non perche in uerità la loro
C fuſſe cattiua, o faceſſe peggiore la noſtra, anzi più preſto l'honorauа; con tutto ciò queſto accreſcimento ci fece intrare in tanta varietà d'auuiſi, che ſteſſimo più di quindeci giorni per poterui riſoluere & determinare, & queſto con grandiſſimo diſturbo che ſtrada haueuamo da pigliare, ò per terra, ò di nuouo per mare, ci aſcuno ſe informaua da i ſuoi amici & pratici,

la quale

la quale saria il piu espediente: & sempre ci trouãmo A
di contraria opinione; dicendo alcuni che la strada
per terra era bellissima & che vi ci si vedeuano mol-
ti luoghi assai segnalati, cosi in Damasco, come nella
Galilea: & Samaria (de i quali hò pigliato nota, &
gli trouarete distintamente posti per ordine piu ap-
presso) Et che etiãdio vna Carauana s'incaminaua
presto alla volta di Damasco: gl'altri all'incõtro pro-
poneuano i pericoli (che per l'assenza de i Bassà, &
altri ministri della giustitia andati alla guerra cõtra
i Persi) ci presentauano da Drusi, Arabi, & lor simili
che assassinauano tutti i passaggieri senz'eccettione B
di persona: Medesimamente che pochi giorni passati,
haueuano ammazzati 200. Giannizzari à Caual lo
che ci passauano, andando alla detta guerra, & che
per questa ragione non trouariamo alcuno di loro si-
mili che senza gran salario, & ben accompagnato ci
volesse venire, & dall'altra parte che sariamo tor-
mentati dal caldo, poluere, & mancamento di vet-
touaglie, & di alloggiamento, poi considerando anco-
ra, ch'alcuni della compagnia non haueuano il modo
di sopplire alle spese, & che nostro honore & conscië-
za ci rimorderia lassar in pena, o separarsi da quelli C
che fin la ci haueuano fatto buona compagnia, & si
erano trouati partecipi degli infortunij, incorsi: & in
vero non si può fare tal disgiontione, senza qual-
che scontento, benche siano qualche vola persone po-
uere o di bassa conditione. Tutte le quali cose ben con-
siderate, ci risoluessimo metterci per la terza volta

in

A in mare, & alla misericordia d'Iddio, & a qualunque successo a sua diuina maestà sarebbe paruto mandarci, & s'offerse la seconda barca ch'vna volta haueuamo presa, m à questo non si risolsero i detti Gentilhuomini et Canonico Francesi, per la confidenza che haueuano, che col mezzo delle loro lettere del sig. Ambasciator di Francia, al lor Viceconsole di Tripoli, quello gli daria ogni indrizzo sicuro, si come parimente feces ma doue che doueuamo pagare 30. ducati per la barca, pagassimo 40. zecchini, & per la guida o Trucemanno, dieci, ben che il nostro sarebbe
B venuto per cinque, al quale licentiandosi per pigliare l'altra ch'era Moro (assai huomo da bene secondo la sua qualità & religione) dessimo ancora la metà, talche non faciamo altro, che mettere mano alla borsa & votarla, non dimeno ci condescendeuano voluntieri (non curandoci di far spese) per vscir' vna volta di tanti trauagli; & peruenire al ponto della nostra intentione.

Donque il nostro patto fu col detto Moro (qual ci seruiua ancora di guida & Trucemanno) chiamato Sabbatino, & era anco in parte padrone della
C barca, honestamente grande, & coperta) che ci aspettaria nel Porto di Giaffa venti giorni & ci rimenaria a Tripoli; & che nessuno ci entraria, ne metteria mercantia alcuna senza il nostro consenso, & che sariamo soli; Ilche non obstante (quando pensauamo imbarcarsi) ci trouammo di piu 18. ò 20. fra Mori et Turchi, & mostrandoglielo di nuouo, & lamentando-

ci rispose egli, che l'vno era cognato d'vn Gianizzero, A
l'altro parente suo, & cose simili, & che non haueua potuto far di manco, & quantunque noi dubitassimo che potesse succederne qualche disgratia stando essi nella sua patria, pigliammo pure la patienza Lombarda, come si dice cioè per forza.

I frati di San Francesco, che (come ho detto) veniuano da Constantinopoli, vedendoci cosi disputare del camino che si haueua da pigliare, s'accorsero de vn'altra barca caricha di mercantie, che andaua a Giaffa, sopra la quale si misero, pagando solamente ciascuno venti Maidini, ma ciò e darsi in preda B
alla fortuna, & rare volte arriuano, perche spesso, douendo caminare diritto, restano in Cipro o altroue; come fece quella che hebbero quelli che fecero il viaggio, inanzi a noi; Il padrone della quale (essendo arriuato a Limisso) conuenne col Sottobassà, che lo facesse restar lì, sotto colore che ne haueua dibisogno per seruitio del gran Turco suo Signore, Ilche fece & i poueri pellegrini restarono senza barca, & persero i quattrini; hauendola pure presa espressamente per andare & tornare come noi, & hebbero a trouarne vn'altra; Quelli che partiro- C
no dopò noi, & mentre che stauamo ancora in Tripoli, ne pigliorno anco vna, che gli piantò in Ptholomaide, adesso chiamata Acra, et furono sforzati mãdar'in dietro a Tripoli per vn'altra: Tutte le quali cose & quelle che dirò ancora più appresso, nõ ho voluto lassar passare sotto silẽtio, o mãcare di farne qui men-

tione

A tione, acciò, che uoi legendo le sappiate, & veiate che inganni o accidenti vi sia necessario schiuare, perche beato colui che si riguarda nel specchio de gl'inconueniēti d'altrui, & anco il male preuisto manco nuoce.

Parimente in quel che tocca del successo hauuto in questo nostro vltimo imbarcamento, non essendo impertinente l'esser' auuertito, similmente lo trouarete nel testo del discorso principale: perilche (per non mettere vna cosa due volte) taccio.

Aquel che tocca al Dragomanno, ò Trucemanno, ouero guida, & interprete (che è vna medesima cosa) De l'Interprete.

B prouederete similmente de trouarne vno che sia buono & fedele, senza guardare a poca spesa, perche ue lo puo fare guadagnare, & essendo d'accordo cō lui del salario, fate il medesimo de i Gaffari (che sono come certi pagamenti del passo) che in quatro ò 5. luoghi si pagano tra Ramma, et Gierusalemme (oltra quello che viene a i sottobassà del detto Rāma & al Lemino & guardiani, & al Messaggiero di Giaffa; Poi al capo de gli Arabi) & i quali Gaffari importorono a ciascuno di noi 25. Maidini (de i quali la valuta si trouarà nella discretione di Tripoli più appresso) & al-

C tretanto nel tornare. Oltra il suo pagamento, s'vsa di fare la spesa al detto interprete per tutto, tāto della caualcatura quanto delle viuande, per le quali (acciò che mangiasse a modo suo, et per fuggire la scommodità, o l'interesse dell'vno piu che dell'altro) de i nostri compagni, gli dessimo 10. Maidini il dì, & con questo s'obligò cōdurci in Gierusalem & ritornar a Tripoli.

Quanto al nolo, Cafferi ò altri pagamenti, l'entra A
ta in Gierusalem (o nel santo sepolchro s'egli è Chri-
stiano) è Franco.

De Mucha-ri. *Quell'ancora seruirà, sollecitarà, farà mettere in or*
dine le caualcature, che ui si prestaranno i Muchari,
cosi chiamano quelli che le tengono, & seruono come i
vetturini d'Italia, & sono huomini rozzi, & di tal
conscienza, come se Iddio hauesse smorzato l'Inferno,
benche la piu parte dicono se essere Christiani, dei
quali ne vedrete la differenza per la tela che porta-
no i mori intorno alla testa in luoco di turbante, &
gl'altri berettini neri, piu ampiamente dichiarato B
nella detta descrittione.

Coloro donque vi daranno Asini, cost come gli hã
no, buoni o cattiui, alle volte senza capezza o briglia,
& quasi sempre senza staffe, perilche per caualcar a
vostro commodo & piu sicuramente, e forza che ne fac
ciate (& che le portiate voi stesso) di corde con vna
tauoletta di legno per mettere sotto le piante de' piedi
o come potete; & non le metterete sopra l'Asino, sin tan
to che caualcate; & non vi scordate di ripigliarle
quando scaualcate; altramente le pigliariano & ogni
sorte di corde che hauerete, perche le cercano assai. C

Ancora innanzi che caualchiate, vi domandaran
no la cortesia o mancia, & alle volte nel scaualcare;
(il medesimo fanno anco i Marinari) & se non la da-
te (benche non siate tenuto & sia liberalità volonta-
ria) non caualcarete, & non haurete pace, sin tanto
che l'habbiano, & sarete a risico di leuar delle basto-

nate

A nate, se sete troppo ribello, ma importa poca cosa, perche pagando ciascuna volta, duoi o tre maidini si contentaranno.

Poi vi saranno sempre adosso dando la spinta & gridando a lor Asini, per farui cascare correndo, di che pigliano piacere, & per rimontare bisogna dar nuoua cortesia.

Et non permettono che nessuno vadi a piedi, noi pagammo (oltre le dette sforzate cortesie) da Giaffa in Gierusalem, mezzo zecchino & altretanto nel ritorno di ciascuna montatura.

B De i viaggi di Bethleem & altri pigliano ciò che possono, cioè tre, cinque o otto Maidini per huomo, & vi seguitano sempr'a piede, con arco & frezze in mano, ma non per defenderui contra gli assassini.

Al ritorno di Gierusalem, auuenne (mancando gli Asini, che haueuano dati duoi muli, l'vno al detto R. Canonico Vanden Sande, huomo gia d'età; & al Tedesco Giorgio Pent, i quali fecero restare vn poco indietro, fingendo che haueuano da fare non so che intorno al basto sul quale si monta in luogo di sella; &
C poi volsero sforzargli (hauendogli separato alquanto da noi) di pagare ciascuno il doppio di quello che pagauano gli altri, cioè vn zecchino; & essi doppò hauer contrastato vn pezzo, se ne vennero carichi delle loro robbe a piedi al luogo doue gl'aspettauamo, & acciò non fussero disauantaggiati più di noi, ci accordassimo di pagarne ciascuno nostra parte.

Qui sia auuertito il Pellegrino, che non e lecito a i

Chri-

Christiani (come a ciò riputati indegni da Turchi) A
di caualcare per la Città santa, & bisogna ben guardarsi di farlo anco sopra le loro sepolture, & parimente per camino, non mettersi de i primi o degl'vltimi, perche là, spesse volte racogliono delle bastonate; & guardarsi ancora di slongarsi dalla compagnia per il pericolo ch'è d'essere sualigiato, ò ammazzato, ma accostateui il piu che vi sarà possibile, alla guida.

Occorse anco a me, che appresso la Chiesa di san Gieremia, il mio Mucquero m'haueua fatto scaualcare, per dar da beuere al mio Asino, & mi faceua stare appresso gl'altri senza farmi rimontare, poi B
essendo io mõtato vn Arabo (benche la nostra guida haueße sodisfatto, per tutti) mi sequestrò & mi voleua menar via, & ancora contra la volontà de suoi compagni e non volse lasciarme sin tanto che la detta guida gli dette ancora cinque Maidini.

Dopò il detto mio Mucquero (per paura di perdere il suo Asino) in tal caso ancora che i detti Arabi ci facessero fermare, come fanno spesso, mi faceua sempre correre inanzi, & mi metteua a pericolo d'essere battuto o ferito da loro; che non fanno altro che C
presentarci & minacciare di darci col ferro delle loro giauellini, o con vn tiro delle loro frezze, ferrate con barbiglioni a guisa di lingua de serpi.

De Arabi. *Quãto a i detti Arabi, sono huomini rozzi, neri & abbrucciati dal Sole, hauendo l'aspetto feroce, fosco & odioso; stanno in quei deserti per le montagne, viuendoci, & dormendoci come bestie; quelli che*

sono

A *ſono a piedi ſono mal veſtiti, anzi alcuni vanno ignu-*
di, & hanno l'arco & le frezze, o fromba per armi;
quelli da cauallo ſono poco meglio habituati, & maſ-
ſimamente, i principali come lor ſuperiori, i quali ſo-
no ragioneuolmente veſtiti con veſtimenti lunghi, cõ
le maniche larghe, & le teſte inuolte (ſopra vn piccio-
lo berrettino) d'vna tela, ben poueramente; i lor ca-
ualli ſono anco magri & diſfatti, correndo però con
vna velocità eſtrema, & lor arme ſono vn giauel-
lino ferrata da due bande; hanno qualche capita-
no; ſegnalatamente vno ch'è come loro Rè, al quale
B *ſuccedono gli heredi, & non vſano elettione, eſſendo*
in certi modi di fare, vn poco più benigni che gli altri,
come hauendo qualche creanza nobile; & quello or-
dinariamente fa la ſua reſidenza fra le ruine del Ca-
ſtello del buon ladro; cioè quel ch'è di qua di Gieru-
ſalemme, perche ce ne ſono ancora de gli altri in quel-
le bande; & per tutta la Paleſtina, da Damaſco in-
ſino in Egitto, che non viuono ſe non d'aſſaſinamen-
ti, & eſſattioni, che pigliano da i paſſaggieri; &
quello è ſempre ſtato il lor meſtiero, come (dice Stra-
bone) ſin dal tempo di Ceſare Auguſto & più auan- Strab. lib. 16
C *ti: & ſono più nemici de Turchi, che di Chriſtia-*
ni, & non obediſcono a neſſuno; Ma vi baſta
d'accordare col detto capo d'appreſſo di Ramma,
(ſe non foſſe che vorreſti andare al Fiume Giordano,
ò altroue più innanzi) il che hauendo fatto, o dando-
ui egli compagnia ò vero qualche ſegno (come a noi
la ſua ſpada ſolamente) paſſarete liberamente per

mezzo

mezzo di loro; ma bisogna pagare le caffare sudette à A
quei de i boschi, o delle montagne: & se non l hauerete
fatto, o non lo possiate mostrare: pagarete & patirete
assai più; & vn villano o duoi ignudi, ve lo domande-
ranno; & si (pensando che sieno soli) ne farete dif-
ficoltà, colui darà vn grido, o gettarà con la mano vn
poco di polucre nell aere, & ne farà venire delle cen-
tenara, anzi, per modo di parlare, delle migliaia.

Noi pagammo al detto capo quasi come ordinario
ciascuno un zecchino all andare, & altrettanto nel
tornare, & anco i frati di S. Francesco, benche non so-
leuano pagare più dela mità di quello che pagauano B
gl'altri, & domanderà quanti ci sono che vogliono
r tornare. & se ne fà pagare inanzi tratto; il mede-
simo habbiamo fatto, nondimeno nel ritorno per i bo-
schi vi trouammo il fratello del detto capo, il quale
(escusandosi che nō gli haueua parlato, & non osta-
te che gli mostrassimo la sua spada) voleua essere pa-
gato vn altra volta, et non poteuamo cosi ben scusar
ci, che tuttauia non si facesse dar tre zecchini, ma in
ricompensa, egli ci fece compagnia & ci difese dagl al
tri, & questo e il principale di ciò che posso narrare
del camino. C

De Turchi. Resta hora a dire che essendo noi fra i Turchi, &
il popolo di quel paese, bisogna portarci sempre mo
destamente, & guardarci bene de burlare o pigliare
questione con loro; per ilche per la minima occasione
che gli diate sarete messo a grosse taglie, o vannie (co
me essi dicono) che sono le angarie & pene che fanno

paga-

A pagare, & se gli cauate sangue appena scamparete la morte, ancorche vi battino & vi diano la spinta & vi vrtino, o vi dichino villania, & v'ingiuriano, non bisogna vendicarsi; anzi (senza dir niente) sopportargli in patienza, si come anco il scaualcare (benche vi sia difficile a fare) con prestezza, si lo vogliono, ò n'accennano. se non volete rileuare delle bastonate, o essere gettato per vn piede dall'altra banda; il medesimo vi auuerrà, se stando appresso vn pozzo, & essendo commandato, non gli tirate, et per loro & per le loro bestie, dell'acqua, ò se per la strada
B non gli cedete & fate luoco, o non gli vbbedite etiandio in ogni minima cosa che vi diranno, & quando ne vorresti far querela, non vi trouarete giustitia per voi contra di loro; Non gli guardate in viso, & non gli cauate il capello, occorrẽdo però, salutategli cõ inchinamẽto della testa, & con la mano al petto. Non andate per la strada senza hauer' il vostro interprete con voi, & vn frate, massimamente in Gierusalemme, & per la campagna, guardateui di nõ pistar' ò toccar' i loro grani, & sopra tutto, di rompere i merchi con che sono sigillati; Non vi accostiate anco
C doue sono le loro donne, & passando non fate segno di riguardarle; Ne mostrate cosa alcuna con la mano, ne co'l detò; Non vi fermate in nessun luogo per risguardare qualche edifitio, o altra cosa, ne anco per le Basare (cioè piazze) se non la volete comprare; Non vi trouate in loro presenza quãdo sono imbriachi, ch'è ben spesso dopò pranzo, perche vi potriano

fare qualche dispiacere; Non riguardate lor fosse, o A
muraglie, ne le Torri a Giaffa, dubitando non vi
auenga come à certi giouani Gentilhuomini Francesi,
i quali essendo stracchi di si star nelle grotte andaro-
no à passeggiare ad alto, & furono fatti prigioni per
spioni, anco sforzati di mandar (cõ gran spesa) à Tri
poli al Viceconsole, per hauer testimonio del contra-
rio, & dell'esser loro, Non scriuete per le strade, ne di-
segnate cosa veruna: perche se lo veggono (come sospet
tosissimi) vi metteranno in prigione, o vi apporanno
quel che vorranno, & non vscirete à modo vostro,
senza bene smagrire la vostra borsa, Che i giouani B
(come è detto) non faccino questo viaggio, senza
gran discrettione, & si guardino bene di trouarsi ver
so la sera, in certi balli che fanno; perche quei scele-
rati quasi publicamente (& anco gli Arabi per la cam
pagna) nõ hanno vergogna pigliargli, & per forza
essequire l'abomineuole atto di sodomia, Non dispu
tate con loro della fede, Non entrate nelle loro Mos-
chee, & non gli chiamate cani, perche senza alcuna re
missione, sarete abbruggiato viuo, o bisognarà far-
ui Turco; si come auenne ad vn prete giouane Greco,
il quale hauendo per collera chiamato vno così, cane, C
fù preso, & datogli l'elettione dell'vno o dell'altro, &
vedendo ch'era più risoluto alla morte (sotto speräza
di conuincerlo) l'accostauano a poco a poco al fuoco,
poi (accioche la pena lo facesse piu presto rinegare la
fede) lo gettarono dentro, & sentẽdo egli il caldo lo riti
rarono, talmente ch'il dolore vehemente & continuo

senza

A senza poter morire, lo fece vn poco variare; et desideraua di domãdarne consiglio alla sua madre; la quale fu chiamata, credendo così, che per compassione materna, & per saluargli la vita, gli consegliaria farsi Turco; ma venuta ch'ella fu, fece tutto al contrario; & ad imitatione di quella dei sette fratelli Machabei, gli riprese della sua timidità, & poca fermezza, nella sua religione; ilche gli fece pigliare nuoua constanza, & risoluersi (in sua presenza) alla morte.

Quasi il simile già quattro anni passati auuenne in Gierusalemme ad vna signora Spagnuola chiama
B ta donna Maria, laquale hauẽdo continuato cõ gran deuotione a visitare i luoghi santi assai tempo, et era conosciuta da tutti; & a poco a poco cominciãdosi a domesticare con certe donniciuole Turche, gli insegnò la fede di Giesu Christo, & crescendo il feruore, cominciò a farlo publicamente, & non ostante che le fu prohibita, & auuertita che le riuscirebbe male, nõ volse mai cessare, perche fu pigliata, & (con vn morso di legno in bocca acciò non potesse parlare) brugiata viua, & ridotta quasi tutta in cenere, nella piazza che sta inanzi la Chiesa del S. Sepolcro, dalla banda di
C Mõte Caluario, & per fargli più dispiacere la misero col dosso riuoltato incontra; nondimeno ella morì con gran constanza, & ancora adesso si mostra il luogo.

Per ilche bisogna (come è detto) guardarsi bene d'offendergli, o dargli cagione di farui qualche vãnie, perche sono così desiderosi & auidi di cauar danari; che la minima occasione basta a farui pagare grã somma o rouinare il cõuento.

Se sete di qualità, & che vogliate menar vn seruitore, tenetelo come vostro compagno; senza farue seruire altramente in publico, perche, benche non habbiano causa alcuna, la cercaranno; come fecero quando ci cruciamo, commandando il Sangiaco che venisse a lui il P. Guardiano, & apponendogli che haueua tenuto celato vn gran Duca o Prencipe, che ci era venuto a spiare la Citta, & voleua hauer da lui per pena 200. zecchini d'oro, & con tutto ciò che si scusaua, non si liberò, con manco di cento. Et ci raccontauano i Padri, che qualche tempo innanzi, erano stati auuertiti da certi Turchi (che tutti nō gli sono egualmente nemici) che alcuni di loro, erano apposlati per gettar di notte nel giardino, ò in altro luogo del monasterio, vna testa d'vn Turco o Moro morto; acciò che hauessero cagione (cercandola & ritrouandola) d'accusargli d'hauerlo amazzato. A B

Il medesimo fanno quando, & quanto possono a tutti i Christiani, massimamēte a i Catholici, & principalmente in Gierusalemme, perche iui, sino a i putti piccioli gli sono nemici piu che in luoco nessuno.

Imperò bisogna come hauemo altroue mentouato, contenersi, il più quietamente & modestamente che sia possibile, & per fuggire confusione: date ciascuno a vno di vostra compagnia, all'entrare della barca, & poi prima che vi partite di casa in Gierusalemme per andar' in alcun luogo, qualche danari per pagare le menute spese, & che vn solo (& non tutti) metta la mano alla borsa. Et se sete gran compagnia, non sa- C

rà im-

A *rà impertinente d'elegere et constituire tra voi, un capo, che sia vbedito, & habbia cura d'ogni cosa, il quale (se la carica lui pare essere troppo greue) potra pigliare vno ò duoi aiutanti seco, ilche e in parte il principale di tutto quello che vi posso ammonire, & bastarà parendomi, acciò con questo auuertimento ui guardiate d'altri inconuenienti che potrebbono occorrere in questo viaggio, come d'vn dì all'altro le cose si mutano, contra le quali, quando la patienza (della quale bisogna facciate buona prouisione) non basta per supportarle, bisogna riparare cõ il dinaro, il qua-*
B *le (come anco ai Guerrieri) e il neruo de viandanti.*

Pigliarete dunque con voi, partendoui da Venetia ò Marsiglia (quãto al restante & secondo il luogo, al quale v'incaminarete) cento zecchini della zeccha di Venetia, & piu s'hauete il modo, & non manco (è ben vero, che alcuni lo fanno che non hãno tanto, ma patiscono assai; & di quelli (come auezzi ai disagi & d essere maltrattati) non parlo, perche se volete hauere alcuna commodità, spẽderete poco manco de i detti cento zecchini ò tanti scudi d'oro, & l'auanzo verrà a proposito, per qualche malitia, o sinistro
C *caso, che potrebbe auuenire, et non mancate di pigliare lettere di cambio, & raccomandationi, delche di sopra n'ho fatto mentione, & mettete cosi sottilmente & secretamente i vostri danari che non gli perdiate; & che manco i vostri compagni (se non fosse estrema necessità) sappiano doue sieno, ne quanto habbiate; Non prestate manco a nessuno, se non sappete bene chi*

ne chi sia, & che vi saranno resi, acciò ae vostro ami A
co non facciate vn nemico.

Quelli che ci vanno senza danari si mettono in risi
co di patire mille trauagli, et di dare delle pene et scom
modità alli compagni, & che il peggiore (se cascono nel
le mani de Turchi) essere sforzati di rinegar la fede.

Quanto alla spesa che nel nostro tempo habbiamo
fatta, e stata doppò tutte le prouisioni & vestimenti
fatti & pagati, come qui di sotto si vedrà.

Al padrone della naue pagammo ogni mese, 6. du
cati d'oro per la sua tauola. B

Altri quattro per quella del Scalco.

Per il nolo similmente quattro;

Quanto alle spese che si fa per terra, tanto di boc-
ca, quanto altramente ella è incerta.

Il medesimo per la barca & guida o Trucimanno,
andando a Giaffa & ritornando.

A Ramma similmente, & si da all'ospitaliero per
le sue fatiche ogni volta tre Maidini.

Iui (o auãti il partir di Giaffa) si da al Sottobassà
vn zecchino, & alcuna buona cortesia (come è detto
sforzata) al Lemino, & suoi scriuani, gente, & guar C
diani.

Al capo de gli Arabi vn zecchino.

Per Caffare 25. maidini incirca.

Per le caualcature mezzo zecchino.

Per l'entrata di Gierusalem al Saniacho 2. zecchini.

Et per quella del S. Sepolcro 9. zecchini.

Al R. P. Guardiano vn zecchino & mezzo (per
le cere

A le cere che si consumano nelle processioni.

Poi per minute partite di qua & di la, intorno a mezzo zecchino di moneta.

Al conuento di Gierusalemme per le vostre spese & elemosine (come è stato detto altre volte) si da secondo la conscienza, il medesimo in Bethleem, ma non delle spese, perche il Guardiano di Gierusalemme ne prouede.

Si da ancora, qualche cortesia a gli Interpreti, & portieri di detti Conuenti.

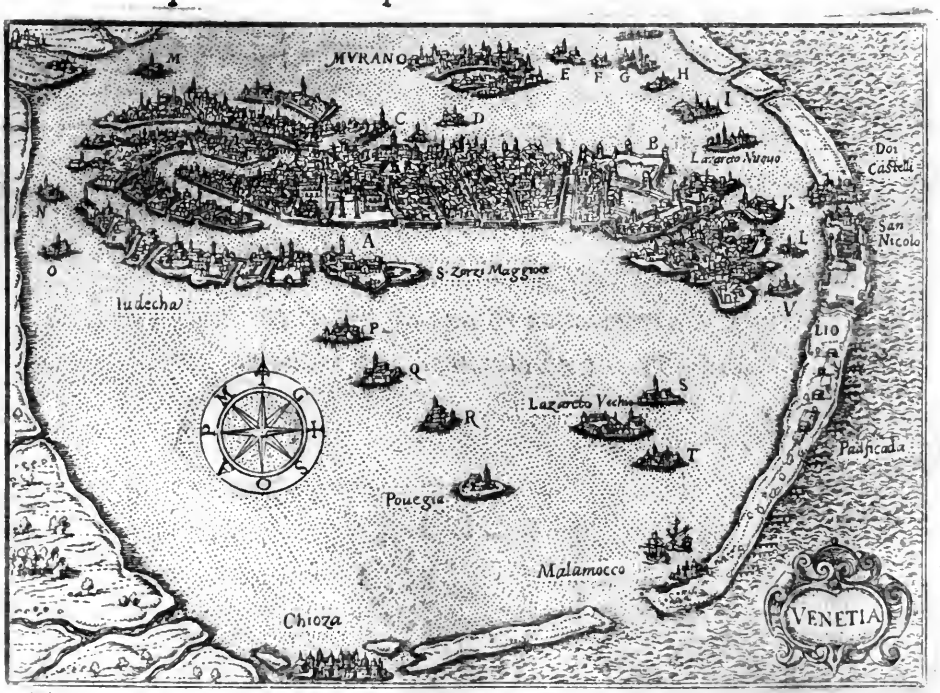
Et al ritorno si paga quasi per tutto il medesimo, &
B piu tosto piu che manco, eccetto nei detti Conuenti & nell'entrate della Città santa, & nella Chiesa del S. Sepolcro.

Eccoti amoreuole fratello quello che m'è paruto esserui necessario di sapere; & potrete ancora voi informarui piu minutamente con alcuni vostri amici che ci sono anco stati, & hanno (come può essere) fatta migliore osseruatione; & posta piu mente o visto più cose, che io, & che a noi non ci sono stato rappresentato.

LIBRO SECONDO
DEL DEVOTISSIMO
VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Nel quale è contenuto la descrittione de i Paesi, Golfi, Isole, Città, Terre, & luoghi doue si passa, per il detto Santiss. viaggio; Incominciando dall'Inclita Città di Venetia, fin'a Giaffa: & il successo hauuto in quello, vtile da sapere.



A. Piazza di S. Marco.
B. Arsenale.
C. S. Christoforo.
D. S. Michele.
E. S. Giacomo de i Paludi.
F. S. Nicolo.
G. Torcello. Burano.
H. Mazorbo.
I. S. Fran. del deserto
K. S. Pietro.
L. La Certosa.
M. S. Segondo.
N. S. Giorgio d'Alega.
O. La Concordia.
P. S. Maria delle gfe.
Q. S. Clemente.
R. S. Spirito.
S. S. Stimulo.
T. S. Lazzaro.
V. S. Helena.

A ANNO della nostra redentione 1586. alli 29. del mese di Giugno, che si celebra la festa de santi Apostoli Pietro & Paolo, facēdo vela, & partendosi da l'Inclita Città di Venetia, per Tripoli di Soria, vna Naue mediocremente grossa, chiamata la Torniella Augustina, della quale era padrone, vn galant'huomo, chiamato Giacomo Augustino; L'Illustrissimo sig. Philippo de Merorode, Barone di Frenz, etc. & io, in sua compagnia, insieme con mol
B ti altri, nominati nel libro primo ci imbarcassimo con intentione di fare (con l'aiuto d'Iddio, & al suo honore, et alla salute dell'anime nostre) il santiss. viaggio di Gierusalemme; la qual naue vscita dal Porto de Malamocco, detto in Latino, Metamaucum, già buona Città, & doue erano le sedie Ducali & Episcopali, che furono trasportate l'anno 1105. & al presente sono, l'vna in Venetia, & l'altra in Chioggia, per essere detta città sommersa, & rouinata dal Mare, et inondatione della Brenta; donde entrati poi nel Golfo di Venetia, detto anco Adriatico, dall'antica città
C Adria, gia molto ricca, & famosa, ma rouinata da Hunni, Gotti, & loro simili, nella quale si ueggono ancora i vestigij, fra le foci del fiume del Pò, qual Golfo (lassando tutte le denominationi ch'altre volte haueua) si termina fra Venetia & l'Isola di Corfu, dalla banda d'Albania, & dall'altra banda a Brindisi & Otranto in Puglia, & ha di longhezza di circa

Malamocco

Chioggia.

Golfo di Venetia.

Strab. lib. 5.

700. *miglia, & hà di larghezza di* 140. *poco più ò manco, rinchiuso da vna banda, dalla riuiera d'Italia (doue ha pochi porti, & quasi nessun altro ch' Ancona, Brindisi, & Ottranto; & dall'altra, di quella de l'Istria, Dalmatia, Schiauonia, & parte d'Albania (altre volte detta Epiro) al contrario hauendone in abondanza, & assai scogli, & Isolette, & rupi* C *de i quali ne parlaremo secondo gli habbiamo passati; & è il detto Golfo molto soggetto alle tempestà, & naufragij per la vicinanza delle montagne, quali fanno i venti più furiosi. Del qual Golfo, ha il dominio la Signoria di Venetia, non potëdoci passare veruna naue, senza sua licenza, qual gli fu dato, da Papa Alessan-*

A Alessandro iij. il quale essendo perseguitato dall'Impe
ratore Federico Barbarossa, stette nascosto alcun tẽ-
po nel monasterio della Charità in Venetia, & final-
mente riconosciuto & salutato dalla detta signoria, &
da Sebastiano Ziani, all'hora Prencipe, il quale pi-
gliãdo l'impresa di difenderlo, mettẽdosi in Campa-
gna con vna grossa armata vinse, & fece prigio-
ne Ottho figliuolo del detto Imperatore, Alla sua ritor
nata, il Papa se n'andò a riceuerlo & a congratu-
larsi con lui à i Castelli, & abbracciandolo per alle-
grezza, gli pose vn anello in dito, dicẽdo; Riceuete que
B sto Anello ò Ziani, & per la mia authorità, con questo
pegno, vi rendo il Mare soggetto, voi & vostri succes-
sori, osseruarete ogni anno, le cerimonie come si lo spo-
saste (il che fanno ancora cõ gran pompa il dì dell'Asce
sione del nostro Saluatore, acciochè ciascuno sappia,
ch'il dominio di quello, per ragione di guerra, sia de-
uoluto, & che come la moglie al marito, così quello vi
sarà sotto messo.

Il mercordi primo di Luglio, scoprimmo il monte Caldaro, di la dal Golfo de Trieste, il qual golfo si co-
me anco quello di Carnero, è pericolosissimo da passa
C re l'uno pigliãdo il suo nome della città di Trieste, o Tri
gestum, distante dalla famosa & desoluta Aquileia
circa 22. miglia, & per il quale si getta il fiume Ti-
mauo, con noue bocche nel detto seno ò Golfo Adriati-
co; Cominciando là, l'Istria, prouinza appartenente
alla detta signoria, della quale la Città Metropoli-
tana e capo d'Istria, così chiamata per essere situata

Golfo di Trieste.

Capo de Istria.

nell' entrata della Prouincia, in vna Isoletta discosta A
da terra ferma quasi 3. tratti di balestra, prima fon
data da i Colchi perseguitando gli Argonanti, & da
loro chiamata Egida, di poi ampliata & restaura-
ta da gli Istriani per loro sicurtà contra i Schiauoni,
& all' honore di Giustino figliuolo di Giustiniano Im-
peratore, chiamata Giustinopoli; & hà vn castello
antico, attorniato dal mare, detto Castel Lione.

Il Mercordi alli 3. del detto, ci trouammo di là dal
Parenzo. *Golfo di Trieste, rimpetto all' antica Città di Parẽzo,*
Trieste.
Rouigo. *lontana 100. miglia da Venetia, poi di Rouigo, doue*
il territorio & l' Isoletta de Brioni, produce quelle belle B
pietre tãto stimate in Italia & chiamate Istriane, de
quali si fabricano i palazzi, & altri edificij d'impor-
tanza, in Venetia, Indi scoprimmo circa 30. miglia
più auãti, ma di lontano al lato d'vn mẽte, l'antica
Pola città. *Città di Pola, doue ci è vn porto, & Promontorio di*
Plì.li.3.c.19 *dett' Istria (doue diceuano gl'antichi essere i confini*
Strab. lib. 1. *d'Italia) la quale primieramẽte fù fondata da detti*
& 5. Pomp. Mela, lib. 2. *Colchi stracchi di perseguitare gli Argonanti, i quali*
10. *con Giasone lor capo menauano via Medea, figliuola*
di Oetes Rè di Colchi, & da loro chiamata Asturos &
Pola, che vuol dire terra d'essuli ò banditi, Plinio C
narra ch' al suo tempo si chiamaua Giulia pietas, &
era colonia de' Romani, vi si trouano ancora i ve-
stigij d'vn Castello antico, che gli habitanti & vol-
gari, chiamano castello o palazzo d'Orlando, doue ci è
vna gran cisterna, che riceue & conserua l'acqua
piouana, insieme (come dicono alcuni) con qualche va

na o

Ana ò corso d'acqua viua fuor della terra, è anco il residuo d'vn Amphiteatro, & vn arco Trionfale, più sepolture, & altre antichità di marmo, porfido, & serpentino, i quali si crede che sieno stati fatti al tempo del Imp. Diocletiano, natiuo di Salona di Dalmatia, poco discosta de là. Ella è stata ruinata, insieme cõ l'altre circõuicine, d'Attila, poi restaurata & di nouo saccheggiata & abruggiata, da Andrea Tiepoli Doge di Venetia, Ci è vna Chiesa assai grãde offitiata & gouernata da vn Vescouo Catholico; l'aere vi è mal sano & cattiuo, che causa, che sia poco habitata: ilche
B *si presume procedere da vn lago, che non hà corso per vscire & renouare l'acqua, altramente è in bello & gratioso sito. Da Pola a Ancona c'è vn passaggio di* Pli. l. 3. c. 19
120 miglia.

Vedemo ancora il Golfo di Carnero, dagli antichi detto Phaneticum, da i popoli Phaneti, che haueuano la loro origine dalla Liburnia, come quelli che adesso si chiamano Scocchi, inclinati a rubbare, & assassinare & corseggiare mercãti passagieri, & massi mamẽte Turchi & Hebrei; & habitano intorno a certi luoghi, che sono dell'Arciduca d'Austria. Golfo di Carnero.
C *Questo golfo per essere furioso & pericoloso a passare, i Marinari temeno assai, & comincia dal fiume d'Arse, & termina al ponto di Cõpare, distẽdendosi circa 60. miglia di larghezza, Essendo noi passati la Schiauonia, ci furono mostrate anco a man manca, le Isole & Scogli di Vega, Arbe, Pago, Cherso & Ossera, le due vltime, chiamate da gli Antichi, Crepsa & Apsoros, similmente*

Plin. lib 3. cap. 26. mente Absyrtide; per memoria d'Absytides fratello della detta Medea, che iui intorno, da lei crudelmente A

Strab. lib. 2. fu tagliato in pezzi; fugendo (col suo amico Giasone) la furia del suo padre che la perseguitaua.

Nella Isoletta d'Ossera, che gira intorno a 15. miglia, vi è il castello & monte d'Ossera, distante da

Ossera. quelli d'Ancona & Pesaro (con poca differenza) circa a 70. miglia & la il Golfo di Venetia vi e più stretto. Giouedi, Venerdi, & Sabbato, le passauamo tutte & scoprimmo gl'alti monti di Morlacca, di

Zara Città rimpetto alla città di Zara (che è la Iadara, colonia B de Romani, di Tolomeo) doue si veggono le reliquie del Profeta Ioel & il corpo di S. Simeone il giusto, mẽtouato nell'Euangelio: dopò la quale, ci è Sebenico, tutte

Sebenico Città. buone terre et città, appertinenti alla detta signoria;

Pomo. Poi vedèmo il scoglio detto Poma, mostrandosi di lontano come vna Piramide, doue solamẽte vi è vna capãna per ritirarsi al mese di Setiẽbre, quelli che uanno à pigliare i falconi, ch' ini frequentano, & fanno i loro nidi; Questo scoglio è (come dire) nel mezzo del Golfo distante quasi egualmente dalle riuiere d'Italia, & di Dalmatia, circa 50. ò 60. miglia. C

Petroniffo. S. Andrea. Vi sono ancora Petroniffo, & S. Andrea, che seguitano, ma quella di S. Andrea è habitata solamente (per nõ essere altro ch' vna rupe in mare) da quattro Caloieri ò heremiti Grechi: & li intorno fanno spesso ricapito i Corsari, Turchi; Poi ci è il Bu-

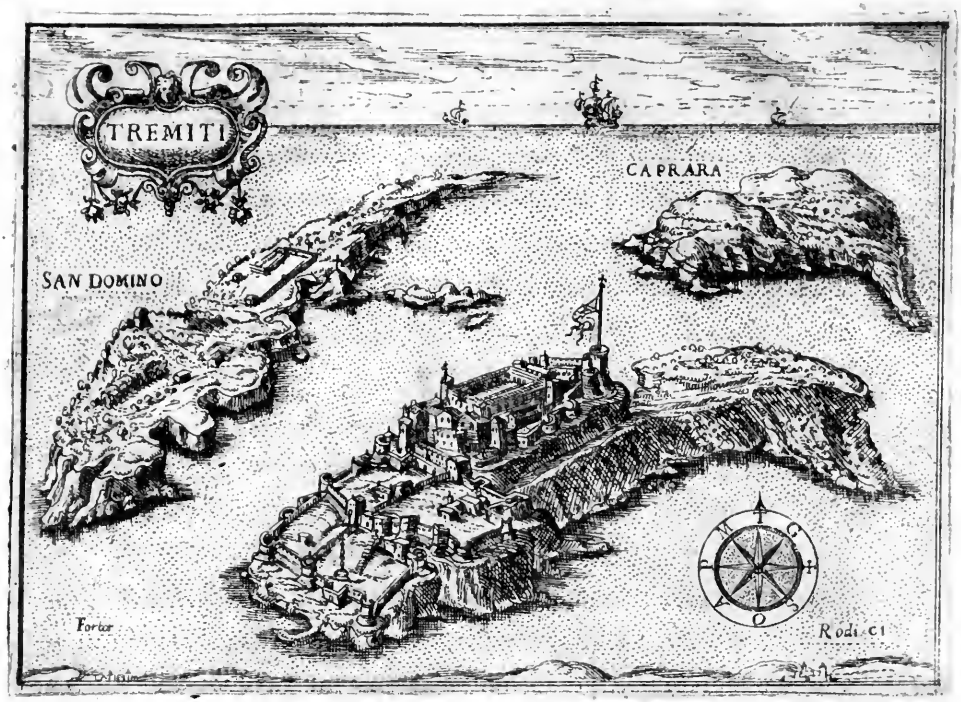
Busо. Strab. lib. 2. so, & dipoi Lissa, da gli antichi detta Issa; & Lie-

Issa. Liesena. sena, Isola & Città chiamata dal detto Tolomeo, Faria,

Aria, o Paria, doue nacque Demetrio: Auuicinandosi più verso terra ferma, vi è la città di Tragurio al presente detta Trau; famosa per la buona pescaria delle sardelle che vi è in quel contorno. Paria. Trau Città

Cinque miglia discosto, vi è Corsola, altre volte chiamata Curcura Melana o Corsira nera; Poi Melignia, da i moderni chiamata Meleda ò Meligina, l'Augusta, & infinite altre Isolette; Di là (lassando la costa della Grecia, & Ragusa (ch'è l'antica Epidauro & da Turchi Dobronica chiamata) città libera, & molto mercantile, trafficante per tutto il Mare Mediteraneo, & doue si trouano delle naui più grosse, & in più numero, che in nessun altro luogo di quelle bãde) s'indrizzãmo verso quella d'Italia; Domenica a dì 6. di Luglio, ci venne di nuouo a visitare il vento Sirocco, & tanto gagliardo, ch'il padrone si risolse di gettare l'Ancore alla vista dell'Isole de Tremiti, altre volte dette Diomedee, da Diomede (figliuolo di Thideo & Deiphile, Re & Regina de Etolia (prouincia d'Acaia, adesso chiamata Romania) che per fortuna ci arriuò, & si fermò cõ i compagni, alcuni de i quali s'annegarono, & (secondo le fittioni de i Greci) furono mutati in vccelli assai grandi, che dicono essere quelli che sono iui intorno, di colore fusco, hauendo vn poco di bianco sotto la pansa, & non volano se non la notte, gettando gridi come di voce humana, et non si trouano altroue. Il detto Diomede fece questa Isola famosa & per la sua residenza, & sepoltura; della quale Corsola. Strab. lib. 1. Ragussa Città. Tremiti. Plin. lib. 3. cap. 26. Strab. lib. 2 & 5.

& an-



& ancora di quella, della ſua moglie et figliuolo, della quale ſi vede alcuno veſtigio, fuora della porta del forte, cauate in vna rupe, & ſi dice, ch'in quella del figliuolo, è ſtato trouato altre volte, vn gran teſoro, & iui appreſſo da poi 18. anni in qua, vn corpo d'vn huomo, di ſmiſurata altezza, hauendo ancora, C la ſpada poſta di lungo alla ſua gamba, con i fornimenti d'argento dalla cintura, integri, ma il reſtante corrotto.

Queſte Iſole, ſono 3. inſieme, ſeparate ſolamẽte da vn poco di Mare & haueua la principale ancora nome Teutria; & in quella e il monaſterio & Chieſa della Madonna di Tremiti, doue è gran concorſo di popolo, per

Alo, per i grandi miracoli che ci fa la Vergine Madre d'Iddio; il qual monasterio è competentemẽte dotato, & habitato da Canonici Regolari, di San Pietro d'Ara; che hanno le loro entrate et possessioni principalmente in Abruzzo, prouincia del Regno di Napoli; & non è discosto più di 25. ò 30. miglia, da terra ferma. Il detto Monasterio è fatto in forma di fortezza, & i muri posti sopra la rupe tagliata: & ci tẽgono alcuni huomini, e soldati, che ci fanno la guardia, per resistere, & difendersi dall'incurso de i ladri, corsari et infedeli; Soleuano ancora hauere in Abruz

B *zo, la piu stimata, bella & meglior razza di Caualli, che vi era, sopra le altre sudette Isolette, pascono loro bestiami, & hanno vn porto picciolo doue possono arriuare vascelli mediocri, come quelli di Barletta, Castello nella Puglia (che fu fundato da i Camisiani, poi ristaurata & ampliata dal Imp. Federico II. l'anno 1242.) Certi de i nostri (cioè della compagnia) che haueuamo nella naue) si fecero menare insieme co'l Reuerendiss. & dignissimo Prelato Monsignor Vescouo della Cefalonia, & del Zante, doue furono riceuuti honoreuolmente dal superiore suo parente, & ne ri-*

C *portorono qualche rinfrescamento. Di la si conta sino à Venetia 450. miglia, & per trauerso a Liesena 130.*

Barletta città.

Quiui si scuopre a dirimpetto il Monte Gargano assai alto, & longo 40. miglia, il quale comprende certe città, & Castelli, & boschetti, producendo piu sorte di buone herbe medicinali; si chiamaua antica-

Monte sant' Angelo, ouero Gargano

mente, Gargano, & era compreſo nella Iapygia, ma dopò che S. Michele Archangelo quiui apparſe, e ſtato ſempre chiamato monte ſant'Angelo, ilche fu nel anno 586. al tempo di Papa Gelaſio, & l'Imperatore Zenone, ò ſecõdo alcuni nell'anno 897. l'anno quarto del ponteficato di papa Stephano V. et ui è la chiea & grotta accompagnata d'vna terriciuola in cima del monte, verſo la Puglia, la quale è ſeparata dall'Abruzzo; Diomede pensò tagliarlo, & circondarlo dal mare per farne vn'Iſola; Per quello (per eſſere l'acque propitie) l'Italia è ſtata aſſaltata due volte da i Saraceni al tempo antico, & anco di lungo à quello (medeſimamente dalla banda del mare de Ancona, ſino a Napoli) ſono (d'vn mezzo miglio a l'altro) torri per la guardia dell'accoſtamento de i nemici; doue (quando veggono venire di lontano qualche Galera, Naue ò altro Vaſcello,) fanno ſegni (s'egli è di notte, con fuoco; & di giorno con fumo per aduertenza. A B C

Tolomeo vuole che dal detto Monte Gargano, o da Peſaro, il detto Golfo ſi chiami Ionio, dal nome de vna donna impudica coſi chiamata, la quale Hercole vccise & gettolla nel mare; altri dicono che ſolamente coſi ſi chiama da Brindiſi, ò d'Otranto, ma per adeſſo il nome dell'Adriatico, ouero di Venetia, è più commune; benche alle volte ſi piglia il mare Ionio da i monti Cimeri, abaſſo.

Mare Ionio

Strab. lib. 7.

Lunedi a i ſette di Luglio, la mattina, dopò hauer ſalutato la Vergine Madre (all'vſanza de i marinari

A rinari) con tre tiri d'artiglieria; fu leuata l'ancora & distese le vele; ma il vento Australe non ci fece altro che far girare, voltare & sbalzare, talmente ch'alcuni di noi, et medesimamẽte de' marinari, s'ammalarono: quel giorno, ne manco il seguente non potemmo abbandonare il detto monte Sant'Angelo; & vedemmo la città di Bestia, così chiamata in luogo di Veste ò vestice, dal tempio di Vesta, che ci era anticamente, la quale città, è stata ruinata, & totalmente abbruciata dai Turchi; Al tempo del Consiglio di Trento, Vgo Boncompagno (dopò Papa chia- Bestia Città
B mato Gregorio decimotertio) ne fu Vescouo, & non frutta al suo Pastore più di ducento scudi (come si dice.) l'anno.

Quiui non troppo lontana, vi è l'Isola di Pianta, anticamente detta, Planasia, doue secondo alcuni fu confinato Agrippa, nipote d'Augusto Imperatore, che fece il Panteon (già Tempio di tutti gli Iddij de' Gentili, dapoi consecrato, & come al presente chiamato S. Maria Rotonda, di fabrica tanto stupenda) in Roma. Pianta.

Il detto giorno in su'l far la notte, si leuò vn vento di Ponente, veramente (come ben s'accorgeuamo)
C assai gagliardo, ma vn poco variabile, il quale ci aiutò a venire, tra Brindisi, & Durazzo: Poco oltra la quale, ci è ancora Alessio; doue fu sepelito il valoroso Alessandro Schanderbech, che per le sue prodezze meritò essere chiamato, Re de gli Albanesi, il detto Durazzo è l'antico Epidãno nella Macedonia,

chiamato da Romani dopò Dyrrhachium, confinandosi all'Epiro, & fu fondata al tempo di Moisè 1550. anni, innãzi l'Incarnatione del nostro Redentore; oue i Romani ci haueuano vna colonia, & è celebre per la fame che Cesare vi ci patì, combattendo contra Pompeo. Et adesso è occupata da' Turchi. A

Brindisi. *Et è Brindisi ancora antichissima Città, che altre volte fu chiamata Brundusium, & fu Metropoli di Calabria, hauendo vn grande, & ben sicuro porto, doue i Romani s'imbarcauano ordinariamente per passare in Grecia, Pompeo il grande essendoui assediato da Giulio Cesare, scappò, & fu la guerra (ch'era fra loro) transportata in Tessaglia.* B

Saffono. *Quasi dirimpetto ci è il scoglio di Sasseno, situato nella bocca del Golfo della Valona posseduta similmẽte da Turchi, i quali al tempo di Solimano, l'anno 1537. vi ci congionsero vna grossa armata, & passarono in Italia; Detta Vallona e circondata d alte mõgne, ne i quali si troua la pece minerale; Et iui come dice Appia Alessandrino si nutriua, & s'insegnaua alla giouentu Romana l'arte militare, & vi si era Ottauiano Augusto quando il suo zio Giulio Cesare morì in Roma.*

La Vallona

C

Plin. lib. 4. cap. 1. *Poi seguitano le dette Montagne Acroceraunie ò Ceraunie in Epiro dai moderni nomati le Cimere, & il paese dell'Epiro, Albania, habitato da quelli che si chiamano Albanesi Christiani, i quali altre volte scacciati (per i Sciti dall'Asia) ci vennero ad habitare, & hora non vogliono essere sottoposti, ò soggetti a nes-*

Le Cimere.

A à nessuno, anzi si gouernano da loro stessi (si come fanno anco alcuni delle montagne di Maimo, Capo Maino. salendo sul mare a capo Mallia, ò Promontorium Malleum nella Morea; ch'è parte dell'antica Macedonia) & s'hanno conseruato contra le forze Turchesche (che spesso gli hanno infestati, & cercato di soggiogarli) lor nobiltà & libertà antica, & vanno à seruire a Prencipi Christiani per il soldo, di caualliggieri; la causa ch'il Turco non può impatronirsene, procede dall'asperità delle Montagne, che fanno che lor luoghi siano inaccessibil, gl'Italiani gli chiamano Stra-
B diotti, & noi indifferentemente, Albanesi o Greci.

La detta Isola o scoglio de Sasseno è discosto da Ottranto Ottranto (laquale è l'Idronto de gli antichi) 60. ò 70. miglia, & come dice Plinio de 50. solamente, & perche iui è il più stretto del mare, Pirrho Re d'Epirotie & di poi Marco Varro Capitano di Pompeo, vi volsero fare vn ponte de naui per passare, & congiongere la Grecia con l'Italia, ma nõ sono mai uenuti all'effetto.

× Mercordi alli 9. morì nella naue vn Venetiano, il quale due o tre hore dopò fu messo in vna cassa di legno con sassi, & gettato nel mare. Mercordi

C Giouedi sù'l mezzo giorno, il vento ci fu alquanto fauoreuole, & passammo detto Sasseno, & s'accostãmo alla Puglia, & verso di capo S. Maria, anticamente detto Promontorium, Iapigium, et Salentinum, & doue sta la Chiesa della Madonna, fu già il ricco tempio Virg. Enei. 3 di Venere; lui arriuò Enea quando gionse in Italia, & da quel tempo fu chiamato Porto Venere, ma adesso

adesso (come habbiamo detto) Capo di santa Maria, A
lontano d'Otranto, circa 15. ò 20 miglia.

Et auicinandosi all'Isola di Corfù, ch'è de' Vini-
Il fano & le merlere scogli. tiani, passammo vicino al Fano, & le Merlere, che
sono scogli (situati fra la Cimera, & Corfu) ben frut
tifere, ma dishabitate, per causa de corsali; similmen-
Porto Panormo. te il porto Panormo, che si dice essere l'antico Orico,
doue arriuò prima Giulio Cesare con le sue legioni,
guerreggiando con il gran Pompeo; Verso Leuante
Butintrò. vi è Butintro in terra ferma, mentouato da Vir-
gilio, doue al tempo antico fu vna gran città, al B
presente ridotta in vna terriciuola picciola, non ha-
uendo conseruato altro ch'il nome, & le peschiere
possedute hoggidì dalla Signoria di Venetia, ma
non la vedemmo, & dicono che di là non è discosto
il Capo Serpo di Corfu, piu che di due miglia o in
circa.

Corfu. Detto Corfu è vn'Isola, compresa similmente
nell'Epiro, & vi si parla Greco corrotto, si come si
fa per tutta l'antica Grecia, ma da vna prouincia
all'altra, ci e qualche poco di differenza in certi vo-
caboli; La fortezza fu prima fabricata da vn Sisi- C
fo ladro, figliuolo di Eolo, & detta Corcira, poi es-
lin. lib. 4. ap. 12. sendo diuentata gran città, si chiamaua Ephira, &
dapoi Corfu, Homero gli da anco il nome di Pheacia,
& Scheria; & Calimaco di Drepano; Ella ha di cir-
cuito incirca ottanta miglia, & due fortezze inespu-
gnabili, sopra due cime de rupi, & (come chiaui
della Christianità) con gran sollecitudine guardate;

Era

A *Era anticamente queſt'Iſola molto potente in mare, & vn tempo per aſſiſtenza de i Greci contra i Perſiani, armò 300. galere; furono anco con l'Armata di Quinto Fuluio Flacco, per guardare le coſte della Calabria; & pigliarono gli Ambaſciatori de Cartagineſi, andando per far lega col Re Philippo di Macedonia; Alcinoo, & la ſua figliuola Nauſica, ci teneuano la ſedia, & vi raccolſero Vliſſe, ritornando dalla guerra di Troia, i quali ci haueuano quel giardino tanto celebre, & nominato tante volte da Poeti; Ella ſi reſe alla Signoria di Venetia*
B *l'anno 1382. Vi ci creſce in abondanza l'oglio, Melaranci, cedri, & ſimili frutti, & è ſolamente diſcoſta ſeſſanta miglia dal capo di Santa Maria d'Ottranto.*

Da Ottranto, ſi piglia (ſotto la fortezza) il gran camino che và d'Italia, alla volta di Conſtantinopoli, & ſi paſſa di là, per il detto Epiro, & per la Teſſaglia, (doue è Lariſſa; & il fiume Peneo) poi da Macedonia à Salonice, & entrando nella Tracia, ſi va di lì, al detto Coſtantinopoli; Secondo il conto ordinario, Corfu e diſcoſto da Venetia,
C *700. miglia*

Dieci miglia di la, ci e l'Iſola di Pacsù, altre volte detta Ericuſa, la quale alcuni dicono eſſere ſtata gionta con Corfu, ma dopò ſeparata per le fortune & tempeſtà del Mare. Pacſu.

A canto di queſta ci è l'Iſola di S. Maura, anticamẽte Leucon, o Leucadia, & Nerito chiamata. girãdo 60. mi- S. Maura. Plin. lib. 4. cap. 1.

60. miglia in circa, doue Enea Troiano, offerì ad A
Apollo, le arme del suo carissimo Achate.

Compare ò Itaca. Vi è anco qui appresso, quella di Compare, altre volte detta Itaca, doue nacque Vlisse, valente & astuto capitano Grèco, al suo tẽpo signore de l'Isole del
Strab. lib 10 Zante, & Cefalonia; Il quale haueua la sua residenza ordinaria, in Samo.

Che (si come ancora Dulice & Nerito tutte Città
Cefalonia. della detta Cefalonia, benche deserte & pouere) ancora ritiene il suo antico nome; celebrato da i Poeti Homero & Virgilio & altri. B

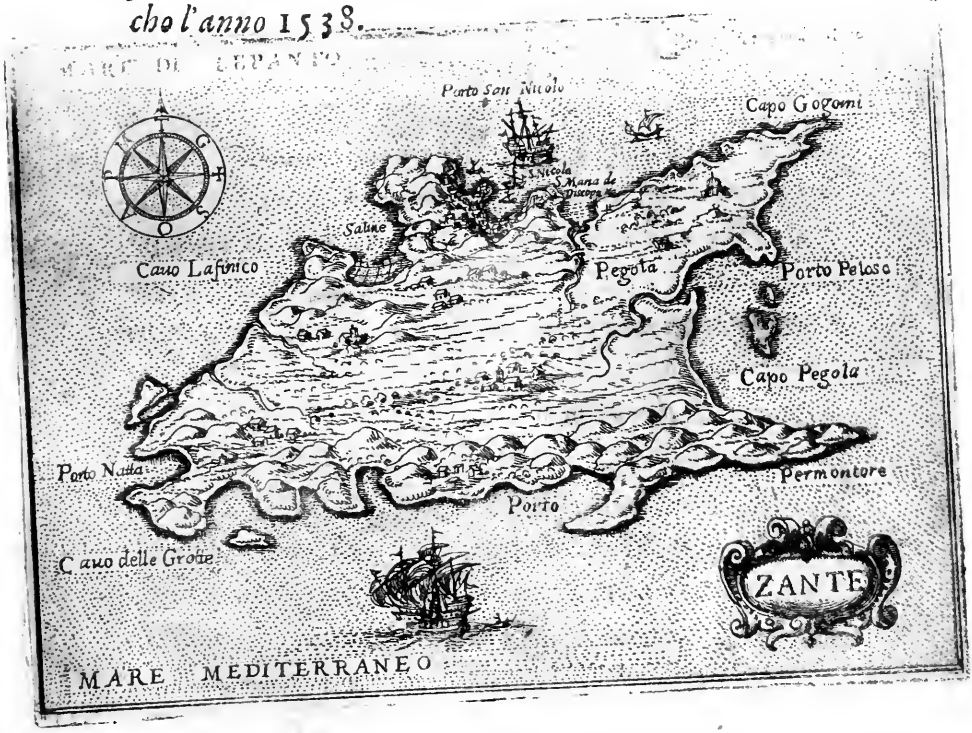
La detta Cefalonia parimente è Isola, hora appartenente alla Signoria di Venetia, che può hauere di circuito cento miglia, & si chiamaua anticamen-
Plin. lib. 4. cap. 12. te Melena o Dulicio, dalla città di Dulice.

Abbonda in vini, & vua passa, & carne, & lana, & è molto montagnosa, & li appresso vi è l'Iso-
Izara Isola letta di Izara ò Thiara, che depẽde similmẽte da quella, come la detta Compare.

Dalla banda della Grecia a 40. è 60. miglia del Zante, si veggono l'Isolette ò Scogli, gia detti Echi-
Curfolari o Echinadi. nade, da i moderni Cufolari ò Curfolari, appresso C della quale hebbero i Christiani (in vna guerra nauale) la glorioſissima & memorabile vittoria, cõtra
Strab. lib. 10 l'armata Turchesca, l'anno 1571. sul Golfo di Lepãto (ch'è a man dritta) altramẽte detto di Corinto secondo gl'Antichi, & presso la bocca del fiume Acheloo, del quale Hercole indrizzò il corso per ostar al
Golfo di Lepanto, danno che faceua al territorio circonuicino; Vna si-

mile

A mile vittoria vi hebbe, preſſo Preneſa, Ottauiano Auguſto, contra Marcantonio, & Cleopatra, appreſſo Nicopoli, hoggi Perneſa; In queſto Golfo, fu ancora inſerrato dall'Armata del papa, & dell'Imperatore Carlo V. & di Venetiani, Barbaroſſa Turcho l'anno 1538.



Il Venerdi mattina, ſcoprimmo vna parte della Peniſola, chiamata hoggidì la Morea, ch'è l'antica Peloponeſe, & ſu'l mezzo giorno arriuammo nell'Iſola del Zante, aſſai bella & di buon aere, lontana dal detto Corfu, 200. miglia, & da Venetia 900. gli habitanti ſono Greci, & oſſeruano la Religione Greca; Plin l. 4. c. 4. Zante.

L Il forte

Il forte o castello è in forma d vna citta piccola sopra vna montagna assai alta, situata quasi nel mezzo dell'Isola, che ha di circuito quasi ottanta, ò 90. passi. A

Quiui fanno residenza il Gouernatore, che si chiama prouisore, & il Cancelliero gentilhuomini Venetiani, & altri officiali mandatici, i quali (come anco in tutti gli altri luoghi del lor dominio) si rinouano de due in due anni dalla detta Signoria. Ci è similmente il Vescouo Catholico, il quale vi ha la sua Chiesa cathedrale ò Domo, ma non di tal struttura ò magnificenza, come è quello di Milano, i frati conuentuali di S. Francesco, vi hanno anco vn piccolo conuento, & nel mezzo della piazza ci è vna bella cisterna fatta da pochi di in qua. B

Al piede di quella montagna appresso la Marina, & porto di Santo Nicolò (perche ce ne sono ancora de gl'altri) ci è il borgo, che si stende in longhezza circa dve miglia, & si slarga mezzo miglio, verso il monte. Si fa ima che vi sieno da 4000. fuochi fin ad alto in detto borgo, & le case tutte sono basse d'vna stantia, & la maggior parte senza camini, per cagione de' Terremoti grandissimi, che spesso ci accadono, rouinando gli edificij; & quando ci arriuano alcuni forastieri gli danno in affitto certe camerette vote & mal fatte, & alle volte della paglia per dormire di sopra con lenzuoli mal lauati. C

I frati Zoccolanti di S. Francesco ci hanno anco vna Monasteriotto, chiamato l'Annuntiata, doue i Cattolici frequẽtano, et ci sepeliscono i morti loro, me-

desi-

A *desimamente i passaggieri, & iui fu sepolto il famo-*
sissimo dottore & Anatomista Andrea Vesalio. Il qua-
le ci morì venendo da terra santa; & iui haueua vn
bell'Epitafio, ma già è stato tolto da Turchi nell'vlti-
me guerre, quando spogliarono & abbruciarono tut-
te l'Isole l'anno 2571. di che se ne veggono ancora am
pij vestigij; Si dice, che fondandosi le muraglia del
detto monasterio, vi furono trouate due vrne di ve-
tro, in vna sepoltura, nell'vna delle quali erano le ce-
neri di M.T. Cicerone, & nell'altra de l'acqua, che
si stimaua esser le lagrime de suoi amici, iui sparse per
B *la sua sfenturata morte; Et sopra il copercio della se-*
poltura fatta d'vna pietra quadrata, era scolpito,
M.Tullij Cicero Laue, & tu Ieptia Antonia, & sotto
l'vrna delle ceneri, erano nel uetro scritto. Are. Mar.
Tul. talmente che si crede iui essere stato portato il cor
po di Cicerone.

Tutte le altre chiese sono officiate da preti Greci,
& il vescouo loro fa il suo in quella di S. Nicolo, ap-
presso la piazza, in cima d'vna montagna, che d'vna
banda rinchiude detto porto su'l mare; vi è vn piccolo
C *monasterio de Caloieri (cosi si chiamano i frati Greci)*
& hãno una cappelletta dedicata alla Verg. Maria,
chiamata la Madonna del Scopò, ò da Piscopo mol-
to deuota & inuocata da' Marinari, & si dice, che
fa molti miracoli: Tutte le dette chiese sono piene
d'imagini de Santi, & Sante dipinte; & gli por-
tono gran veneratione; Auuienne vn giorno
prima, che ci arriuammo, che quattro Matelotti

Ingleſi, trouandoſi in vna di quelle, che ſtaua alquan A
to ſeparata, vēnero in tal diſordine di tagliar a pez-
zi, vn quadro della Vergine Maria, onde il popolo
molto ſi ſcandalizzò, & furono i Malfattori feriti,
preſi, & in pericolo della vita, i quali vi ſi reſtorono
ancora dopò la partenza de lor compagni, & della
noſtra.

Pli. l. 3. c. 19 *Detta Iſola, fu altre volte chiamata Zacinto (dal*
Strab. lib. 5. *figliuolo di Dardano, che ne era ſignore) & Iria, &*
anco Gieruſalēme; ſi come appare nella alluſione della
hiſtoria di Roberto Guiſcardo, duca di Puglia.

La ſignoria di Venetia, ne paga di queſta, & B
della Cefalonia, ogn'anno certo numero de Falconi, al
Gran Turco per Tributo; & vi tengono 30. ò 40. ca-
ualliggieri Stradiotti per guardia.

I porti ci ſono aſſai buoni per le naui, che ordina-
riamente vi fanno ſcala, andando & tornando
verſo Leuante, Conſtantinopoli, Aleſſandria, & Si-
ria, ma non per le galere. Il commercio vi è ragione-
uole, de vini, vua paſſa, oliui, melaranci, citroni, &
ſimili mercantie, che quelli di Danemarca, Fiandra,
Inghilterra, Francia, & Italia, ci vāno a comprare;
Ci è vna bella valle, & fertile, tra le mōtagne, & C
verſo il Settentrione molte buone fontane d'acqua
dolce; Ci menano dall'Africa gran numero de neri, o
de Mori maſchi, & femine, che ſi vēdono per Schia-
ui, & la più parte per i Turchi, & Leuantini; & gli
danno per quaranta, 50. ò 60. zecchini, l'vno ſecon
do che ſono buoni per poterſene ſeruire. Contono l'ore
altra-

A altramente che in Italia (benche sia quasi il medesimo vso) ma le vanno mutando secondo la longhezza del giorno, & della notte, cioè, quando si leua il Sole cominciano, vna, due, 3. &c. & il medesimo quando tramonta,

Il popolo di quella Isola al tempo passato fondo la Città di Sagonto in Spagna, la quale fu ruinata da Anibale.

Noi ci fermammo dal detto Venerdi, fino a Martedi, che fu il 15. di Luglio, verso le 10. hore secondo il detto conto, ch'erano due hore innanzi il tramõtar

B del Sole. Il nostro patrone (contra l'vso de li Marinari, che non si partino volentieri il Martedi) fece vela, & passando alla vista di Torneſe (doue quelli del Zante predetti hanno quasi tutte le loro vettouaglie, come di grani, & carne (quel è vna fortezza nel la Morea posseduta da Turchi, è solamente discosta di la 18. miglia; Cosi col Maestro in poppa tirammo (costiegiando detta Morea) verso Candia: & hauendo caminato quasi 40. miglia, vedemmo duoi scogli, chiamati Striuali, & anticamente Ploti, & strofade: doue si tengono solamẽte alcuni, Caloieri Greci, che viuono

C dell'elemosina, che vanno a cercare nell'Isole circonuicine, & hanno vna picciola torre, doue si ritirano sospettando della venuta de Turchi. Questi sono i duoi scogli, sino doue i Poeti cantano, che Zetes & Calais, (figliuoli di Borea & Oritia, cõpagnoni alati di Giasone) hanno scacciate l'Arpie, che molestauano il Re Peleo di Tracia, o d'Arcadia. Vn Greco ci disse che ci

Castello Torneſe.

Striuali scogli.

erano

erano bonissime fontane, le quali dicono hanere sua origine nella Morea, & corrono sotto il mare per certe vene, sin a là, affermando esserci stati trouati, foglie d'Arbori, che crescono intorno d'vn lago piccolo, & de i quali non ci sono alcuni in detti scoglio Isolette. A

Morea. *La detta Morea è Peninsula, anticamente detta Peloponeso, situata fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago, quasi tutta circõdata da golfi, ò heni di mare, & solamente vi è vn Istmo largo di 5. ò 6. miglia, che la fa congiongere a l'Achaia, terra ferma di Grecia; Il quale vanamente hanno tentati di tagliare prima il Re Demetrio, poi Giulio Cesare, Caligula, & Nerone Imperatori, & al tempo di Traiano, Herode Athenienſe, l'vno de' detti Golfi (hauendo la sua longhezza per Greco Leuante, da 100. miglia, & la sua larghezza da 30.) è chiamato Golfo di Patras. Da una delle citta dalla Morea cosi detta, oue fu martirizato S. Andrea Apostolo; Altre volte prese anco il nome della citta di Lepanto in Achaia, tutte due situate nelle foce di questo Golfo, ma prima fu chiamato Corintiaco, come ancora detto Istmo, da Corintho gia citta tanto Illustre, famosa & ricca, posta doue è l'Acoranto d'hoggi di, nella quale era vn tempio di Venere, guardato da più de mille meretrici, & chi per denari ancora seruiuano a forastieri, onde venne il prouerbio, che diceua. Non omnibus licet adire Corinthum, detta città fu fondata dal Manco, risforata, da Corintho figliuolo d'Oreste* B

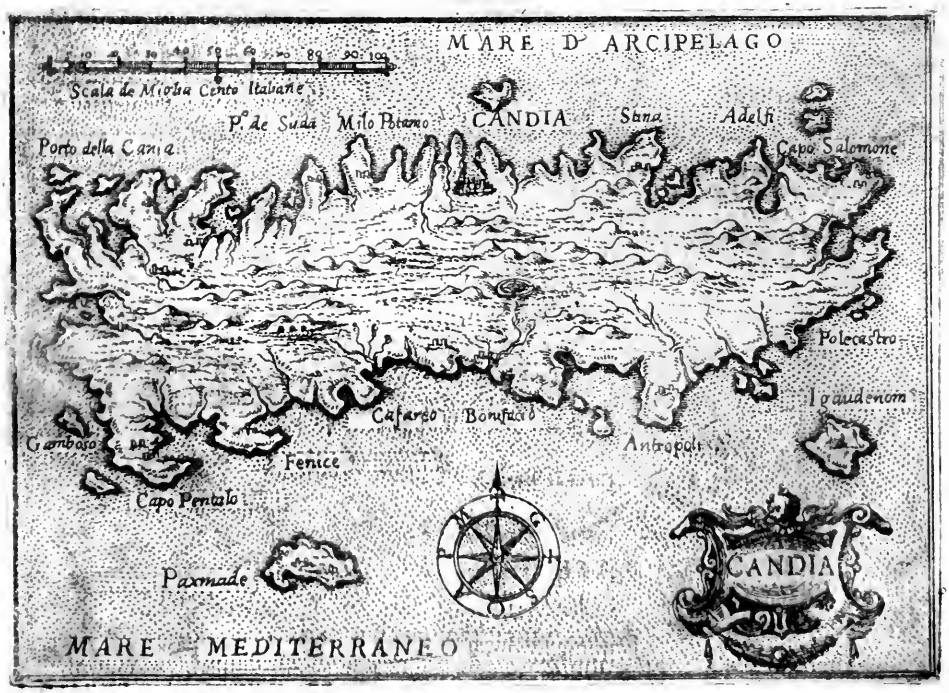
Plin. l. 4. c. 4

Golfo di Patras, ouero di Lepante. C

A *d Oreste & Corintho nominata, il popolo della quale fu ridotto alla fede Christiana, per S. Paolo, & a chi scrisse alcune epistole. De l'altra banda verso l'Arcipelago, ò di Leuante, è la città di Napoli di Romania, poi Malvesia, & appresso d'ella, capo Malleo, nominato di sopra, da l'altra banda verso Ostro, ha Coron, & Modon, & in contra Isola del Zante, il Castel Torneſe. Detta Peninsula si diuideua in otto prouincie si come di Corintho, Sicronia, l'Achaia, Elide, la Messouia, la Laconia, Argo & Arcadia, & vi è il monte Olimpo tanto celebre, che dette nome, a i*

B *giuochi Olimpici, & a i numeri de gli anni Olimpiadi.*

Cerigo. *Mercordi a i 16. scoprimmo a man manca l'Isola di* A
Cerigo, altre volte detta Citera, Scotera, & Porfiris dalle pietre di Porfiro che vi si trouano, doue secondo i Poeti arriuò prima Venere, & per ciò ella fu chiamata Citerea, & e lontana dalla terra di Maluesia,
Plin.l.3.c.19. *nella Morea cinque miglia, alcuni diceuano, che vi ci vedeuano molte ruine, & fra l'altre del Castello Cithera, nel quale era il tempio di Venere, doue che Caride rapì Helena, ilche fu cagione della destruttione di Troia. Quindeci miglia di la si troua Cicerico detto*
Cicerigo. *da Plinio Egila, ambedua sono de Venetiani, come* B
anco Candia 25. miglia più auãti, che verso la notte cominciãmo a scuoprire, & appresso di quelle finisce
Cãdia ouero Creta. *il mare Ionio, & comincia l'Arcipelago.*



A *Venerdi alli 18. circa hora di pranso, ci passammo di lungo, non vedendo altro che le montagne che confinano col mare.*

Questa Candia è l'antiqua Creta, della quale San Paolo ne fa mentione chiamãdogli Cretesi bugiardi, Tit. p. *&c. & anco gl'Atti de gli Apostoli parlano d'vno de i suoi Porti chiamato ancora Salmone, & da Antichi Samona.* Act. 27.

Il corpo di santo Tito discepolo (& iui constituito, Vescouo, dal detto S. Paolo, ci si riposa) gli habitanti viuono la più parte secõdo la religione, & rito de Gre-
B *ci, & detta Isola può hauere 460. miglia di circuito, & come dice Plinio 270. di longhezza, ma i moderni dicono che solamente è longa miglia 215. & larga 45. Ella è discosta (secondo la descrittione del sig. Tommaso Porcacci) dal capo d'Ottranto per la quarta di Maestro Ponente 500. miglia; d'Alessandria per Sirocco 450. di Gioppe, ò Giaffa, per la quarta di Leuante, verso Sirocco 660. & dell'Africa per Austro 250. Tutti gli autori ch'anticamente ne scriuono, dicono ch'ella hà hauuto cento città, mà al tem-*
C *po d'adesso non ce ne sono se non quattro, cioè Sittia, Candia (Metropolitana del Regno situata appresso il Monte famoso Ida, & discosta dodici miglia dalla grotta di Minosso) poi ci è Rhetimo, & Canea; vi ci nasce quel buon vino chiamato Maluasia, oliue, melaranci, cedri, & altri simili frutti in abbondanza.*

Del laberinto tanto famoso si veggono ancora alcuni vestigij, & pare che non sia stata altra cosa,

ch'vna lapidicina, o carriera oue s'hãno leuati i sassi per fabricare la città di Gorinna o Cortina; Metello la rese soggetta ai Romani, et per ciò egli ha hauuto cognome Cretico; Poi venne in potere dell'Imperat. de Constantinopoli, & tenendo quiui l'Imperio Baldouino cõte di Fiandra & di Hannonia, la dette poi a Bofacio Marchese di Monferrato, il quale la vendette a i Venetiani l'anno 1194. A

Di la era naturale il Cosmografo Strabone, che viueua al tẽpo di Cesare Augusto; & per il passato ne sono stati Rè, Saturno, Gioue, Minoßo (il quale regnaua al tempo d'Ottoniel giudice d'Israel) Rodomonte, & altri, che hanno dato al mondo gran cagione d'errore, & a i poeti, et fabulosi materia di scriuere. B

Golfo di Sattalia.

Sabbato a i 19. entrãmo nel Golfo di Sattalia, altramente detto Attalico, o Panfilico che dura 300. miglia; et comincia al mare di Rodo; Il quale è molto terribile et impetuoso, et spauẽtoso a nauigãti per l'incorso del mare d'Elesponte (da i moderni detto Arcipelago) che si mischia et entra nel Mediterraneo; il quale golfo passammo con poco vẽto, et gran sbalzamẽto la Domenica alli 20. del mese. Soleua detto golfo essere molto più periculoso et furioso (massimamẽte nell'Inuerno) ma ritornãdo S. Helena da Gierusalem, ci gettò dẽtro vno de i sacratissimi chiodi, con i quali il N. Redentore fu inchiodato alla Croce, et da quel tempo in quà e stato più quieto & pacifico. C

Cipro Isola Limisso.

Lunedi a i 21. al coricare del Sole, arriuãmo appreßo Limisso nell'Isola di Cipro, discosto da Candia

400.

400. *miglia; dal Zante* 1100; *et da Venetia* 2100 *poi da Tripoli di Soria, intorno a* 100. *d'Alessandria* 500. *da Giaffa* 220. *& da Caramania circa* 60. *cioè di capo in capo: detto Limisso nõ è altro ch'vn pouero villaggio, nõdimeno tutte le naui Christiane o fo*
C *rastieri (dopò ch'il Turcho tolse l'Isola a i Venetiani, l'anno* 1570) *ci arriuano; & vi ci fa nelle Saline tutto il traffico, non essendo lecito d'andare a Famagosta, per non vedere la fortezza; iui si veggono ancora certe ruine d'vn castelletto, & altri edificij.*

Martedi a i 22. *il giorno di Santa Maria Maddalena, & il di seguente, alcuni di noi andammo in terra, & vedemmo nella casa del Sottobassà,*

(il quale si diceua esser Inglese rinegato) vn marinaro prigione, alquale (per essersi partito senza licẽza, & hauer detto qualche parole dispiaceuoli) i suoi Giannizzeri gli legorono i piedi, et (gettato che fu in terra) gli dettero molte bastonate sopra le piante, & la panza, & poi fu messo prigione, & d'indi a poco rilassato, pagãdo certi zecchini; Et cosi fanno spesso per cauar danari. A

L'Isola di Cipro ha di circuito circa 600. miglia, di longhezza 220 & di larghezza 66. & altre volte ha fiorito assai, & era abbondãte de tutti i beni terreni, hebbe i suoi Re particolari, de i quali gl'vltimi B erano della casata de Lusignani Franceſi; Ella si soleua chiamare anco Cetina, Ceraslina, Apelha & Cripton, le terre & città principali, sono Nicosia situata, come nel mezzo dell'Isola, & Famagosta bella & grãde sopra il mare, la quale ha vn bel porto, capace a riceuere ogni sorte de naui.

Intorno a Famagosta la vecchia (la qual si crede esser stata l'antica Salamina, o Constanza, di poi Famagosta (dal Re Cosio padre di S. Catharina) si dice esserui ancora certi vestigij della prigione di quella santa, & alcuni aquedotti, similmẽte della Chie C sa di S. Barnaba naturale di Cipro, nella quale si mostra il luogo doue egli e stato martirizzato sotto Nerone, & sepelito in vn pozzo, col libro de gli Euangelij scritto di man propria, di san Matheo, il quale fu trouato (come dicono alcuni) al tempo di Zenone Imperatore, o circa l'anno 423. Di Cipro erano anco ra Gia-

A raGiasone compagno del detto S. Barnaba, & Marco (vno de i 72. discepoli di Christo, ma non l'Euangelista) che nauigarono insieme con lui Sant'Hilario, S. Gio. Elemosinario, S. Naasone Emphrodito, S. Nicanore, S. Epifanio. santa Constantia, Irenea figliuola di S. Spiridone; & molti altri; poi de gli Etnici la famosa Dea Venere, Asclepiade historiografo, Solone filosofo (vno de i sette sauij della Grecia) Zenone Scitico filosopho, autore della setta di Stoici, Appollonio Medico, Zenofonte, &c. Ci erano al tempo passato molte altre città, come Amatusa, Salamina, Act 4. 21.

B Citerea, Macario, Cipro, &c. adesso del tutto rouinate, Ci è anco Baffo anticamente Pafo, città ò sedia regale, dedicata alla Dea Venere (ma il suo tempio fu rouinato per i preghi del detto S. Barnaba) quale altre volte similmente fu vna buona terra. Iui furono legati san Paolo, & il detto Barnaba, & si veggono certe grotte, & altri luoghi notabili intorno di quella, & si credono essere state sepolture: Nel mezzo della Isola, vi sono fra l'altre cose i monti della santa Croce, & l'Olimpo. Baffo citta.

La terra detta le Saline è l'antica Biscopia, doue Le Saline.

C spesso i nemici & infideli si sono sbarcati, & posti in terra per debellare l'Isola, come ancora hanno fatto vltimamente l'anno 1570. Piu autori vogliono dire che quella si chiamaua anco Cipria, dando il nome & vocatione à tutta l'Isola.

Detto Limosso ch'è distante da Nicossia 30. miglia, da Salina 50. & da Famagosta 100. Fu anco

buona

buona terra situata lungo la marina in vna bellissima pianura, & fertile; secondo l'apparenza, se fosse coltiuata, quiui fanno residenza alcuni fattori di Mercanti Venetiani, & Christiani Greci, restati da gli Antichi Cipriotti, i quali vi hanno vna Chiesa fabricata nuouamente, & fatta in volta, il resto de gli habitanti sono Turchi, & Mori, & alcuni Giudei; Lor Moschea e anco tutta nuoua, con i suoi bagni, ui si fanno anco molte case, & tutte d'vna stantia, per la paura del Terremoto, l'entrate delle quali sono o basse ò alzate con scalini per defendere l'introduttione de Cauallieri; & di sopra sono piane. A B

Capo delle gatte.

Quiui appresso viè il capo delle gatte, già detto Fruri, & la Città ch'era appresso Curi, doue si dice essere stato vn Monasterio de frati Greci, dell'ordine di S. Basilio, & Chiesa ricchissima, dedicata a S. Nicolò, i quali Monachi erano obligati a nutrire molti gatti, per destruggere certi serpentini che vi ci nasceuano in gran quãtità, facendo danno & detrimento, alle persone, & bestiame di quel contorno, erano questi gatti auezzi al suono d'vna cãpanella, ritornare al conuento, per magnare, & poi dauano la volta alla caccia, & combattimento di detti animali, de i quali gatti si dice questo capo hauer pigliato la sua denominatione, ma si vede poco vestigio ne apparenza alcuna di detto Monasterio, se non a cinque miglia piu auanti verso Baffo, i quali si presumeno (senz'affermarlo) esserne; ma ben vene sono di lauori, & vigne non coltiuate, perche il Turco per dapocagine non C

si da

A *si da pena di lauorare, et toglie al Christiano il mezzo, & volontà di volerlo fare.*

I castrati vi sono bellissimi e grassi, hauendo le code larghe che gli coprono tutte le parte di dietro, e alle volte pesano 25. ò 30. libre, & vi è grandissima abbondanza di pernice.

La bambace vi è la migliore di tutto l'Oriente. Quiui certi gentilhuomini uenuti nella naue con noi, s'auuidero d'vna naue ch'andaua verso Alessandria, & non volendo perdere vna tal commodità di vedere

B *l'Egitto, & pensando di la poterne trouare ancora il simile, per venir in terra Santa. Si risolsero disporre cosi di loro viaggio, & noi col restante della compagnia, inspirati senza dubbio dal buon Angiolo, desiderauamo prima sodisfare a nostro concetto & diuotione, massimamente trouandoci già vicini alla Terra Santa, & poi alla curiosità, se Iddio & la stagione haueßero voluto fauorirci. Et cosi facendo habbiamo goduto, & hauuto compimento del nostro desiderio, & essi ne sono stati priuati,*

C *perche arriuati a Damiata, dua di loro vi morirono, & gl'altri (dopò hauere patito assai) sono stati sforzati a ritornar a dietro, senza vedere la detta Terra Santa; Et cosi auuiene (come ci è stato riferito da persone degne di fede) spesse volte. Et Iddio in tal maniera ci da ad intendere, che egli vuole essere seruito, prima ch'il mondo, & qual si voglia nostra sensualità.*

Quanto al resto della descrittione, & fertilità di

questi

questi'isola, & delle altre per hauerle passate sola- A
mente, non habbiamo possuto hauere, perfetta co-
gnitione, però ne rimetto il lettore, a ciò che n'hanno
detto i dottissimi Cosmografi, & continuarò la narra
tione del nostro viaggio.

In detto luogo di Limosso, con l'auuiso del padro-
ne della nostra naue, & altri amici pigliammo vna
barca per andare a Giaffa, nella quale entrammo il
Giouedi ai 24. di Luglio, la vigilia di San Giacomo
Apostolo, essendone 17. in compagnia, ma non la tro-
uammo tale, qual'essi & noi la stimauamo; come è B
detto nell'auuertimento; & recitauamo partendo l'I-
tinerario, le Letanie, Saluc Regina, & altre orationi
conuenienti, per raccommandarci a Iddio, reiterãdo-
le sera & mattina, senza le orationi particolari, che
ciascuno faceua, segnalatamente quando la paura ci
moueua, in prima andammo al detto capo delle Gat-
te, per impir i nostri barili d'acqua, che era alquan-
to salata; Essendoci fermati li 3. ò 4. hore per aspet-
tare il buon vento, il quale seruandoci facemmo ve-
la, & hauendo nauigato alquanto verso la sera, si le-
uò assai gagliardo, & rese il mare in vn certo modo C
tanto turbato, che fece la barca oltra modo trabalza-
re, & a noi vomitare di tal sorte, ch'alcuni per duoi ò
tre giorni magnarono poco pane, o altra viuanda; di
più il nostro Trucemanno, o Dragomãno, essendo del-
la sua professione Marinaro, vedendo l'aere vn poco
alterato diceua ch'el tempo ci minacciaua di grande
& pericolosa tempestà, & di fatto persuadette a noi,
& a li

A & a i Marinari di ritornar in Cipro; ma essi confortandolo: & alle volte gridando (in loro linguaggio, quale non intendeuamo) continuarono lor camino, & anco quella tempesta non fu tale qual egli temeua, benche il dì seguente, il detto vento fusse alquanto contrario, & vehemente. Ma noi hauendo detto le Letanie, & altre orationi (di tal cuore, col quale pregano Iddio quelli che pensano essere in pericolo) a pena le haueuamo finite, che non tornasse in nostro fauore, & haueuamo vogato due notti, & vn giorno senza vedere altro che cielo & acqua.

B Sabbato a i ventisei, su'l tardi cominciammo a scoprire la terra Santa, & ci mostrarono il Truceman no & i marinari di lontano, Cesarea Palestina, promettendoci ch'il di seguente sariamo nel porto di Giaffa, ma per esserne l'entrata difficile, bisognaua rimontare la notte qualche 20. o 30. miglia più alto, & aiutarsi col vento che correua all'alba, & venendo di terra, per facilitarla; perche nell'estate in Leuante il vento seguita quasi sempre il Sole.

Noi d'allegrezza cantammo il Te Deum laudamus, & altri cantici di lode, per ringratiare Iddio; C ma dopò il nostro gaudio, si mutò in tristitia, & i trauagli si radoppiarono, perche quella notte, il marinaro che staua al timone s'addormentò, & doue doueua montare, discese: & caminauamo ancora il giorno, che fu la Domenica a i 27. & la notte seguente, tornando in qua & in là, talmente che la detta guida & i marinari (benche costeggiauamo la terra) persero

la cognitione del luogo doue erauamo, & non ci potemmo rimettere; Noi vedendo questo, & sapendo manco di loro della contrada; & dubitando (si come la paura sempre amministra noue sospitioni a quelli, de quali s'è impatronita) che i detti Marinari non lo facessero per malitia, ò per farci pagare al doppio, ò per tradirci in potere d'alcuni, che ci hauessero mal trattati, ci risoluemo di far tornare vela verso Tripoli, acciò, per l'assistenza d'amici (che sperauamo di trouare per le raccommãdationi delle nostre lettere) ci prouedemmo di miglior commodità, & più gran sicurezza di barca, & Marinari; nondimeno vn poco auanti giorno vedemmo (come a noi pareua contra l'aere) qualche gran terra che haueua più torri. la quale i Marinari diceuano esser detta Cesarea, discosta da Giaffa intorno a 30. miglia. & come coloro la chiamauano nel lor linguaggio Lassara, vno di noi riputò, & disse ch'era vna Città qual egli haueua letto essere nell'Arabia, habitata da vn popolo crudelissimo & barbaro: alcuni vedendo che la piu parte di noi, di questo, & del Mare erano molto spauentati, & il resto della compagnia sbigottita ammalata, & in pena; di nuouo ricercarono & consigliarono di pigliare detta vela verso Tripoli; facendo voto alla Vergine Madre, & altri santi (ciascuno secondo la sua diuotione) di fargli offerte, & visitar li luoghi doue sono principalmente veneratis & non posso mancare per la gloria d'Iddio, & della sua Benedetta Vergine Madre, che subito, hauendo

A

B

C

fatto

A *fatto il mio (per compassione ch'io haueuo d'vno che si trouaua malissimo , & in pericolo della sua persona , per vn poco d'impatienza , & al quale io portaua particolare affettione) quel male gli passò , & conobbe che con vn poco di patire, l'huomo può vincere & sopportare ogni importunità, & schifare l'offendere Iddio , l'infastidire il prossimo, & fare male a se stesso.*

Dall'altra parte la nostra mala fortuna era accompagnata d'vn accidente grauissimo : perche (essendo noi partiti con fretta dalla gran Naue)
B *colui che haueua hauuto i danari da tutti , & carico di prouedere alle viuande , haueua (ò per la fretta , o poca commodità , di andare in terra (fatto male il debito suo , ci trouammo mancarci il tutto , & se non fusse stato che i frati haueuano vn sacco di biscotto , & vn barile di vino , il che (senza l'astinenza , che il gran disgusto & vomiti ci faceua fare) non bastaua per nutrirci duoi di , & hauriamo assai più patito , massimamente il commune , perche noi , & quelli che haueuano altre*
C *volte fatto viaggi ; erauamo anco prouisto di alcune cosette , come salami , & cose simili , per la nostra sustentatione.*

Cosi mal vittouagliati , mal imbarcati , fatigati , & sconsolati , vedendo il vento più proprio per discendere che per rimontare verso Giaffa seguitammo la nostra deliberatione, & tirammo terra à terra, passãdo presso di Cesaria Ptolomaide, Tiro, Sidone, &

altri luoghi, de i quali farò mentione più appresso nel quinto libro, ma venendo à Anefe, Terriciuola ruinata, lontana cinque miglia da Tripoli; i detti Marinari nostri furono pagati, hauendoci voluto astringere ancor'ació per auanti, & per mettere nelle loro case, qualche sale che haueuano preso in detto Capogatto in Cipro, di longo la marina, voleuano pigliar terra; Il che saria stato cagione (essendo etiandio, il vento vn poco gagliardo, & rendendo il mare tempestoso) che nõ saressimo entrati quella sera, & fummo costretti per diuertirgli di ciò, comprare detto Sale, la metà più, che non valeua, & ancora restò a coloro, Anzi con questo mezzo: & per la misericordia d'Iddio, auuicinammo, & arriuammo dopò pranzo, il Lunedi a i 28. di Luglio, in Tripoli di Soria, & nel primo arriuare andauamo tutti insieme, meglio che poteuamo ad allogiare nel Conuento de frati Minori, poueriſſimo, & picciolo; ma ben grande per stare in mezzo de gl'infedeli: Il di seguente vi ci accomodammo, quattro ò cinque; & gli altri andarono al Fontigo de' Franceſi, li vicino, doue l'huomo è trattato per i suoi quattrini; & cosi restammo in detto Tripoli per rinfrescarsi, sin'al Martedi a i cinque d'Agosto, che sul tardi entrammo di nuouo in vn altra Barca, per tirare alla volta di Giaffa, della bontà della quale, & successo che vi hauemmo hauuto, hò parlato nell'auertenza, più inanzi nel primo libro; & come ritornammo vn altra volta ben dolenti & bagnati in Tripoli, Il di seguente ch'era

A

B

C

Mercordi

A *Mercordi a i 6. d'Agosto (giorno della Transfiguratione di nostro Signore) & sbarcando trouammo nel porto certi frati Minori Italiani, & Gentil'huomini Francesi, che veniuano di Costantinopoli, ch'all'hora all'hora arriuarono con desiderio anco di vedere la terra santa, & noi da loro salutati, andauamo insieme verso la Terra, deliberati di pigliar auuiso, acciò con altra, & meglior commodità potessimo fare il nostro viaggio, & ne fu assai ragionato durante il tempo che ci fermammo in detto Tripoli, & che ca-*

B *mino doueuamo pigliare, ò per Damasco, ò di nuouo per mare, & finalmente dopò molte considerationi ci risoluemmo di pigliare vn'altra barca, & nuoua guida, con gran spesa; & pensando noi entrare il Sabbato a i 26. la sera; fummo auuisati ch'il Caddi voleua che pigliassimo saluo condotto da lui; cosa nuoua, & inusitata, non essendo altro ch'vn robbare (essi chiamano vannia) ritrouata, per far danari; perche mai a nessun Pellegrino l'haueuano fatto, & lo differimo assai, per non introdurre questa soggettione, ò*

C *farla tornare in cõseguenza, per quelli che verebbeno dopò noi; ma fummo à ciò astretti; non volendo il barcaruolo, ne altro (per la prohibitione che gli era stata fatta) riceuerci, ò menarci, senza quel saluo condotto; & ne pagammo ciascuno 27. ò 30. Maidini; dubitãdo ancora ch'il rifiuto & ritardamẽto di pigliarlo, ci cagionasse più gran male: ancora al principio era contento che ne pigliassimo vn solo per tutti, poi volse che ciascuna natione, lo pigliasse particolarmente,*

delche

delche furono cauſa duoi o tre di noſtri, i quali ſenza A
ſaputa o auuiſo de gli altri, ci andarono inconſideratamente, & generarono gran perturbatione a gli altri lor compagni: finalmente gli Italiani (ſotto la protettione del Viceconſole Veneziano) & gli altri di quello di Francia, et accompagnati da lor Dragomãni (che ſono Giudei) ottennero anco il loro; reſtò vn pouero prete Irlandeſe, al quale (per hauer magnato & frequentato in caſa, del Viceconſole Ingleſe heretico) gl'altri Vicecõſoli, non volſero aſſiſtergli, ne pigliarne carico di lui, dubitando che non foſſe così B
buon Cattholico come dimoſtraua eſteriormente, portando vn habito vile ſenza camiſcia, andãdo diſcalzo come Romito, nõdimeno l'haueuamo trouato buon Chriſtiano, hauẽdo quaſi giornalmente celebrato meſſa, quãdo ci era l'opportunità; però come egli ci ſeguitaua, facemmo tanto che'l Dragomanno de' Franceſi, la ſi ſtette, & hebbe il ſuo ſaluocondotto; non ricercando i Turchi altra conſcienza che quella delle borſe: ma pagò qualche coſa di più che gli altri. Il detto Giudeo ripportando con detti noſtri ſaluicondotti
ancor' il ſuo, me diſſe che mal uolentieri faceua piace- C
re a gli heretici, riputando (ſi come fanno tutti, & me deſimamente i Turchi) che ſieno anime perſe; & che per ſaluarſi, biſogna eſſere del tutto Cattolico, o di loro religione; Coſi prouiſti di quelli ſaluicondotti. faceuamo diligenza (timendo che di nuouo ritrouaſſero qualche altra coſa) d'imbarcarſi la Domenica a i 17. la ſera, & eſſendo il vento cõtrario per andar di-

ritto

A ritto a Giaffa, fu forza di nuouo pigliar la volta dell'Isola di Cipro, la quale cominciammo a scoprire.

Martedi a i 19. verso la sera, & per ridoppiare, o rimontare il capo Constanza, ch'era sotto di Famagosta, aspettando il vento di terra, il Rais gettò l'ancora, il quale venuto rifacemmo vela, & passammo detta Famagosta, & mancandoci del tutto il vento, rigettarono di nuouo la detta ancora, appresso il capo della Greca, il Mercordi a i 20. & iui ci rinfre-
B scammo d'un poco d'acqua, et portò la guida delle granate, che ci vendette; Poi ritornando la notte seguente il detto vento di terra, venimmo il Giouedì a i 21. verso la sera a dirimpetto delle Saline, doue restauamo ancora quella notte, talmente che in tre giorni & altrettante notti, non haueuamo fatto se non 60. miglia o in circa.

Venerdi a i venti dua, arriuammo presso capo de Limisso, & leuando l'ancora col fauore del detto vento, su l'aurora auuicinammo al detto Limisso,
C & lasciandolo, & anco il Capo delle gatte a man diritta, pigliammo la volta di Giaffa; appresso il porto, del quale ci arriuammo il Lunedi alli 25. d'Agosto, il giorno di S. Bartholomeo, & San Luigi, dopò pranzo, ma per l'impetuosità del mare molto agitato, & gonfio; non ci potemmo entrare, perche è pessimo, stretto, guasto, & pericoloso.

Tutta la notte fummo in gran pericolo, & pareua ch'il detto mare ci douesse ingiottire; & noi

afflit-

afflittissimi di paura, non haueuamo altro ricorso, che A
a Iddio; Il Martedi mattina a i ventisei, il Rais
o padrone, mandò vn schifo per tentare di passare fi-
no al detto porto, & menarci qualche barca grossa,
per metterci in terra; Il quale (trouandolo troppo
difficile) ritornò; Perilche (instigato da alcuni timi-
di, & temendo ch'il vento si rinforzasse) proposè di ri
fare vela, & tirare co'l vẽto che si seruiua, alla volta
di Ptholomaide, altramente detta Acre, oue ci è buõ
porto; & è 90. miglia più basso, come quasi la mezza
strada di Tripoli, allegando che di là in quattro ò cin- B
que di, poteuamo andare per terra in Gierusalem,
ouero ritornare al detto Tripoli, senza rimanere in
pericolo delle nostre persone, alcuni persuasi da i detti
paurosi, si confirmarono, ma gl'altri considerando i fa
sti dij passati, per esserci imbarcati a questo effetto tre
volte, & i quali per non hauere vn poco di patienza
d'aspettare il tempo uoleuamo reiterargli & rinouar
gli) diceuano che questo era tentare, & hauer poca
confidenza in Dio, il quale (hauendo compassione di
noi) era così potente di leuare la tempestà, & rende-
re il mare tranquillo, si come ci haueua condotto, & C
preseruato fin lì; & così risoluemmo tutti di restare,
& ciascuno si mise il meglio che puotè in deuotione,
implorando la sua misericordia, & intercessione de i
suoi santi; Dopò pranzo il detto Rais (vedendo il
tempo un poco pacificato) mandò di nuouo il suo schi-
fo, per tentare l'entrata di detto porto, & lo fece,
menando seco vna barchetta de' Mori, la quale
insieme

A *insieme con la sua, in diuerse volte ci smontò & messe in terra; ma non senza pericolo, & senza bagnarsi ben bene: Oue essendo arriuati, ciascuno si gittò inginocchione, basciando l'entrata della Terra Santa, & ringratiando Iddio del benefitio che riceuuto haueua d'esserui arriato, ilche facendo, & essendosi confessato, s'acquistò plenaria remissione de' peccati; La nostra guida mandò subito ad auuertire il Bassa di Ramma, della nostra arriuata, acciò che venisse a pigliarci, secondo l'vso; perche non si può andar più inanzi senza la sua licenza, fra tanto, al-*

B *loggiammo la prima notte alla riua del porto, & della Marina, giacendo il meglio che poteuamo in terra, fra le ruine che vi ci sono assai grandi.*

Il Mercordi a i 27. che era il dì seguente, ci restammo ancora tutto il giorno, & così, come la mattina vennero qualche Camelli, & asini, per leuare certe mercantie (i quali occuparono il nostro luogo) ci fecero retirare in vna volta doue si mette il bestiame, & si alloggiano ordinariamente i Pellegrini; & ci dettero certi guardiani per difenderci da Assassini,

C *& altri che ci poteuano nuocere, o far dispiacere, & erano huomini mezzo nudi, & mezzo vestiti di tela, portando per arme, vn' arco Turchesco, & frezze; Altri, ci portarono galline, pollastri, oua, & fogacci (che è pane cotto sotto le ceneri) a vendere, & non beuemmo altro che acqua; & quiui dormeuamo anco la notte; ma essendo noi nel meglio del nostro sonno, le dette nostre guardie, & guida, con vna*

paura, ci sueglierono, & fecero subitamente entrare A
nella barca (che era li vicina, & arriuata di gior-
no in porto) lasciando tutte le nostre robbe in abban-
dono & questo rumore ò all'arme, si fece per gli Ara-
bi, o altri ladri, che erano venuti sopra la detta mari-
na. & pigliarono certe balle di sapone; ma si credeua
che fusse più tosto per trouarci noi, & saccheggiarci
(& questo perche hanno opinione che i pellegrini che
ci arriuano habbino denari assai) ma i gridi dei
Mori, & altri che faceuano la guardia alle dette
mercantie, che giaceuano più innanzi B
di noi (& sopra tutto la gratia
d'Iddio) ce ne guardò, &
preseruò sempre.

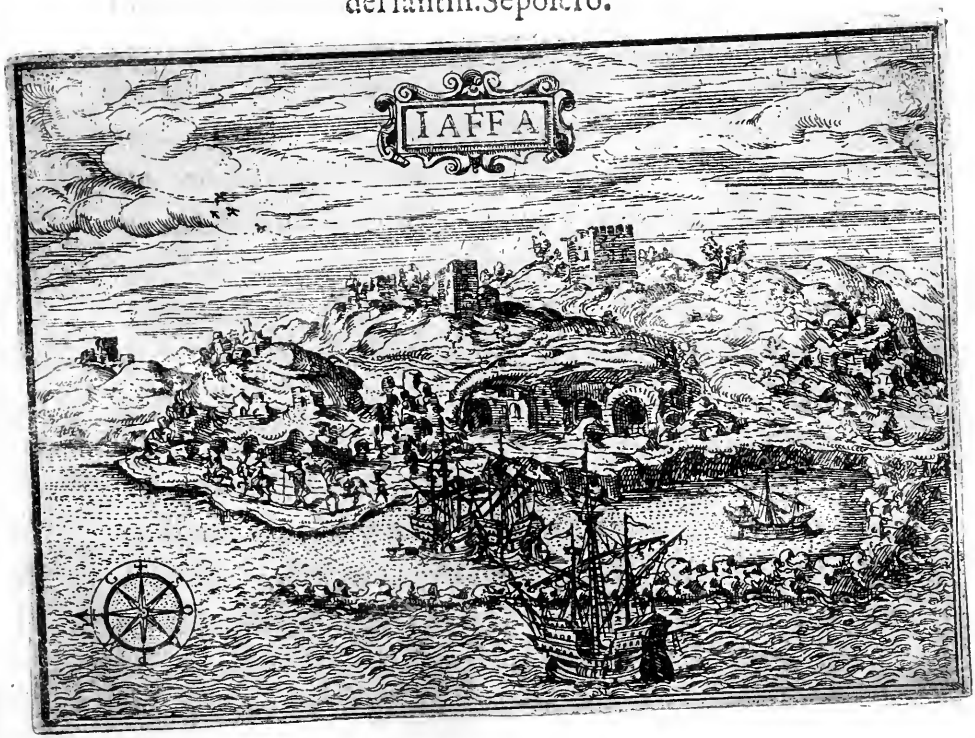
LIBRO TERZO

DEL DEVOTISSIMO

VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Cauallieredel Santissimo Sepolcro, & c.

Che contiene la descrittione de tutti i luoghi Santi, che si veggono, ò visitano in Gierusalemme, Bethleem, Bethania, Montana, Giudea, & ne i circonuicini; insieme le deuote, & misterioſe cerimonie, che vsano nel fare, & creare i Cauallieri del santiss. Sepolcro.



Tholomeo. Pomp. Mela. lib. 1. Plin. lib. 5. cap. 13. Iul. Solinus cap. 47.

L'antichissima Città di Giaffa, chiamata dalla Sacra scrittura, & Istoriografi Joppen, fu (secondo alcuni) fondata dinanzi il diluuio generale, & secondo gl'altri da Japhet terzo figliuolo del Patriarca Noe, poco doppo il diluuio, & cascò per sorte nella possessione, della Tribu di Dan. A

Strab. lib. 1. & 16. S. Hier. in epi. 5. B. Pa. Pli. lib. 5. cap. 13. Egesiph. lib. 3. cap. 20. Ouid. metamor. Pomp. mel. lib. 1. Iul. Soli ca. 47.

Le fitti oni Poetiche, & diuersi scrittori narrano, ch'vna certa Andromeda figliuola del Re Cephas, (che quiui regnaua, & hauendola fondata, ò ristorata, la chiamò del nome della sua moglie, figliuola d'Eolo, Joppen) vi fù atoaccata contra vna Rocca inanzi la montagnetta, aspettando d'essere diuorata da vna bestia, o mostro marino, chiamato Bellua, o l'Orca, del che gran tempo dopò si mostrauano ancora le legame, & anco l'ossa del detto Mostro, del quale vna costa eccedeua in lunghezza 40. piedi, & per tale la publicaua. M. Scauro in Roma; di più, che sopra vn Tempio, si sono visti certi titoli del detto Cepheo, Phineo suo fratello, & Perseo che la liberò, l'Anania dice che alcuni per superstitione, & rispetto della Dea Astargate, non voleuano mangiare certi pesci, perche essi la sculpiuano & adorauano in tal forma, ma Diodoro Siculo, narra questo essere in Ascalone, & nomina la Dea Derceta, madre di Semiramis, moglie del Re Nino. B C

Deo. fic. lib. 2. cap. Plin. lib. 5. cap. 13.

Si vede per le ruine di lungo la marina, che ella è stata

A *è stata grande, & bene habitata, & dice Strabone, che questo luogo & Iamnia villagio, quiui appresso, è i territorij circonuicini, erano tanto abbondanti d'huomini, che ne poteuano mettere 40000. Insieme in arme, & anco leggiamo che l'anno duodecimo del Regno di Nerone, cominciandosi i Giudei à ribellare contra i Romani, Cestio (insieme con più) altrela prese, saccheggiò, abbruciò, & vi ammazzò più di 8400. huomini.* Strab.l.16. Egesip.l.2. cap.14.

Poco tempo dapoi, Cesare Augusto hauendo vin-
B *to Marc' Antonio, la dette, insieme con Samaria, Gadera, & la Torre Stratonica, ad Herode; Il suo porto fù chiamato anticamente, il porto della Giudea; Et li capitarono i legni del libano, & altrè cose mandate da Sidone & Tiro per la fabrica del tempio d'Iddio in Gierusalem, & è stato assai bello (benche stretto & piccolo) & murato tutto di lungo, del quale se ne veggono i vestigij, come scogli fuora dell'Alqua, i quali il Mare continuamente gl'assalta e gli batte, con gran impeto, & ha ingombrato già vna gran parte di quel*
C *porto d'Arena, talmente che non vale quasi più niente.* Srab. l. 16. 2. paral.2. 1.Esdræ. 3.

Nel detto porto s'imbarcò il profeta Iona, fug- Ionas 1.
gendo verso Tarse la faccia del Signore; Iuda Macha- S. Hiero. in
beo l'abbruciò con più barche, per hauere i Gioppiti epist.Paul.
fraudolentamente ammazzati & annegati più di 2.Mach. 12.
200. Giudei, Simone fratello di Giuda Machabeo, 1.Mach. 10.
ci mãdò Ionatan figliuolo d'Absolomi, con essercito per 12.13.14.15
repigliare il suo Castello, dalle mani de Soriani, &

l'ottenne,

l'ottenne. Et è detta Ioppen assai mentouata ne i libri de Machabei. A

Act 9.10. *Ella è stata ancor honorata per la residenza che ci fece San Pietro, Prencipe de gli Apostoli, in casa di Simone Coriario presso la detta Marina, & iui vidde il vaso in forma di vn lenzuolo pieno d'animali, & la visione della conuersione di Cornelio Centurione di Cesarea.*

Lì resuscitò anco da morte la buona matrona Tabita, che seruiua à gli Apostoli.

La detta Città era ancora nell'essere, quando B
i Christiani con Gotifredo de Buglion si fecero Signori della Terra santa, & vi pigliarono porto i Genouesi, venendo al lor soccorso auanti Gierusalemme.

Ma adesso è tutta ruinata, & il più intiero che ci sia, sono certe grotti con le sue volte, che paiono essere stati magazzini, della prima di queste si seruono di piazzetta per venderci il sale, legumi, & grani; della seconda, terza, & quarta andando più sotto & dentro la collina, l'una è murata, & nelle altre alloggiano il suo bestiame, & parimente, i pellegrini che ci arri- C
uano, & la detta quarta fu il nostro albergo, che ha di larghezza, & d'altezza circa piedi 20. & 50. ò più di profondità, ò longhezza, & sono tutte fatte di pietre grosse tagliate a faccie, molto consumate dal tẽpo, & antichità; & vna parte di quelle grotte verso il mare, è cascata, & di sopra sono due torri, in guisa di palombari, l'una più grande, & più grossa dell'altra,

A tra, fatte ò almanco rinouate modernamente, doue ci sono certi pezzi di ferro, come archibugi à croce, alle fenestre, & iui risiedono i guardiani di quella marina.

Il Patre Guardiano del detto Gierusalemme, suoleua venire fin lì, à riceuere i pellegrini, ma questa vsanza, dapoi è stata lassata, perche in quel tempo detti pellegrini veniuano in gran compagnia, & alle volte trecento insieme, con la naue ordinaria di Venetia, doue che adesso ci vanno come ponno,
B & solamente, tre, sei, otto, dieci, & venti &c. alla volta.

Il Territorio circonuicino è bianco, & arenoso (come quasi tutte le riue maritime) ma dall'altra banda fino appresso di Ramma, egli è bello, piano, nero, & grassissimo, con certe colline che lo circondano; & pare, se fusse ben coltiuato, in luogo doue giace diserto & sterile, sarebbe bastante à portare & far frutto due volte l'anno; perche l'aere, & la ruggiada che vi è ordinaria & fresca (ben
C che non ci pioua quasi mai) gli administra del nutrimento assai.

Per ritornare al nostro viaggio, Giouedì a i 28. a due, o tre hore di giorno, vēne il sopradetto Sottobassà di Ramma, accompagnato da 3. o 4. dei suoi homini, Lemino, & lor sequelà, che pigliarono i nostri nomi in nota, & quello che gli apparteneua di ragione, o vn poco di più, poi montammo sopra i nostri asini, & ci mettemmo a caminare alla volta della detta Ramma,

ma; Per camino, vedemmo vn casale di bellissima situatione, à modo di quel paese, & benissimo piantato d'oliue, & altri arbori intorno, sopra le ruine de vn castello antico chiamato Iasor, che era stato bello come dimostrauano i vestigij; Vn poco più auanti ci è vna moschea quadrata, che ha noue cuppolette nella volta; & in fronte a quella, ci è vn pozzo, doue si tira l'acqua, con vn molino a giarre, ui si cultiua, & vi si semina qualche angorie, miglio & bambace, ma poco grano. A

Iasor.

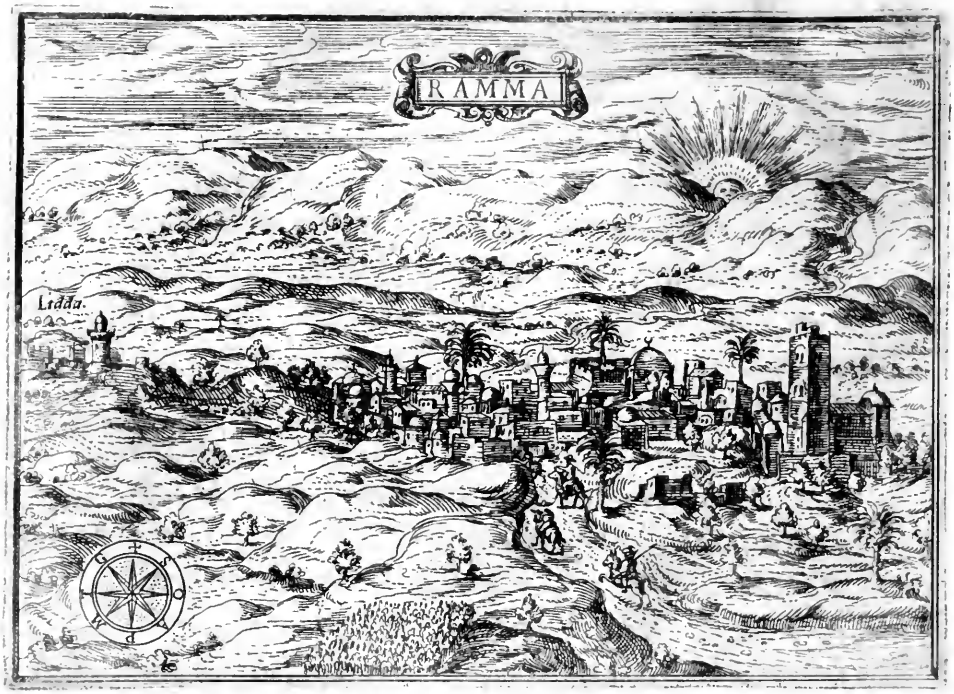
Tre o quattro miglia più auanti, ci è ancora vn villaggiotto, doue sono alcune casette, a man dritta del gran camino, nel quale vi sono certi arbori che portano il frutto come fichi, ma assai più piccioli, & le foglie tonde senza incisione, le quali chiamano, fichi di Faraone, altramente Gemelli. B

A mano manca tre miglia discosto di Ramma, si vede Lidda altre volte detta Diospolis, città antichissima, doue S. Pietro predicò l'Euangelio, & guarì Enea paralitico: li per la fede di Giesu Christo fu tagliata la testa a S. Giorgio martire, & vi è vna bella Chiesa, dedicata al suo nome, & offitiata da Greci & (come si dice) vi è ancora conseruata la detta testa; Gli annali di terra santa (come recita il P. F. Bonifatio) dicono questa Chiesa sia stata fabricata da vn Re d'Inghilterra, Il che può esser verisimile, perche gl'Inglesi, al tempo che erano ancora Cattholici, haueuano il detto Sancto per loro padrone & protettore. C

Hier. in epi. Paulæ. Act. 9.

Dopò

A Dopò pranzo arriuammo senza alcun disturbo in Ramma lontana da Giaffa circa 10. ò 12. miglia, & alloggiammo al luogo ordinario, & à ciò assegnato, bẽche rouinato, non hauendoci il pellegrino altra commodità, che d'esserci inserrato & fuor di pericolo di ladri, & vi è vna cisterna di buon'acqua, lui i Christiani Maroniti (altramente detti dalla Cintura, dallegrandi, & larghe cinture che hanno) portano a vendere quãtità di viuande, come pane, polli, oua, frutti, angurie &c. & alle volte secretamente del vino: ma non è troppo buono, & anco delle store locande
B per dormir sopra; si dice che il detto luogo fu la casa di Nicodemo, discepolo secreto di Giesu Christo, che 10.3.7.19.
venne a lui di notte, & aiutò à diporlo dalla croce: & fu quella heredità comprata, & accommodata per monasterio & hospitale, per la residenza d'alcuni frati, & alloggiamento de' pellegrini, che uanno à Gierusalem, da Filippo, di felice memoria, già Duca di Borgogna, detto il buono; & fu (secondo che pare) proportionatissimo, di bella struttura, & bene ordinato; in
C vna delle capelle, del quale fu per il passato ritrouato quella Santa Croce, che fu fatta per il detto Niccodemo, da poi trasportata (& al presente tenuta in grande, & singolare uenerazione) nella città di Luca in Italia; ma adesso il detto monasterio & l'hospitale, giace in vn montone tutto rotto, non essendoci altro in piedi, che alcune uolte & i muri esteriori, doue come è detto si mettono i pellegrini, sotto la sicurezza del Sottobassà, che ci manda alcuna guardia.



Ramma. *Ramma, dai Mori, & circonuicini, si chiama Rammola, che significa terra arenosa, & è habitata (come quasi la maggior parte di quel paese) da Turchi, Mori, Mahomettani, & Christiani Maroniti, & qualche pochi Greci; & altre volte è stata (si come mostrano i vestigij, de belli, & sontuosi ed hor rouinati) bellissima, mercantile, & ricca; Auanti l'entrare à mandritta, vi si vede vna torre alta, & il restante d'una bella Chiesa, & Monasterio, che hanno ridotto in Sophia, ò Moschea; parimente due altre nella terra, l'una dedicata à San Giouanni (la quale hà ritenuto il nome, sino al presente, & l'altra di*

A tra di quaranta Martiri, che riposano sotto l'altar grande, et vi sono stati translatati da Sebasten, Città Metropolitana d'Armenia, doue morirono martiri, per la fede di Giesu Christo.

Nella prima, si veggono (come ci fu detto) ancora certe sepolture antichissime, d'alcuni Christiani, ma l'adito, et l'entrata dell'una, et dell'altre, similmente di tutte, è prohibito à Christiani; Alcuni scriuono, che quiui hebbe origine il Profeta Samuel, ma s'ingannano, perche egl'era de Ramata Sophin, del monte Ephraim, che si vede à mano manca, di la dal- 1. Reg. 1. & 25.

B la Valle del Terebinto, andando verso Gierusalem, & li hà hauuto la sua sepoltura, & è vna Chiesa al presente ruinata, ma il suo corpo, ò ossa, sono stati trasportati per l'Imperatore Archadio, nella Tracia. S. Hier in epist. ad Vigil.

Ancora dicono, questo essere l'Arimathia, della quale haueua il cognome, il buon Gioseffo: che dimandò il corpo morto del nostro Redentore à Pilato, & lo sepellì nel suo sepolcro nuouo; Il che non voglio affermare, ne anco negare, perche gli autori che sin hora hò visto scriuendo di ciò, sono in gran

C controuersia, attribuendolo anco al detto Ramata Soffin. & dice San Luca che egli fu d'Arimathia Citta di Giudea, & questa era nella Tribu di Dan. Luc. 23.

Quiui restammo il Venerdi à i 29 tutto il giorno, aspettando il capo, o il Re de gl'Arabi, che era assai giouane honestamente vestito, con le maniche della camiscia, & anco della veste, larghe, come le portono i preti in alcuni luoghi, & haueua la testa inuoltata, cõ

vn poco di tela bianca, sopra vna berretta, & essendo egli venuto verso la sera, pigliò da ciascuno di noi, medesimamente da i frati (che non soleuano pagare più de la metà di quello che pagauano i laici) vn zecchino d'oro, & altretanto per quelli che voleuano ritornare, & con tutto ciò non vēne con noi, ma ci donò solamente la sua spada, o scimitarra, vn poco inargētata alla guardia, & guarnitioni & ferri della cintura, per testimonio, & contrasegno d'essere contentato da noi, la quale ci seruette di passaporto, & saluocondotto, perche mostrandola a gl'Arabi à ca- A B

A. Casa del buon ladro.
B. Arabi.
C. Pozzo di S. Gio.
D. Castle.
E. Pellegrini.
F. Chiesa de S. Machabei.

A uallo, ci lassarono passare, & i primi che incontrammo, erano sotto tre, ò quattro arbori, che sono appresso certi edificij grandi, & molte case ruinate (doue anco è stata vna chiesa su vna collina, a mano dirita) che si chiama il castello o casa di S. Dinas, cioè del ladro, che pendeua a mano destra, di Nostro Saluatore in croce, & hebbe la promessa da lui, che l'accompagnaria quel giorno in paradiso. Luc. 23.

E ben vero che ci fecero scorta vn tratto, & sino al stretto d'un bosco, doue ci numerarono, & pigliando vn certo picciolo Caffaro, ci abbandonarono.

B Noi partimmo dal detto Rãma, il sabbato penultimo del mese di Agosto, due hore inanzi giorno, donde detto Castello è distante dieci miglia, inanzi che vi si arriua, vi è vn luogo, doue si raguna la Carrauana, andando a Gazzera, & di là al Cairo in Egitto, venendo dalle parti di Damasco, & si passa il gran camino; A man manca, del nostro, che va a Gierusalemme, & abbasso fra certi oliuari, lontana quasi vn tratto di ballestra, ci è vna Moschea, che altre uolte fu chiesa, chiamata (come scriue il detto P. F. Bonifatio (de i sette fratelli Machabei, martirizati cõ la loro madre, in Antiochia, dal Tiranno Antioco, i quali nacquero, & furono sepelliti in detto luogo. 2. Mach. 7.

C Vn poco, ò quasi vn miglio più inanzi, appresso il camino, vi è vn pozzo murato, largo, & assai profondo, dal vulgo detto (la quale ha opinione che sia stato fatto) da S. Giob.

Quindi più auanti, finisce la pianura, et comincianoi

no i boschi, montagne, & asperità del camino, che dura fino a Gierusalemme, & quanto più vi si auuicina, tanto più sassosi, & sterili sono; Ilche procede dal poco coltiuare che vi si fa, et segnalatamẽte, dalla maleditione, & voluntà d'Iddio, non essendo possibile, che quel paese tanto lodato nella sacra scrittura, &
Strab. li. 16. *chiamato Terra di Promissione (contra l'opinione di Strabone) non sia stato più fertile, di quello ch'è al presente; ma per il peccato de gli huomini, tutte le cose del mondo s'auuiliscano; Dice anco la scrittura*
Matth 23. *santa, Gierusalem Gierusalem, che ammazzi i Profeti, & lapidi quelli, che ti sono stati mandati, ecco la casa tua sarà lassata diserta; Et S. Girolamo, che dopò ch'il uelo del tempio si ruppe, & la città fu circõdata dall'armata (che s'intẽde de' Romani) et fu uiolata*
S. Hiero. ad Paul. & Eustochium. *per cagione del sangue del Signore, l'habbiamo conosciuta essere abbandonata, dalla custodia de gl'Angeli, & dalla gratia di Christo.*

A *Più auanti dentro il boſco, tre ò 4 miglia, fra le montagne, ci è il reſto d'vn'muro & edificio (nel quale il gran Signore, ha fatto mettere vna pietra, che cõtiene certa inſcrittione in lettere Turcheſche) chiamato Serith; doue i villani a piedi, ci ſequeſtrarono,* Serith. *& fecero pagare vn'altro caſaro, o datio.*

De lì ſalimmo le montagne, et ſotto vn'arbore, altri ci fecero il ſimile, come vn poco più inanzi, certi guardiani di capre, che ſono quaſi tutte di pelo negro, aſſai grandi, & hauendo l'orecchie lunghe, & pendenti, come i bracchi, o cani de caccia.

B *A coſtoro a pena penſauamo di potergli cõtentare, & con loro ci gionſero altri, che ci perſeguitarono, inſino alla chieſa di S. Gieremia, al manco 3. miglia più in là ſempre gridando, & in più volte impedendoci il caminare, & a pena la noſtra guida, et vno de gli huomini del Sottobaſſà di Rãma (che ci veniua accompagnare) gli potettero contentare. et ſenza loro ſaria ſtato forza, dargli almeno tre zecchini d'oro per nõ eſſere coſe taſſate, ma ſolamente a volunta loro; & ſono*

C *huomini, alcuni quaſi (et molti del tutto) nudi. quelli da cauallo, portono l'arme in haſta, come mezza picca, ò giauelino. et i pedoni, archi & frezze, eſſendo neri & abbruſciati dal Sole, & horribili a vedere; Paſſando appreſſo di certi oliuari, calammo d'vna montagna, a pie della quale e la chieſa del Propheta Gieremia, quaſi ancora del tutto in piedi, ma ſcoperta, et profanata, fabricata (come ſi crede) nel luo-* Anathoth ò S. Ieremia. *go del Villaggio d'Anathot, terra de Beniamin, doue*

nacque

nacque; non che il suo corpo ci fosse, perche secondo
Ierem. 1. *S. Gieronimo nel argomento sopra le sue Profetie) essendo egli stato lapidato appresso di Thaphnas, in Egitto, hebbe la sua sepoltura nel luogo doue molto tẽpo habitò il Re Faraone, et perche egli per i suoi prieghi, ne haueua scacciato i serpenti, & faceua liberi quelli d'Egitto dal tocco de gli Aspidi, lo haueuano in gran riuerenza.*

Vna cosa, che mi fa dubitare, che quiui non fusse il detto Anathot, è che S. Gieronimo lo dice essere discosto da Gierusalemme, se non da tre miglia, & vi sono ben 8. o 9. se il suo conto non è differente dal moderno. C

Vicina alla detta Chiesa, sono le ruine d'vn gran monasterio, doue habitauano alcuni frati di S. Francesco, mandati dal monte Sion, i quali per essere stati vna notte assaltati da ladri Arabi, & ammazzati tutti, l'hanno abbandonato.

La

A La fonte doue i paßaggieri ſi ſoleuano rinfreſcare, all'ombra de gli oliuari (de quali tutta la banda ſiniſtra è piena) ſi riduce anco a niente, per mancamento di mantenimento, & a pena ci è acqua.

Vn poco più auanti, fra le montagne, ſe ne vede vna più alta delle altre, con' vna cima tonda, ſopra la quale ſono certi veſtigij d'vn edificio, & Chieſa, & fu il Modin de' Machabei, doue ſono ſtati ſepelliti Mathatias, padre, & il valente Giuda Machabeo, con i fratelli ſuoi figliuoli, & i loro predeceſſori. Modin. 1.& 2.Mac.

Quattro o cinque miglia più in la, è la valle del Therebinto (lontana cinque miglia da Gieruſalem- Vallis Therebinti.

1 Reg. 17. me, non troppo grande, ma famosa) fra le montagne, A
sopra le quali erano accampati (cioè dalla bãda verso
Gierusalemme) Il Re Saul, con gli Israeliti, & da
l'altra (chiamata Sochoth) i Filistei lor nemici,
quando Dauid (ancora ben giouane) in presenza
delle dette armate colse cinque sassi piccioli nel Tor-
rente, che correua nel mezzo di detta Valle, con l'uno
de' quali, cõ la sua fromba gettò per terra, il gran Fi-
listeo Golia de Geth; & gli tagliò la testa con la sua
propria spada, nel luogo doue questo si fece, sono anco
ra le ruine de vn gran monasterio, & d'vna chiesa,
(fabricata di pietre grosse, et intagliate alla rustica) B
& d'altri edificij.

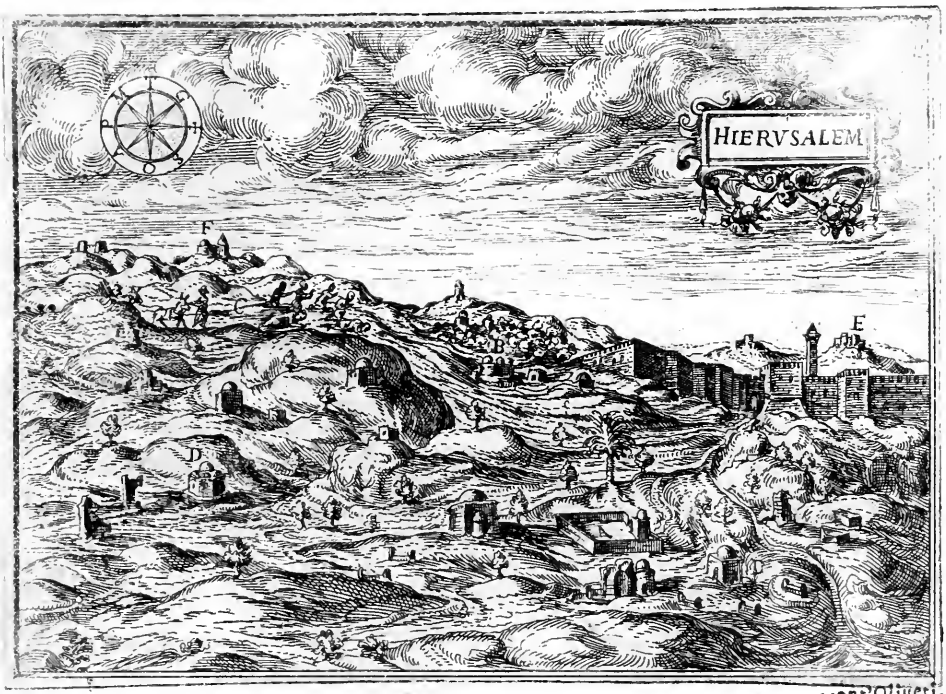
Là scaualcammo in vn giardino, alla costa del det-
to Torrẽte, & alcuni ci dettero la collatione, & altri se
n'astennero fin'a Gierusalem, li si scampa dal pericolo
de gli Arabi, & però quiui ci lasciò l'huomo del det-
to Sottobassà, nondimeno doue pensano guadagnare
qualche cosa, non vi è luogo sicuro; Quiui intorno non
ci è habitatione alcuna, se non su la montagna, a ma-
no manca, doue è vna certa moschea, grotti, & case, C
dette Calonia.

Ancora più abasso, dirimpetto delle dette ruine, ci
è vna fontẽ mal trattenuta, ma viene bene al pro-
posito, à poueri passaggieri per rinfrescarsi.

Essendoci fermati là circa vna buon hora, dese-
derando rimontare sopra gl'asini, i mastri di quelli, non
lo volsero permettere, se prima nõ fussero pagati del-
la nettura, & hauendo riceuuti da ciascuno, un mez-
zo zec-

A zo zecchino, fecero per forza ancora dar la corteſia.

Et montati che fummo paßammo il detto Torrẽte (ſopra il quale ci è anco vn ponte per quãdo l'acque ſono troppo alte) & entrammo in camini periculoſißimi, doue ad alto a man manca, vedeuamo S. Samuele, o Ramatha Sophin (del quale habbiamo fatto mentione di ſopra) & vn altro luogo, il quale io penſo (benche non l'affermo) eßere Silo mentouato nel 3. libro de i Re, doue gran tẽpo riposò l'Area del Sig. Silo. 1. Reg. 1. 3. Reg. 18.



A. Lauacro de'Turchi.
B. Moſchea.
C. Pellegrini.
D. Sepolchri de'Turchi.
E. Mont'Oliueti.
F. Silo.

Accoſtandoſi alla ſanta Città, non s'incontra altro che ruine di caſe, Chieſe, & ſimili edifitij & quella non

la non si vede, fin tanto che non si arriua mezzo miglio appresso, nella cima d'un monte, più alto di quello di Sion, (sopra il quale in parte è situata, che tende verso la valle di Iosaphat) perilche non si mostrano da questa banda, se non vna, ò due facciate delle muraglie, e'l castello, con la torre d'vna Moschea li vicina. A

Così presto la vedemmo, ci gettammo da i nostri asini, & inginocchioni cantammo, Te deum laudamus, Vrbs beata Hierusalem, & altri simili himni, rẽdendone gratie infinite a Iddio. per hauerci condotti fin là, & fattici degni della vista di quella. B

Ciò finito, descendemmo a piedi per vna pianura, nella quale ci erano alcune vigne, oliueti, et Moschee, & fra l'altre vna assai bella, cinta di muri, et si vede à man dirittta, il campo Fullone, & il luogo, doue 4. Reg. 18. *Rapsaces biastemò Iddio, stando il popolo di Gierusalemme sopra i muri; & vi sono molte ruine notabili, sepolchri, & vn luogo quadrato, come vn Natatorio, doue i Turchi, & Maometani, si lauano; Et così andammo alla uolta della porta detta di Giaffa, ò del castello, per esserci vicino.* C

Iui arriuati mandammo ad auisare della nostra venuta, il Padre Guardiano de' frati di San Francesco, nel conuento di San Saluatore, che soleua essere nel monte Sion, & non potendo noi entrare nella Città, senza licenza ci fermammo vna buona mezza hora, ben stracchi del viaggio che haueuamo fatto, quel giorno, per caldo, per mala gente, & cattiuo ca-

mino

A mino, poco manco di trentanoue, o quaranta miglia (come dicono alcuni) perche difficilmente si puõno cõsiderare le distanze de i luoghi in quei paesi, massimamente caualcando sù gl'asini, & essendo fermati più volte; Finalmente vennero, il Dragomanno del detto conuento, & certi Turchi da parte del Caddi, o Sangiaccho, che vi ci introdussero, & ci menarono fino alla porta del detto conuento, doue il detto R. P. Guardiano, ci aspettaua, & si riceuette benignamente. I detti Turchi, visitarono le nostre bagaglie, & furono i nostri nomi, & cognomi (che sono i proprij
B del nostro Padre senz'altro, come Pietro di Giouanni) posti in scritto.

Poi il detto R. P. ci condusse ad alto, & essendo rinfrescati, volse vedere le nostre licenze, le quali dimostrate, notò vn altra volta i nostri nomi, & veri cognomi, con le nostre patrie, & s'informò bene, perche vi ci erauamo venuti, o per deuotione, o per forza di qualche giustitia, guadagno, o scommessa; Poi essendo egli apparecchiato con i suoi frati, fece vna
C processione intorno al Chiostro (che non è troppo grande) cantando anco il detto Te Deum laudamus, & altri cantici, a ciò ordinati, & noi a duo a duo, la seguitauamo. Ritornati in chiesa, & finito l'vfficio, il R. si fece (quasi in sostanza di questo che siegue) vna picciola essortatione & ammonitione di ciò che conueniua fare, lodando il zelo, il quale per tanti pericoli, & non senza gran trauagli & spese, di così lontani paesi vi ci haueua fatti pigliare l'impresa di quel fa-

stidi o-

3.Reg.10. 2.Paral.9. Matth.12. *studioso (nondimeno degno, & santissimo) viaggio all'imitatione della Regina di Saba, quiui venuta, per conoscere solamente quello, che ella haueua inteso della sapienza del Re Salamone; Et dopò la venuta del Redentore; S. Paolo per veder San Pietro,* A

Act. 21. *poi all'essempio di Sant'Elena madre del Imperatore il gran Costantino, già vecchia, Santa Paola nobile matrona Romana, San Girolamo, & altre persone sante, & Illustri, & piene di pietà, per vedere con* Sulp.Seuer. lib. 2. sacr. histor. Hierony.in Epith. Paul. *gl'occhi loro carnali la Città che fu capo della Chiesa antica Ebraica, & doue ha preso l'origine, & l'institutione, la Catholica Christiana, La città eletta* B *d'Iddio, oue egli ha posto il suo dignissimo nome, & donde è uscita la sua santa parola, del nome della quale, anchora hà chiamato il paradiso, cioè la celeste, regale, & libera Città di Gierusalëme nostra madre, Poi per vedere, & toccare i luoghi; doue è nasciuto, & ha cõuersato et patito, quel ch'è più che Salomone, il quale non era se nõ una creatura, & dotato della gratia di colui, che è Creatore del Cielo, & della terra, fonte della prudentia & bontà, & ogni bene;*

3.Reg.2. 4.Reg.22. Esai 2. Gola.4. Apo.3.

S. Hiero.ad Paul. & Eu. & Marc. *I Giudei ci sono anco venuti da tutte le parti del mondo, per riuerẽza del tempio fatto dal detto Salomone, & del Santa Santorũ; Doue il propitiatorio, & i Cherubini, & l'Arca del testamento, & della manna & verga d'Aaron, solamente.* C

Ibidem. *Noi altri Christiani ricercãmo, i sepolchri, de i santi martiri, facendo stima (& meritamente dicẽdo) che è benedetta la terra, nella quale San Pietro, & S.*

Paolo,

A *Paolo (honore del essercito Christiano) sparsero il loro sangue, per il nome di Giesu Christo, et se per loro (che sono se nō seruitori, & huomini) è gloriosa la professione, & visitatione, come in tutti i modi non sarà assai più questa, oue ciò ha fatto il nostro Sign. & Dio dell' vniuerso, per la loro, & nostra salute: Quanto dunque deue essere più salutare, & honoreuole a vedere, & visitare il suo monumento, doue ogni volta che ci entriamo lo contempliamo in spirito, giacendo dentro il suo lenzuolo, & vn poco appresso gl' Angeli del cielo sedere al piede, & su la pietra che è dinanzi,*

B *poi al capo il Sudario rinuolto & tanti altri misterij; & veramente si può ben dire, beati sono gl'occhi che* Luc. 10. *veggono, che voi vedete: Che pagariano il nostro Santissimo Padre il Papa, Cardinali, Vescoui, & Prelati; l'Imperatore, Re, Prencipi, & grandi della terra, parimente tutte l'altre buone, & deuote persone, per godere (secondo il loro desiderio) di questo vostro singolar beneficio, & frutto che deue addolcire tutti i uostri trauagli passati, et non gli è permesso per*

C *la fierezza di colui, che non lo conosce, anzi n'è particolar nemico, & per i nostri falli, l'hà in suo potere; Et quanto guadagno ne riportarete all'anime vostre, se con debita humiltà, et deuotione, & cōtritione, visitate questi Santi luoghi: Perciò vi cōsiglio preparateui a piangere con la Maddalena le vostre offese, & con la Religiosa, & pia Paola a goderui il contēto.* S. Hiero. in Epith. Paul. *Dite cō lei chi m'ha giudicato degno (pouero peccatore) di basciare la sepoltura doue il mio Signore è stato*

posto,

posto, orare nella sua spelonca & doue la Vergine s'in- A
fantò, & doue è morto, & resuscitato per me: Cantate
nel vostro cuore, Io hò trouato colui che desideraua
Canti. *l'anima mia, & il luogo che il mio Saluatore elesse*
per sua patria etc. Confessateui, cõmunicateui, & fa-
teui degni di godere tante indulgẽtie, che in tutti que
sti santi luoghi che vedrete (per incitare, i fedeli Chri
stiani, & ad incaminarueci oltre i proprij meriti di
quelli, consecrati dal gran Melchisedech) ci hanno
concesse i santi Padri, i Papi, inanzi & dopò, S. Sil-
uestro, il quale per il battesimo che dette al gran Cõ-
stantino Imperato. ha aperta la libertà à i Christia- B
ni di fare sicuramente l'esercitio di nostra religione,
edificar tempij, & oratorij publichi, & venire à i det
ti luochi, sopra tutti gli altri che sono al mondo san-
ti, famosissimi, & principalmente venerabili, & de-
gni d'essere ricercati; & voi che ci sete arriuati, non
vi persuadiate che sia lodeuole la uostra uenuta in
Gierusalem, se non ci hauete fatto ogni debito che vi
si richiede. Et se volete godere della felicità del vostro
viaggio, scacciate da uoi ogni vano desiderio, non cer
Macha. 23. *cate come il Re Herode di vedere alcun segno di Chri* C
sto per curiosa inuestigatione, ò come coloro che cer-
10.12. *cauano la sua presenza corporale, per hauer inteso*
che egli era di bello aspetto potentissimo; & incom-
prehensibile, nel'operare, parlare, & viuere; Accio
che (come costoro, non vi facciate indegni d'otte-
nere dalui alcuna resposta alle vostre dimande, ò po-
treste in darno, o vanamente hauer tentato questa
impresa

A *impresa, & affatigateui il corpo à poco vtile delle vostre anime, perciochè questo sarebbe vn cercar Christo senza speranza di poterlo mai trouare; & sapete che quelli che ci vẽgono per ambitione, ò per pompa, ò per essere visti, ò per scommessa, ò guadagno mõdano, hanno già conseguito (à danno loro) il premio di loro vanaglorioſi, & terreni proponimenti.*

Con questi ci auerti ancora, che se vi era fra noi alcuno che sentisse male della fede Catholica, Apostolica, Romana; non volendo, come è detto, confessarsi, & communicarsi, che non si mettesse in testa il pensie-
B *ro d'entrare al Santo Sepolcro; & nel luogo della Natiuità del nostro Redentore; perche non gli saria permesso; & ancora che potessimo, sera, & mattina (anzi tutto il giorno) fare le nostre deuotioni nella Chiesa del conuento, & conseguire i perdoni, & gratie, che si guadagnauano per il passato in quella del monte Sion.*

Hauendo Papa Sisto quarto (al cui tempo i Turchi, & Santoni l'occuparono, & cacciarono i nostri religioſi) transferite quelle del luogo doue discese il Spirito santo sopra gl' Apostoli, & discepoli, al grãd'al-
C *tare, & quelle del Santo Cenacolo doue il nostro Sig. ordinò et instituì la sacratissima cena, et Eucharistia, a quel dal lato destro del detto altar maggiore; Et della sua apparitione a i detti Apostoli, & S. Tomaso (entrando, doue stauano le porte serrate) all'altare a mano manca; le quali tutte sono di plenaria remissione de' peccati, dicendo, vn Pater noster, & vn Aue*

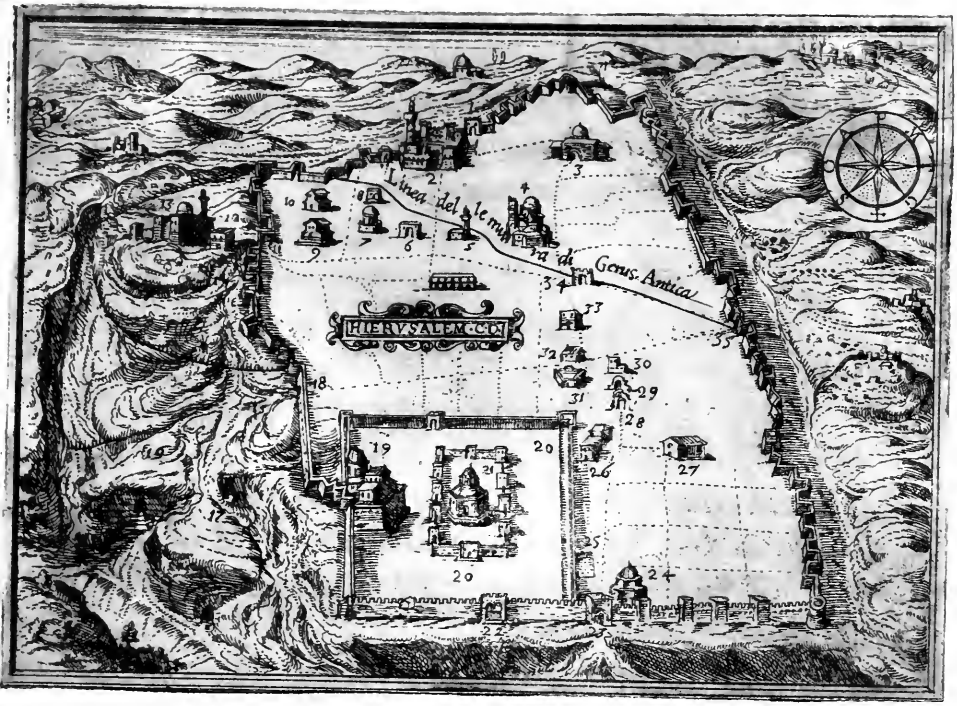
Maria. Et piu ci disse hauer' autorità (& che la daria à i padri che nominaria per nostri cõfessori (d'assoluere di tutte le sorti di peccati, eccetto di hauer cõtrafatta la segnatura di sua Santità, ò d'esser heretico, de quali l'vna è riseruata ad esso Pontefice, & l'altra particolarmente à lui, potendo egli (dopò la resipiscẽza, & cõuersione) dispensarne, & absoluerne. A

Finalmẽte, hauendoci data la benedittione, ci licentiò, et ci fece condurre alle nostre camere, et poco di poi chiamar alla cena, che ci era apparecchiata; & è da sapere che tutti i Pellegrini alloggiano, & magnano li dentro; poi partendo dando ciascheduno (secondo la sua qualità, & modo, & consideratione della pouertà del conuẽto, & la spesa che sopporta) cio che gli piace. B

L'allogiamẽto di detti pellegrini, è distinto da quello de' frati, & era di due solari, ma il Caddi (persuaso da alcuni malitiosi et sospettosi) ne ha fatto leuar la metà.

Dapò cena fummo di nouo chiamati in vna piazzetta, doue alcuni de' frati (come ordinariamente fanno a tutti) ci lauarono i piedi, con acqua calda bullita col rosmarino, poi gli asciugarono, & basciarono, & mentre gli altri cantauano certi himni & cantici propri, sempre in ginocchione, & ciò fatto andauamo à riposarci. C

Il dì seguente, che fu la Domenica vltimo d'Agosto, pagammo ciascuno al Caddi duo zecchini d'oro per conto dell'entrata della Città, & dopò pranzo il detto R. P. ci menò à visitare molti luoghi santi, cominciando alla casa di Zebedea, doue nacquero S. Gia-



1	Porta di Giaffa.	13	Il S.Cenacolo. (cor.della.V.M	25	Probatica Piſcina.
2	Caſtello de Piſani.	14	Doue i Giu.volſero pigliare il	26	Caſa di Pilato.
3	Monaſterio de'Catolici.	15	Doue S Piet.o pianſe.	27	Caſa del Re Herode.
4	Chieſa del S.Sepolcro.	16	Fonte di Siloe.	28	L'arco di Pilato.
5	Caſa di Zebedeo.	17	Fonte di Maria Verg.	29	Chieſa del Spaſmo.
6	Porta Ferrea.	18	Porta Sterquilina.	30	Simon Cireneo.
7	Caſa di S.Marco.	19	Chieſa della Preſe. della V.M.	31	Caſa dell'Epulone.
8	Caſa di S.Thomaſo.	20	Piazza del Tempio.	32	Caſa del Fariſeo.
9	Chieſa di S Iacomo.	21	Tempio di Salomone.	33	Caſa di Veronica.
10	Caſa d'Anna Pontef.	22	Porta Aurea.	34	Porta Iudicialis.
11	Porta Dauid.	23	Porta di S.Stephano.	35	Porta Effraim.
12	Caſa di Caipha Pontef.	24	Chieſa di S.Anna.	36	Baſarre.

S.Giacomo Maggiore, & S. Giouanni Euangeliſta fratelli, che è nella ſtrada doue è l'entrata della chieſa della Reſurrettione, altramẽte detta del S. Sepolcro, la quale è ſtata chieſa collegiata, et adeſſo e Moſchea. Un poco più auanti, tornando aman manca in

Porta ferrea. Egip lib.5. cap.50. Act.12. *vn vicolo, et poi alla diritta, e la Porta ferrea, fatta* A *d' Aleßandro Magno, piccola, baßa, & in volta, & vn poco profonda; per la quale San Pietro (eßendo per l'Angelo liberato dalla prigione d'Herode) paßò per mezzo delle guardie, & diße. Nunc ſcio verè, &c.*

Paßata quella, ſi piglia à man deſtra, & poco piu Domus S. Marci. Act.12. *inãzi à man ſiniſtra, & ſi troua la caſa di S. Marco, doue il detto San Pietro buſsò all'hora, & iui è vna Chieſa ſola oſcura, & bene antica (come ſono quelle delle caſe d'Anna, & Caipha Pontefici) guardati da Preti Soriani.* B

Domus S. Thomæ. Act. 12. *Vſcendo di là à man diritta ſul'cantone della ſtrada, ci è vna chieſa tutta rouinata, nel luogo doue fu la caſa di San Tomaſo.*

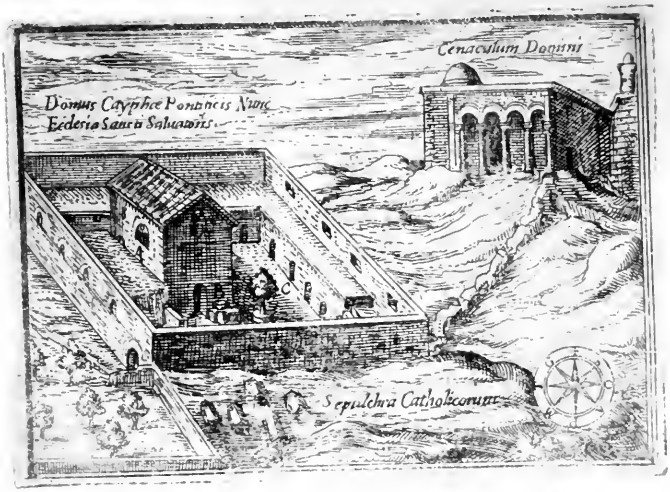
Nell'altra ſtrada quiui appreßo, tornando a mano manca, ſi entra in vna piazza, doue altre volte fu vn hoſpitale, con la ſua Chieſa bella, & grande (che ci è ancora) fabricata da i Spagnuoli, a honore di San Giacomo maggiore Apoſtolo; il quale per Act.12. *ordini d'Herode ci fu decapitato, nel luogo che ſi moſtra in vna capelletta, à man manca dell'entrata, ragioneuolmente adornata, & illuminata di certe lampadi; nelle quale ſi entra diſcalzi, & inginocchione, baſciando (dopò hauer fatto la ſua oratione) vna pietra poſta nel pauimento ſotto l'altare, che hà vna inciſura tonda, & profonda di tre dita; & iui ancora (prima chel detto San Giacomo) fu vcciſo vno chiamato Joſias; & tengono quella Chieſa gli Armeni.* C

Et

A *Et è da sapere che in questo luogo, & in tutti gli altri doue andauamo quel giorno, & i seguenti, il detto R.P. cantaua, o legeua (o altri in nome suo) vna parte di qualche Euangelio, o lettione, facendo mentione di ciò, che iui era stato fatto, o successo, con l'antifona, & l'oratione, accõmodati; Poi vna picciola essortatione, & dichiaratione delle Indulgentie, che si acquistano, & questo bastarà essere detto per tutto, & per abbreuiare la scrittura.* Auertimento.

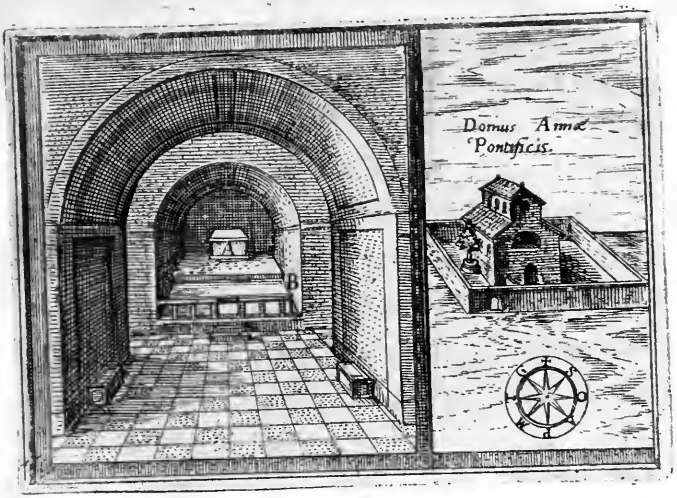
Partendoci d'là, donammo certi Maidini per limosina, & vno di quei Preti Armeni, ci presentò da
B *beuere, d'vn'acqua bonis. la quale tiraua d'vn pozzo, o cisterna, che stà appresso la porta dẽtro la chiesa.*

Hauendo iui finito, ci menò in quella, ch'è nella ca Domus Annæ Pontificis.
sa che gia fù d'Anna Pontefice, doue il N. Sig. fu con Io. 18.
dotto prima, et iui interrogato della sua dottrina, et de' discepoli, riceuette de schiaffi, et piu opprobrij; Et di fuora, contro il muro di quella chiesa, si vede un vecchissimo, & grosso tronco d'oliuo, rigettando nõdimeno rami verdi (de' quali ne pigliammo alcuni) doue (vt pie creditur) Il nostro Saluatore (aspettando che il detto Pontefice fusse in ordine) fù strettamente le-
C *gato; questo luogo e anco nelle mani de gli Armeni, i quali habitano in certe casette, edificate nella piazza di quella, cinta di muri come vn picciolo monasterio, & medesimamente è al carico de i detti Armeni: Quelli di San Saluatore, cinquanta, ò sessanta passi fuori della porta della Città (anticamente chiamata porta del Mõte Sion, ouero di Dauid; verso mezzo giorno*



A. Casa di Caifa.
B. Pilone sopra il quale cantò il gallo.
C. Luogo doue si scaldò S. Pietro cõ i ministri.

giorno, & altrettando, ò poco piu, ò manco, lontana di qua, da gl'edificij del monte, dou'è il S. Cenacolo) Matth. 26. Marc. 14. Luc. 22. Io. 18. *nel luogho che fu la casa di Caipha, parimente pontefice, che disse, & profetizzò, essere necessario che vn huomo morisse per tutto il populo, & doue il Nostro Redentore, riceuette delle battiture; & hauendo velato il viso gli fu detto, profetizzatici Christo, chi è colui che t'ha percosso; li fu scongiurato per Iddio viuo; & giudicato essere degno di morte; In quella Chiesa la pietra dell'altar grande, è quella della bocca o* Marc. 16. Luc. 24. Io. 16. *entrata del Monumento grossa et spessa (secondo che io ho potuto giudicare) d'un palmo et mezzo, longa d'otto, & larga di quattro; eccetto in vn luogo doue l'hanno rotta. Amano manca del detto altare, in vn luogho* C



A. La pietra della bocca del monumento.
B. Prigione di Christo.

luogho picciolo, & stretto, nel quale si entra per vna porticella, si dice che il N. S. ci fu gettato come in vna prigione, aspettando il giorno, & sin che fusse hora di menarlo al consiglio, ouer'à Pilato.

Fuori, & contra il frontispitio della detta Chiesa, è il capitello della colonna, sopra la quale cantò il gallo, negando S. Pietro il suo Signore & maestro. Matth. 26. Marc. 14. Luc 22. Io. 18.

Et nel mezzo della piazza ch' era Atriũ Pontificis, un poco a man mãca, oue vi è piãtato vn arbore,
C *è il luogo doue i soldati, & ministri si scaldauano, & anco S. Pietro, in compagnia loro, quando fece l'vltima delle dette negationi, et doue (il Sig. riguardãdolo con l'occhio della misericordia) si partì piangendo amaramente.*

Il detto R. ci fece mõtare in sul'terrazzo di una parte de gl'allogiamẽti di detti Armeni, et per vna fineſtra,

che

che riguarda verso il mezzo dì, ci mostrò (quasi di na A
Sacri loci Mõtis Sion. *scoso, dubitãdo essere visto, ò scoperto da Santoni Turchi) gl'edificij del monte Sion, iui appresso; doue in vna massa sono compresi, Primo.*

Matth. 26. Marc. 14. Io. 12. 1. Cory. 11. *Il S. Cenacolo, doue Giesu Christo Nostro Redentore, fece l'vltima cena cõ i suoi discepoli; & instituì il Santo Sacramẽto del suo pretiosissimo corpo, transostantiando il pane, & vino in sua diuina carne & sangue.*

Vbi lauati sunt pedes Apostolorũ Io. 12. *Vn poco più abasso è'l luogo, doue lauò, i loro piedi, & doue fu preparato l'Agnello Pasquale.*

Act. 1. & 2. *Poi doue sopra cento, & venti credenti, ò discepoli, discese il Spirito santo, in forma di lingue di fuoco, il giorno della Pentecoste.* B

Luc. 24. Io. 20. *Dopò, doue entrando (essendo le porte serrate) apparse ai detti suoi discepoli, otto dì dopò la sua Resurretione; Et ancora dopò altri otto dì, essendoci S. Tomaso, alquale fece toccare le sue santissime, & viuificanti piaghe.*

Act. 1. *Similmente doue fu gettata la sorte, per entrare nell'Apostolato di Giuda (che s'era appiccato) & cascò sopra Matthia, il qual luogo è dinanzi la porta & le scale della Chiesa del detto Santo Cenacolo; & altre volte è stato compreso con quella, ma adesso giace per terra.* C

Quiui apresso è quello, doue la beatissima anima della Vergine Maria, si separò dal suo immaculato corpo, & doue per singolar priuilegio, il giorno della sua morte, tutti gli Apostoli (dispersi per il mondo

per

A per predicare l'Euangelio) si trouarono, & fra gl'altri Discepoli, quello di San Paolo, cioè San Dionisio Areopagita, come scriue egli medesimo.

Lì vicino ci era vn Oratorio, doue S. Giouanni Euangelista celebraua spesso inanzi di lei.

Vn poco più verso l'oriente, ci è la cellula, o cameretta, doue ella (dopò l'Ascensione del suo carissimo figliuolo fin alla sua partenza di questa vita) si tenne & haueua la sua ordinaria residenza.

All lato della porta Settentrionale del detto Santo Cenaculo, a man māca, è il luogo doue s'vccise il det-
B to Agnello Pasquale, appresso il quale gran tempo hà riposato il corpo di S. Stefano prothomartire, & Gamaliele, maestro di San Paolo. Act. 22.

Et vn poco declinando verso Leuante si troua il luogo, doue si fece la diuisione de gl'Apostoli.

Vi sono etiandio secondo si presume (perche i vestigij sono pochi) i sepolchri, doue furono sepelliti il Regio Profeta Dauid, Salomone, & alcuni altri Re, nō posti nel gran monumento Regio, che si vede dal'altra banda della Città; Hircano figliuolo di Simone Machabeo, aprì questo sopradetto sepolchro di Dauid, Iosep. lib. 13. de antiq. capi. 15. &
C & ne cauò 3000. talenti, de' quali ne dette ad Antiocho che haueua assediato Gierusalemme, 500. acciò che leuasse la sua armata, & sen'andasse via. Il medesimo volse tentare il Re Herode con speranza di trouare il simile, ma fu gabbato, benche pigliasse alcuni vasi d'oro & altre cose rare, & cercando troppo curiosamente più inanzi, fin che scoprì l'urne de lib. 16. ca. 7. Egesip. lib. 1. cap. 1.

gli istessi corpi di Dauid & Salamone, perse quiui duo ministri dalle fiamme che indi vsciuono. A

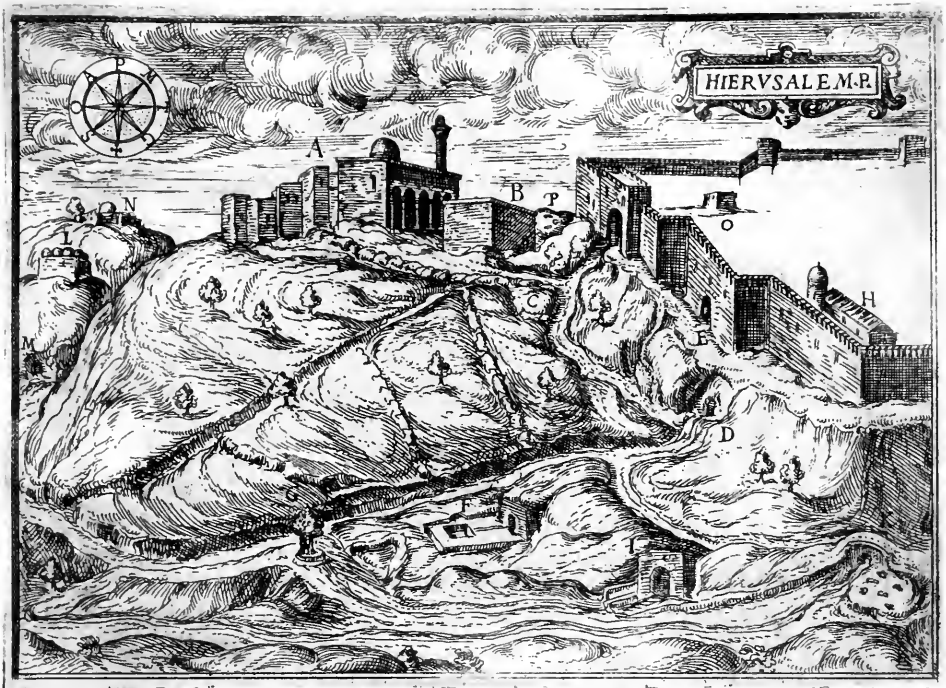
Di tutti questi Santi luoghi, si come anco di molti altri, i Christiani per esserne (per loro peccati) fatti indegni, & per altri giudicij occulti d'Iddio, al presente ne sono banditi, & gl'occupano i Turchi, che ne hanno fatto Moschee, habitationi dei loro Sãtoni, & alloggiamenti d animali.

Et solamente gli salutammo di lontano; Poi vscendo dal serraglio di quella Chiesa, & habitatione di detti Armeni, andauano a mano manca per il giardino, & per di sopra vn muro basso che serue di chiusura, vedemmo il Cimiterio de i Padri, & frati di San Francesco, doue anco si sepelliscono i Christiani Catolici, pagando qualche cosa al Sangiacco, che caua denari, & fà il suo profitto del tutto. B

Quindi ancora si può vedere apertissimamẽte l'edificio del detto S. Cenacolo, alquale i detti Turchi ci hanno aggionto vna torricella di Moschea, & hanno fatto vna cuppoletta, per coprire l'apertura che ci
Act. 1. 2. era, nel luogo doue discese il Spirito Santo. C

Sopra il medesimo mẽte uerso Occidente, dietro à questo Cimiterio, & del detto S. Cenacolo, si veggono, i vestigij del Palazzo, Casa, & Torre del Re Dauid, donde vide, & s'inamorò di Bersabea moglie di
2. Reg. 11 Uria che si bagnaua nella fonte del suo giardino, qual'è ancora bene intiero, & cinto di mura, à basso nella Valle, sotto questa montagna di Sion; & vi ci passa dinanzi il camino che va à Bethelem.

Ritor-



A. Il S. Cenacolo.
B. Casa d Caipha.
C. Luogo doue i Giudei volsero pigliare il corpo della V.M.
D. Dou S. Pierro ha pianto amaramente.
E. Porta Sterquilina.
F. Fonte & Natatorie Siloe.
G. Quercus Rogel.
H. Chiesa della presentatione della V.rg.Maria.
I. Fonte della Verg Maria.
K. Ponte del Torrente Cedron.
L. Ager Acheldemach.
M. Doue si nascosero gl'Apostoli.
N. Monte dell'offens.
O. Casa d'Anna Pontefice.
P. Doue si sepellisce no Catolici.

Ritornando verso la detta porta di Dauid, & lassandola à man manca, pigliaremo vna stradetta che discende, di lungo il muro della Citta verso la valle di Giosaphat, & al principio doue la detta stradetta si è separata dal grā camino, il R. ci fece mettere ingenocchione sopra vn mōtone di pietre, dicendo che quiui era il luogo, doue i Giudei volsero pigliare il corpo della Vergine Maria, portandolo gl'Apostoli à sepellire, ma ne furono impediti, & percossi dall'Angelo.

lui è stata vna Chiesa ò cappelletta; si come anco in A
tutti gl'altri luoghi che dirò piu appresso, fondate per
la deuotione de nostri antichi. Segnalatamẽte per santa
Helena, madre del gran Costantino, la quale in Soria,
& nelle parti di Leuante ne fece fabricare (secondo
la voce commune) piu di 500. ma son di tal sorte
anichilate, che non se ne vede vestigio alcuno, se non
nei luoghi, de i quali farò espressa mentione, & questo
seruirà ancora al lettore d'auuertimento generale, et
se non fusse, prima la gratia d'Iddio, & la frequente
visitatione che vi si fà, la memoria di loro situatio-
ne si perderia facilmente del tutto. B

Circa 150. passi piu a basso, et vn poco piu di sotto
la porta detta Sterquilina (per la quale, i feroci Giu-
dei, venendo dal Giardino d'Oliueto, menorono lega-
to, et mal trattato il N. S. verso la casa d'Anna Pō-
tefice) è a vn cantone dell'antiche mura della Citta,
la Grotta, doue San Pietro, (dopo hauer negato il Si-
Oue San Pietro piãgeua. Matth. 26 Luc. 22. *gnore) si mise a piangere amaramente, quella per il*
scorso, & malitia del tempo, & de gli huomini, &
anco per mancamento di trattenimento, e quasi del
tutto cascata restandoci pochissima profondità.

Di la pero sopra la detta muraglia dentro la Cit- C
ta appresso il tempio detto di Salamone, si vede vna
Luc. 2. *bella, & gran Chiesa, intitulata della presentatione,*
& purificatione della Vergine Maria, tutta coperta
di piombo, & era anticamente nel comprendimento
(al manco il luogo doue ella sta) del tempio vecchio
del detto Salamone, & iui fu presentata la Santis-

ma

A *ma Vergine per seruire (con l'altre) a Dio.*

Quiui tenne ancora, nel dì della sua purificatione, Simeone il giusto, il fanciullino, Giesu Saluatore, su Luc. 2.
le braccia dicendo, Nunc dimittis.

Continuando la discesa trouammo la fonte, & i Fons & Na-
natatorij di Siloe, sotto, & al piede del monte Mo- tatoria Si-
ria, al primo de quali Natatorij, il Nostro Redentore loe.
mandò il cieco nato (hauendo onti i suoi occhi con vn
poco di luto fatto con la sua santa saliua & terra) a Io. 5.
lauarsi, & riceuette la vista; iui è stata edificata vna
Chiesa, all'honore del Saluatore illuminatore; della
B *quale l'Altar maggiore era sopra la detta fonte, ma*
poco edificio, se non vn piccolo muro all'insu del bu-
co di quella fontana, ne resta in piedi, & à mano mã-
ca, certe quadrature del Natatorio, ornate d'alcuni
pilastri, Questa piscina prima era nel horto del Re, &
fu murata da Sello figliuolo di Chod. Noi vi trouãmo Esd. 3.
alcuni Turchi che si lauauano, i quali ci volsero vie-
tare il descenderci; Tuttauia ci andauamo, & beue-
uamo del acqua d'essa, guardandoci nondimeno di ca-
minare, sopra un poco di pauimẽto, che è a man diri-
tta del detto buco, il quale coloro tẽgono per Moschea.

C *Più a basso ancora è la forma d'un altro Nata-*
torio piu grande, & piu largo, hauendo l'estremità
verso mezzo dì, di forma quadra, & ad alto tendẽ-
do à qualche rotondità, come il choro d'una Chiesa,
ma non ci è dentro acqua; conciosia cosa che cen'è & de-
ue hauere il suo corso per il ponte, fatto dal Re Eze-
chia quiui vicino, sopra il quale anticamente era

quercus

S. Hiero. in arg sup. pro li. Elai.

Quercus Rogel, & al preſente vn'albero moro antichiſſimo, ſoſtenuto (al manco alcuni de' ſuoi rami) da ſaſſi poſti l'vn ſopra l'altro, & ſotto di quello S Eſaia profeta (eſſendo per cõmandamento del Re Manaſſe ſegato per mezzo) fu ſepellito; iui è anco certo pauimento riputato per Moſchea. A

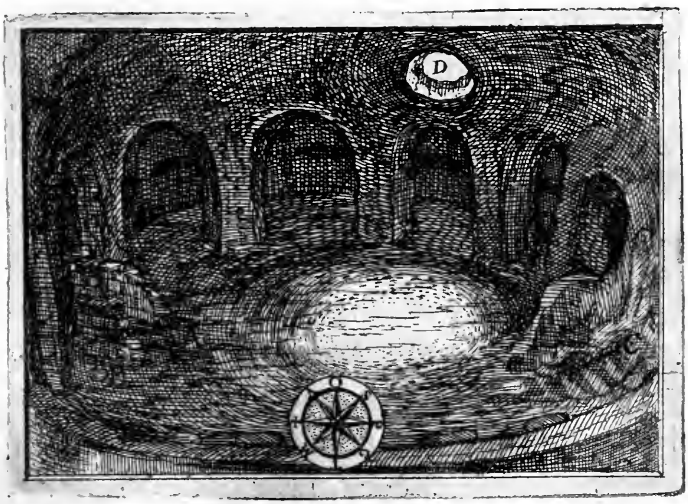
A. Il S Cenacolo.
B Quercus Rogel.
C. Done ſi naſcoſero gli Apoſtoli
D. Ager Acheldemach.
E. Monte del offenſione.

Di la continuando ancora vn poco il diſcendere, vedemmo nella valle il pozzo ſenz'acqua, doue i preti della legge (quando i Giudei furono menati prigioni in Perſia) naſcoſero il fuogo dell'altare, ſotterandolo, accioche non fuſſe ſcoperto; & eſſendoui per la miſericordia d'Iddio ritornato il grã prete Neemia, mandò i nepoti de gl'altri ſudetti, a cercarlo; i quali non lo C

2. Mach. 1.

A *non lo trouarono, ma in vece di quella dell'acqua graſſa; La quale ſparſa ſopra l'altare, & le vittime, s'aſceſe per l'ardore del Sole, & fece con fuoco grandiſsimo; perilche in memoria inſtituirono la feſta chiamata, Scenopegia; Poi montando ſopra un'altra montagna (all'oppoſito di Sion) chiamata dell'offenſione, entrammo in vna grotta tagliata nella rupe, o pietra viua; nella quale ſono diuerſi appartamenti, come camerette, che altre uolte furono tutte ſepolture, & ve n'è vna (ſecondo che ſcriue il predetto P. F. Bonifatio, il quale nel ſuo tempo hebbe la ſorte per*

B *commiſsione di Papa Paolo IIII. dal Imperatore Carlo Quinto, & dal ſuo figliuolo, il Re Filippo, di ſcoprire fra l'altre coſe, il Santiſſ: Sepolchro del Noſtro Redentore, per riſtorarlo d'ornamẽti di marmo) la quale è del tutto ſimile a quella del N. Signore; & ſi moſtra a pellegrini, ma non è fatto in guiſa d'arca,*



ò tomba, o cassa, o cauato, come i depintori la disegnano, anzi intagliata in vna delle facciate della grotta, fatta dentro la rupe, o viuo sasso, & quiui metteuano i corpi de i morti, la bocca della quale è bassa, & stretta, & poneuano inanzi vna grossa pietra per serrarla. A

Oue gl'Apostoli s'ascosero.

In quella sudetta grotta, s'ascosero alcuni Apostoli, durante la passione del nostro Signor. & è stata al tempo passato, l'habitatione d'alcuni santi Anachoriti penitenti, altramente detti Eremiti, & per tutto ornata di pitture, delle quali si veggano ancora alcune. B

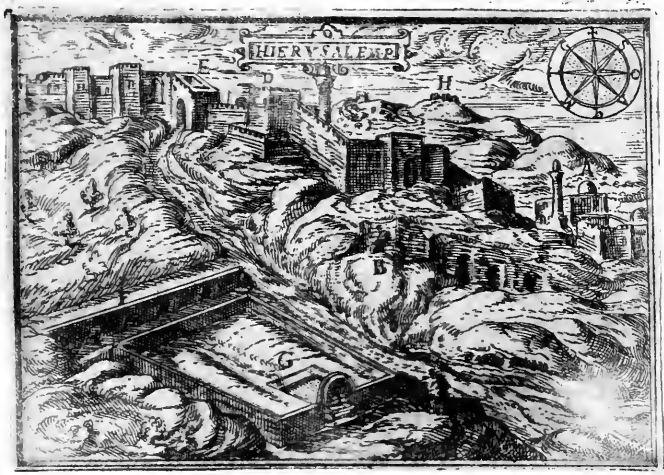
Cãpo santo

Ci sono molte grotte simili, & sepolture sontuose, & antichissime, sopra le montagne intorno a Gierusalemme.

Montãdo circa vn tiro d'arco più ad alto, alla uolta d'Occidente, trouammo Acheldemach, ch'è il campo che comprarono i Scribi & Farisei, per sepoltura de' pellegrini, con trenta danari, che haueuano dato a Giuda, per tradire il suo maestro, nostro Saluatore, il quale pentendosene gli rese, & e per questa cagione ancora chiamato, Ager sanguinis. essendo di forma quadrata, & murato intorno, medesimamente coperto in parte di volta, & nel resto della detta rupe concaua, hauendo certe cuppollette basse, per le quali entr'il lume, noi andauamo più ad alto per il fianco, & per certe incauature, et vn pertugio che ci è a man manca, vedemmo molti corpi stesi, & alcuni inuolti in loro sudarij, senza esserne danneggiati, non C

A *ti, non ostante che ci sieno stati gran tempo.*

Alla cima di quella montagna che è contra Gierusalem, & riguard il mezzo dì, si veggono le reliquie di certi edifitij che fece fare il Re Salomone, alla persuasione delle sue Dõne, per farci sacrificio à Chamos 3. Reg.
& Meloch, Idoli, & Dei di quelle; & per questa ragione si chiama il monte dall'offensione, sotto il quale & quello di Sion. è la valle Gebenon, altramente detta Thofeth, doue Adonia figliuolo di Dauid fece vn 3. Reg. 1.
grãdissimo conuito pensando di farsi Re, & gli Ebrei 4. Reg. 17.
che seruiuono à gl'Idoli, abruscianano, & B *sacrificauano i loro propriji figliuoli; Quiui sono ancora de' giardini assai delitteuoli sopra de i quali passammo,*



A. Il S. Cenacolo.
B. Ruine della torre di Dauid.
C. Casa di Caifa.
D. Castello.
E. Porta di Giaffa.
F. Acquedotto.
G. Fontana di Bersabea.
H. Mont'Oliueto.

& di la fra le ruine della Torre di Dauid; la fon-

tana di Berſabea, et l'Acquedotto che mena l'acqua A
nella Città, & Tempio, fatto (come ſi preſume) dal
detto Re Salomone, & laſſando il camino di Beth-
lehẽ a man manca) rientrammo per la porta, detta del
Caſtello, nella città, & al monaſterio per cenare, &
riposare; & queſto fu quanto vedemmo tutto quel
giorno.

Seconda giornata.

IL di ſeguente, che fu il Lunedì primo di Sette-
bre, il detto R. P. ci menò all'alba del giorno, nel- B
la Valle di Gioſaphat, per la via dolorosa (della
quale parlarò più appreſſo per rimetterla nel ſuo or-
dine) la qual valle ſi ſtẽde dirittamente ſotto la Cit-
tà fra il monte Sion (ſopra il quale ella è fondata)
& il quale ſe gli congionge verſo Occidente) & quello
d'Oliueto, ſituato à dirimpetto, verſo l'Oriente, &
gli paſſa per mezzo il torrente Cedron, che riccue le
ſcolature dell'acque (quando pioue) d'ambedua.

Ella ſi chiamaua Valle Regia, poi pigliò la ſua
2. Reg. 18. *denominatione dal Re Gioſafat.*

Si nominaua ancora conuallis Cedron, et in quel- C
4. Reg. 13. *la il Re Gioſias fece abbruſciare i ſimulacri de gli*
Idoli.

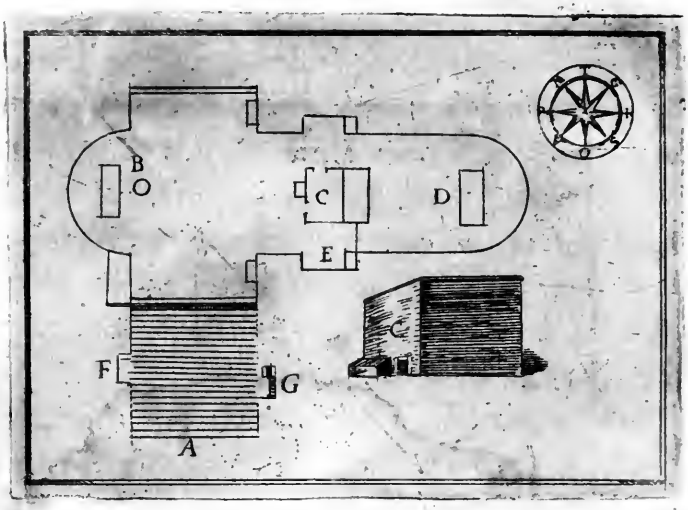
Tito figliuolo di Veſpaſiano Imperatore, volẽdo
aſſediare Gieruſalemme, ci fermò la ſua armata, &
ſaccheggiando & ſpianando il Tempio, il Palazzo
Regio, e'l monte Moria, fece gettare in quella Valle,

tutte

A tutte le loro ruine & spianature, che in parte la riempirono.

Questa valle, è molto stretta, ma longa circa due miglia, si dice che il mezzo, è dirimpetto dal pozzo, doue fu nascosto il fuoco sacro, sotto la Cerqua Rogel, & si crede (secondo che descriuono i Profeti Joel, & Zaccharia) che in quella ci ha da fare il giuditio generale; Ci sono molti luoghi di gran misterij da vedere come le dichiararemo l'vno dopò l'altro, & come ci sono stati mostrati.

Et prima la Chiesa del monumẽto, & Assontione
B della Madõna, fabricata nõ del tutto nella detta valle, ma alla pendice del mõte Oliueto, & non ostãte che quella sia di ben'alta struttura, per il riẽpimento (come è detto) della Valle, ella è tutta sotterrata, & passa la strada, & qualche volta il Torrente per di sopra; per questa cagione ella benche sia tutta fatta à volte) è molto rumatica, & oscura; la sua situatione si stende da Ponente verso Leuante, oue per di sopra l'altar maggiore, ha per vna sola finestra (la quale è ancora impedita) il lume; Nel mezzo del choro vi è il Mausoleo, o Sepolcro della Santissima Vergine Ma
C ria, intagliato nella rupe, & ornato di dentro di marmo bianco; & sopra il luogo doue giaceua il suo sacratissimo corpo, ci è vn'altare, nel quale soli i Catolici celebrano, & ogni di ci vanno, medesimamente gl'Infedeli; Dalla banda di fuori egl'è tutto quadrato, & similmente intagliato, del resto della detta rupe o sasso viuo, in forma d'vna capelletta,

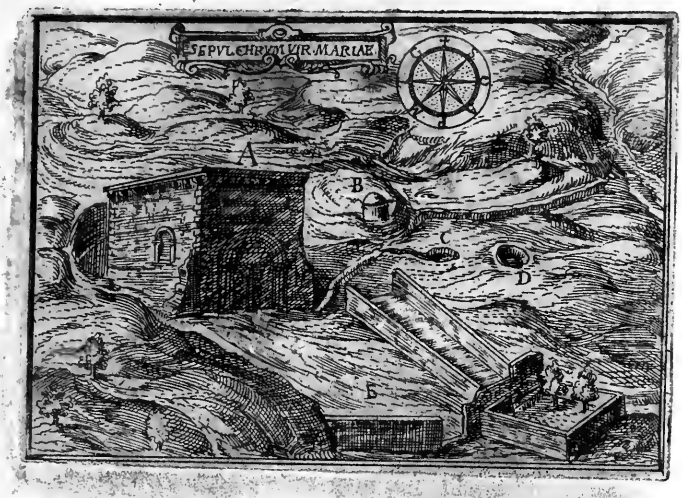


A. Montata di 50 ſcalini.
B. Ciſterna.
C. Sepolcro della V.M.
D. Altar grande.
E. Luogo o Moſchea de' Turchi.
F. Sepol. di S. Ioſeffo.
G. Sepolcro di S. Ioachino, & di S. Anna.

ci ſono dui picciole entrate, l'vna verſo l'Occidente, & l'altra verſo Settentrione, et nõ ci è altro lume che de 18. *lampade che ardono quaſi cõtinuamente; ſi deſcende in quella Chieſa (per le ragioni dette) per vna ſmontata di cinquanta ſaloni, grandi lunghe, & larghi: al piedi de' quali inanzi vn altare, ci è vn pozzo, ò ciſterna d'acqua boniſſima; a i lati et quaſi nel mezzo della detta ſmõtata, ſono due capellete, nell'vna che è à mano manca all'entrare; riposa ſotto l'altare, il corpo di S. Gioſeffo marito, & cuſtode della Vergine Maria, & nutritore del noſtro Redentore nella ſua infantia; Nell'altra all'oppoſito ſino* C

quelli

A *quelli de i ſanti Gioachimo & Anna padre, & madre di quella ſantiſſima, ſotto dui ſimili altari.*



A. L'entrata.
B. Fineſtra.
C. L'entrata dell'Oratorio di Xpo
D. Buco che vi da lume.
E. Piazza.
F. Luogo ſeparato.

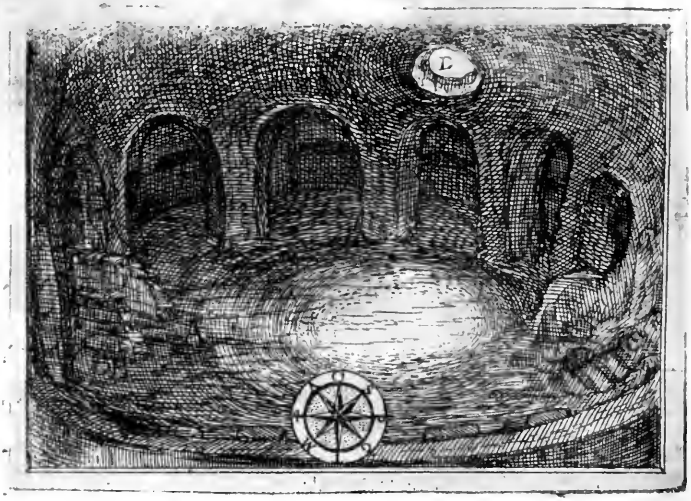
Di ſopra, & all'entrata della detta ſmontata ò ſceſa, è vn edificio quadrato, fatto come gli ordinarij frontiſpicij delle Chieſe & pare che ſia ſtato piu inalzato, ma al preſente è ſpianato come gl'edificij Turcheſchi, la Chieſa, non oſtante che la ſua cima ſia al
C *paro della terra, è anco eſſa piaſtrata di ſopra, acciò (come io penſo) l'acqua non faccia danno alla volta.*

Di fuori dalla banda dinanzi, ci è vna piazzetta quaſi quadra, diſtinta con vn muro piccolo baſſo dal camino, & territorij circonuicini, nella quale ſi deſcẽde per

de, per sei ò sette scaloni, restati d'vna Chiesetta che vi era altre volte. A

Lì attaccato ci è vn luogo cinto di mura, riputato per Moscha, doue sono certi arbori.

Nella detta Chiesa del sepolchro di nostra Donna, v dimmo messa, & mentre che quella si diceua, ci vennero certi Turchi per far la sua oratione; & trouandouici noi, fecero grandissimi gridi, poi ci aspettarono alla porta; & al vscire fu forza dargli certi Maidini.



A. Luogo doue Christo oraua.
B. Luogo del Angelo.
C. Entrata.
D. Spiracolo. C

Quasi 33. passi andando à mano manca, dietro ver so Leuante, si va, & si discende per vn'vialetto nella grotta, ouer' Antro; doue spesso il nostro Reãtore pregaua Iddio suo Padre, segnalatamente la notte quando fu preso, & doue (cascando in angonia, sudando sangue

I. Oratorio di Christo. S. Hiero. in Epit. Paul. Matth. 26. Io. 19.

A *sangue, & acqua) fu cõfortato dall'Angelo; ella è intagliata nella pietra viua ò detta rupe, essẽdo stata, alle volte sepoltura d'alcuni, de' quali se ne veggono ancora tre, dietro i quattro pilastri, grossi, & intagliate rozzamente nella medesima rupe; che sostengono la cima ò volta de quella, appresso gl'vltimi de' quali, è il suo spiracolo, ò buco, donde entra il lume per di sopra; Ella di dentro ha cinquanta dui passi di circuito, & quasi quindici in diametro, & la volta è ornata con certi fiori dipinte, & è molto terribile, deuota, & santa; dando grandissima consolatione all'anima conẽ-*

Hiero in Epit. Paul.

B *platiua; considerando quiui essere stato il suo creatore inginocchione, santificandolo, & bagnandola col' suo sanguinoso sudore, & principiandoui la sua passione acerbissima; & intendendo alla sodisfattione de i nostri debiti, & pacificatione dell'ira ch' Iddio suo padre haueua conceputa, contro il genere humano.*

Nel cantone, doue si vede vn muro, ci era posto vn'altare, & quiui era il proprio luogo, doue Christo si prosterno; & vi era posta vna colonna, doue l'Angelo cõfortò; mal' vno; & l'altro giaceno senz'lorna-

C *mento, & ordine per terra, di quel speco, Antro, ouero grotta Santissima, parl'assai Santo Girolamo & altri sacri dottori.*

In Epit. Paulæ.

Poi ritornando perdinanzi il santo sepolchro della Vergine Maria, montauamo vna parte del Camino, che va sul'monte Oliueto, verso il luogo che si dice viri Galilei, & contra la rinchiusura d'alcuno giar-

dino

dino, tra i saſſi, è vn poco della rupe, che ſi moſtra ſco perta, oue San Thomaſſo, vidde portare la benedetta Vergine Madre, in corpo, & anima al cielo: & riceuette per teſtimonio la cintura di quella.

A. Doue Chriſto ſalì al cielo.
B. Chieſa di S Pelagia.
C. Doue Chriſto parlò del giuditio generale.
D. Doue dettò il pater noſter.
E. Doue gl'Apoſtoli fecero il Credo.
F. Doue Chriſto pianſe la Città.
G. Doue ſi repoſaua la V. M.
H. Viri Galilei.
I. Doue S. Thomaſſo hebbe la cintura della V. Maria.
K. Doue la V.M ſi ripoſaua.
L. Doue Chriſto poſe i tre Apoſtoli.
M. Doue Chriſto fu preſo.
N. Doue è ſotto l'oratorio di Chriſto.
O. Gethſemani.
P. Sepol. della V.M.
Q. Doue Giuda s'impiccò.
R. Monumento.
S. Ponte del Torrente Cedron.
D. Sepol. de' Giudei.
V. La valle del fico maledetto.
X. Strada di Bethania.
Y. Strada di Gieruſalemme.
Z. Torrente Cedron.
&. Hortus Gethſemani ſiue Oliuarum.

Paſſando la detta rinchiuſura, all'entrata d'vn giardino

A giardino, & di sopra d'vn'antica, & picciola volta, vi è l'vno de i luoghi, doue quella (Dopoi che'il Nostro Redentore fu montato al cielo, visitando, & contemplando spesso i luoghi, doue era stato) si mise à sedere per riposarsi, & vi ci era anco il giorno, che Santo Stefano fu lapidato, circa ducento passi piu auanti sotto la Città; & pregò per lui, acciò non mancasse della sua constanza, & fede, questo recitano tutti i Christiani Orientali, & noi insieme con altre cose tessimili, piamente lo crediamo.

Vn poco piu auanti nel medesimo giardino, ci è
B vn monticello sassoso con tre cime, discosto (secondo l'Euangelio) dal luogo del oratorio sudetto, vn buon tiro di pietra; doue il Nostro Signore fece restare i tre Apostoli, San Pietro, San Giacomo, & San Giouãni; & disse, Trista è l'anima mia fino alla morte, restate qui, & vegghiate &c. sedete qui fin tanto che vada, & ori, &c. Matth. 26. Marc. 14. Io. 12.

Quattro ò cinque passi piu à basso, discendendo, ci è vn luoco piccolo, stretto, & rinchiuso di sassi posti l'vno sopra l'altro senza calce, doue cinque, o
C sei huomini alla fila, & vno dietro l'altro, ci possono stare, ne permettẽdo colui che adesso possiede, o occupa il detto giardino, che s'aggrandischi, ne quasi che si conserui cosi, & li era l'entrata del detto giardino d'Olueto; doue Giuda, con la sua cohorte di quei scelerati & tristi, lo venne a trouare; & doue per la virtù della sua onnipotente parola, dicendo, Io son colui che cercate, gli fece cascare tutti in dietro; & oue

poi lo preſero, legarono, ſtratiarono, & trattarono cru A
delißimamente.

Queſto giardino ha ancora degli Oliueti vecchiſ-
ſimi, ma è diuiſo in diuerſe parti, tanto per il camino,
come per le chiuſure.

Vſcendo da quello, & entrando in vna ſtradetta,
che va verſo il ponte del Torrente Cedron, ſi moſtra
il luogo doue era la Villa Getſemani, rimoto dal ſu-
Getſemani. *detto giardino circa d'vn tiro d'arco, & vn poco piu*
Matth 26. Marc.14. *baſſo ſotto la porta Aurea; ma non ſe ne vede piu*
alcun'veſtigio, lì haueua laſciato il Noſtro Signore gli
altri otto Apoſtoli, andando verſo il detto giardino. B

Torrẽte Ce dron. *Seguitando il noſtro camino d. lungo al Torrente*
Cedron, che corre (come ſi è detto) per mezzo della
valle di Gioſaphat, & all'hora non vi era acqua

A. Il S. Cenacolo.
B. Ruine della Torre di Dauid.
C. Doue ſi naſcoſero li Apoſtoli.
D. Ager Acheldemach.
E. Monte dell'Offenſione.

ma

A *ma dimostra bene, che quando pioue, ella ci corre con vehemẽza. et sotto un cantone della Città, doue la muraglia va ad alto, & dirimpetto la sepoltura d Absalone; ci è vn ponticello di pietre d'vna arcura solamente sopra il detto Torrente, abasso, del quale verso mezzo giorno, ne i sassi che sono quasi al fondo, si veggono i uestigij de i sacrosanti piedi et mani del N. Redentore, non in piena & diritta forma, & perfettione, come quelli che sono nel mont' Oliueto, ma un poco piu storti, cosi come d'una persona che è strascinata & buttata, ò cascata, come (senza dubio) egli era da*

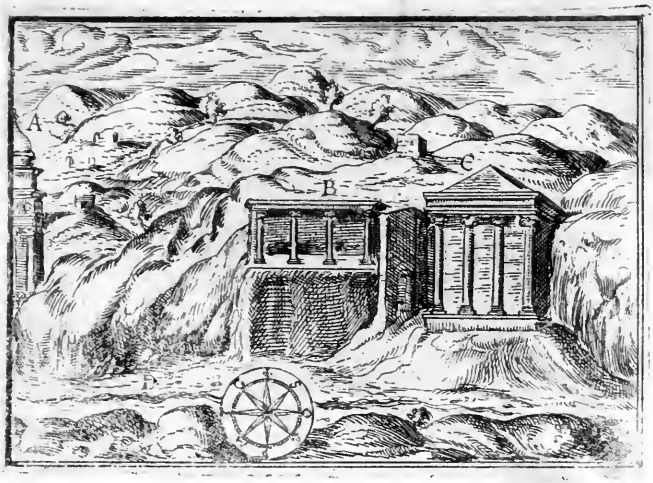
B *quelli Tiranni, che l'haueuano preso, & nelle loro cattiuissime mani.*

Certi contemplatiui sopra cio che il Salmista dice, Psal. 109. *Beueua nella via del torrente, presuppongono, che essendo egli affaticato, & alterato da tante angoscie, s'abbassò per beuere; & non gli fu permesso; & piu, che essendo la moltitudine de i maluagi & crudeli huomini, che lo menarono in tanta furia, che (non potendo passare sopra il ponte) lo strascinarono per il detto Torrente, ò sotto à quello, & che le pietre (come la cera, & per testimonio di loro crudeltà) riceC uettero l'impressione; che ancora il giorno d'hoggi si veggono; benche per l'indiscretioni d'alcuni pellegrini, (perche non si puo chiamare deuotione, volendone per vna cupidità d'hauerne qualche pezzetto; scancellargli del tutto) ce ne sono gia alcuni rotti, & guasti, da i colpi di sassi, & martelli che ci sono stati dati.*

3. Reg. 11. 4. Reg. 23. *Auanti questo santo luogo, & piede d'vna mon-* A
tagna, ancora detta dell'offensione, ò del scandalo so-
no due reggie sepolture, intagliate (sicome pare) nella
rupe propria; l'vna (cioè quella che è indietro, &
a basso, non hauendo altro ornamento che l'entrata
fatta di lauoro corintiaco, & non essendo di dentro al
tro che vna grotta, come le cõmuni. ma piu grande)
alcuni tengono che sia quella del Re Iosaphat, hauen-
4. Reg. 11. 4. Reg. 33. *do dato il nome suo alla valle, & altri del Re Ma-*
nasse, il che ha piu del uerisimile, dicẽdo la sacra scrit
tura, che il primo fu sepellito nel sepolchro de i suoi
padri, & l'altro in quella della sua casa ò giardino. B

La grande (rileuata in quadro, di lauoro dorico,
& ornata di mezze colonne, sopra lequali vi sono del
le cornici doppie, con vna basa che hà in cima la pon-
ta piramidale tonda, finiendo con fiori) è il monumen
to ch' Absalone figliolo di Dauid, si fece fare in vita,
2. Reg 18. Iosep lib. 7. Anti. 10. *non vi essendo però apparenza, che iui sia stato sepel-*
lito, ma in vna fossa, appresso il luogo doue fu ucci-
so, sopra le quale fu messa vna pietra grossa: verso la
cima della sudetta, sono due gran buchi aperti. ma
io non so di che si seruono, et da basso verso il piede, et
quasi fino al mezzo del primo base, sono molti sassetti, C
che i Mori, e Turchi, grãdi & piccoli, et d'ogni ses-
so, & età (passando) ci getiano, medesimamente il di
d hoggi. in vituperio, & abomination, della ribel-
lione, che egli fece contra il Re suo padre. il luogo do-
ue sono le dette due sepolture, e quadro, & contra ò
fuori del Camino, intagliato nel sasso viuo.

Come



A. Sepol d'Absalone.
B. Grotta di San.Giacomo.
C. Sepol.di Zaccaria primo.
D. Dorrente cedron.

Come è ancora quella del Profeta Zaccharia, figliuolo di Barachia, altrimẽti di Ioada, grã prete, vcciso fra il tempio & l'altare, regnando il Re Gioab, ch'è poco discosto dalla sopradetta, & l'assomiglia, eccetto che in luogo di base, & piramide tonda, vi è vn C *coperchio quadro, & rileuato in forma di ponta di diamante. tutte due sono alte, de quindici, ò deciotto piedi, & quadre al paragone.* 2. Parali. 4. S.Hier. sup. Matt.15.

Fui à canto è l'entrata dell' Antro ò spelonca, doue si nascose San Giacomo minore Apostolo, fra tanto che il Nostro Saluatore patì, con proposito di non mangiar, ne bere, fin tanto che lo vedesse risuscitato, &

è questo

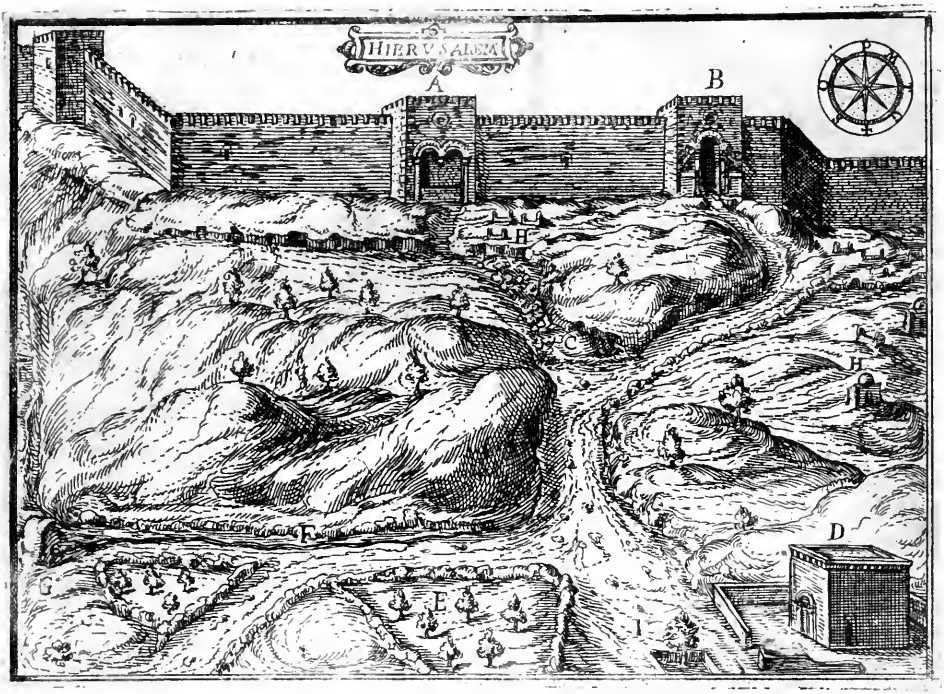
Cor.15. *è questo luogo più che gl'altri suoi simili, rimaste nel* A
suo intiero, segnalatamente di fuora, fatto di mar-
mo, & con colonne in forma d'vn picciolo portico;
& per di dentro non vi è altro che vna spelonca
d'antiche sepolture.

Indi passammo il detto Torrente, & andauamo alla fontana, la quale tutti i Christiani & infi-
deli d'accordo, chiamano fonte della V. Maria; &
credono ch'ella ci lauò spesso i pannicelli del suo diui-
no fanciullino; vi si discende per molti scaloni, auan-
ti che si venga all'acqua, & al nostro arriuo ui tro-
uammo de' Turchi. Perilche conuenne conten- B
tarci di lauarci solamente i nostri occhi, con vn
puoco d'acqua ch'andò a pigliare la Guida; & sen-
za fare altro debito, ritornauamo donde erauamo
venuti.

Ripigliando il nostro camino, per il luogo doue so-
no i vestigij de i sacratissimi piedi, & mani di Chri-
sto, sotto il ponte di Cedron, le salutauamo, et baciaua-
mo di nouo, poi andãdo più auãti vedemmo ad alto a
man dritta vna inarcatura disfatta, che fu la se-
poltura di Giuda traditore; & eraiui appresso l'ar-
Matth.24. Act.1. *bore doue disperandosi s'appiccò; della quale il tron-* C
co è restato in essere (si come ci è stato detto) da cin-
que o sei anni in quà, che è stato tagliato, & istir-
pato.

Jui intorno si sepelliscono i Giudei; & è alla sini-
stra del detto mont'Oliueto.

Dal-



A.	Porta Aurea.	E.	Giardino d'Olineti.
B.	Porta S Stephani.	F.	Torrente Cedron.
C.	Doue fu lapidato S Stefano.	G.	Ponte del Torrente.
D.	Sepol. della V. Maria.	H.	Sepolture de' Turchi.

C

Dall'altra banda ne i muri della Città (la quale è stata d'intorno rinouata, eccetto in quella parte, doue solamente e riparata) si vede la porta Aurea antica; per la quale il Nostro Saluator Giesu Christo (dopò hauer risuscitato Lazzaro) sedendo sopra l'asina, fece la gloriosa, & solenne entrata in Gierusalem; & fu

Porta Aurea.

Io. 12. Aug. super somel. *& fu riceuuto con grande honore, & giubilo del popolo (che era venuto alla festa) tre giorni inanzi la sua acerba, & dolorosa passione, gridando, O sanna figliuolo di Dauid, benedetto sia colui che viene nel nome del Signore, &c.* A

Egip. lib. 5. c. 42. *Quella porta e cosi chiamata, per essere stata indorata, & era doppia, hauendo le sue cornici intagliate di lauoro composto à fogliami; & e per l'imperscrutabile prouidenza d'Iddio (dopò che la Città e fra le mani de gl'infedeli) chiusa, & murata.*

Alcuni presuppõgono che l'habbiano fatto, per essere vicino al tempio, accioche la piazza di quello B *(per l'entrata del populo che viene di fuori) nonsi profanasse. Hauendo per questo il gran Solimano à sua misura, fatto aggrandire la porta del Grege, al*

Porta di S. Stephano. *presente chiamata di S. Stefano, la vicina. alle due bande della quale cõtra la lege de'Turchi, sono sculpiti duo lioni, che si reguardano l'vn l'altro, & è il medemo sopra l'entrata d'vna Moschea, dall'altra banda della Città, della quale e fatta mentione doue habbiamo parlato della nostra venuta. ma non ho potuto sapere che cosa significano, se non che le mura della Città, & le dette porte erano state rinouate, al tempo* C *che la gouernaua vn Christiano rinegato.*

Act. 7. *Fra le dette due porte, circa ducento passi piu à basso di quelle, à canto del camino di Cedaar, sopra vna parte della rocca che si discopre, vi è il luogo doue San Stephano protomartire fu lapidato.*

Indi entrando per la sudetta porta dentro la Città, &

A passando la strada che và al tempio di Salomone, (così chiamano essi quello che è li appresso, nel luogo, doue era l'antico, & rouinato per Tito Imperatore, nel mezzo d'una gran piazza) fatto dalla sopradetta Santa Helena, o secondo alcuni da Homor figliuolo di Catab, che fu il terzo Signore che seguitò la dannata, & superstitiosa setta di Machometto; il qual tempio è di forma sperica, ottogona, & ornato per di fuori ad alto di tegole, & mattoni coloriti alla damaschina, & à basso de marmori bianchi, che hanno tolti dalle Chiese del Santo Se-
B polcro, & di Bethlehem, & la cuppola è tonda, coperta di piombo; Di dentro, dicono che è tutto inbiancato, & che nel mezzo delle colonne vi è vna pietra grossa inalzata, hauendo per di sotto vna cauerna; & che sopra di quella pietra sedette l'Angelo, che percosse il popolo d'Israel di peste, quando Da- 2. Reg. 24. 1. Paral. 21.
uid l'haueua contato; & era l'Area d'Areuma Iebuseo nel monte Moria, che egli comprò per cinquanta cicli d'argento, facendoui di poi vn'altare, doue sacrificaua per placare l'ira d'Iddio: Questa pietra, auanti che i Christiani pigliassero per forza d'arme la
C Città fu da loro coperta di marmo; & fattone vn'altare: la piazza del qual tempio, può hauere di quadro vn buon tiro d'arco, & per mezzo v'è vn'altra piazzetta poco piu ad alto, che serra il detto tẽpio, & ha in ciascuno de i quattro cãtoni, vna capelletta, & vn portico, doue si sale per certe scale poste verso Ponente; per entrare nella detta piazza grande, sono

4. porte, l'vna de quali e chiamata la Spetiosa, doue S. Pietro, et S. Giouãni andando al Tempio, sanarono il Zoppo nato; l'altra poi verso Leuante, e la Porta Dorata, al presente murata. Quella del palazzo di Salomone, e verso mezzo di; Et dalla banda di Settentrione, e l'altra; vicin'alla Probatica piscina; doue Giesu Christo sanò il paralitico; il quale, essendoci stato trent'otto anni, non ci haueua potuto entrare, quando l'Angelo moueua l'acqua; questa piscina si vede per disopra vn muro, di là della strada, & haueua circa cento settanta passi di longhezza, & trenta di larghezza; & cinque portici; ne i quali giaceuano gl'ammalati, aspettando la detta commotione; de i quali duo verso Ponente, sono ancora in parte aperti, & gl'altri verso Settentrione serrati; & vi ci sono al presente fabricate parecchie case. A B

Probatica Piscina. oan. 5.

L'acque dell'offerte, & dell'immolationi del tempio, anticamente quiui scolauano, & li appresso si vendeuano le pecore, per sacrificare, ma al presente, e piena di mondezze, parendo che sia il resto d'vna vecchia fossa, tutt'intorno serrata, contra i muri della piazza del Tempio, nella quale (come ne manco nel tempio non permettono che ci entri alcun Christiano, sotto pena della vita, ò che si faccia Turco, & essi medesimi andandoui si cauano le scarpe, & lauano i piedi; facendo gran vergogna à noi, che portiamo cosi poco rispetto, & riuerenza alle nostre Chiese, veramente case d'Iddio, & nelle quali per la C

sua

A *sua onnipotenza, & grand' amore che ci porta, sempre vi è presente.*

Qualche quaranta passi, piu auanti, nella strada che va a man diritta, oltra & vicin' ad un' arco uecchio, si torna subito per di sotto certi edificij a detta mano, per andare alla Chiesa di Sant' Anna, Madre della Gloriosa Vergine Maria; fabricata nel luogo doue ella, & il suo marito Gioachimo resedeuano, quando Eliazar il gran Prete rifutò la loro offerta; & doue poi la Vergine Santissima fu conceputa. Chiesa di Sant'Anna.

La Chiesa (al presente occupata da Mohometa-
B *ni) è di bellissima struttura, hauendo già à canto vn Monasterio di Monache, del quale il Chiostro con le sue colonne è ancora ben intiero; & pagãdo vn maidino per testa, il Santone vi ci introduce, & per vna finestra, & mediante vna piccola scaletta, entrammo nella camera di S. Anna, che è sotto il choro, & l'Altar grande, mal tenuta in ordine; nondimeno riseruata a Cattolici, i quali ci puõno celebrare i giorni della Conceptione, & Natiuità della Madonna; non essendoci altra entrata, ne lume, che di questa finestra.*

C *Vscendo di la, repigliauamo la strada maestra, & venimmo alla casa di Pilato, che sta a man mãca; della quale l'entrata è assai bella, & magnifica, tramischiata di pietre bianche, & rossette; & quiui fa residenza il Sangiacco Gouernatore della Città, & prouincia.* Casa di Pilato.

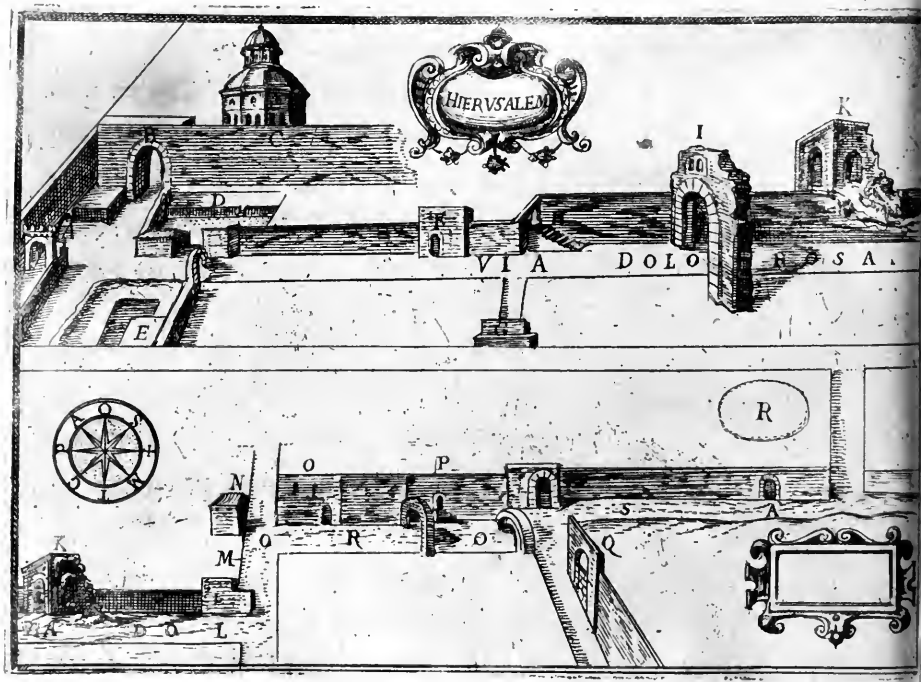
Casa del Re Herode.

Poco più inanzi a man diritta, & al fine d'vn vicolo, è la casa del Re Herode, lontana dall'altra, circa quaranta ò cinquanta passi; della quale l'edi-

Luc. 23.

ficio è ancora assai bello, & in quella il Nostro Redentore (essendone stato mandato da Pilato) furono fatte molte derisioni, & beffe.

Seguitando la detta strada maestra, che da qui inanzi si chiama la via dolorosa, & nella quale il



A.	Porta S. Stephani.	K.	Chiesa del Spasmo.
B.	Porta della piazza del tẽpio.	L.	Simone Cireneo.
C.	Tempio.	M.	Filiæ Ierusalem.
D.	Piscatica Piscina.	N.	Casa dell'Epulone.
E.	Chiesa di S. Anna.	O.	Casa del Fariseo.
F.	Casa di Pilato	P.	Casa di Veronica.
G.	Casa del Re Herode.	Q.	Porta Iudicialis.
H.	Scala santa.	R.	Monte Caluario.
I.	Arco di Pilato.		

Sal-

A Saluatore caminò coronato di ſpine, & carico della croce, ſpargendo il ſuo pretioſiſſimo ſangue, con tanti trauagli, angoſcie, & dolori, il che douerebbe mouere ogni cuore che iui paſſa a lagrimare, & ſoſpirare, & contemplare che ſotto le bruttezze, & coſe infami, delle quale è coperta; giaceno i ſaſſi vermigli, tinti del detto pretioſiſſimo ſangue, ſopra i quali neſſuno merita, ne anco douerebbe caminare, & ſi calpeſtano ſenza alcun riſpetto, da i piedi de' Villani & empij peccatori.

Dal medeſimo lato della detta caſa di Pilato, &
B poco piu inanzi, è ancora il letto della ſcala ſanta, che auanza ſopra la detta ſtrada (del quale li ſcaloni furono portati à Roma, & poſti à S. Giouanni Laterano) che menaua al Tribunale del detto Pilato, chiamato, Licoſtratos, Hebraice Gabbata; la quale il N. Redent. dopo eſſere ſtato flagellato, & coronato di ſpine montò tutto ſanguinolento, & diſceſe carico del' arbore della croce, eſſendo contra di lui ſtata pronuntiata l'ingiuſta ſententia.

Il qual detto luoco di Licoſtratos, & quelli doue Pilato interrogò & parlò col Signore, il prefato P. F. Bo
C nifatio, il P. Guardiano & altri moderni, che vanno là, più ſpeſſo che non deſiderano, per parlare al detto Sangiacco) dicono eſſere ancora nel ſuo intiero, pauimentato di pietre larghe & quadre, ben politamẽte, che dimoſtrano d'eſſere di ſtruttura antichiſſima, et anco (per volonta diuina) le figure, & imagini dipinte ſopra le mura, rappreſentanti cio che ci è ſtato fatto.

Ma

Ma l'acceſſo per i pellegrini Chriſtiani, è difficiliſſimo; ſpetialmente al luogo della flagellatione, & coronatione (ch'è vna capelletta antica, tonda, & fatta a volta, doue al preſente ſi mette il beſtiame; a man diritta in vna parte del pretorio antico) per cagione della moltitudine delle donne, & gran famiglia che vi ſono. Il detto P. F. Bonifatio, dice eßerui ſtato introdotto con duoi frati per vna vecchia, & vi ſi ſentiua vn romore, & certi colpi, come ſe vi ſi flagellaße alcuno. Il che la detta Vecchia, & la ſua famiglia confeſſarono hauerlo coſi ſentito per ſpatio di ſeſſant'anni, che ci ſtauano, et ſi preſupponeua, che erano certi Giudei quiui condennati ſino al giorno del Giuditio, aſpettando (venuto quello) di diſcendere nell'inferno, per hauerci flagellato il lor Meſſia. A B

Arco del Pretorio di Pilato.

Hora biſogna ſapere che il detto Pretorio, & la corte doue erano i Giudei, & Fariſei gridando, ſono diuiſi per la ſtrada, in dui parti; & erano auanti vn'arco, in forma di ponte, ò porta, che ſi vede li appreſſo, antichiſſimo, & è aſſai alto; & più largo che la detta ſtrada che paßa per mezzo, bordata di mura, & caſe da ciaſcheduno lato.

A *In cima del quale vi è restato qualche poco d'edificio, come vna Galleria; hauendo verso l'Oriente vna gran finestra diuisa da vn pilastro; per la quale il detto Pilato, mostrò il N. Redentore flagellato, & coronato di spine, dicendo; Ecce homo, &c.* Marc. 15. Luc. 23. Io. 19.

Molti hanno scritto, che in vna pietra grossa murata in quell'arco, dall'altra banda, sono intagliate, & scolpite quelle parole; Tolle, tolle, crucifige eum; ma io non me ne sono auisto, per non esser stato ammonito, ne anco è lecito fermarci, ne voltar gl'occhi in quà ò in là, & può essere il detto Arco discosto dalla

B *sudetta montata (secondo che con fretta ho posuto comprendere) intorno a ottanta passi.*

Quasi cento passi piu inanzi, dalla medesima banda, sono i vestigij d'vna chiesa tutta rouinata, & chiamata, Spasmus Virginis Mariæ, & è nel luogo, doue cõ alcune pie et deuote dõne, era la doloros a Vergine madre & (vedendo il suo carissimo figliuolo passare cosi mal trattato, impiagato, & insanguinato, & coronato di spine, carico del graue arbore della Croce, & sententiato a morte) per compassione, & dolore materno, cascò in terra tramortita. & visolc-

C *ua essere la pietra, sopra la quale ella cascò inanzi l'altar grande, ma dopò che detta Chiesa e rouinata, & profanata, ella è stata posta, sopra il gran portico della Chiesa del monte Sion.* La Chiesa del spasmo della Vergine Maria.

Discosto di là circa 66. passi, sul cantone, doue vna strada triuiale torna a man manca (trauersandoci quella che viene dalla porta d'Effraim; verso

Setten-

Settentrione, & va verso mezzo dì, & doue sono i bagni nouamente fatti, che hanno la cima fiorita a modo di corona) fu costretto Simone Cireneo (che veniua dalla Villa, & era padre d'Alessandro, & Russo, A
Matth. 26. Marc. 14. Luc. 23. *che furono martirizzati per il nome di Giesu Christo) ad aiutare, & a portare la croce del Signore, dubitando i Giudei, che non venisse meno nel camino, & che non haurebbono potuto fargli patire la crudel morte, & tanto infame, come essi desiderauano, & fecero.*

Et quasi nella medesima contrada, poco più auãti, è il luogo doue parlò il Nostro Signore, voltandosi B
alle donne che lo piangeuano, & seguitauano, dicẽdo:
Luc. 23. *Filiæ Hierusalem nolite flere super me.*

Da trenta o quaranta passi più auanti, dalla me-
Luc. 16. *desima banda, vi è la casa del ricco Epulone, mentouato dal Nostro Signore nell'Euangelio, che di fuori, & nell'entrata dimostra, essere stata grande, & sontuosa, ma io non vi ho visto altro che caualli, & garzoni di stalla.*

Ritornando di là, in vna strada giustamente incontro la detta casa, verso Ponente da settanta passi, a man manca vi è la casa del Fariseo, nella quale C
(hauendo egli conuitato a pranzo il Nostro Redentore) venne la Maddalena, la quale (hauendogli lauati i suoi santi piedi, con le sue lagrime, & asciugati con i suoi capelli) ottenne remissione de' suoi peccati.

Sessanta passi più inanzi, nella istessa strada, &

dalla

A dalla medesima banda (passata vna picciola arcatura, come vna porta) è la casa antica, & caduca (hauendo l'entrata picciola con tre o quattro scaloni guasti per montarci) della buona & pia Veronica, che per compassione presentò al Nostro Redentore (vedendo il suo santo volto pieno di sangue, sudore, sputi, & altre villanie) il suo velo di lino per nettarsi; il quale lo prese, & glielo rese, figurato con la sua santissima effigie; si come egli è conseruato, & si mostra in Roma, in diuersi giorni dell'anno, nella chiesa di S. Pietro.

B Quindi fin a cento sedici passi, passando sotto vna lunga, & antica arcatura, o volta, di la d'vna strada piccola, che trauersa verso la piazza del Tempio, si rappresenta vn'antichissima porta, mezzo murata, & delle prime che furono fatte in Gierusalemme, & riguardando l'Occidente; chiamata per Nehemia, la Porta Vecchia; & era già al tempio de' Gebusei, che regnarono in Gierusalēme, inanzi che i figliuoli d'Israel vscissero d'Egitto. fuori della quale si vede in piedi una colonna rotta, restata di due che ci soleuano essere, & è quella porta, donde s'vsciua dalla città, Neh. 3. Io. 19. Heb. 13.

C per andare al monte Caluario; Il quale (destinato alla punitione, & supplicio de' malfattori al tempo della legge rigorosa) era di fuori, & essendoui stata placata l'ira d'Iddio, & introdutta quella della gratia (per dispositione diuina, risiorādo la detta città l'Imperatore Elio Adriano, dopò la destruttione fatta per Vespasiano, & Tito) è stato rinchiuso in

Vespasiano, & Tito) è stato rinchiuso in quella la A
qual porta, (perche quiui si pronunciauano le
sentenze della morte condennati, fu chiamata Iudi-
Math. 27. Marc. 15. Luc. 23. Io. 19. *cialis; dalla quale è lontano il Monte Caluario, qua-*
Hier. in epit. Pau. etc. *si ducento vinti passi; & in tutto dalla casa di Pila-*
to (doue il Nostro Redentore cominciò à portare la sua
aspra croce) intorno à sette, o ottocento.

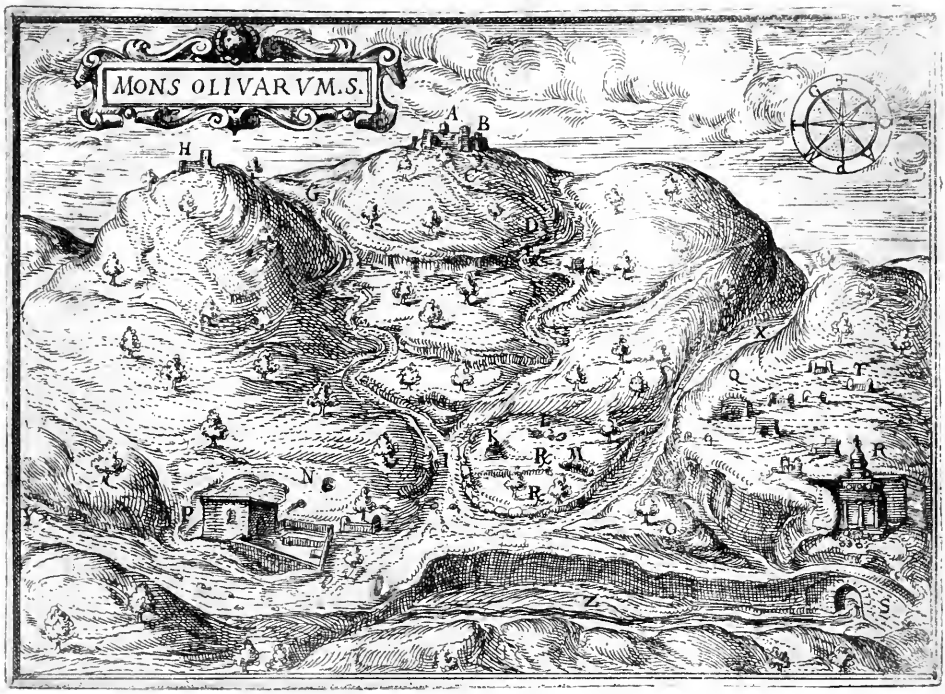
De tutti quei santi luoghi non habbiamo altro godimento, che di vedergli caminando; perche non è lecito fermarueci, ne riuerirgli, col capo scoperto, ne far'altro segno, ne riguardargli, ne manco scriuerne, ò annotarne alcuna cosa publicamente. B

Et continuando la strada, salendo sempre verso Ponente, ritornauamo al monasterio, & riposamo il resto del giorno.

Terza giornata.

IL Martedi secondo di Settembre il sudetto R. P. ci menò per la porta di Damasco, di lungo le mura della santa Citta; & per dinanzi la sepoltura della Madonna; doue trapassammo la Valle di Josaphat; & vn poco più in sù del horto d'Oliueto, doue C
il Nostro Redentore fù preso; cominciammo a salire per il camino, che si rappresentò a mano dritta (&
Dani. 11. *per il quale egli istesso spesse volte ha montato con i suoi Discepoli) sopra il monte Oliueto, e chiamato ancora Santo, il piu alto di quelli che si trouano in torno a Gierusalemme, fertilissimo, & tutto piantato*

di



A. Doue Chriſto ſalì al cielo.
B. Chieſa di S. Pelagia.
C. Doue Xpo parlò del giuditio generale.
D. Doue dittò il Pater noſter.
E. Doue gl'Apoſtoli fecero il credo
F. Doue Chriſto pianſe la Città.
G. Doue ſi ripoſaua la V.M.
M. Viri Galilei.

di vigne, & oliui, nel quale il Noſtro Signore fece molti miſterij, & egli giace a dirimpetto, o giuſtamente contro la Citta, verſo Leuante.

C

Il primo luogo che quiui incontrammo, & quaſi nel mezzo del camino, ſopra vna picciola pũta ſpianata per farci vna chieſa (della quale ui ſono ancora alcuni pochi ueſtigij, tenuti da Turchi per Moſchea) Luc 19. *e quello doue il N. Redentore riſguardando la S. Citta*

(& preuedendo il male che haueua da venire sopra A
di quella) pianse, perche di là la vedeua (come ancora al presente) perfettamente.

Montando vn poco piu à man diritta, si troua vn'altro piano picciolo, oue si vede vna volta pertuggiata per di sopra, restata (come si crede, della detta Chiesa, che altre volte vi fu, comprendendo quei duoi luoghi insieme; & iui i dodeci Apostoli composero, il simbolo della nostra fede, che noi chiamiamo il Credo.

Piu in su è il luogo, doue il Nostro Redentore in- B
segnò a suoi Discepoli (& à noi) à pregare Iddio; dittandogli l'oratione dominicale, cioe, il Pater No-
Matth.6. ster qui, &c.

Iui parimenti fu vna Chiesa chiamata Domus panis.

Poi peruenimmo à quel luogo, doue i discepoli gli do-
Math. 24. Luc. 21. mandorono, i segni del suo vltimo aduento, & della consummatione del mondo, &c.

Ci giace ancora per terra, vn pezzo d'vna colonna della chiesa, che altre volte vi fu.

Questo luogo è quasi giustamente sotto quello, do- C
ue il nostro Saluatore quaranta di dopò la resurretione glorioſamente & trionfantemẽte salì al Cielo.

Et tutti i detti luoghi sono verso l'Occidente del monte, in fronte della Città.

Quasi nella cima del medesimo, incontro gl'edifici antichi della Chiesa, verso mezzo giorno, vi è la Cella stretta, ò spelonca, doue santa Pelagia famosa &

ricca

A ricca meretrice, Antiochena, fece aſpra penitenza, dopò la ſua conuerſione, in habito di Romito, & vi è la ſua ſepoltura, ma non ci poteuamo entrare. In vitis Patrum.

Nel mezzo di detti edificij, è vna capella, edificata nel luogo doue il noſtro Redētore per la ſua propria virtu aſceſe al cielo. & è di forma ſperica, a otto facie, ò cantoni, fatta di marmo belliſſimo, & di ſtruttura Dorica per di fuori, non hauendo per di dentro piu di dodici piedi di ſpatio in diametro. Marc. 16. Luc. 24. Act. 1.

Ella (come il ſanto ſepolcro) era gia ſituata nel mezzo d'una chieſa grande, & tonda, fabricata con
B l'altre, per ordine di ſanta Helena. ma al preſente tutta rouinata, eccetto le mura che (come in forma di caſtello) la circondano ancora. B. Sulp. Seu. lib. 2.

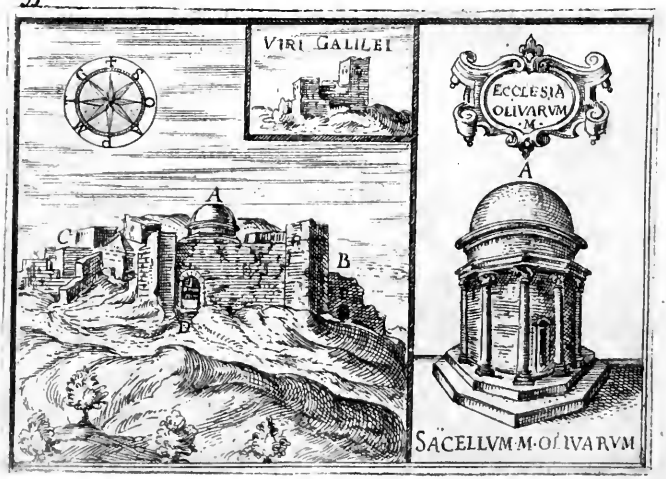
In quella capella, nel pauimento, ſi vede la forma d'vno de i piedi del Noſtro Saluatore, reſtataui impreſſa (come ſe fuſſe in cera) nella pietra, & ſono gl'vltimi veſtigij, che laſciò, ſalendo al cielo, eſſendo quella dell'altro, portata. & poſta nel tempio moderno di Salamone, per i Turchi, & iui da loro tenuto in gran riuerēza, ſi come anco queſta gia detta, eſſendo a Chriſtiani la detta capella ſtata tolta, & vietatagli l'en-
C trata, ſotto pena di ducati ducento d'oro, & fattone vna Moſchea. Il che è ſtato cagione, che non habbiamo hauuto tanto bene, di poterla vedere di dentro, anzi ſu forza contentarſi di ſalutarla da lontano, & per la porta del detto muro.

Alle volte auiene, che dando qualche corteſia al Saintono, chen'ha la cura (maſſimamente quando

c ſolo

è solo) che egli permette secretamente l'adito; ma non bisogna, se non entrare, & vscire, dubitando di essere visto, & tradito; Quelli, & principalmente i religiosi, che vi sono stati introdotti, dicono questa forma essere la più polita, & d'vn piede il più bello, che si possa trouare nel mondo; B. Sulpitio Seuero dice che volendo i muratori pauimentare il detto luogo, col resto della detta Chiesa, le pietre, Terra, & calce, gli saltarono nel viso, come s'hauessero sputato, & mandato fuori per la gola tutto ciò, che s'applicaua per coprirlo, & non ostante, che le dette forme siano state conculcate, gia molti anni sono. Iddio (in tutte le sue cose marauiglioso) non ha permesso che si scancellassero. A B

Lib. sacr. Hist. Hier. to. 3. in loc. Heb. Paul. Nolã. Epist. epist. 13. ad Seuer. Euseb. in vita Const. li. 3. cap. 42. Soc. in hist. Eccl. 13. Sozome 2. hist. Eccl. 1. Nice. 8. hist. Eccl 30.



A. Capella dell'Ascensione.
B. Cellula di S. Pelagia.
C. Ruine del monasterio.
D. Porta.

Detta Chiesa era già accompagnata d'vn gran mona-

A *monasterio, ma l'vno, & l'altro son talmente ruinati, che non si conosce che cosa tante ruine sieno state; nondimeno sono copiosissime d'edificij, & pare ad alcuni che iui a canto era vn castello, doue il nostro Signore māaò da Betfage, duo de' suoi discepoli a pigliare l'Asina, e' l suo polledro, sopra il quali montò, facendo la sua entrata in Gierusalemme. Altri sono di contraria opinione, et che (dicendo, Ite in castellum &c.) parlasse di Gierusalemme, delche, ne lascio la disputa a Teologi, & altri, a chi tocca di risoluerla.* Matth. 21. Io. 12.

Il detto Monte Oliueto, ha tre eleuationi, oue-

B *ro cime, & sopra quella del mezzo, ch'è la più alta, auenne l'ammirabile, & glorioſissima Ascensione del nostro Saluator Giesu Christo, & sopra quella verso Settentrione, ci è vna Torricella vecchia con vna casetta, che si chiama communemente, Viri Galilei; non perche quiui gl'Angeli, dopò la detta Ascensione, questo diceßero a gl'Apostoli (come il Volgo hauēdogli dato questo nome, pensa, & come si può vedere appò diuersi authori, pigliando l'argomento da quello che diremo più abasso, ne anco vi è apparenza che mai vi sia stata chiesa, o capella, o oratorio) an-*

C *zi dicono ch'era solamente vn luogo, come vn hosteria, doue quelli che veniuano di Galilea si rinfrescauano, & alloggiauano; chiamato perciò Galilea; Altri hanno anco voluto allegare, ch'el Nostro Saluatore, dicendo, Precedam vos in Galileam, cioè dopò la sua santa Resurrettione, parlasse di questo luogo; Il che è falso, perche la sua apparitione che* Act. 1 Matth. 28.

fece

fece a coloro, fu nella prouincia di Galilea, & appres- A
so il Mare di Tiberiade.

Nella falda delle dette due cime, oue è la callatura, o piega di quelle & doue si piglia la strada maestra di Gierusalem; sopra vn poco di assai scoperto, si dice essere il luogo doue la beata Vergine Maria, riceuette dall' Angelo la palma rilucente, che San Giouanni Euangelista portò inanzi al cataletto, quando condussero (come è detto) gl' Apostoli il suo immaculato, & santo corpo alla sepoltura, & gli fu annuntiato il giorno della sua partenza di questo mõ
do, & transmutatione di questa vita caduca nella B
perpetua.

Il detto F. Bonifatio, seguitando altri suoi antecessori, che ne hanno scritto, è d'openione, che i detti luoghi, cioè doue gl' Angeli dissero, Viri Galilei, &c. & doue la Vergine madre riceuette quella palma, erano contenuti nella gran Chiesa, nel detto monte. per ragione, precisamente del primo, che, quando i detti Angeli parlarono a gl' Apostoli, coloro non poteuano ancora essere tanto slongati dal luogo (doue il loro buon Signore, & maestro, & Dio era inalzato da vna nube, & montato al Cielo, & disparso da gl'oc- C
chi loro) quanto bisognaua per essere andati sino all'altra cima, lontana al manco quattro o cinquecento buoni passi; & l'altro egli dice essere all'entrata del la detta chiesa, & li propriamente doue ella vedette il suo carissimo figliuolo montare al cielo, non più discosto dalla sudetta capelletta che venti passi, donde

(senza

A (senza dubio) ella & gli Apostoli, all'hora non poteuano discostarsi troppo, ma è bē da presupporre, che ne l'vno, & nell'altro, come ancora in quello d'à basso, & in diuersi altri luoghi, ella vi è andata, & si è riposata spesse volte visitandogli, & contemplando, doue per il suo dolcissimo figliuolo, erano state fatte tante marauiglie; segnalatamente montando questa montagna, assai alta, & essendo ella peruenuto, inanzi che morì (secondo la computatione che ne fanno alcuni deuoti scrittori) all'età di sessantatre anni.

A. Mont'Oliueto.
B. Bethfage.
C. Fonte degl'Apostoli
D. Casa di S. Martha.
E. La pietra doue sedeua Xpo.
F. Casa di S. Madalena.
G. Sepolco di Lazaro.
H. Casa di Lazaro.
I. Casa di Simone leproso.
K. La valle del fico maledetto.
L. La strada di Gierusalemme.

Partendo del detto luogo, repigliauamo di lungo i sudetti edificij (lasciandogli insieme col monte sempre a man dritta) il camino verso Bethania. A

Il primo luogo che rincontrammo, discendẽdo uerso Leuante, & lasciando il monte fra la Città, & noi, trouammo in vna pianuretta pendente verso la Valle. Betfage. *Betfage (anticamente chiamata Viculus Sacerdotum, discosto circa vn mezzo miglio dell'a detta Chiesa; donde il N. Redentore (com'è detto di sopra) mandò duo de i suoi discepoli à pigliare l'Asina, & il suo polledro, sopra i quali montò, andando in Gierusalemme, a fare la sua entrata; questo luogo è del tutto rouinato, & non vi si vede vestigio d habitatione alcuna.* Luc. 19. Matt. 21. S. Hiero. in Matth. 21. B

Di la più a basso in detta Valle, sul' camino che mena al fiume Giordano, & alla Quarantana, si vede vna fontana fatta in forma di pozzo, appresso della quale il detto Nostro Redentore (venendo di Galilea, & Samaria, & alla volta del detto Betfage) disse a suoi discepoli, Ecce ascendimus Hierosolimam, &c. Matth. 20. Marc. 10. Luc. 18.

Quindi il detto Reuerendo Padre F. Bonifatio, ci mostrò di lontano, verso Greco, il detto monte della Quarantana; & piu di fianco verso il mezzo d'vna parte del detto fiume Giordano, & del Mare Morto. C

Continuando la detta costa, e scesa della detta mõtagna, s'auuicinammo a Bettania, Castello di Marta, & Maria, circa due miglia lõtano di la, et lassan-

dolo

A *dolo alla detta mano, andammo quasi vn miglio più inanzi, in vna campagnuola, doue i sassi di natura hanno fatte separationi di Terre, come se fossero giardinetti rinchiusi, et là i Mori, & altri habitanti, battono, & preparano lor pochi grani, che raccogliono, da i lauori che fanno per loro vso, & mangiare solamente. poi gli mettono in certe grotte li intorno; fra quali luoghi prima si troua quello, doue fu la residenza di Santa Marta, che più volte (come* Luc. 10.
buona Albergatrice) haueua riceuuto, trattato, & alloggiato in quello il Nostro Redentore, & suoi Di-
B *scepoli. et vi fu fatto l'anno 1142. (si come parimẽte in quella di S. Maria Madalena) vn Monastero di donne, dei quali hora non si vede vna sola pietra gionta insieme.*

Circa trenta passi, o vn tiro di pietra più auanti, andando vn poco verso Settentrione, fra i sassi predetti, vi è vna pietra di colore tirando al bigio, meschiata di bianco, & è vn poco riuelata; sopra la quale sedette Christo, quando la detta Marta, & poi la sua sorella Maria Madalena, lo vennero à trouare dicendo, Domine si fuisses hic frater Io. 11.
C *meus non fuisset mortuus.*

Quella pietra è durissima, & bella, & di proprietà che pare (benche da quel tempo quasi tutti i pellegrini, ne habbiano tolto, et ne pigliano ogni dì, come fanno altroue) che non sia diminuita; il che si dee attribuire alla S. volõta d'Iddio, il quale per tutto (& precisamente in questo, & simili luoghi per la sua gloria,

& nostra confirmatione nella santa fede) mostrale A
sue marauiglie.

Circa vn tiro di balestra piu inanzi, verso l'aspet
to del detto Mare morto, che si scopre ancora vn po-
co piu di là, trouammo certi montoni di pietre, & al-
cuna parte de i fondamenti della Chiesa, & Mona-
sterio, fatto nel luogo, doue habitaua detta Maria
Madalena.

Poi repigliammo la nostra strada, & con gran
presciа (perche l'Arabi incominciauano accostarsi
à noi) verso detta Bettania, mezzo miglio di là, luo-
go molto rouinato; ma che pareua nondimeno essere B
stato assai dilettеuole, & ben habitato; discosto) co-
Io. 11. *me dice l'Euangelio) quindici stadij, che sono vn po-*
co piu di due miglia da Gierusalem.

Quasi nel mezzo della detta Bettania, ci è vn
grosso, & gran edificio antico, che più tosto hà forma
di castello che di Chiesa. nõdimeno altre volte cen'era
vna, che conteneua il monumento del detto Lazzaro
doue (dopo esserci stato inserrato morto quattro gior
ni, & già puzzolente) fu resuscitato dal Nostro Re-
dentore, & poi è stato Vescouo di Marsilia in Pro-
uenza, doue il suo santo corpo (vn'altra volta mor- C
to per martirio) riposa.

I Christiani sono dopo certi anni ributtati, & spo-
gliati di questo luogo tanto segnalato, & honoreuole,
per i Turchi, i quali (per veneratione del miraco-
lo che vi fu fatto dal nostro Saluatore) ne hanno fat
to vna Moschea; nõdimeno vn R.P. Guardiano del

monte

A *Monte Sion, per ispiratione diuina (come si può ben congietturare, & credere piamẽte sen'accorse d vna scala antica, nel detto edificio, che discende alla uolta di quel Monumento, la quale egli ha appropriata, per poterui andare; & ha fatto a basso in forma di Grotte l'vna sopra l'altra, due capellette, con vn altare in ciascheduna, doue, nella prima su l'altare, serue di pietra quella, che copriua il detto Monumento, & la bassa subterranea, è nel luogo doue giaceua il detto corpo morto.*

All'entrata di quella, ci fu forza pagare à i Vil-
B *lani Mori della detta Betthania, a ciascheduno vn Maidino.*

Quindi passammo per i vestigij della casa di quel Lazzaro, poco discosto di là, la quale dimostra essere stata come vn picciolo castello, hauẽdo ancora la forma delle fosse che vi erano intorno; & fu altre uolte l'edificio fatto di pietre grossissime, & larghe intagliate a faccie alla rustica.

Passando le dette fosse sopra vn muro vecchio, andauamo alla casa di Simone Leproso, vicina; della quale, egli, sei giorni inanzi Pasqua, fece vn conuito
C *al Nostro Redẽtore, doue fra gl'altri fu in cõpagnia il detto Lazzaro risuscitò, & Santa Maria Maddalena sparse l'onguento pretioso, su la testa del Nostro Signore; di che alcuni Discepoli pigliarono cagione di mormorare.* 10.12.

Fra tutti i luoghi santi quiui intorno, questa casa sola e restata la piu intiera, & è d'vna quadratura

oblon-

oblonga. La camera o sala, doue si fece il detto conuito, e stata accommodata per capella, con vn'altare intagliato nel muro, a guisa d'vn mezzo cerchio. Il restante, per le volte, & altre ruine, mostra essere stato copioso d'edificij; & se ne seruono i detti Mori adesso per stalla, ad alloggiare le pecore, & altri bestiami. A

Iui il R. P. (per rinfrescarsi) ci fece pigliare vn poco di pane, & vino, che haueua fatto portare seco; & così fummo per la gratia & permissione d'Iddio cibati, nel luogo, doue egli volse corporalmente pigliare la sua refettione, con i suoi amici. B

Ritornando di la per la strada maestra verso Gierusalemme, hauendo sempre il detto monte d'Oliueto a man diritta, passammo vicino al luogo doue il Nostro Signore (venendo di Bethania) trouando vn fico senza frutto, lo maledisse; & era il detto fico
Matth. 21. Marc. 11. *appresso vna gran calata fra le montagne, doue ancora sono molti simili arbori.*

Così continuando il Nostro viaggio, & passando per disopra al luogho doue Giuda traditore, di-
Matth. 27. *sperato s'appiccò; poi inanzi alla Porta Aurea, & altri luoghi sudetti; ritornauamo per la porta di San Stefano, & per di dietro la casa d'Herode (lasciando la via dolorosa) verso il monasterio.* C

Della

A

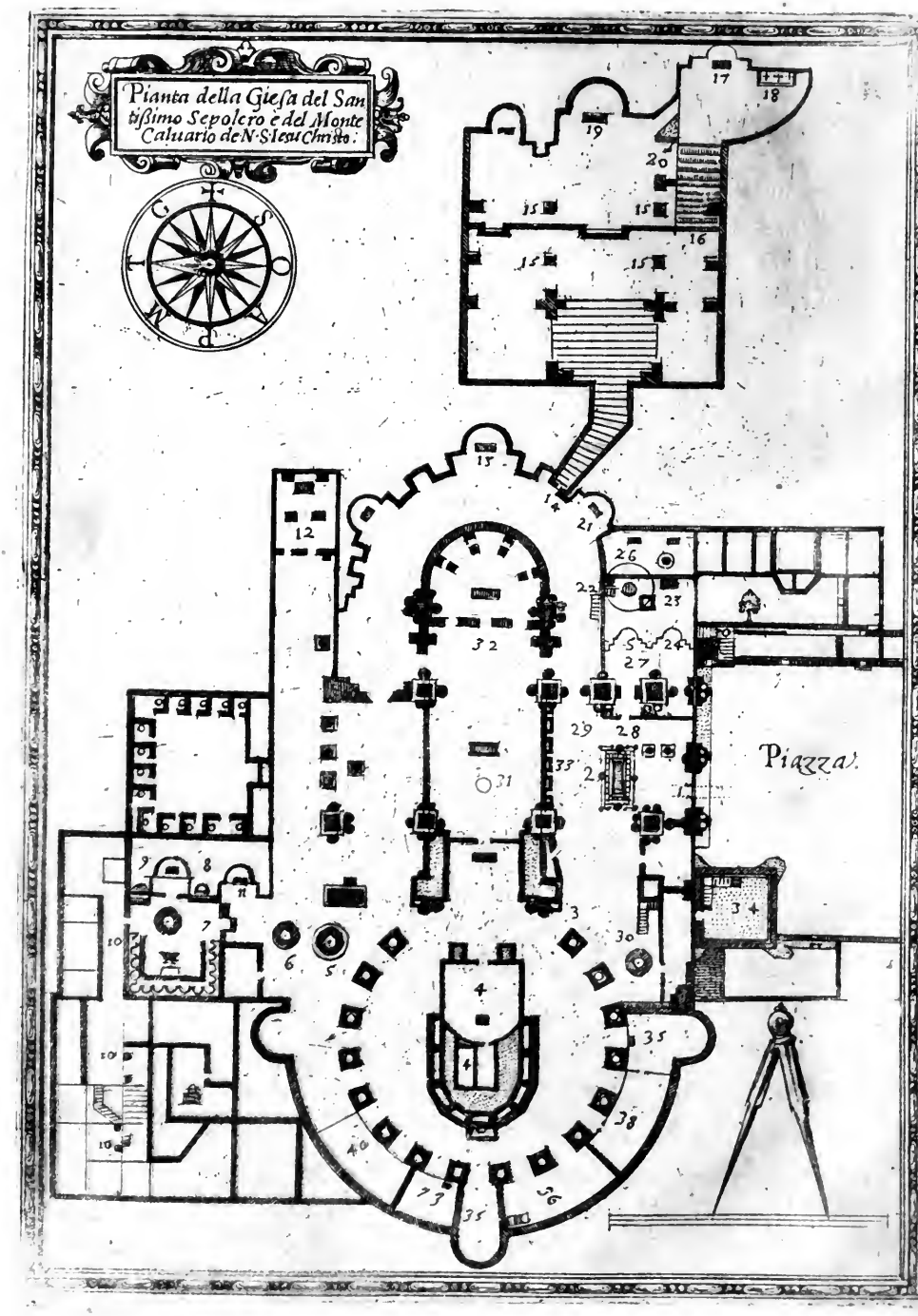
Della Chiesa della Resurrettione ouero del Santo Sepolcro, del Nostro Saluatore.

SV la sera, & circa le ventitre hore, ci apparecchiamo per entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro.

In prima donammo ciascuno (eccetto quelli che passauano per mezzo frati, che non pagano se non la metà, si come i frati minori pagano niente) noue
B *zecchini d'oro, per il Tributo che ne piglia il Turco; Il quale (come è da credere) se non fusse quel guadagno, non haurebbe lasciato tanto tempo, quella Chiesa intiera; ne permesso l'arriuo di tanti Christiani a lui stranei, & nemici capitali nel suo paese (i quali zecchini, si come ci fu detto, si spendono per nutrire i pellegrini Turchi, che vengono in Gierusalemme, ò passano per la Meccha, & tutti sono alloggiati in vn Hospidale grandissimo, &) sustentati tre giorni oltre i detti zecchini, donammo ancora ciascuno quaranta maidini, per zuccaro, & altre cose, che con-*
C *uenne presentare al Lemino & a suoi simili.*

Poi ancora vn' altro zecchino e mezzo, al padre Guardiano, per le cere che si consumano nelle processioni, che si fanno alla venuta de' pellegrini, nelle chiese del Santo Sepolcro, & di Bethleem, come intenderete più appresso.

Di-


Pianta della Giesa del Santissimo Sepolcro e del Monte Caluario de N. S. Iesu Christo.
Piazza

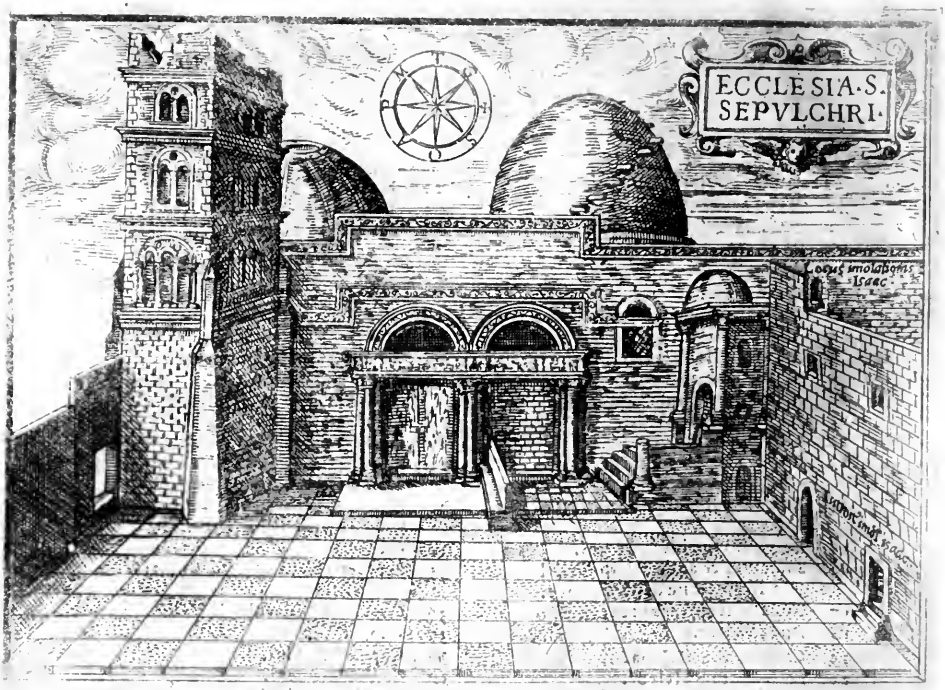
A

Dichiaratione della pianta della Chiesa del SS. Sepolcro.

1 L'entrata della chiesa.
2 La pietra dell'ontione.
3 Per andar al SS. Sepolcro.
4 Il SS. Sepolcro.
5 Doue Christo apparue, a S. Maria Maddalena.
6 Doue staua S. Maria Maddalena.
7 Capella dell'Apparitione.
8 Altare della Flagellatione.
9 Altare della S. Croce.
10 Appartimento de' Frati.
11 Capella de gl'Angeli.
12 Carcere di Christo.
13 Capella della diuisione de' vestimenti.
B
14 L'asidata alla capella di S. Helena.
15 Le 4 colonne che gemano.
16 Smõtata per andar'al luogo del la Inuentione della S. Croce.
17 Doue fu trouata la croce di Xpo
18 Doue l'altre.
19 Capella di S. Helena.
20 La sedia di S Helena.
21 Capella della colonna dell'Improperio.
22 Scala per salir'al mõ. Caluario
23 Altari del monte Caluario.
24 Luogo doue Christo fu inchiodato.
25 Capella dell'Immolatione d'Isaac.
26 Doue si conserua l'altare di Melchisedech.
27 La crepatura del monte.
28 Capella dell'ontione, & il Sepolcro del Re Gotifredo.
29 Sepoltura del Re Balduino.
30 Doue stettero la V. M. & S. Gio.
31 Buco doue dicono essere il mezo del Mondo.
32 Choro ò Tribuna della Chiesa.
33 Sepolchri de' Re & Regine.
34 Campanile.
35 Sepolcro di Gioseffo d'Arimatia.
36 Capella de' Giacobiti.
37 Cap de' Goffiti.
38 Cap. de' Abissini.
39 Cap de' Armeni.
40 Cap. de' Gorgiani.

Questa chiesa del Santo Sepolcro e grande, & di bella struttura, nella quale sono i più santi, segnalati, degni, & venerabili luoghi, che sieno in tutto il
C *mondo, come il Monte Caluario, doue il Nostro Signore soffrì l'acerba morte, & passione; & il detto Santissimo Sepolcro, nel quale giacque tre giorni, & donde con tanta gloria, il terzo giorno risuscitò; & poi molti altri di che parlaremo ancora.*

Non si vede cosa alcuna per di fuora del corpo di quella chiesa, saluo il frontispitio dell'entrata, che è



verſo mezzo di, hauendo due porte, l'vna turata di mura, & l'altra ſerrata col ſigillo del Sangiacco; la quale non s'apre ſenza ſua licenza, & la riſerrano, quando alcuno vi è entrato; ordinariamente vi ſono dentro di ciaſcuna natione de' Chriſtiani, alcuni Preti, ò Miniſtri (come della noſtra, quattro ò cinque Religioſi) che iui fanno l'offitio, & mantengono le lampadi ardenti, & ci ſtanno, ſin tanto che ſono richiamati; & ſe ne mandino de gl'altri. C

Nella detta porta vi è vn buco, per doue ſi parla à loro, & ſegli amminiſtra quello che hãno di biſogno.

Le dette porte, & frontiſpicio, ſono d'Architettu-

ra

A ra assai bella, & all'antica, con i loro pilastroni, & cornici sfogliate, d'opera composta; & sopra quelle dette porte sono pietre che trauersano come architraui; nelli quali sono sculpiti, la resurrettione di Lazzaro, l'entrata di Christo in Gierusalemme, & la cacciatura che fece de vēditori fuori del tempio, & simili historie.

A'man diritta di queste, verso tramontana, ci è la torre, ò campanile della detta Chiesa, bene proportionato; ma le campane ne furono tolte, per il Saladino Re d'Egitto, per che il Mahomettano non suffre-

B dalcuna, & altre volte fu la detta torre coperta di piombo; ma la cima di quella è cascata, o gettata à basso.

Fra le dette due porte, vi è vn banco ò muro poco inalzato, doue sedono i Turchi contando, i Pellegrini che ci entrano.

A'man manca e vna finestra, che da lume, & riguarda su la piazza della Capella del monte Caluario.

Poi seguita vna capelletta rileuata, & coperta d'vna volta à guisa di cuppoletta, sostentata, & ornata in ciascheduno de i quattro cantoni, d'vna

C colonna, hauendo verso mezzo di (nella detta piazza) vn'altra gran finestra; per la quale capelletta si saliua, auanti che l'entrata fusse anco turata, per 12. ò 15. scaloni al detto monte Caluario; & al terzo o quarto di quelli, vi e vn pilastro mezzo rotto.

La detta piazza, o strada, può esser così larga, come il detto frontispitio della chiesa; & altrettanto

lunga, inanzi della quale, e la priggione de Turchi. A

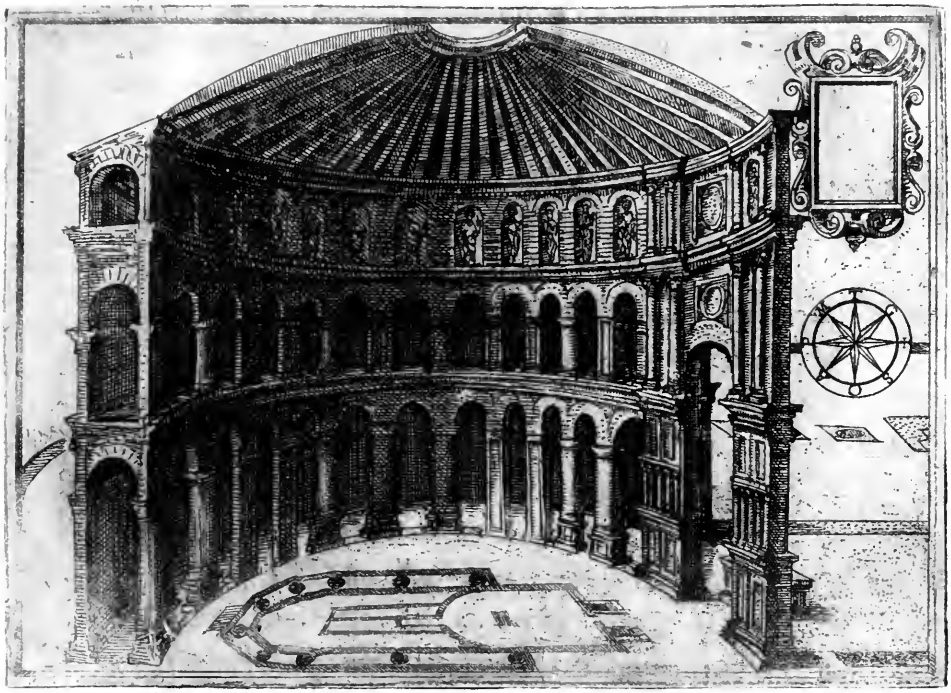
Si vede ancora per di fuora la gran cuppola coperta di piombo, che è sopra la naue della detta Chiesa, & (come quella di S. Maria Rotonda in Roma) aperta nel mezzo, ma quella di Roma, di dentro è fatta di pietre in volta, & questa alla grossolana di legno cedrino.

Ancora si mostra quella che va su'l coro più alta & più aguzza che l'altra, tutta coperta, & impiastrata, hauendo anco certe scale di pietra che buttano in fuori, per montare ad alto. Il resto della coperta di quella Chiesa, nõ si vede, & pare che sia piana. B

Ai due lati, sono molti edificij, & porticelli, fra l'altre vna, ch'è l'vltima, & più piccola dal lato sinistro verso Leuante, hauendo dinanzi certo scalino, & è quella doue si và al luogo chiamato, il sacrificio d'Abram.

La detta Chiesa è fatta in guisa di Croce, posta direttamente da Leuante verso Ponente: & le crociate da Settentrione verso mezzo di doue è la detta entrata sotto il mõte Caluario, che ci è à mano dirittà, & si vede che ella sia stata fatta in piu volte, & che sono due congionte insieme, l'vna intitolata della Resurrettione, o sepolchro del Saluatore; & l'altra monte Caluario ò Golgota, quella del S. Sepolcro, e di forma sferica, hauendo dui chiostri, ò anditi, l'vno sopra l'altro; hora di due colonne quadre, & vn pilastro in mezzo, & hora di due o tre, & vna colonna. nel mezzo di quelli è il Santissimo Sepolcro, nella forma C

che



che diremo piu appresso, dirittamente sotto l'apertura della detta coperta, la quale sola gli amministra la chiarezza, & la luce del giorno.

Fra le dette colonne, & pilastri da basso, & le mura che cingono quella Chiesa, hanno gl' Armeni, Cof-
C *feti, Soriani, & altri (christiani Scismatici) lor appartamẽti, capelle, & oratorij, doue fanno il seruitio secondo il loro rito, & idioma.*

Et può la detta Chiesa hauere di larghezza in diametro, fra quelle colonne, circa 72. buoni passi.

Le dette colonne, & il resto di quello ch' è piano, sono state tutte incostrate di tauole di marmo bianco;

che

che i Turchi hanno leuati; & sotto la cupola, ò tetto, A
erano piu figure, & rapresentationi di Profeti; et santi, fatte di lauoro mosaico indorato (nel presente molto lograto dalla humidità, & antichità) fra i quali sono anco l'Imperatore Costantino verso mezzo di, & all'opposito la sua madre Santa Helena.

L'altra chiesa di Golgata, situata incontra, ma piu verso Leuante, è per di dentro tutta di pietre bigie, con belli pilastri del medesimo, & d'vn lauoro molto artificioso, tirando sul'fine, anco vn poco in ritondo; ma nel mezzo ha più di longhezza; è ben vero, che chi volesse considerare in tutto il suo comprendimento, & come si congionge all'altra, trouaria che fosse rotonda, massimamente alle due estremità. B

Questa ha il suo choro, ò tribunale murato intorno, terminando dietro l'altare principale per mezzo cerchio, come ancora il chiostro, & capelle che ci sono intorno; qual choro è occupato da Greci, & ha nel pauimento, sotto vn tabernacolo di bronzo, vna pietra, con vn pertuggio, o buco tondo, che molti congietturando quello che dice la Sacra Scrittura: In medio Terræ, Deus operatus est salutem, si persuadono designare il mezzo del Mondo. C

Ella è tutta in volta, hauendo la cuppola alta, & coperta, & è fatta in guisa di croce come è detto; doue nella crociata che è verso mezzo dì, e contenuto il Monte Caluario; & nell'altra la prigione di Nostro Signore; ma vn poco più, come di fuori della sua fabrica, & d'vn'altra più bassa, & più antica; della

quale

A quale e parimẽte la cappella dell'Apparitione, & altri edifitij che si veggono acãto a quella. Nondimeno tutti talmẽte si congiongono l'uno cõl'altro, che nõ vi è se non vna chiesa, & sotto vn medesimo tetto, lunga di nouanta passi, & larga di cinquanta cinque, seruando la prima, doue è il Santo Sepolcro, all'altra di naue; La quale io dirria esser stata fatta per S. Helena, se non vi fosse messa la sua effigie, & quella del suo figliuolo, fra i santi Profeti; ma può ben essere che quando quella sua fosse stata rouinata, che quelli, che dipoi hanno rifatte, & ristorate l'vna, & l'altra, o
B di fabrica, o d'ornamento, ve le hauessero aggionte, & so stima che sieno stati i Re, Prencipi, o popolo Christiano, dopò Gotifredo di Buglion, o per auanti, l'Imperatore di Costantinopoli, che ricuperò, et tolse la città delle mani degl'infedeli, l'anno 1048. et à Vvolfango Dresslero. sua spesa fece rifare il S. Sepolcro di N. Signore.

Egli è certissimo, che dal principio, dopo la morte di Christo, vi ci sia stata alcuna, perche leggiamo che Elio Adriano Imp. per far dispetto a Christiani, in quella del S. Sepolcro (all'hora chiamata della Passione) fece mettere l'Idolo di Venere, la quale iui trouò an- B.Sulp.Seu. lib.2.sacra. histor.
C cora la predetta S. Helena, quando ci arriuò; ma la fece gettare per terra, insieme col suo tempio, et farne vna Chiesa grande. Parimente dopo S. Giacomo il minore Apostolo, ui sono stati sempre Vescoui, come cõsta per il catalogo di quelli, (v. g.) Simeone et altri. Socr. 1. hist. Eccl. 13. Teodor. 1. hist. Eccl 13 Euseb. li. 55 cap. 6.

Per ritornare al nostro primo proposito, e da saperé, che all'entrata ci fu domandato a ciascuno ancora

cora un Maidino: & la minima cosa che riscontraua A
mo fu la pietra dell'vntione, la quale basciata an-
dammo fra i detti pilastri della naue: & passando di-
nanzi al sacro sepolcro, nella capella dell'apparitione
doue i frati di San Francesco fanno ordinariamente
l'offitio alla Romana: & li vicino hanno, i loro apar
tamenti, per magnare, bere, riposare, & c. hospitale
de Cauallieri tẽplari, doue accoglieuamo i pellegrini.

Quella predetta capella, e accomodata: & adorna-
ta alla Catholica, & intitolata dell'apparitione: per-
che iui il Nostro Signore (dopò la sua gloriosa resurret
tione) apparse alla benedetta Vergine Maria, sua B
dignissima Madre, consolandola delle angoscie che
haueua haute: della sua dolorosa, & ignominiosa pas-
sione: & morte.

In quella ancora (d'ordine di S. Helena) furono
messe le tre croci all'hora trouate nouamẽte sopra vn
corpo morto, per ricognoscere quella del Saluatore;
acciochè non si riueriisse falsamente quella dell'vno, ò
altro ladrone: il tatto di quella, che fu l'vltima delle
tre (nõ hauendo possuto l'altre far alcun miracoloso
effetto) lo risuscitò.

Iui sono tre altari posti verso l'Oriente, quel del C
mezzo (piu auanti, & come in vna capella parti-
colare) è dedicato à Dio, & alla Vergine Maria.

L'altro à man diritta, alla detta santa Croce, la
quale vi fu messa, quando l'Imperatore Heracleo la
riportò di Persia, circa l'anno seicento dodici.

Et dopò che fu spartita vi restò vn pezzo assai grã-
de;

A de, il quale (mentre il Sultan Solimano, sdegnato contro i Catholici, tenne i frati del monte Sion prigioni per spatio di quattro anni) fu rubbato dagli Armeni, & portato in Sebasten loro città Metropolitana; ma io pẽso che quello sia stato ricuperato dapoi; imperò nõ si fa alcuna Statione, inãzi il detto altare.

A' man manca, a canto la porta dell'entrata, è quello della flagellatione del Nostro Redentore; sopra del quale è conseruata vna parte della santa colonna, alla quale attaccato, & legato, per comandamento di Pilato, fu flagellato, & la sparse, & la Mate. 27. Io. 18. Hiero. in epit. pau.

B bagnò col suo precioso sangue; Quella colonna, al tempo di San Girolamo, & dapoi, è stata nel monte Sion, doue sosteneua il Portico della chiesa; & essendo rotta per gl'infedeli, sono stati raccolti i pezzi, & la sopradetta parte collocata in questo luogo, doue quella si vede, & si tocca per un'cancello di ferro, & nel piu alto in vna tauola di marmo, è in lettere latine annotato il tempo, che il detto P. F. Bonifatio rinouò l'ornamento di marmo che vi è, parimenti di dentro et fuori del luogo del Santo Sepolcro.

Il resto è stato mandato in pezzi, a Papa Paolo

C quarto, all'Imperatore Ferdinando, à Filippo Re di Spagna, alla Signoria di Vinetia (la quale ne celebra vna festa l'anno a i sedeci d'Aprile) à quelli di Ragusa, & altri Prencipi, Signorie, & luoghi d'importanza.

Ella è di colore mischio, tirando su'l rosso, come porfido bruno, hauendo certe macchie negriccie, che

alcuni stimauano essere del detto pretioso sangue. A

In quella detta capella si preparono, i Padri, & frati, à far la processione, & condurre i Pellegrini a i luoghi santi.

Et essendoci vestiti i detti padri, quelli che portono le croci, gl'incensiere, & i Pellegrini in ordine, ciascheduno con la sua candela ardente in mano; cominciano dal detto altare della flagellatione, & iui cantando (si come si fa andando, & fermandosi a presso tutti gl'altri) qualche hinno, cantico, & oratione appropriata; poi il padre o altro principale fa vn'essortatione, per spingeri i Pellegrini alla consi- B deratione, & deuotione, insieme vna dichiaratione de i misterij, che iui sono, con l'indulgentie che iui s'acquistano.

Poi indi vscendo, la detta processione ripiglia a man manca, & se ne va (quelli padri però inanzi, & i detti pellegrini di dietro a doi a doi) verso la capella che si chiama la carcere, ò prigione del Nostro Saluatore, nella quale (mẽtre i Giudei aspettauano che la croce, et il luogo permetterla fussero apparecchiati) l'inserrarono; & pare che quella sia stata qualche cisterna intagliata nella rupe, bassa, & oscura, C di quella, ne hanno la cura i Greci, & Georgiani, che la mantengono meschinamente con poco ornamento.

Ritornando vn poco indietro, & poi voltandosi a man manca, nella fabrica della Chiesa Maggiore, ci passa per dinanzi d'vna capella, & Altare, doue

non

A *non si fa riuerenza alcuna; & iui per vn certo tempo è stato guardato il titolo che fu posto sopra la croce del Saluatore, che al presente si mostra in Roma, nella chiesa intitulata, S. Croce in Gierusalem.* Matth. 27. Marc. 15. Io. 19.

Di là si và in vn'altra capella, giustamente dietro il coro (della quale ne hanno la cura gli Armeni) posta nel luogo doue i soldati deuisero, & giuocarono i vestimenti del N. Signore Crucifisso. Psal. 21. Matth. 26. Marc. 15. Luc. 23. Io. 19.

Poi più auanti entrando in una porticella a man manca, si discende per 30. scaloni nella capella di S. Helena; & di là per vndeci altri tagliati nella rupe

B *del monte Caluario, si và in quella della fossa, doue furono trouate le dette Croci, il Titolo di quella di Giesu Christo, la corona di spine, chiodi, & lancia; et lì doue è l'altare, si dice essere stata trouata la detta croce del N. Redentore; & doue sono le lampadi, nella concauita della rupe, il resto.*

Et fu quella una fossa, chiamata Vallis Cadauerum, fuori della citta, & sotto il monte Caluario, doue si gettauano i corpi morti giusticiati, le loro forche & croci, & tutte le mondezze, o uero sporcitie, per impirla; & i Giudei (per annullare la memoria del- Ierem. 31.

C *la crocefissione del Saluatore) prohibirono a Christiani (per spatio di trentasei anni) di riuerire, & celebrare la sua croce; dapoi, l'anno della nostra Redetione 71. seguitando la ruina del Tempio, & della città fatta per Vespasiano, & Tito Imp. quella S. Croce, fu anì fra le ruine; o fu gettata, insieme con gl'altri misterij, nella detta fossa, per le ragioni predette;* Sulp. Seuer. lib 2. Sacr. hist. Ambro. in oratio, funeb. Theo. Imp.

doue rimasero fino all'anno trecento ventisei, fin che A
Santa Helena (già vecchia, & mossa di diuotione,
& pietà, desiderando di vedere i luoghi, doue il Nostro Signore Iddio haueua conuersato corporalmente) venne in Gierusalemme, & auisata ò ammonita da habitanti, che i luoghi del Santo Sepolcro & della passione, altre volte furono, doue era il tempio & il simolacro di Venere, si quali ella fece sbattere, & leuando via le sporchezze della detta fossa, vi furono trouate le dette tre croci, fisse in terra, come erano, quando il Saluatore, & i ladri ci furono sospesi. B

Euseb. de vita const. Paul. ad seuer. ep 2. Ruff. in hist. eccl. S. Amb. in oratione de obitu Theodosij.

Di questa inuentione scriuono Eusebio, Paulino, Ruffino, Theodoreto, Sulpitio Seuero & altri.

Per questa capella ò fossa, passa ancora & si vede la spaccatura della Rupe, che si fece nel hora della morte del Nostro Redentore.

Rimontati, i detti vndeci Scaloni, si salu-
ta la detta Santa Helena, nella sua Capella, che
è la piu grande di quella Chiesa; & ha due Altari grandi, & è stata fatta per i Re Christiani, ad
honore di quella; a man manca del primo, & di
sopra de i detti vndici scaloni, ciè vna sedia di C
marmo bianco, doue si dice ch'ella sedeua, mentre che si cercauano i detti misterij, la volta di quella capella è sostentata da quattro Pilastri grandi di marmo biancuccio, i quali per la humidità del luogo (quale è sotterraneo) & di loro natura: gettano alle volte certe goccie d'acqua, sli-

mate

A mate piamente (dalla gente semplice) lagrime, come s'hauessero risentimento della morte, & doloro sa passione del N. Redentore; Il quale alcuni antichi ancora hanno lasciato in scritto, & anco puo essere, & non lo voglio negare assolutamente; perche molte maggiori marauiglie sono state viste esser fatte, & se ne veggono fare ogni giorno, per volontà d'Iddio, & per sua gloria, & nostra instruttione.

Rimontati del tutto, & essendo vsciti di la, visitammo vn'altra capella, alla detta mano manca, poco discosto dall'entrata di quella, & è serrata per
B dinanzi di cancelli di legno, & guardata da gli Abissini, che sono Indiani; sotto l'altare della quale, è posta la colonna, chiamata dell'Improperio & è quella, la quale i ministri di Pilato, dettero a Christo quasi per sedia regale, quando (dopò hauerlo flagellato) lo coronarono di spine, & lo vestirono d'vna veste vecchia di purpura, & gli dettero vna canna per scettro, nelle sue sante mani, dicendo, Aue Rex noster; trattandolo di più altre irrisioni, & opprobrij.

La detta colonna è di marmo mischio di bian-
C co & bigio, & assai grossa, & e incancellata douunque non vi è muro, d'vna inferrata.

Di la nel medemo lato circa otto ò dieci passi, si monta per decinoue scaloni in due volte (de i quali vna parte e di legno, & nel portico proprio, che va intorno al choro; & l'altra di pietra, si troua nel concauo del muro) al monte Santo di Caluario, al-

tra-

Matth.27. Marc.15. Luc 23. Io.19. Gen 22. 2.Corin. 5.

tramente detto Golgota, & dal Patriarca Abraam, Dominus videt, nondimeno riputato da i Giudei infamissimo, & vituperosissimo, & doue essi faceuano morire i malfattori, & ammazzauano le bestie, & gettauano le mondezze della Città; & per disfamar più, & dishonorare il Nostro Redentore, quiui lo crucifissero fra dui ladri, non sapendo eglino, che à ciò esso era ordinato, & destinato da Iddio suo Padre; per esserui sepolto il nostro primo Padre Adamo, & che il sacrificio fattoui per Melchisedech in pane & vino; & per Abraam, che fu pronto all'immolatione del proprio, & suo vnico figliuolo Isaac, prefiguravano quel Reale, che ci doueua fare quel Giesu Christo, nella sua carne, & sangue, per la Redentione del genere humano; Accioche (come dice S. Agostino) quiui, doue giaceua l'infermo, fosse inalzato il medico. Quel Monte era fuori della Città, ma facendola ristorare Elio Adriano Imperatore, dalle ruine fatte per Tito, & da lui istesso, lo comprese dentro, come diremo più di sotto; Adesso il detto Monte à pena si vede; perche e turato & coperto quasi tutto di fabriche, eccetto nella detta capella di S. Helena, che sià (bassando verso la fossa, doue le croci furono da poi gettate) a ponto dietro al luogo, doue furono dirizzate; che fu su la cima del detto Monte, che era di poca altezza. A

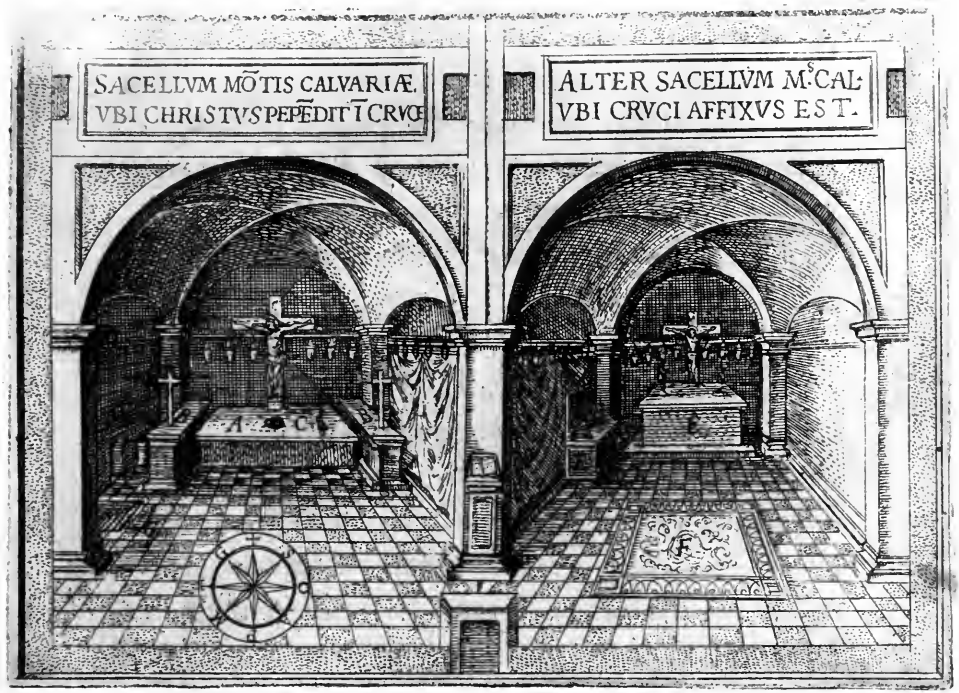
Gen.14. Heb 5. Gen.22. Hier. in qu. Hebr. Eusebius.

B

C

La prima cosa che si scontra, e il luogo, doue il Nostro Redentore, fece quel Santissimo sacrificio à Iddio suo padre, per riconciliatione, & sodisfattione

A ne de' noſtri peccati, pendendo fra duo ladroni, nell'arbore della Croce, con la faccia verſo l'Occidente.



A. Buco doue fu fiſſa la SS. Croce.
B. Doue ſtettero le croci de'ladroni.
C. Spaccatura del monte,
D. Cameretta de'Goffiti.
E. Altari de Catolici.
F. Doue Chriſto fu inchiodato alla Croce.
G. Entrata.

C

Queſto luogo e a mano manca all'entrata, incōtra il muro, rileuato dal pauimento circa duo piedi, et fatto in forma di Altare, largo di ſette piedi & lungo di dieci, dopò la croce del buon ladrone (ch'e a man diritta verſo Settentrione) ſino a quella del cattiuo alla ſiniſtra verſo mezzo dì.

Il

Il buco doue fu fissa, & messa la detta S. Croce del Nostro Saluatore, è nel mezzo del detto altare (eccetto che, per la spaccatura che si fece nella montagna, alla sua dolorosissima morte, si slongò un poco più da quella del detto cattiuo, che del buon ladro) & è tondo, & profondo d'vn piede & mezzo, largo in diametro (alla bocca guarnita d'argento contenẽdo parte della passione, fatta in rilieuo) d'vn mezzo piede & poco manco più a basso. A

Matt. 27.

Detto altare è anco adornato, & coperto di marmo bianco, alto & basso.

I luoghi doue furono i detti ladroni, sono vn poco più rileuati; & vi sono posti duoi piccoli pilastri, che gli rappresentano. B

Quella del detto buon ladrone, è discosto dal detto buco, piedi 4. ½. & quella dell'altro (per cagione della detta spaccatura, di larghezza de tre parti d'vn piede, che vi è tra mezzo, et appresso) piedi sei, che auanza tanto l'altra. significando il tagliamento, & la separatione de maluaggi della Chiesa; et la detta spaccatura ò crepatura trauersando l'altare, va (secondo che si crede) fino al centro della terra.

Sopra di quell'altare i Cattolici non ponno celebrare messa, ma si bene orare, & basciarlo, perche i Goffiti, ò Georgiani, ne hanno il possesso; con la metà della cappella che è sopra il monte Caluario oue egli sta, i quali (similmẽte i sudetti Abissini) sono amici di noi Cattolici, & come poueriſſimi, i padri Minoriti gli raccommandano alle nostre elemosine. C

Ci

A Ci sono in quel luogo quaranta sette lampadi sempre ardenti.

Sopra il medesimo monte, & nell'altra parte di quella capella (perche ambedue sono compresein vna sola stanza, separate nel mezzo d'vna cortina, & d'vna colonna, che sostiene la volta, & la facciata d'essa serue di cruciata alla Chiesa) è il luogo, doue il Nostro Signore fu disteso, attaccato, & inchiodato sopra la croce, & quello che è segnato per terra nel pauimento, d'vna quadratura fatta di pietre di diuersi colori, et per compartimẽti, sopra le quali non è lecito caminare, o passare, anzi conuiene tenerlo in debita riuerenza come ben le merita, hauendoci il Nostro Redentore larghissimamente, & con vehemenza sparso il suo sacratissimo sangue, per le piaghe che vi ci riceuette, nelli suoi diuotissimi piedi, & mani.

B

Questo santo luogo è in potere dei Cattolici, i quali vi celebrano sopra dui altari, honestamente rileuati, & adornati, & vi sono anco mantenute trenta tre lampadi.

I deuoti visitatori di quei santissimi luoghi (in cõtemplatione, di cosi alti, & sacri misterij, che vi ci sono stati perpetrati, similmente al Santo Sepolcro) non ci entrano, ò vanno se non discalzi, & a piedi nudi.

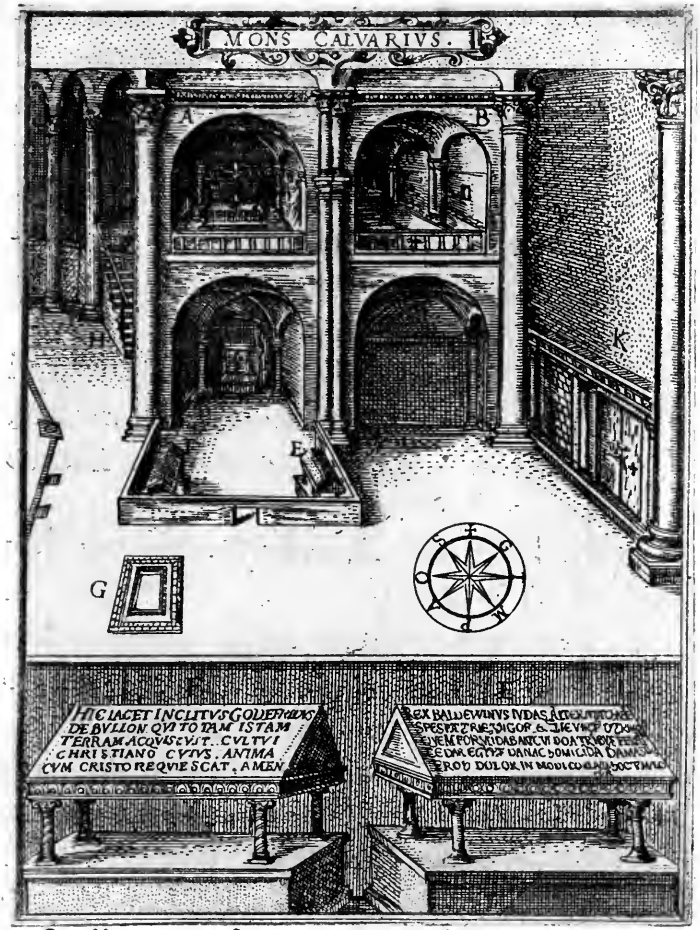
C

Queste due Capelle (come è detto) sono d'vna medesima capacità, hauendo insieme circa 32. piedi in quadatura per ogni verso, & la volta poca alta, anzi tutta arricchita di lauori Mosaici, indorati,

ma assai guasti dal fumo delle dette lampadi, & contra i muri di dietro ò sopra l'vno & l'altro altare, sono dipinte, & fatte di ricamo, gl'imagini del Signore in Croce, & ai lati della Madonna benedetta, & di San Giouanni Euangelista: per di fuori contra questa capella, è quel altra che habbiamo mentouata parlando della piazza che sta dinanzi della Chiesa, d'ogni banda, al presente atturata per gl'infedeli, eccetto le finestre, ma non ci si puo andare, la qual capella è edificata nel luogo doue essa SS. Verg. & S. Giouanni stauano, quando il Saluatore pendendo in croce, raccomandò l'vno all'altra, dicendo, Mulier, Ecce filius tuus, *& poi al discepolo,* Ecce mater tua. Io. 19. *& può essere lõtano dal luogo, doue era fissa la Croce, circa 8. passi verso mezzo di, Dico questo, secondo l'opinioni di molti, perche alcuni altri, stimano che questo auuiene altroue, come dopò intenderete.* A B

A ponto sotto la sudetta capella, doue pendeua il N. S. in Croce, ce n'è vn'altra intitolata di S. Giouãni, o dell'vntione (per essere quiui la pietra, doue quella fu fattta assai vicina) dietro l'altare della quale, si vede anco la crepatura, o spaccatura del detto mõte, nella quale in vn buco, vi è vna lampada sempre ardente, per cagione che (come dicono più autori) ci deue esser stata trouata la testa del N. primo padre Adamo (che ui ha fatto la sua residẽza) et che sopra quella, per leuarla dal peccato, discese dalla croce il uiuificante sangue del secondo nostro Saluatore: nondimeno molti altri tẽgono, che'l detto primo Adamo sia stato se- C

Ambr. ser. 71. Augustin. cõt. Faust. serm. 71. lib. 16. de ciuit. Dei. Hier. in loc. Hebr.



A. Capella prima del mõte Caluario.

B. Capella seconda.

C. Spaccatura del monte.

D. Doue fu trouata la testa d'Adamo.

E. Sepolcro del Re Gotifredo.

F. Sepolcro del Re Balduino.

G. Lapietra del l'ontione.

H. Entrate della Chiesa.

to sepellito in Hebron, oue sono ancora i corpi de i patriarchi Abraam, Isaac, & Iacob, & per questo detta Hebron è chiamato Cariath arbee, che significa Citta di quattro huomini, ma può essere, che quiui sia stato trasportato il suo busto solamente et che (per l'occulta prouidentia d'Iddio) la testa sia restata in quel monte. Egesippus.

Dinanzi quella

capella, in vn luogo che vi è gionto, & rinchiuso di muro, sotto il monte Santo di Caluario, sono le sepolture de i Re di Gierusalemme, Gottifredo di Buglion, & Balduino suo fratello; Quella di Gottifredo a man diritta dell'entrata, & quella di Balduino a l'altra, & sono tombe inalzate sopra quattro pilastrini assai bassi, hauendo l'inscrittioni di loro epitafij in lettera antica, Longobarda, o Romana bastarda, come seguita. A

Hic iacet inclitus Godefridus de Buglion, qui totam istam terram, acquisiuit cultui Diuino, cuius anima requiescat in pace. Amen. *L'altra vn poco più lunghetta, dice.* B

Rex Balduinus, Iudas alter Machabæus, spes patriæ, vigor Ecclesiæ, virtus vtriusque, quem formidabant, cui dona tributa ferebant, Cedar, Ægypti Dan, Ac homicida Damascus, Proh dolor in modico, clauditur hoc tumulo.

Questi dui sono stati successiuamente Re di Gierusalemme, dopò l'acquisto, che ne fecero i Christiani, l'anno mille cento decinoue; Il detto Gottifredo, era per auanti Duca di Lorena & Conte di Bologna in Francia; & essendo eletto Re di Gierusalemme, rifutò (per modestia) riceuere diadema, ò corona d'oro, doue il Saluatore del Mondo, Re de i Re, l'haueua portata di spine. C

Et contrail choro della Chiesa, sono ancora altre sepolture de' simili Re, & Regine & figliuoli, molto antiche, che di la si veggono; Poco più auanti nel

mezzo

A *mezzo della cruciata della Chiesa, anco sotto il detto monte Caluario, & discosto dalla montata di quello quasi trenta passi, & contro l'entrata o porta della detta Chiesa, nel pauimento da basso, vi è (come è detto la pietra sopra la quale, le buone persone, che spiccarono, & leuarono il corpo morto del Saluatore dalla Croce (come Gioseffo d'Arimathia, & Nicodemo, ricchi, & timorosi d'Iddio, suoi discepoli secreti, & altri suoi amici, & familiari) lo portarono, per legarlo, & secondo l'vso di Giudei, con l'ontione di Mirra, & Aloe, inuilupparlo in vn sudario di* Io.19.

B *tela; & poi sepellirlo, come fecero, in vna sepoltura noua, doue nõ ci era stato corpo veruno; et che lì appresso in vn giardino dentro vna rupe, haueua fatto intagliare il detto Gioseffo d'Arimathia.* Pietra dell'vnctione.

La qual detta pietra dell'ontione, è come verdaccia, ma coperta d'vna tauola di marmo bianco, & hà di longhezza (compreso però vn poco d'ornamento che hà da se stessa, et di certe altre tauolette, rosse, et nere, poste tra mezzo per bellezza (circa otto, o noue piedi, & è di larghezza duo & mezzo.

Tutto intorno il pauimento è fatto in forma di

C *scacchiere, & ha vn poggiuolo di ferro alto d'vn piede o in circa.*

Et di sopra pendono otto lampadi che sempre ardono.

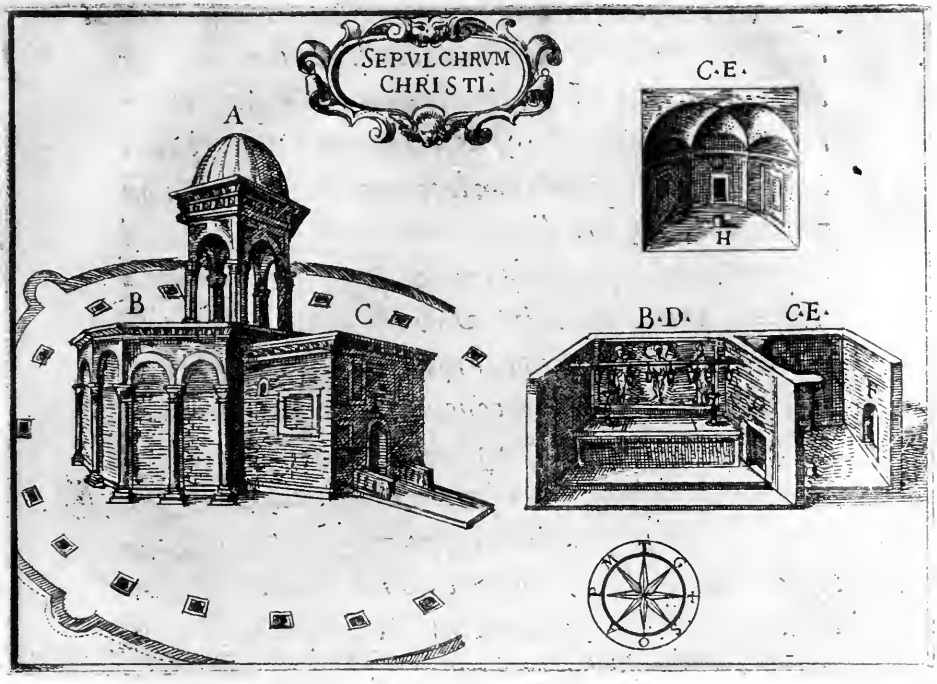
Et iui appreso quindici passi piu auanti (andãdo dirittamente di lungo) dalla banda del campanile, vi è nel pauimento vn'altra pietra bigia tonda, &

cir-

circondata da certi cerchi del medesimo; sopra della quale, pende similmente vna lampade, ma non vi si ferma la processione, & i frati non vi fanno alcuna visita, o riuerenza; nondimeno alcuni vogliono inferire (segnalatamente gl'Orientali) che era quello il luogo doue la Vergine Madre, co'l discepolo S. Giouanni stauano, quando dalla croce il Saluatore parlò a loro, ma i nostri affirmatiuamente l'attribuiscono alla capelletta detta di sopra; cõ tutto ciò si può credere che alcuna cosa d'importanza ui sia stata fatta, ò auuenuta, & che la diuina Vergine, fra le donnicciuole, col detto discepolo (non potendo per la multitudine, o insolenza del popolo, soldati, & crocifissori, o di paura, nel principio accostarsi piu appresso) si sieno anco stati, poi che l'antichi vi ci hanno messo il detto segno. A B

La processione (lasßando quella pietra à mano manca) se ne va da quella dell'untione verso il Santo Sepolcro, piu lontano circa d'altri trenta passi; & haũedola fatta intorno à quello, quiui si fermano inanzi i Padri, & frati; & finito loro canto, il P. Guardiano o il suo luogotenente, con i Pellegrini, entrano dentro, facendo egli la sua essortatione & con loro, i prieghi, et deuotioni. C

Il detto santissimo Sepolcro, e sotto l'apertura della cuppola grande; & nel mezzo della sudetta chiesa tõda, tagliato per di fuori intorno intorno d'un uiuo sasso, & riuelato sopra il pauimento, in guisa d'vna capella di quadratura oblonga, et terminãdo in mez



A. Cuppola.
B. Il SS. Sepolcro.
C. Ante capelletta.
B.D. L'altare per di dentro.
C.E. Il vacuo dell'anticapelletta.
F. La prima porta.
G. Bocca dell'SS Sepolcro.
H. Pietra sopra la quale sedeua l'Angelo.

C *zo cerchio, ma pẽtagono (cioè a 5. faccie) tutta incro-*
stata di tauole cõ la giunta di 10. pilastrini, & le sue
cornici di marmo bianco; & di sopra e piano; hauendo in cima, & a ponto sotto la detta apertura,
vna cuppola coperta di piombo, sostenuta (con le
sue cornici di lauro corintiaco) da dodici alti, ma
sottili pilastrini, posti duo à duo, sotto vn pilastrone,
tutti di colore simile al porfido; sopra la quale cuppo-
la ca-

la cascal'acqua piouana, ma hà certi piccioli cana- A
letti, per condurla à basso; altrimeti vi potrebbe far
danno, & distaccare le tauole di marmo, posteui per
lame spesse di due, o tre dita solamente, per incrostarl-
la; che con tutto questo non lasciano di cascare; & non
si puono rimettere, senza licenza del Sangiacco, il
quale ne piglia (ancora che non fusse se non per una
sola, & si potesse rifare in vn hora) cinquanta, ses-
santa, ò cento ducati, o piu ò manco a sua voluntà.

Di dentro tutta la concauità di quella capella
(doue è il venerabilissimo, & sacro monumento) è
similmente scolpita, & intagliata nella detta Rupe, B
hauendo quasi 8. piedi di quadratura; ma alquã-
to piu alta che larga, differente nondimeno di poco;
della quale il sacro monumento ne comprende la piu
gran parte per basso; & è coperto, & adornato (co-
me medesimamente sono i lati et pauimenti) di simi-
le marmo, & per questa cagione non si vede il pro-
prio luogo doue il Saluatore giacque, sopra il quale
(seruendo d'altare) i sacerdoti Catolici celebrano
la santa Messa, & gli altri Christiani (quantunque
differenti in suoi riti & cerimonie, più per simplicità
& errore, che altramente, imperò facendo tutti pro- C
fessione d'inuocare il nome di Giesu Christo) ci van-
no solamente à fare le sue orationi; & è a mano drit-
ta dell'entrata lungo di piedi otto, & largo di quatro,
in forma d'vna cassa piana, & più alta della super-
ficie del pauimento circa piedi tre.

Et il resto del Spatio, doue quattro persone puonno

stare

A stare di fianco, & secondo la larghezza dell'entrata o vsciuolo che è verso Leuãte, d'vn piede, & tre parti; & ha solamente tre piedi d'altezza; con le poste et liminari di marmo bigio, talmente che bisogna bassarsi per entrare, & è lontano dall'vltimo scalino del monte Caluario, cento & otto piedi.

Sopra l'altare verso Tramontana, vi è vn quadro, o tauola ben'antica, doue è dipinta la rapresentatione della gloriosa Resurrettione del Saluatore.

La volta, & il resto della solidità ò densità, che è ben spessa dal lato sinistro dell'entrata, è tutta della
B detta viua rupe, bianca; ma offuscata, & annegrita (eccetto doue è coperto di marmo) da i fumi delle lampadi che vi puonno essere (compresse quelle che sono nell'anticapelletta, & per di fuori) di numero cinquanta sei, sempre ardenti, & non ci è altro lume.

La pietra grande che serraua il detto vsciuolo, ò bocca, ò entrata, & che quelle pietose donne desideranano che fosse riuoltata, ò leuata dal sepolcro (come habbiamo detto di sopra) è nella chiesa di S. Saluatore nella casa di Caifa.

C Ma quell'altra, che s'appoggiaua all'incontro della detta, d'altezza, & grossezza quasi d'vn piede & d'vn piedi et mezzo in quadratura (sopra la quale elle viddero sedente l'Angelo, che l'annuntiò & assicurò il Signore essere viuo, & resuscitato & mostrò il luogo, doue l'haueuano messo & il Sudario) giace su'l pauimento dinanzi il detto vscio,

in mezzo dell'anticapelletta gionto, la quale è simil- A
mente della medesima rupe, quadrata, & adornata di marmo di dentro & di fuori; ma ad ogni lato, ò quasi vn mezzo piede piu stretta, & puo hauere di dentro circa dodici piedi di vacuo, restringendo & terminandosi, tanto la volta quanto i lati, in qualche rotondità verso quell'vsciuolo; la sua porticella è alquãto alta & larga, secondo lo richiede la sua proportione; dalle due bande dinanzi & di fuori, della quale sono banchi murati, & vi è il pauimento verso il choro rileuato d'altezza d'vn scalone, o vn buon mezzo piede, et tutta quella fabrica puo hauere circa B
quattordici o quindici piedi d'altezza.

La dignità de' quali Sacrosanti luoghi (non è in poter mio, ne di tutte le lingue, o penne del mondo) di poter esprimere o essaltare a bastanza; perche l'vno è quello doue il sacratissimo corpo del vero figliuolo d'Iddio, Redentore delle nostre anime (hauendo vinto il mondo, scacciato il suo prencipe, annullato il decreto fatto contro di noi dell'eterna dãnatione, & cõsummato tutte le profetie, et profondi misterij predetti di lui, e stato messo & ha riposato, & donde il ter-
zo giorno (come vn Leone generoso dopo hauer pe- C
netrato et rotto l'inferno) s'è glorioſamente resuscitato da morte; doue la Vergine Madre, Regina del cielo, tribulata, & allegra, gettò infinite lagrime; & parimente molte migliara del deuoto populo Christiano, il quale dal estremità, & tutte le parti del vniuerso, per tanti trauagli, & pericoli di mare, &

di ter-

A *di terra, si sono trasportati, tanto per la memoria della detta dolorosa morte del Saluatore, quiui intorno patita per i loro, & nostri peccati, come per contritione, & per hauerne remissione, & di piu per il cõtento d'essere stati degni di vederlo, toccarlo, & contemplarlo; inãzi il quale il diauolo & suoi angeli tremano, come se fussero presenti al tribunale di Christo, & ogni volta che ui sono stati menati corpi spiritati o da loro posseduti, ne sono stati scacciati, et liberati.* D. Hier. in epit ad Pa. Fusloch. & Marcell.

Di dietro verso l'Occidente, ci è gionta vn'altra
B *piccola capelletta quadrata, fatta alla grossolana per i Goffiti Indiani, doue fanno, i loro uffitij, come ancora nelle loro capelle, delle quali l'entrata è à ponto al l'opposito verso Ponente; & in quelle sono le sepolture del sudetto Gioseffe ab Arimathia, & di doi suoi figliuoli, à guisa d'vna grotta, ma sono aperte, & vote.*

Dal detto santissimo Sepolcro, la processione andò quindici passi piu verso tramontana, vicino ad vn marmo ritondo che è nel pauimento, ornato all'intorno d'alcuni cerchi di marmo bianco, & bigio, il qua-
C *le è posta nel luogo, doue il N. Signore risuscitato, in forma d'Hortolano apparue à Maria Maddalena, la quale era sul'altro marmo piu piccolo, cinque passi di lastrando verso la capella dell'apparitione; contro l'entrata, della quale a man dirittan'è vn'altra parimente nominata da gl'Angeli, & noli me tangere.* Marc. 16. Io. 20.

Hauendo fatto il debito nostro (benche insufficiẽ- A
temente) presso la detta pietra noli me tangere, rientrammo nella predetta capella dell'apparitione, & salutata la Vergine Maria madre d'Iddio, & hauendo fatto, et finita la detta processione. I Religiosi si spogliarono, & posero gl'ornamenti, & altri misterij, & s'apparecchiarono (come fecero ancora alcuni Pellegrini) à pigliar vn poco di riposo, al luogo designato, aspettando che si dicessero le matutine, & gl'altri piu feruenti in deuotione, visitarono iteratamente & diuerse volte le stationi de i luoghi sudetti, secondo l'ordine incominciato, in compagnia, ò soli, come B
trouarono conueneuole, & cosi restando tutta la notte in prieghi, & contemplationi, si disposero (parimenti gl'altri) alla confessione, & reconciliatione, & alla Santa communione, parimente alla consecutione dell'indulgentie, iui concesse, in generale et particolare.

La mattina seguente, a vna, due, ò tre hore di giorno (secondo la volonta de Turchi) essi ritornarono ad aprire la gran porta della Chiesa, & farne vscire quelli che ci sonno entrati la sera, eccetto, i frati, i quali) secondo l'ordine del Padre Guardiano) C
ci debbono restare.

Noi pensauamo ritornarui per la seconda volta, il Venerdi sera, ma per certi impedimenti ouero occupationi che haueuano i Turchi, fummo rimessi sin al di seguente, & in scambio, andauamo con i frati (si come essi fanno per l'ordinario tutti i Venerdi) à

far

A *far oratione dinanzi, & nella piazza di quella; & dopo il detto R. P. ci menò per vna perticella a man manca, la qual'è l'vltima di quel lato, oue entrammo in vn'andito tanto oscuro, che fu bisogno pigliare per mano vna corda à cio ordinata, che ci conduſſe in vn cortiletto; & di la montammo in diuerſe volte per vna mala mõtata, quaſi di trenta duo paſſi, ſin ad vna capelletta (guardata anco da i Goffiti) che etiandio e ſopra il detto Monte Caluario, incontro, & ſolamẽte ſeparato col muro, dal luogo doue il N. Signore fu confitto alla Croce et è quell'iſteſſo, doue*

B *(per ubedire al precetto d'Iddio) il Patriarca Abramo volſe fare ſacrificio del ſuo vnico figliuolo* Gen. 22.
Iſaac; & per memoria di cio vi è nel mezzo del pauimẽto di quella capella, vn luoghetto ornato di mẽrmi di diuerſi colori, il quale ſi riueriſce, & ſi baſcia, Euſebius.
& li appreſſo ſi moſtra vn tronco d'vn vecchio Oliuo, doue dicono che fu viſto, & preſo, il montone che in vece de Iſaac, fu immolato.

Quiui appreſſo à dirimpetto della capella, doue il Gen. 14.
Redentore fu crucifiſſo, e conſeruato l'altare, ſopra Heb. 5.
il quale il gran ſacerdote Melchiſedech, offerì pane &

C *vino, Talmente che ſi veggono i miſterij, prefiguranti il real ſacrificio (che da Gieſu Chriſto e ſtato eſſeguito del ſuo proprio corpo, per i noſtri peccati) eſſere fatti ſopra il medeſimo monte.*

Quindi vſcendo, & voltando à man manca, per il cantone de i detti edificij, ſi troua il luogo, doue il N. Redẽtore riſcontrò le tre Marie il di della ſua glorieſſima

Matt. 28. *ſiſſima Reſurrettione, & le diſſe, Auete, il quale luo* A
go non è tenuto piu che alcuni altri in troppo gran ri-
uerenza per eſſere nella ſtrada publica.

Et per ritornare al fatto del detto ſanto Sepolcro,
tutti i Pellegrini ci puonno entrare tre uolte, ſenza
pagar altro tributo che il primo ſopradetto, che è di
noue zecchini per teſta, ſaluo alcune corteſie, & un
maidino; ma la più parte non ci uanno più di due
volte.

Et perche tre della noſtra compagnia, de i quali io
indigniſſimo fui l'uno, deſideravamo & habbiamo
ottenuto quel bene, & quel honore, d'eſſere fatti Ca- B
uallieri (coſa veramente di grand inſtruttione & de-
uotione, & che ſi fa il più ſecretamente che ſi può, du-
bitando che per inuidia, gl'altri Chriſtianazzi nõne
facciano riporto al Turco, & egli adoperi la ſua ma-
litia ordinaria, per cauar denari) noi ci fummo per
la terza uolta introdotti, pagando un zecchino per
l'aprire, a gli otto di Settembre, il giorno della Na-
tiuità della Madonna, & eſſendo noi quiui, furono
fatte l'ordinarie viſitationi, & ſtationi, per guada-
gnar l'Indulgenze; Poi dopò il matutino all'hora
che ſi puo dire la meſſa, il ſudetto Reuerendo Padre, C
in perſona s'apparecchiò, & ſi veſtì d'ornamenti
Pontificali, con la Mitra in teſta, & col Baſton Pa-
ſtorale in mano; & facendo una proceſſione ſolen-
ne, intorno al Santo Sepolcro, al fine di quella vi ſi
entra, & ſi celebra la detta meſſa, poi communica i
futuri Cauallieri, & altri che vogliono: & il tutto fi-

nito

A nito, chiama dentro i detti cauallieri, et gli fa mettere inginocchione dinãzi il detto S. Sepolcro; & gli renoua le propositioni, & instruttioni fatte prima, cõ una piccola essortatione, tale, o simile in sustanza, come seguita.

Signori et amici carissimi, i quali qui ui presentiate per riceuere l'ordine della Militia, ò Cauallerato di Giesu Christo nostro Redentore, in questo santissimo luogo, inanzi l'inuestirui, ui prego a considerare, che non è poca cosa, l'honore & la dignità, che pretendete d'hauere; & che è necessario essere dotato, & premu-
B nito, ò per natura, ò per gratia, di tutte le qualità richieste nel cauallieros, si come, il linaggio, la probità, & sopra tutto, la virtù, fondamento & principio d'ogni nobiltà; che habbiate anco renuntiato à tutti i uitij, rãcori, & inimicitie che potete hauere cõtra i uostri prossimi; non aspirarci per presuntione, ambitione, & desiderio d'essere uisti, & stimati grãdi fra i mõdani; anzi che siate in fermo proposito, cõ tutto il cuore, forze, & facultà, amare, & seruire fedelmente a colui, del quale desiderate essere soldati; & combattere constantemente con i suoi nemici; difendere virilmẽte
C la sua Bandiera, & Trofeo, la santa Croce; & anco la sua carissima Spoja, la Chiesa Catholica Romana, & suoi fedeli ministri; le Vedoue, & Orfani ingiustamente oppressi, contra tutti i loro auuersarij, & se si facesse guerra aperta, per la cõquistatione di questi santissimi luoghi, & paesi; presentarsi, esporsi, & impiegarsi personalmẽte, col corpo & proprij beni; ò mãdar-

darci vn'altro idoneo in vostro luogo; Ilche douere- A
ste (& non dubito punto che lo vorrete ancora) fare per generosità, & zelo Christiano, benche non ci fusse questo obligo.

Hora, acciochè sappiate quale, & quanto sia il detto honore che vi si concede, douete persuaderui, essere il medesimo che riceueuano al tempo passato i Cauallieri chiamati Templari, i quali per vn tempo erano ricchi, & assai famosi, per loro buone attioni, ma dopoi (per loro dapocagine, & iniqui portamenti) sono stati priuati della uita, & de i beni, de i quali gran parte sono donati a i Cauallieri di Rodi (al B
presente detti di Malta) per hauere sempre (& Iddio gli dia la gratia di perseuerare) mantenuti i statuti, & la regola della loro inuestitura; & etiandio, e lor ordine più ricercato (per l'entrata chel'accompagna) che questo, il quale nondimeno ordinariamente non si communica se non con i grandi, & nati nobilmente; & alle volte ancora a persone, le quali (secondo la relatione che si fa di lor buona, & honesta vita, pia, & religiosa conuersatione, & che per hauere le virtù richieste) si fanno capaci di nobiltà; oltre la cõsideratione che habbiamo; nel zelo che de' paesi lontani, per tãti pericoli, rischi della sua vita, et gran spese, l'induce à far questo santo, & faticoso Viaggio; che (senza aggiontione d'altre ceremonie) gl'è bastante d'hauere acquistata la riputatione di nobile; Nondimeno a quelli che lo ricercano, & de i quali le qualità (se nõ in effetto, almeno in apparenza, perche si metterebbe C

troppo

A troppo spese, pene & tempo prima che si potesse fare la debita, & sufficiente informatione) sono corrispondenti à quelle di sopra, & pare che lo meritano, si vsa di quelle che à cio sono state ordinate, & riceuute da gl'antichi; tutte diuerse da quelle, che si fanno per i Prẽcipi secolari, a quelli, i quali essi vogliono honorare; de i quali nondimeno non pretendo (per tutto quello che dico & che dirò, in modo nessuno, derogare, ò diminuire gl'ordini, dignità & prerogatiue, anzi solamente farne vna distintione, per instruirui nel viuere per l'auenire piu spiritualmente, che temB poralmẽte, ò mondanamẽte; cosi come questo vi si eshibisce per persona spirituale, cioè per il nostro Santissimo Padre, il Papa, Vicario di Giesu Christo nostro Saluatore, che ha potestà di ligare, & sciogliere i peccati in terra, & in cielo, che consacra i Preti, & Sacrificatori, mette il Diadema a gl'Imperatori, Re, Duchi, & Prencipi; & se non è per sua mano, almanco è per colui che qui tiene il luogo, & ne ha la sua cõmissione, & autorizatione.

Considerate dunque, se il Cauallierato che danno i Prencipi sopradetti, è accompagnato alle volte
C de' stati, & ricchezze corrottibili, & il Caualliero e honorato di nome di fratello, compagno, & cugino di coloro; Così questo e accompagnato della remissione de tutti i peccati, fruitione de i beni celesti; & communione del pretiosissimo corpo del suo Re, Iddio, & Saluatore, che gl'incorpora in se medesimo, & lo fa membro de i suoi proprij membri; Et come il suo Capitano

gli promette (s'osserua però i suoi commandamenti, A
& militarà sinceramente (la participatione del suo celeste, incorrottibile, eterno regno.

Se l'altro si da in presenza de i Prencipi, & gran Baroni, & Corteggiani, questo s'essibisce in presenza delli Angeli, & Santi, & Sante del Paradiso, i quali senza dubio (hauendo, mentre che stauano in questo mondo conuersato qui, & riceuuti tanti benefitij in questo S. luogo, & al presente godeno della uisione di colui che gl'ha beatificati, et qui è stato risuscitato) ne hanno ancora memoria, & inuisibilmẽte la uisitano.

I' Caualieri della corte, quando riceuano il suo or B
dine, si vestono pomposamente, come quelli che frequẽtano le case de Re, & non sono quiui senza qualche scintilla di superbia, ambitione, & desiderio di essere riguardati, & rispettati.

Questi (nõ senza permissione, & incomprehensibile prouidenza diuina) vestiti poueramente, ò almanco semplicemente, debbono (di qualunque conditione, o qualità sieno) similmente humiliarsi, aspirando solamente ad essere conosciuti, & riceuuti dalla corte celeste, & inalzare i lor cuori verso il suo Iddio, & Capitano, il quale resiste a i superbi, & esalta C
gl'humili.

L'altro detto ordine, si riceue, & si da nelle sale spatiose, apparate di ricche, & vaghe tappezzarie, pieni d'odori, d'ambra, muschio etc.

Questo qui, in coteste antro stretta, & picciola cameretta, imbalzemata, & profumata di Mirra, &

aloe

A Aloe, mischiati col sangue pretiosiß. di Giesu Christo, Santo de i Santi, Supremo Sacrificatore, Re de i Re, Dio, Creatore, et Monarcha del cielo & della terra; grādißimo, et giußtiß. Giudice, il quale tutto l'uniuerso non puo comprendere nella sua capacità, doue (hauendo egli il lato, le mani, & piedi perforati, & essendo dalla cima del capo, sin alle piante de' piedi, colmo di piaghe riceuuti per i nostri peccati, combattendo col Diauolo, co l'Inferno, il Mondo, la Carne, et la Morte; & di quelle vittorioso trionfatore, dopò tutte le sue fatiche, pene & dolori) per la sacratißima Vergine sua Madre, & suoi Discepoli, amici, & familiari, fu posto a giacere, & a riposarsi; & donde il terzo giorno intero; & sano fu risuscitato da morte, & per la sua propria potentia, se n'è glorioßamente rileuato, in presenza de gl'Angioli; i quali (empiendola di lume celeste, & facendone la guardia, & mostrando il suo letto, à quelli che quiui vennero a ricercarlo) ne hanno reso certißimo testimonio.

B

Voi dunque carißimi miei signori, & amici, che per la benignità di quel Potentißimo, sedendo adesso alla destra d'Iddio suo padre (ch'è in lui, come egli in esso, un solo, insieme col Spirito Santo che procede d'ambedua) hauete riceuuto il beneficio d'esserci introdotti, aprite gl'occhi della mēte, & contemplate, & vedetelo qui diseso, & morto per i nostri peccati; ammirate qui la gloria, l'allegrezza et chiarezza, della quale furiēpita quella santietta, il giorno della sua S. resurrettione; & la compagnia che ci era, & che vēne, & il

C

terrore, et spauento di quei maluaggi, et iniqui custo A
di, et contento de' suoi beneuoli, & aspettanti, con santa speranza; poi pensate all'honore, che vi ci fà, che non è altro che vna figura, & ombra di quello, che ui è riseruato la su in Cielo, se (come è detto) seguitate animosamente, la bandiera, & l'orme del vostro capo, & capitanio questo Grandissimo Christo nostro humanissimo Redentore.

Buttate dunque via, & scacciate da voi (come suoi buoni, & fedeli soldati) l'opre delle tenebre, & riuestiteui delle arme della luce, essequite il castigo, & raffrenate i biastematori, & periuri del suo santissi- B
mo nome, & di quelli che fanno le rapine, violentie, sacrilegij, homicidij, & sono dediti all'imbriacchezze, & a simili iniquità; fuggite, come la peste, le persone infami, et vitij della carne, & luoghi sospetti d'heresia, & (secondo il vostro buon proposito, & quello che habbiamo ancora detto di sopra) fate resistenza, & opponeteui sempre contra i nemici, & persecuri della santa Croce sua insegna, & della Chiesa Catholica vostra madre; la quale frequentati ogni di piu che potete.

Mantenete, et difendete le vedoue, & gl'Orfani; cercate di comporre pace, & concordia, fra i fedeli C
Christiani, douunque voi potrete, & saprete essere discordia; pigliate la tutela, & procurate l'augmentatione della Republica Christiana; asteneteui per qual si voglia vtile, ò altro rispetto, a seguitare vna guerra ingiusta, & far duelli, ò simili prohibiti attioni, re-

A ni, repugnati alla legge d'Iddio: Et (per conchiudere) sforzateui finalmẽte d'essere irreprehensibili inanzi Iddio, & gl'huomini; disponeteui per le vostre vie virtuose, religiose, & Christiane, & per le vostre deuotioni, & pieta essemplare, ridurre i suiati, & attrahere, i maluagi ad imitarui; & essi (se cosi farrete) vi rispettaranno, ui lodaranno, & rendendone infinite gratie a colui che vi ha fatti tali, in ricompensa, lo pregaranno, che ui rimuneri in questo mondo d'ogni felicità, & contento; & che dopo vi conceda quella palma, & corona, con la quale honora, & beaB tifica i suoi eletti, nella sua immarcessibile, et incomprensibile gloria, alla quale, per sua immensa misericordia ci voglia condurre tttti. Amen.

Tale come è detto, o simile essortatione fatta: il R. P. legge i statuti & osseruationi, a i quali e sogetto, & obligato a mantenergli il Caualliere, quasi tutti contenuti in cio ch'è detto di sopra, poi le interrogationi, risposte et giuramenti ordinarij fatti sopra il S. Sepolcro, con belle, & deuote ceremonie, prieghi, & benedittioni, dà, & fa mettere a i Caualieri, prima i speroni indorati ài piedi, & la Spada similmente indoC rata (la quale alcuni son d'opinione, che sia stata di Gotifredo di Buglion) al lato, poi vna Catena d'oro (alla quale pende vna croce che si bascia) al collo, & repigliãdo la detta spada, gli fa inchinare cõ la testa sopra quel santissimo Sepolcro, & gli da il colpo del Cauallierato: finite tutte queste cerimonie, si rifa di nouo la processione, & si canta, Te Deum lauda-

mus

mus; Di là si ritira nella capella dell'Apparitione, & altri luoghi de loro appartamenti; aspettando il giorno, & che la porta sia aperta, per andare a casa, & in tanto i Padri, & confratelli pellegrini, gli basciano le mani, per segno di congratulatione.

Et qui finirò il discorso di ciò che habbiamo ò merita essere visto, de i luoghi Santi (almãco quelli, che sono venuti alla mia cognitione) di dentro, & fuori di Gierusalemme & Bethania; (eccetto la sepoltura antica de i Re di Giuda, della quale trattaremo più appresso, con qualche particolare descrittione della Città Santa; & parlarò prima di ciò che vi è in Bethleem, & nella Montana Giudea, & iui intorno: poi de i luoghi che non habbiamo possuto vedere, cioè, del resto della Palestina, o terra Santa. B

Seguita il viaggio di Bethleem.

A. Gierusalemme.
B. Fonte di Bersabea.
C. Il Terebinto.
D. Cisterna de' Magi.
E. Torre di S. Simeone.
F. Monasterio di S. Helia.
G. Chiesa d'Abacue.
H. Casa di Giacob.
I. Sepolcro di Rachel.
L. Cisterna di Dauid.
L. Bethleem.
M. Casa di Gioseffo.
N. Il villaggio de i Pastori.
O. Il luogo de i Pastori.
P. Fiume Giordano.
Q. Mare Morto.
R. Monti d'Arabia.
S. Rama.
T. Monasterio di S. Croce.

C

IL sopradetto Mercordi *a i 3. di Settebre 1586. dopò pranzo, sù l tardi, andauamo con alcuni de i Padri alla città di Bethleem, lontana di Gierusalemme circa sei, o sette miglia, & vscendo per la porta di Giaffa, appresso il castello, pigliammo il camino*

fra

2.Reg.2. *fra le mura della Citta, & la Fontana di Bersabea:* A
poi trauersando dinanzi a qulla, montammo ad alto procedendo sempre verso mezzo dì; doue da i duoi lati della strada, sono assai belle colline, piantate di vigne, fichi, melecotogne, oliue, & simili frutti, ma meschinamente cultiuati, & anco molte Torrette guaste, altre volte fatte in forma di casine da diporto; doue si accommodano i Vignaruoli, & Mantenitori di detti Giardini, secondo il lauoro che fanno, che è bē piccolo; dormendo, & mangiando in terra al sereno, o nei luoghi sotterranei, che noi chiamamo cantine, o grotte, come bestie. B

Quel buono, et dilettenole paese, stendēdosi vn poco piu lontano verso Ponente, dura sin' al monasterio di S. Helia Profeta, riputato per il mezzo camino di Bethleem.

Due miglia, o incirca da Gierusalemme, di lungo & a mano manca della strada, contra vn giardino verso Leuante, vi è vn arbore di Teribinto antichissimo, & ancora verde, sotto il quale si crede (& così riferiscono i Leuantini) che la Vergine Madre, andando, & ritornando dal detto Gierusalemme (principalmente quando ella portaua il suo carissimo fanciullino ad offerirlo al Tempio) si riposaua, perche in tutto quel camino non ci è altro arbore che quello, & l'hanno tutte le nationi in gran riuerenza. C

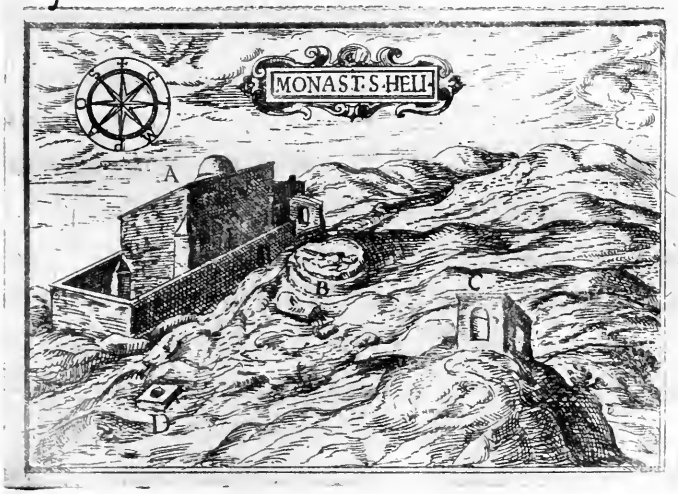
A man diritta verso Ponente circa due miglia di la, si vede sopra vna collina, vna Torre antica, & assai alta, la quale era la casa di Simeone il Giusto;

che

A che tenendo il diuino fanciullo Gieſu nelle ſue braccia) diſſe, Nunc dimittis. Luc. 2.

Vn miglio piu inanzi, nel detto gran camino, vi è vna ciſterna quadra, chiamata ciſterna della Stella; perche ſi dice, che quiui i Magi (o i tre Re, come ſi nominano communemente) venendo d'Oriente per adorare Chriſto nouamente nato, viddero la Stella, che gli haueua guidati; la quale s'era naſcoſta entrando eſſi in Gieruſalemme, verſo il Re Herode. Matt. 2.

Vn buon tiro di pietra, più ſopra il monte a man diritta, reſta in pie di qualche poco d'edificio d'vna
B chieſa, & monaſterio de' frati, altre volte fabricato, doue l'Angelo pigliò il Profeta Abacuc, & lo portò in Babilonia, ſopra la foſſa de i Leoni, per dare da magnare à Daniele, parimente Profeta quiui rinchiuſo. Dan. 14.



A. Monaſterio di S. Helia Profeta.
B. Forma di S. Helia.
C. Chieſa di Abacue Profeta.
D. Ciſterna de i Magi

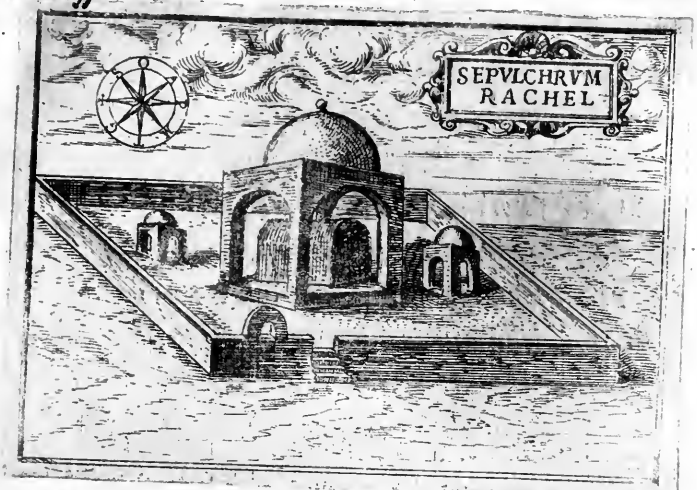
Et vn mezzo miglio piu in su dalla detta cisterna, & di lungo del camino, vi è a mano manca vn Monasterio de Frati Greci, dedicato a S. Helia Profeta; & (secondo l'opinione d'alcuni, quiui fu la sua casa; il quale Monasterio è cinto con i suoi giardini di mura, & tutto quadrato, in forma di fortezza, per defendersi contra gl'Arabi, ladri, & infedeli. A

All'opposito di quello, & à canto d'vna cisterna, doue i passaggieri beuono, ci è fra i sassi che si discoprono fuori della terra vno, sopra il quale si crede il detto Santo Profeta hauer riposato, & dormito, & che è la forma del suo Santo corpo, quella che quiui si vede impressa, come dentro l'arena, ò cera; rappresentando le coste, spalle, testa, ginocchi, & il resto d'vn corpo giacente; & è colcato profondo in certe parti di tre, o quattro dita. B

Vn'altro buon mezzo miglio piu inanzi, à mano dritta, si veggono i vestigij d'vn'altra Chiesa, & Monasterio, fatto nel luogho, doue risideua il Patriarcha Iacob, & doue morì la sua moglie Rachel, Gen 35. *Madre di Gioseffo, nel parto di Beniamin.*

A'fronte di quelli, dall'altra banda del camino quasi vn tiro di pietra, vi è vn campo picciolo arenoso, & sterile; doue si trouano certi sassetti, della grandezza, & della forma, de piselli, o ceci: che gli habitanti, & Mocqueri ricogliono, & presentano a vendere per argento, o stringhe, a i pellegrini, per portarle all honor della Vergine Madre, la quale dicono hauere C

A uere nel passarci, maledetto il seme d'uno, che si faceua beffa di lei.



Un miglio & mezzo piu à basso, & a man dritta del detto camino (il quale, secondo la Scrittura Sacra, mena da Effrata in Bethleem) u'è la sepoltura che fece il detto Patriarca Giacob, alla sua carissima consorte Rachel, grande, & ancora tanto intiera, che pare che sia mantenuta in essere; & è fatta quadra, sopra 4. pilastri di muro, riuscẽdo poi in volta, et hauendo in cima una cuppola tonda, dentro ci è una massa di muro, rileuata piu dell'altezza d'un huomo, lunga, stretta, et tutta impiastrata di cimẽto bianco, a guisa d'un catafalco, o tomba riuestita, che si fa & usa ne i funerali de' morti appresso i Catholici. Gen. 35. S. Hieron. in epit. Paul. & sup. Matt. 2.

A canto, & dietro a quella, ne sono ancora due piccole, ma non hanno tal massa; & è tutto il luogo doue stanno circondato d'un basso muro, & lo tengono i Turchi per Moschea.

Iere.31. S.Hier.sup. Matt.2. *A dirimpetto di quella, quasi due miglia, alla costa d'vna Montagna, vi è la Città di Rama, mentouata nella Sacra Scrittura, dicendo:* Vox in Rama audita est Rachel plorans. *&c.* A

Et di la tira la detta strada per andare à Bethleem (lasciando quella d'Hebron) vn poco piu verso man manca, & fuori di quella, vn buon mezzo miglio, vicino al luogo, doue soleuano essere le sue porte antiche, vi è ancora la cisterna abbondantissima d'acqua buona, della quale il Regio Profeta Dauid (essendo col suo essercito appresso i Paludi, & i Philistei incontro di quella cisterna) hebbe desiderio di be B

2.Reg.29. 1.Par.11. *re, dicendo:* O quis dabit mihi potum acquam de Cisterna, quæ est in Bethleem, iuxtà portã; *&c. & dapoi che tre de' piu robusti del suo essercito (hauendo passata quello de i Philistei) gliene portarono, la prese, & l'offerse à Dio, non volendo (come disse) beuere il sangue, ne il pericolo delle anime, di quelli huomini che erano stati a pigliarla.*

Bethleem. Gen.35.48. Mich.5. Matth.2. Luc.2. Io.7. S.Hiero. in Go. Ios.19. Iudic.12.29 *Bethleem anticamente, & nella Sacra Scrittura chiamata ancora Effrata, Citta di Dauid, & di Giuda (a differenza d'vn'altra che era in Galilea) è situata sopra vna collina, non troppo alta, ma lunga,* C *& stretta, stendendosi da Ponente verso Leuãte; & verso Ponente, vi era la porta appresso la sudetta cisterna; ma al presente a pena se ne vede alcun vestigio, ne manco della Città, forse alcune casette, doue habitano certi poueri Mori, viuendo di quel poco che lauorando, & assassinando i Pellegrini, s'acquistano;*

fra

A *frai quali sono anco alcuni Christiani Soriani, i quali quasi tutti parlano vn poco Italiano, che essi chiamano franco; & l'insegnano a i loro putti, & così dal padre al figlio l'intratengono, per seruirsi poi de interpreti, à quelli che ci vengono: fanno anco corone & crocette di legno d'oliua, cedro, & simili; ornandole con certe reliquie per venderle a i detti Pellegrini;*

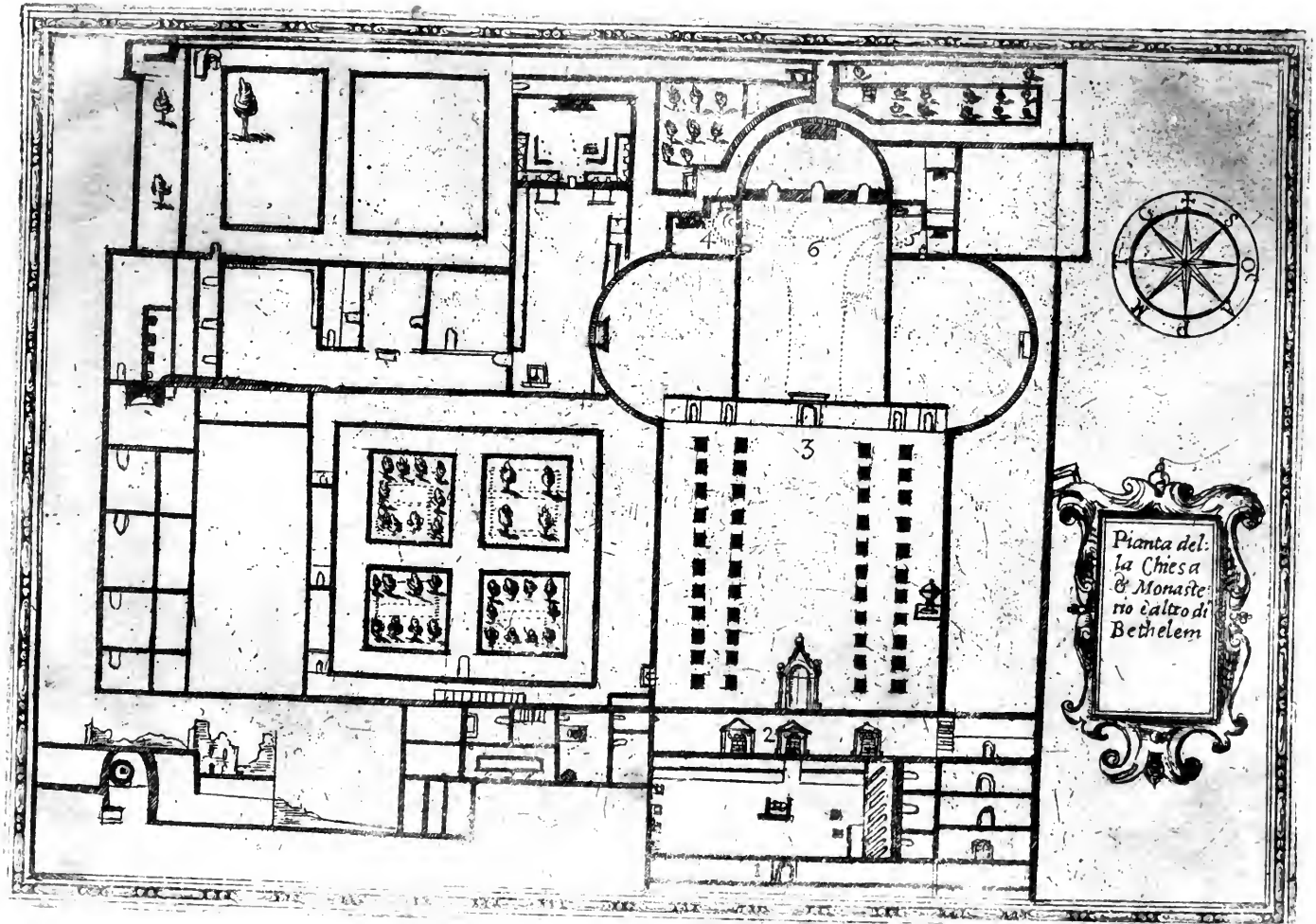
In quella Città habitaua, & fu onto Re, il Regio Profeta Dauid; & del suo seme (per opra del Spirito Santo) ci volse ancora nascere Giesu Christo Nostro Saluatore, dalla Vergine Immaculata, in vna pouerissima stalla; Iui è ancora e nato di nobili parenti, S. 1. Reg. 16. Mich. 5. Matth. 2. Io. 7.

B *Matthia Apostolo; Ella fu fortificata da Roboam Re di Iuda, et il Re Herode vi fece ammazzare tutti i bambini, sentẽdo Christo Vero Re d'Israel esser nato.* Breu. Rom. 2. Paral. 11. Matth. 2.

Quiui, & anco in Rama, alcuni si fanno imprimere la croce di Gierusalemme sopra il braccio, o altra parte del corpo, con certa poluere bigia, che mai non si leua; ma altri (considerando i danni che puonno portare, i segni o marchi, nel corpo) se ne astengono.

C *Essendo quiui arriuati, i padri Religiosi di San Francesco, vennero ad incontrarci, & riceuerci, alla porta della Chiesa, et monasterio, che altre volte fu in vn cantone della Città, ma al presente, vi è restato quasi solo, & è stato cinto di mura, Torri, & Torrioni, fatti da i Christiani, per conseruarlo, & difenderlo dalle mani d'Infideli, i quali (cio non ostante, per i nostri peccati) se ne sono impatroniti; & accio*

ch'essi


1
2
3
4
6
Pianta del: la Chiesa & Monastero dell'altro di Bethelem

A Dichiaratione della pianta della Chiesa, & Monasterio di Bethleem.

A. Prima entrata.
B. Seconda entrata.
C. Naue grande della Chiesa.
D. Capella de'Greci.
E. Altare della Circoncisione.
F. Choro & luogo sotterraneo doue Christo nacque.
G. Chiesa di S. Caterina.
H. Appartamento de'frati.
I. Cortile.
K. Giardini.
L. Appertamenti d'Antichi
M. Il refettorio.
N. Torre rouinata.
O. Habitatione de gl'Armeni.
P. Habitatione de'Greci.

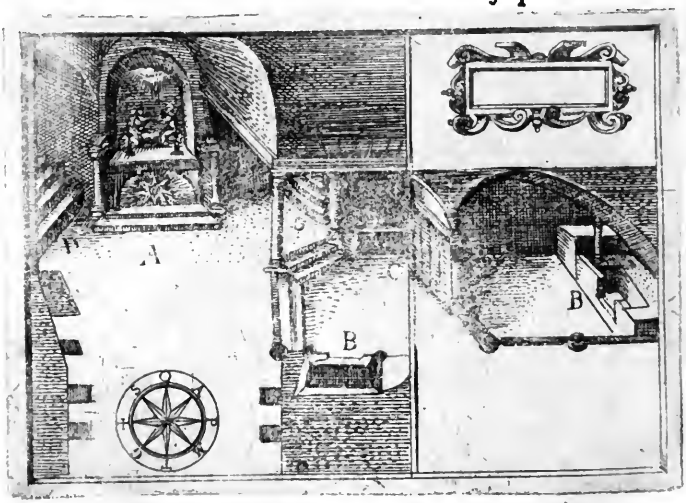
ch'essi non ci entrino con lor bestiame, i padri ne hanno fatto murare vna parte della prima porta, non restandoci altro che vna porticella, oue per passarui,
B *bisogna abbassarsi; poi si entra in vn cortile, tutto fatto à volta, doue si troua vn'altra porta grande, & alta, lauorata all'antica, & per quella si va dentro la Chiesa, doue trouammo il Caddi (il quale chiamano signore di Bethleem) sedendo in Terra, sopra le scale inanzi del Choro, in su vn piccolo tapeto, all'vsanza Turchesca, perche essi non si seruono di sedie, banchi, ò scabelli: Il Padre Guardiano ci lo fece salutare, poi essendo licentiati da lui d vn inchino della testa, entrammo nel conuento, & subito che fummo vn pucco lauati, et spoluerati, ci condus-*
C *sero nella Chiesa di Santa Caterina (contigua alla detta Chiesa grande) doue i detti padri fanno ordinariamente il loro offitio, per essere l'altra occupata dal detto Caddi, che vi dorme, & tiene la sua famiglia, & essendo dato a ciascheduno di noi vna candela ardente nella mano, & il tutto posto in ponto (come habbiamo detto parlando del S. Sepolcro) si*

comin-

cominciò la processione, che ancora vi si fa ordinariamente, alla venuta de tutti i Pellegrini; & andò per certe vie sotterranee, in vece doue ella soleua andare per la detta gran Chiesa, auãti ch'ella fusse occupata; & passando per la capella de gl'Innocenti, ci menò doue il N. Redentore nacque, & fu posto nel Presepio; & adorato da i Magi. A

Matt. 2. Luc. 2.

Et è vn luogo intagliato nella Rupe (che seruiua all'hora di stalla) situato incontro, & doue erano gli antichi muri della città, verso Leuante; Ma dapoi è stato fatto da Christiani vna bella Chiesa per di sopra; ch'è la detta maggiore, et ha quel luogo della Natiuità, a ponto sotto'l choro, & l'altare principale; doue si scende da doi lati per certi anditi, con parte di ferro è scaline, & non vi è altro lume che di lampadi che continuamente ci ardono, o che vi si porta. B



A. Altare della Natiuità di Xpo,
B. Il S. Presepio.
C. Altare de' Magi
D. Montata.

ferro

A *Questo Santo luogo à i tempi passati era come vna capelletta ben picciola, nõ comprehendendo altro che quel felice & beato luogo della Natiuità, e'l S. Presepio; ma dopo per la deuotione de' buoni Christiani, è stata ancora ampliata; hauendo di longhezza quaranta piedi, & di larghezza 12. tutta foderata di marmi bianchi; tanto il pauimento come i lati; ma la coperta ouero volta, e della nuda rupe, o viuo sasso, d'altezza intorno a 15. piedi, arricchita di lauori Mosaici indorati; i quali per vecchiezza, & per i fumi di quei lumi, sono quasi tutti scancellati, et offuscati;*

B *Nel entrare di detta capella della felicissima Natiuità, s'appresenta in faccia verso Leuante, et giustamente nel mezzo del capo, vn' Altare, sopra il quale i Catolici celebrano Messa, & ui è vna tauola, o quadro, doue è dipinto il misterio di quella beatiß. Natiuità; et questo altare a basso, e concauo, & ridotto a mezzo cerchio, ornato di marmo bianco, come ancora il suolo, o pauimento, ma di diuersi colori in forma di raggi d'vna stella; in mezzo della quale, è posta, & sfondata quasi di due dita, vna pietra serpẽtina verde, che può hauere in diametro circa vn mezzo piede,*

C *riuerita, et tenuta in honore, come situata nell'istesso luogo, doue il N. Redentore nacque dalla Gloriosa V. Maria.*

Dalle due bande del detto Altare, sono i sopradetti anditi, ouero entrate, & l'vscite (serrate di porte di ferro) con i loro scalini, per i quali si monta nella detta Chiesa grande.

A canto, ouero incontro al detto altare, della Na- A
tiuità: & passato l'vno de' detti anditi, che è verso
Ostro, sono tre belle colonne di marmo che sostengo-
no la rupe della volta, hauendo quella di mezzo da
ciaschedun lato tre scalini, per descendere al luogo del
detto Santo Presepio, ch'è piu verso l'Occidente, sotto
la detta Rupe, che di là s'inchina impendentia verso
di quello, il quale Presepio, è alto, & riuelato dal pauì-
mento, d'vn buon piede, & è fatto in guisa d'vna cas-
sotta quadrata, oblonga & profonda dinanzi circa
d'un mezzo piede, e tutto fabricato, & incostra-

A to, & foderato di marmo bianco, l'estremità, come a i capi, & il lato di dietro verso la detta Rupe, e piu alto che nel lato dinanzi, dētro l'uno de i quali capi, che e verso Settentrione, contra la capella, si vede distintamente nella vena del detto marmo, la figura d'vn Vecchio, hauendo la barba, & veste lunga, & il capuccio in testa alla monacale; la quale alcuni speculatiui mossi da vna pia semplicità) vogliono che sia l'effigie di S. Girolamo, quiui per permissione diuina impressa, per esser egli di quello Presepio stato tāto affettionato amatore, feruente & deuoto zelatore, ch'appresso di colui volse finire i suoi felicissimi
B *giorni.*

Ma ad alcuni che diligentemente considerassero la natura di alcune cose tali, potrebbe parere questa effigie quiui essere cosi à caso ritrouata come una Idea o chimera imaginata nell'aere, perche il simile si vede in piu altri luoghi, ma nō hāno simigliāza naturale o perfetta verisimilitudine della cosa, o d alcuna persona rappresentata, ben ci dāno (singularmente questa) qualche occasione di contemplare, per le ragioni sopradette, & per offerirci quasi la forma &
C *l'habito, che si fa stima hauer hauuto o portato quel tal Santo, & se cosi fusse, si potrebbe ammirare, & tenere per vno de i piu gran miracoli che mai mostrò la natura nelle materie insensibili, ma non è pero male hauer qneſta pia consideratione, o vero credenza, perche ad Iddio ogni cosa e possibile.*

Per ritornare al nostro proposito, intorno à questo A
Santo presepio, vi sono alcune colonette che sostẽgono la detta Rocca o rupe, che è senza ornamẽto, anzi solamẽte impiastrata & negra di fumi, & nell'estremità nel cantone verso mezzo di, ci è vna piccola quadratura, come vn poggiuolo, coperta di marmo, doue si dice essere stati posti i presenti offerti dai 3. Magi.

All'opposito verso Leuante, & appresso la montata che va alla Chiesa grande, & nel medesimo luoghetto, doue è il detto S. Presepio, vi è vn picciolo altare, fatto in memoria, che iui sedeua l'immaculata V. Madre, col suo diuino fanciullino nel grembo, quando i B
Magi si presentarono, ad adorarlo, & ad offerirgli
Matt. 2. *Oro, Incenso, & Mirra.*

Questa capella sotteranea, è bene la piu deuota, & doue l'anima contemplatiua può riceuere le maggiori contentezze, et godimenti spirituali, che sia sotto il cielo; perche quelle di Gierusalẽme non rappresentano se non spettacoli spauenteuoli, horribili, sanguinolenti, & la morte del Redentore; questa ogni allegrezza, amoreuolezza, & dolcezza; considerando ch'in quella, che non era altro che vna picciola spelonca, o vero vna brutta stalla d'animali; colui, che C
è tanto grande che mai non fu, ne sarà, ne può essere alcuno suo pari, quello ch'è figliuolo d'Iddio Omnipotente, Creatore del Cielo, & della terra (deguandosi far huomo) s'è tanto humiliato, che quiui ha vo-
Matt. 2. Luc. 2. *luto nascere, & essere partorito d'una Vergine, &*
Hieron. ad Mar. viduã. *tenero bambino inuolto in pannicelli, & posto in quel*

Prese-

A *Presepio, sopra il fieno, fra il Boue, & l'Asino; che scintille di deuotione, deue sentire nel cuore, et nell'anima il Christiano contemplandolo quiui, hor nel detto S. Presepio, & hor nelle braccia della castissima, & regia Vergine sua madre; considerãdo ancora le voci angeliche piene di celeste melodia, & rallegrãdosi del nascimẽto del Sole di Giustitia, & della Verità, quiui vscita dalla terra, & la venuta di colui, il quale doueua, per la sua carità, & obedienza, pacificare l'ira, ch'Iddio suo padre haueua conceputa contra il genere humano; là con gl'occhi della mente, ci veg-*

B *gono i pastori venuti per vedere, cio che gli era stato* Luc. 2. *annontiato da gl'Angioli, & anco quei graui deuoti, & sauii Astrologhi, conduttici da vna nouella stella, che gli apparse in Leuante, i quali per la viltà del luogo, non hanno lasciato di ricognoscerlo, ma l'hanno adorato, & offertogli presenti; & come saria possibile, che non s'attrahesse, & non si commouesse l'affettione de Christiani, hauendo quiui riceuuti il suo Saluatore, poi che gl'istessi Turchi, & Mahometani l'hãno tanto in veneratione, che (passandoui, per andare in Hebron, al Sepolcro d'Abraham, & de gl'altri Pa-*

C *triarchi, ancora quando pigliano il camino della Mecha, doue è sepellito il loro seduttore Mahometto) lo visitano, basciano, & vi fanno le loro orationi; & ancora giornalmente quelli che iui habitano o vengono da Gierusalemme, ò d'altra parte, & lo fanno con tanto feruore, & deuotione, & riuerenza, cauãdosi le scarpe, & mettendo la veste in Terra, & ba-*

sciando-

ſciandola tre volte auanti ch'arriuino, poi in leuarſi A
da lì, non voltano mai le ſpalle all'altare, & por-
tandoſi di modo, che eſſi fanno vergogna a noi altri
Chriſtiani, & queſto habbiamo viſto, mentre quiui
ritrouammo, eſſercitandoci nelle noſtre orationi, ve-
nendoui vn Santone, accompagnato da vn'altro
Turco, i quali laſciando (ſecondo l'vſanza) le loro
ſcarpe appreſſo l'entrata, con i piedi ſcalzi faceuano
i loro prieghi, & ceremonie; cominciando dal ſudetto
luogo del Santo naſcimento, & dal Preſepio, et Alta-
re ſudetto, et andando di là alla capella de gl'Innocẽ- B
ti, & a i ſepolcri de i Santi, Euſebio, Paula, & Giro
lamo, baſciandoli tutti con feruentiſſimo zelo, & ri-
tornando paſſarono ſenza farci alcun diſturbo, et ri-
montarono nella ſudetta Chieſa grande per vna del-
le porte di ferro; & ſu l'Alba del giorno, ci dettero
preſcia per dare luogo ancora a gl'altri.

Queſti Turchi, hanno in grandiſſima veneratio-
ne; & fanno gran conto di tutti quei luoghi, doue il
noſtro Saluatore ha fatto qualche grand opera; come
i Monti di Sion, d'Oliueto, Tabor, & ſimili; parimen-
te le chieſe di Bethania, & Bethleem; maſſimamen-
te, i luoghi doue conuersò la V. Maria; perche ſecon- C
do la traditione etiandio di loro Mahometto, la ten-
gono per ſantiſſima, pura, & caſta, hauendo concepu-
to, & partorito Gieſu Chriſto, per opera del Spirito
Santo; rimanendo Vergine: & credono che eſſo Chri-
ſto fu digniſſimo Profeta, & figliuolo d'Iddio, & che
ſia ſalito al Cielo, dopò hauer compito il tempo a lui
ordinato

A ordinato dal Padre eterno, & che siede alla destra di quello, ma non vogliono già accettare, che egli sia Dio, o Saluator del Mondo, o che habbia patito morte, & passione; ma si persuadeno in suo luogo sia stato crucifisso alcuno de' suoi Discepoli, che lo rassomigliaua, & ch'egli (venendo i Giudei per pigliarlo) si fece inuisibile, & così si nascose nell'Antro, doue noi crediamo che habbia sudato sangue, & acqua, per l'angoscia, & per l'apprehensione che (come vero huomo) hebbe della morte: & per questo essi hanno ancora il detto luogo in gran veneratione; & se ne
B ridono, & schernisco no del Santo Monte Caluario, & il santissimo Sepolcro.

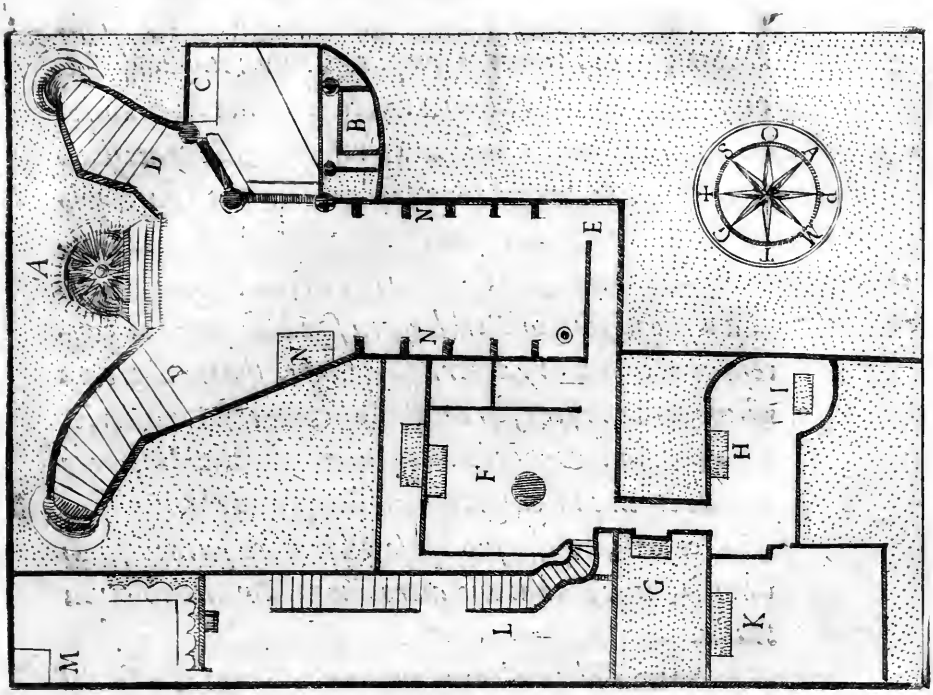
Riueriscono ancora S. Giouan Battista, come il più grande de' Profeti: & non è lecito tra loro, sotto pena della vita, giurare per i nomi di quelli, della qual cosa noi facciamo così poco conto, con gran pericolo delle nostre anime.

Ma quanto al loro detto peruerso, & dannato Mahometto, dicono che egli sia stato solo Nõtio, & il Fiato d'Iddio, il più grãde, & più amato tra le creature, & tengono questo, secondo il testimonio solo, absurdo,
C & falso, che egli stesso ha dato, & lasciato ai se, al quale più presto credono, che a quello che hanno dato di Giesu Christo, Iddio il Padre per la sua propria voce, & segni, & esso Christo istesso suo vnico, & vero figliuolo, per le sue opere sopranaturali, & diuine.

Il Spirito Santo, nelle sue apparitioni, & inspiratio- A
ni, gl' Angioli, Profeti, Apostoli, et Santi personaggi pieni di autorità, per le loro prediche, scritture ragioni inuincibili, & miracoli marauigliosi, fatti nel suo santo nome; & anco esso Diauolo proprio, & molte altre creature, così ragioneuoli, come non ragioneuoli, & insensibili, in varij modi: & non ostante che habbiano alcun risentimento, che Giesu Christo sia grandissimo, essi portano pur' estremo, & immortal' odio à i Christiani, professori del suo santissimo nome, et in Gierusalem; & li intorno, piu che in alcun' altro luogo, che sia del loro dominio; tanto gli' ha Satana sso B
acciecati, in questa falsa, & ridicolosa fede, nella quale egli gli mantiene indotti, & allettati d' vna pernicios libertà, congiunta con vna abomineuole, infame bestiale, & lubrica licenza.

Per nõ discostarsi troppo dal primo discorso, & per ritornare, alla nostra processione, intenderete che di quel santissimo luogo della Natiuità, & presepio, ritornauamo al mausoleo ò Capella de i santi Innocenti, ch' in loro fanciullezza sono stati martirizati per Giesu Christo, dal crudele Herode, doue nelle mura, &
Matt. 2. S. Hiero. in epit. Paul. in vn speco sotto l' Altare, per tutto sono poste le loro C
ossa; & ella è sotterranea (come l' altre che seguitano) hauendo vn gran pilastro, che sostiene la sua volta, intagliata nel viuo sasso; all' incontro del quale à mano manca, vi è vna picciola entrata, & andito, che va, prima doue giace, et riposa il corpo di S. Eusebio, Abbate, & confessore, discepolo di san Gieronimo; che

gl'



A. Altare della Natività di Christo.
B. Presepe.
C. Altare de Magi.
D. Montata.
E. Entrata.
F. Capella de gl'Innocenti.
G. Altare o Sepolcro di S.Eusebio.
H. Altare o Sepol. di S. paula & Eustachium.
I. Altare o Sepolcro di Santo Girolamo.
K. Camera di S.Girolamo.
L. Montata.
M. Chiesa di S.Catherina.
N. Altare & Ginochiuoli.
O. Buco.

C *gl'aiutò nella trãslatione, & a reſcriuere la S.Biblia.*

Poco piu auanti ſi entra in vna grotta, ouero Capella, doue ſono duoi altari; ſotto 'l primo de' quali a man manca, & appreſſo di quella entrata, giaciono Santa Paola, matrona & gentildonna Romana, con Euſtachium ſua figliuola, che fondò quel Monaſterio, della quale San Girolamo (che viſſe inſieme in vn Breu. Rom.

medesimo tempo, & si ritrouò alla sua morte) scrisse A
l'Epitafio, che contiene fra piu altre virtuose, & Sã-
te sue attioni, che ella era tanto feruente in deuotio-
ne, & affettionata al Santo Presepio, & Sacratissimo
Sepolcro, che non solamente si contẽtaua di basciarlo
continuamente, anzi con la ruggiada delle sue lagri-
San Hier. in Epit. Paul. *me lo bagnaua, & lo leccaua con la sua lingua; & che*
ella elesse in questo Bethleem la sua habitatione, con-
tentandosi d'una Camera stretta, per spatio di tre an
ni, mentre che fece fare delle Celle, & il Monasterio,
per i religiosi, & per le Monache; & vn Hospitale
per albergare i Pellegrini; nel luogo doue la Vergine B
Madre, & Gioseffo suo Sposo, & Padre putauino di
Christo, non trouarono altro alloggiamento ch' vna
stalla.

Sotto l'altro altare, erano conseruate l'ossa del
detto Santo Girolamo, auanti che col Santo Presepio
fussero trasportati à Roma, & posti nella Chiesa no-
minata Santa Maria Maggiore, & doue per mera
deuotione che ha a quelli il Nostro Santissimo Pa-
dre Papa Sisto Quinto, a questi nostri tempi gli fa fa-
bricare vna bella, & sontuosa Capella.

Di quel detto luogo procedendo a man diritta si C
entra nel luogo, & Camera, doue dimorò il detto Sã-
to Dottore Girolamo, per spatio di cinquanta anni,
& sei mesi; & quiui ha tradotta la detta Santa Bi-
blia, dall'Hebraico, & Caldeo, prima in Greco, &
poi in Latino, donde è peruenuto sin'a noi, la frut-
tuosa intelligenza della sacra Scrittura.

Ritor-

A *Ritornando poi, & ſalendo per le medeſime ſcale, per le quali erauamo venuti, rientrammo nella Chieſa di Santa Catherina Vergine & Martire, doue ſono trasferite l'indulgentie del Monte Sinai; & ſi dice, che quiui, quando la detta Santa Vergine ci fu, per viſitare il Santo Preſepio, il Noſtro Signore gl'apparſe; & diſſe (confirmandola nella fede) che ella doueua hauere la palma del martirio, per il ſuo Santo Nome.*

Finita la proceſſione, ci fu dato molto bene da cena, & mostrati i luoghi doue haueuamo da pigliare
B *vn poco di riposo, & a mezza notte andaſſimo alle matutine, & paſſammo al meglio che poteuamo il reſto della notte, con le noſtre picciole deuotioni, & viſitationi de i Santi luoghi prenominati; & all'hora auenne cio che habbiamo ſcritto di ſopra, de i prieghi & viſite che vi fecero i detti Turchi, pigliando à quel effetto la candela d'vno de i Pellegrini.*

Al giorno, che fu il Gioued quarto di Settembre (dopò che i Sacerdoti hebbero celebrato, & i Laici communicatiſi) vno de i Padri del detto conuento, ci menò al luogo chiamato, ad Paſtores, doue ſi veg
C *gono le ruine della Torre d'Ader, Ideſt Gregis, & del-* Luc. 2.
la Chieſa che vi ci fu fabricata; & iui, i Paſtori veghiando la notte ſopra la gregge, meritarono vdire la voce de gl'Angioli, annuntiādogli la buona nuoua della Natiuità del Noſtro Reaentore; diſcoſto almanco di dui mila & cinquecēto buoni paſſi, o due miglia e mezzo del detto monaſterio, & è ſituato in una ualle,

Gen. 35. chiamata ancora il Cãpo di Giacob, per hauere qui- A
ui il Patriarcha pasciuto il suo bestiame, & fissi i suoi tabernacoli, dopò la morte della sua consorte Rachel.

Auanti che vi si arriui, si passa per vna campagna (sotto il Villaggio de' detti Pastori) piena d'Olieti quiui piantati (secondo la voce, & commune opinione del volgo) da Romani.

Quelli del detto Villaggio si chiamano ancora pastori, i quali ci vennero incontro, non per congratularci la nostra venuta, o per mostrarci il luogo, doue i loro predecessori haueuano riceuuti tanti beneficij, ma adimpedirci l'entrata, & per darci fastidio; poi B
per constringerci, à dargli alcuni maidini.

Nel detto luogo doue l'Angelo apparse a i pastori, vi è stato vna bella Chiesa; ma non ci è restato altro che vna sola volta d'una capella, che è sotterranea; nella quale faceuamo le nostre deuotioni; & fuora di quella appresso vn puoco de sassi d'una rupe scoperti, si tiene essere il luogo, doue erano all'hora i detti pastori.

Vn puoco piu discosto di la, si vede vna montagnetta, con la cima tonda; doue i Christiani, al tempo passato haueuano vna fortezza chiamata Bettu- C
lia, la quale hanno guardata, & de li fatte le sua escorsioni sopra gl'infedeli, quarãta anni dopò, che tutto il resto del Paese era da loro soggiogato; ma questa non è la Bettulia della prudente Judith.

Dopo la visita de i sudetti luoghi ritornammo per il detto Villaggio de i Pastori, doue in vn cantone d'vna

A ne d'vna piazzetta, vi è vna cisterna, della quale vn giorno (come dicono) la Vergine Madre domandò da bere; & non volendoglilo dare i Villani, l'acqua crebbe sin'alla sommità del pozzo; talmente ch'el la ne pigliò a sua commodità; noi per la memoria desiderauamo anco bere di quella; ma quei tristi Pastori, non volsero permettere; che ne tirassimo, senza pagargli prima certi Maidini; & il medesimo ci fecero le donne, alla cisterna di Dauid, di la da Bethleem.

Più auãti oltra il Villaggio, trouãmo le ruine d'una Chiesiola, fondata nel luogo doue S. Gioseffo s'era ac-

B commodato d'vna casetta per habitarui, con la sua Sposa la Vergine Madre, & il suo diuino fanciullo; & la riceuette dall'Angelo il precetto di fugirsene in Egitto, per schifare la furia del Re Herode. Matth. 2.

Quiui di nouo habbiamo hauuto vn gran disturbo da i detti pastori, & da quelli dell'istesso Bethleem che vi erano concorsi, non contentandosi di quello che gli haueuamo dato ne i sudetti luoghi, anzi circondãdoci con i loro archi, frombe, & bastoni, ci sforzarono à dare ancora à ciascuno vn Maidino.

Venendo poi circa vn tiro di pietra appresso al

C Monasterio di Bethleem, entrammo in vna grotta assai grande, che haueua dentro, & quasi nel mezzo vn'Altare per celebrarui la Messa; nella quale si dice, esser stata nascosa la Vergine madre per paura di Herode; aspettando che Gioseffo si preparasse all'andata in Egitto: iui tutti (come si fa altroue) pigliauano della Terra, & sassetti della Rupe; de i quali

preso

preso vn tantino col vino, o altro liquore, è buono per far venire il latte alle Donne; & dicono, quel vigore essergli conceduto, perche quiui cascò vn poco di latte, vscito dal petto Verginale; Gl'infideli istessi hanno questa fede, & in caso di necessità, ne danno alle loro donne, & anco a gl'animali. A

Di la ritornati al conuento, ci fu dato a desinare, & dopò hauer altre volte riuisitati i Santi luoghi, che ci sono, & parimente vn'Altare, che è a canto del Choro, nella Chiesa grande, verso Ostro, intitolato della Circoncisione; rimontammo sopra i nostri Asini, per andare alla Cisterna di Dauid; fin doue quasi ci vennero ad accompagnare i Padri, & di la ripigliauamo il camino di Gierusalemme. B

Quanto alla sudetta Chiesa grande, fabricata da Santa Helena, & chiamata Santa Maria di Bethleem, ella è ancora bene intiera, & fu bellissima, & magnifica, tutta foderata, & pauimentata di marmo; il quale i Turchi gli hanno tolti, & posti (come è narrato di sopra nel tempio detto di Salomone; & secõdo alcuni, parte trasportati in Babilonia d'Egitto, per abellire il palazzo del Soldano; Nella naue della detta chiesa, fino al choro, sono quattro filare di colonne grãdi, alte, & tõde, fatte di marmo Mischio di color rosso, gialdo, & biãco; & tutte d'vn pezzo; & dieci per filara, discosto, per longhezza l'vna dall'altra qualche sette piedi; & per trauerso tredeci; Le pareti tutte intorno, da i capitelli di quelle fin al tetto, sono stati decorati di lauoro Mosaico indorato, & se ne C

vede

A vede ancora assai vestigij; il detto tetto è di legno, fatto all'Antica, & coperto di piombo: sotto quello sono molte fineſtre; nel fine della detta naue verſo il detto choro, & dietro di quello, ne i quattro cantoni, vi è vn pilaſtro quadro, accompagnato da due colonne ſimili alle ſopradette. Quel choro è bello, et grande, & rinchiuſo di mura, hauendo a ciaſcun lato incontro, un'altro choro, che ſeruono di crociata alla Chieſa, doue in ciaſcheduno ſono tre altari, & queſti tre chori ſono fatti in volta, tendendo il principale (& che è giuſtamente ſopra la grotta della capella
B della Natiuità del Noſtro Signore) verſo Leuante, et gl'altri, l'vno verſo Tramontana, & l'altro verſo Oſtro; da i quali, & per di ſotto del maggiore ſi diſcende con dieci ſcaloni di porfido, & per dui porte di ferro, o bronzo, fatte a cãcelli aperti; Ne i duoi chori minori ci entra per certi vſci, che ſono nelle mura fatte, tra il mezzo delle dette colonne, & di la per vna porta, che è di ſopra delle dette ſcale, al detto choro principale, il quale haueua ancora vn' altra entrata, dalla parte dinanzi, verſo la naue, ma quella
C è turata, & ſi montaua per tre larghi ſcaloni, ſopra i quali trouammo ancora il Baſſa, ſedendo ſopra vn tappito.

A cãto della detta Chieſa, i Greci, Armeni, & l'altre nationi Chriſtiane, ci hanno anco qualche luogo di reſidenza.

Ri-

Ritornati che fummo la sera in Gierusalemme, pigliauamo risolutione d'andare il di seguente alla Mõtana Giudea, discosta di la circa sette o ottomiglia, et perciò il R.P. Guardiano n'auisò il suo Dragomanno, & Mocqueri, acciò fussero in ordine per partirsi a buon hora. A

Et cosi il Venerdi, alli cinque, all'Alba accompagnati da duoi padri del Conuento, montammo sopra i nostri asini (non dentro la Città, perche non è permesso ai Christiani) & pigliammo il nostro camino, per mezzo de i campi, doue sono le sepolture de i Turchi, & doue si veggono molte ruine de gran edificij; & tirando sempre verso Garbino, per asprissime, & fastidiosissime montagne, arriuammo al luogo desiderato, che io faccia stima essere il Vicus Abia, mentouato in S. Luca; & di la ancora scorgeuamo chiaramẽte il Modino de' Machabei; & quasi finalla Valle del Terebinto, & il camino di Giaffa, che ne anco sono troppo discosti. B

Primieramente arriuammo nella Chiesa di San Giouani Battista, ancora assai intiera, & che altre volte è stata molto bella, & ornata di pitture ricchissime, secondo il tempo d'all'hora, ma adesso è piena d'infamia, & sterco di ogni sorte; & ci allogiano Huomini, donne, Putti, & animali, ripiene di villanie, & sporchezze, sottosopra l'vno con l'altro. Et in questo luogo, che fu la casa del Sacerdote Zaccharia, nacque il suo figliuolo, il santissimo Profeta, & Precursore del N. Redentore, Giouani Battista; nella C

capella

A. Chiesa di San Giouanni. C. Casa di S. Elisabetta.
B. Fonte.

capella che sta a mano diritta dell' Altare grãde verso Settentrione; & doue si uede la camera, come vna cauerna incauata nella Rupe, nella quale, gran tempo, per i Christiani sono state conseruate le sue Culle, & altre reliquie. & iui ricuperò anco il detto Zaccharia la parola persa nella visione dell' Angelo; & pieno del Spirito santo, cantò, per laude, & profetia, Il Benedictus Dominus Deus Israel. *&c. che si dice nella Chiesa, ordinariamente nel matutino.*

C

Dall' altra banda, verso mezzo giorno, ciè vn luo-

go picciolo, doue dicono il detto sãto essere stato nasco so dalla madre sua, durante la persecutione di Herode contra gl'Innocenti, & Bambini. A

Più a basso della detta Chiesa vn tiro di pietra, ci è vna fontana, chiamata da gl'habitatori, la fontana della Vergine Maria, doue S. Giouan Battista, & i suoi parenti (come si presume) spesse volte si sono rinfrescati; & ne è l'acqua perfettissima.

Di la vn tiro d'arco più auanti, & nell'alto contra vna montagnetta assai fertile, piena d'olineti, & belle vigne, ci è la casa, doue staua ancora il detto Zaccharia, & Elisabeta sua consorte, nel luogo della quale, è stata fabricata vna bella Chiesa, & Monasterio, ma non ci è restato altro in piedi che vn chiostro, cinto di muri antichi, & spessi, & parte della chiesa; sopra le pareti della quale, si veggono ancora dipinte alcune Imagini de Santi; & è stata la detta chiesa a dui solari; & è habitata, & mãtenuta con quella politezza, come quella di sopra; & più presto vn poco manco che più. B

Luc. 1. A questa detta Casa, venne (affrettandosi con diligenza per tanto camino) la Vergine Madre, essendo grauida del pegno della Nostra Saluatione; per salutare la sua cara cognata Elisabetta, moglie del detto Zaccaria, nella sua vecchiezza, & contra il corso naturale pregna di S. Giouanni Battista; & vi restò tre mesi, & iui fece il Cãtico, che si dice nel vespro: Magnificat anima mea Dominum, &c. C

Amb in Sõ. sup. Euang. Luc. 1.

In questa le donne, & nell'altra prenominata gli huomini

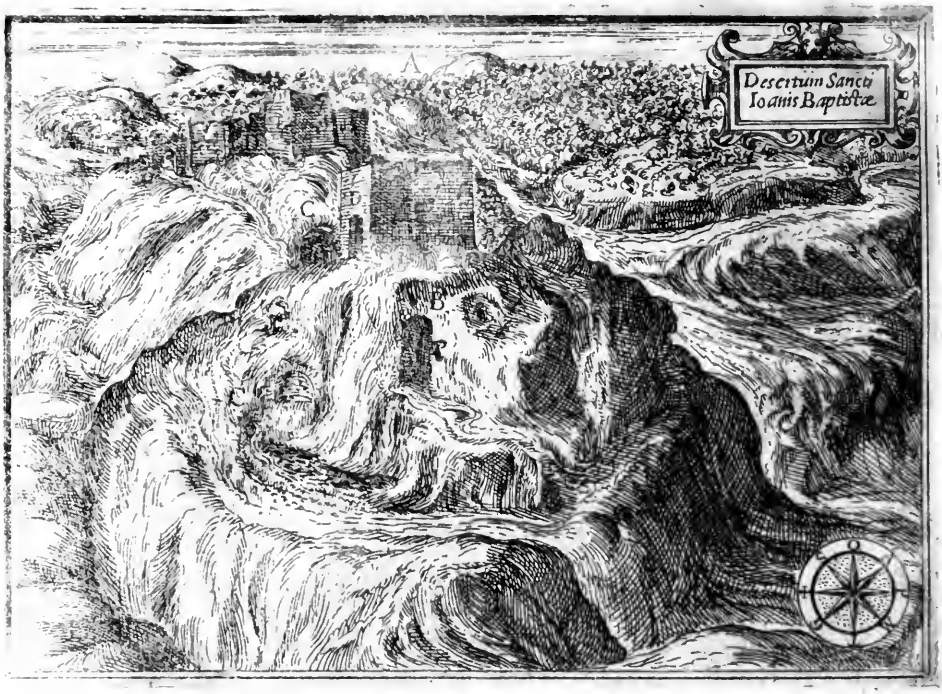
A huomini, non ci volsero concedere l'entrata, senza i Maidini.

Vscendo di là, ci venne voglia di procedere due, o tre miglia più inanzi per visitare il deserto; doue S. Giouãni Battista (guidato & confortato dal Spirito Santo) si tenne nella sua puericia; & fino al giorno della sua apparitione in Israel, predicando il battesimo di penitenza a quelli della Giudea, appresso il fiume Giordano, che fu l'anno 25. dell'Imperio di Tiberio Cesare; gouernando all'hora per lui la Giudea Pontio Pilato; sotto il quale patì, & morì per noi, il Luc. 3.

B N. Redentore. Et peruenuti al detto deserto, per camini fastidiosissimi, & pericolosissimi; pigliammo grãdissimo contento di vedere vn luogo tanto austero, insieme a noi dilettuole, doue quel S. Huomo conuersò tanto tempo; nõ ostante che al presente non ci sia tanto bosco, come si mostra essere stato per il passato, & è molto rozzo, inculto, & aspro, rimoto d'ogni habitatione humana.

Et l'Antro, o spelonca, doue egli dimoraua (celebrato nel hinno che si canta nella Chiesa, & incomincia: Antra deserti, teneris sub annis, &c. è incaua

C to nella rupe, nel mezzo, et incontro la pendine d'vna montagna, piena d'arbuscelli, ch'assomiglia piu presto advn precipitio, o sbalzo (riguardando la profonda valle, che vi è a dirimpetto) & è l detto Antro, assai grande di dentro; & al fine ha vna rileuatione, a guisa d'vn altare, doue dormiua il detto Santo.



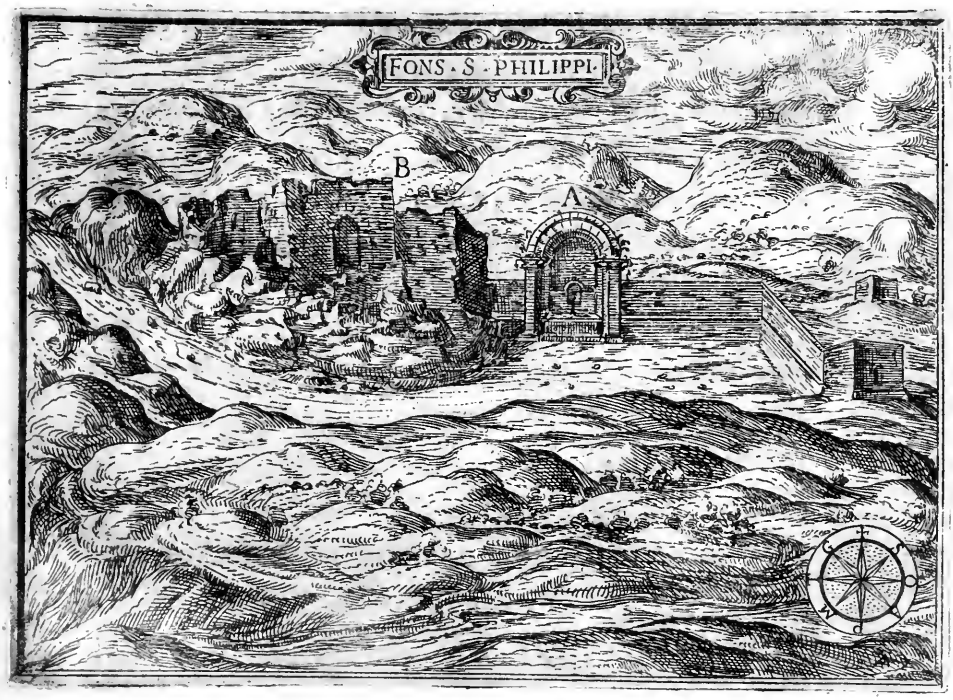
A. Deserto.
B. Antro di S. Giouanni.
C. Fontana.
D. Ruine del Monasterio.

L'adito à quello e assai difficile, & l'entrata stretta, gionta alla quale, ci è vna fontanella d'acqua bonissima, che si puo pigliare in duo luoghi, ad alto, et a basso; per di sopra vi è stata una Chiesiola, et vn picciolo Monasterio, del quale non si ueggono piu, se non certe parti delle mura quasi tutte disfatte. C

Quiui pigliammo vn poco di rifettione di pane et Vino, ch'il Padre Guardiano ci haueua fatto portare; dopo, essendo vn poco rinfrescati, rimontammo sopra i nostri Asini, & ci discostauamo vn miglio &

mezzo

A *mezzo dal diritto camino, tirando verso Bethleem, per vedere quattro miglia di là, la fontana appresso Bessar, doue S. Filippo Apostolo battezzò l'Etiopo, Act. 8. Eunucho della Regina Candace, & è ancora assai bella, & intiera; & quiui appresso sono alcune reliquie d'vna Chiesa, & d'altri edificij tutti rouinati.*



A. La fontana B. Ruina d'vna Chiesa.

Arriuati, & pensando pigliarne dell'acqua, tanto per deuotione, quanto per rinfrescarci dall'alteratione, causataci dall'ardore del Sole, e'l faticoso camino; certi putti, per malitia, l'haueuano intorbidata tutta; poi aspettando che (mentre facessimo le nostre

picciole

picciole deuotione (diuentaſſe chiara, ſcoprimmo cer A
ti Huomini a cauallo, che veniuano alla volta no-
ſtra, i quali ſtimauamo che foſſero Arabi; & coſi ri-
montammo con preſcia, & ci mettemmo a caminare,
ma eſſi, preſto ci arriuarono, & ci fecero pagare duo
maidini per teſta; nondimeno dopo ci fecero lungo tẽ-
po ſcorta, & era vno de i Sottobaſsà di Gieruſalem,
con la ſua gente, il quale, come vn Preuoſto, che chia-
mano della campagna, va trauerſando i campi, per
liberargli d'Aſſaſſini, & eſſi medeſimi ſpeſſe volte
fanno l'vffitio di quelli; & ci viſitarono, & ricerca-
rono ſe noi haueuamo del vino, per beuerlo, oſtante B
che faceuano la loro Quadrageſima, & il loro Alco-
rano lo prohibiſce.

Queſto fu l'incontro che hauemmo quel dì, ma e da
credere, che haueriamo hauuto peggiore, ſe non haueſ
ſimo pagato vn certo che, al capo de i Villani della
Mõtana Giudea, il quale ci accompagnò fin che fum
moſotto la ſua giuriſditione.

1. Reg. 17. 2. Reg. 1. *Poco diſcoſto di queſta fontana, ci è Sicelech, che A-*
chis re di Geth dette à Dauid, & egli ui ci ſi riposò 2.
giorni, dopò che ruppe gl'Amalechiti, & il 3. giorno lo
venne à trouare vn Giouane Amalechito, che gli C
portò la noua, d'hauer' ammazzato ne i monti di Gel
1. Reg. 31. *boe, il Re Saul; Il ruſcello, che fa la detta fontana, et*
il Torrente doue paſſa, ſi chiama Torrens Botris, che
Num. 13. *ſignifica Torrente di Sarmento di Vigne, per quello,*
che le ſpie di Moiſe quiui colſero, & portarono, con
vn rampazzo d'vua, ch'era il carico di dui huomini;

il det-

A *il detto luoco si chiamaua, & al presente ancora, Nel le schole discosto dalla casa di Zaccharia sopradetta, verso Gierusalem, dodeci miglia, et 6. miglia, da quel* Act. 1.
la verso Settentrione, vi è la Città di Nobe, al presente detta Bonocopolis; doue habitaua li gran Abimelech, & altri Sacerdoti; & si ritirò Dauid, per la 1. Reg. 21.
furia di Saul, che lo perseguitaua; & mangiò i pani della propositione. Ella si chiamaua Città de' Sacerdoti, & al tempo di Santo Girolamo, sepolcro de i vccisi.

Per ripigliare la nostra strada diritta, caminam-
B *mo per vna valle à mano manca, & hauendo continuato vn buon spatio: vedemmo à mano dritta la Torre di San Simeone, della quale habbiamo parlato piu di sopra. poi fra Oliui, & paesi assai ben cultiuati, trouammo vn' Abbadia, ò Monasterio, intitolato Santa Croce, doue al presente risiedono, vn Vescouo, & Frati Giorgiani, che tengono in parte il rito, & la religione, & fanno l'offitio in lingua Greca, il quale Vescouo ci aprì, & ci riceuette molto humanamente, poi ci menò nella Chiesa assai grande, & bella & ci mostrò sotto l'altare grande, il tronco del-*
C *la palma, che fu tagliata per farne il trauerso della Santa Croce del Nostro Redentore. parche (secondo gl'Antichi Dottori) ella fu fatta di quattro sorti di legni, cioè il piede di Cedro, il corpo, o busto piu lungo; di cipresso, il trauerso nella quale furono distese le sue braccia diuine (& il resto d'una palma) della quale il Sposo dice nella cãtica, Io salirò su la palma et pigliarò* Cant. 7.
il suo

il ſuo frutto) & il titolo, d'Oliua; tutti i muri della A
Chieſa ſono dipinti, & pieni di rappreſentationi de
Santi ſignalatamente de Patriarchi, Profeti, &
Apoſtoli, ſenza haucre (come s'vſa appreſſo noi alla
Catholica) coſa ueruna in mano, come a dire, chiaue
ſpade, o coſe ſimili per potergli diſcernere, & ricono-
ſcere, anzi hãno i loro nomi ſcritti, a i lati, o diſopra,
& i veſtimenti ſimpliciſſimi.

Il detto Veſcouo) per gratia ſua) ci fece preſen-
tare pane, & vino, & moſtrare tutto il Monaſterio;
il quale e picciolo, & tutto in vna maſſa, non ha-
uendo (ſe ben mi ricordo) cento paſſi di quadratura, B
& di paura dell'incorſioni d'Infedeli, è circondato di
buoni, ſpeſſi, & alti muri; quaſi in quella forma, ch'è
quello di S. Helia Profeta, nel camino di Bethleem;
le porte eſteriori, ſono baſſe, groſſe, & ben guarnite
di ferro.

Eſſendo noi quiui alquanto riſtorati, & conten-
tati della viſta del luogo, ci rimettemmo nel camino
di Gieruſalem, doue arriuammo adhora competente,
accio dopo cena (ſi come penſauamo) la ſeconda vol-
ta entraſſimo nel Santo Sepolcro; ma i Turchi per cer-
te occupationi che haueuano, ci rimiſero al giorno ſe- C
guente; & in luogo di far queſto (come è detto di ſo-
pra) andammo con i Padri & Frati a fare le noſtre
orationi, nella piazza grande della Chieſa del Monte
Caluario.

Ci menò all'hora il R. P. al luogo del Sacrificio di
Abraham & doue ſono guardate le tauole dell'alta-

re di

A re di Melchisedech, gran Sacerdote, & Re; narrate di sopra.

Il Sabbato, a i sei, la sera (come è detto) intrammo per la seconda volta nel Santo Sepolcro; & ne vscimmo la Domenica, a i sette di buon matino.

Il Lunedì alli 8. giorno della Natiuità della Madonna, la matina à bon hora andauamo a visitare la Chiesa di Sant'Anna; et nel luogo sotteraneo che è sotto il choro, & doue si dice essere stata la Camera, doue la Verg. Maria fu cõceputa, si come habbiamo detto altre volte, alcuni de i nostri confratelli pellegri
B ni Ecclesiastici (per permissione de i Saintoni) dissero la messa; il resto della compagnia andò a basso al Sepolcro di quella benedetta Vergine; Il Padre Vicario del Monasterio, allhora nostro conduttore, ci fece ancora di nuouo visitare i luoghi Santi, per li intorno, come quelli che sono nel giardino d'Oliueto.

Quel giorno, il P. Guardiano ben haueria voluto farci partire, & haueua (senza nostra saputa) fatto venire i Moccheri con i loro Asini, ma per le ragioni preallegate, lo differimmo fino al giorno seguente, & per la terza volta, la sera rientrammo nel San-
C to Sepolcro di Giesù Christo.

Il Martedì alli 9. piu a buon hora del solito, (per hauer cosi ordinato il detto R. Padre) vscimmo di quella Chiesa, & arriuando al Conuento, trouammo le nostre caualcature tutte in ordine, talmente che non restaua altro, che pigliare le nostre patenti & poche bagaglie; & far vn poco di collatione, et poi met-

terci in camino per il ritorno. Il quale alcuni di noi A
desideravamo prolongarlo: per vedere, & visitare il fiume Giordano, la Quarantana, Ebron, & altri simili luoghi; ma il detto R. P. (dubitando che non gli fusse fatto qualche gran dispiacere, per l'opinione che i Turchi fingevano di havere, che frà noi ci fusse qualche gran Personaggio, mandato dal Re di Spagna, o altro loro nemico, per spiare il paese, o che nō ci accadesse qualche disgratia) cercò tutti i mezzi, per disuadercene, & diuertircene, & tāto potettero le sue dimostrationi, & l'obedientia che gli douevamo, che noi non ce ne curammo; &, come è detto, ci ritirammo (& veB
ramente non senza gran scontento) perche il diletto che haveuamo di gustare la suauità, & dolcezza di quei santi luoghi, & della Città (della quale sono state dette tante cose gloriose) ci faceua scordare, & non far conto, di tutti i trauagli che ancora haveriamo potuto patire.

Nondimeno (non ostante che non hauessimo tanto bene, d'andare piu inanzi) per dare ad intendere al lettore, i luoghi che iui si possono vedere, gli metterò qui per ordine, come gli ho raccolti d'alcuni autori antichi, & moderni, che ne scriuono; &, secondo che ho C
sentito parlare di quegli, che ci sono stati, & prima di cio che si vede intorno di Bethelem, & verso Hebron.

A

LIBRO QVARTO
DEL DEVOTISSIMO
VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Nel quale sono mentouate tutte le Citta, Terre & Castelli antichi & Moderni, & i luoghi Santi della Palestina, ouero Terra Santa.

B

ER dar principio a cio che nel fine del terzo habbiamo promesso. E da sapere che di Bethleem circa 2. miglia, per andare verso la sudetta fontana di S. Philippo, in vna ualle fertilissima chiamata Raphaim, ci è la villa di Bezet, doue Saul, essendo creato Re, congionse il popolo d'Israele contra Naas Ammonito. Bezeth. 1. Reg. 11.

Sei miglia dal detto Bethleem, dall'altra bãda uer Thecua.
C *so Leuante ci è il castello Tecua, fondato dal Re Roboam, nel quale nacque, & fu sepellito il Prof. Amos.* 3. Reg. 12. 2. Paral. 11. Hier. in ar.

Fra Tecua & il monte Engaddi 8. miglia più auanti, ci è la valle di Benedittione, cosi chiamata, per la vittoria ch'iui dette Iddio al Re Iosaphat, contra i figliuoli di Moab, & Amon, et gli habitãti della Mõtagna Seyr. I detti Monti Engaddi sono altissimi, et Engaddi. 2. Paral. 19. Vallis. Benedictionis

precipitosi, situati piu inanzi verso Leuante, et confi- A
1.Reg. 24. *na col mare Morto, ne i quali il Profeta Regio Dauid, fuggēdo dal Re Saul, s'ascose; et intorno di quel mōte erano situate quelle vigne del Balsamo, le quali, al tempo d'Herode cognominato Magno, Cleopatra Regina d'Egitto, con l'aiuto di Marcantonio transportò in Babilonia d'Egitto; ma qui ne sono restate*
Cant. Cantic.1. *alcune reliquie, o getti incolti, et di quelle parla Salomone ne i suoi cantici.*

Al piede del Monte, & su la riua del detto Mare, sono arbori che portano frutto bellissimo à uedere, per di fuori, et di dentro (apprendogli) si trouano pieni B
di ceneri puzzolenti.

Odolla. *Tre miglia di la verso mezzo giorno, et sei di Bethleem, ci è la collina chiamata Achille, nella quale e la*
1.Reg.22. *Spelonca Adulla ouero Odolla, doue Dauid parimente s'ascose, perseguitato dal detto Saul; et iui il Re Herode fondò vna fortezza, la quale chiamò Massada.*
Massada.

Il detto Dauid, non essendo ancora Re, durante le persecutioni che gli fece il Re Saul, si ritirò anco nella
Zith. *città di Zith, 10. o 12. miglia di Bethleem, verso Si-*
1.Reg.23. *rocco, & del medesimo nome si chiama anco il deserto*
Ios.15. *quiui vicino; al quale vi è cōgiōto quello di Maō uer* C
Maon. *so mezzo giorno, confinando con la terra d'Amalech,*
1.Reg.15. *doue Iddio commandò al Re Saul, ch'ammazzasse ogni anima viuente, nel detto deserto Maon è conte-*
Carmelus. *nuto il monte Carmelo, doue habitaua il ricco Na-*
1.Reg.25. *bal, & la sauia Abigiel sua consorte. Poi vi seguita*
Mambre. *Mambre, ch'è una ualle distante quasi 14. miglia da*

Bethleem,

A Bethleem, verso mezzo di, et a mano diritta della stra da maestra che mena ad Ebron, iui gran tempo ha risseduto il Patriarca Abraam, dopò che si fu ritirato di Hur de i Caldei, et iui appresso d'vn Albero, chiamato in Latino Ilex, et da Italiani Elce (situato inanzi la porta del suo tabernaculo, et del quale secondo l'opinione d'alcuni, si vede ancora il tronco, che fa certi getti verdi) egli vidde tre huomini, & ne adorò vno solo, & gli riceuette, & gli albergò. Gen. 13. Gen. 18.

Si ci vede anco la camera di Sara moglie d'Abraam, et madre d'Isaac, et etiandio il luogo doue detto Isaac fu circonciso dal detto suo padre Abraam. Gen. 21.

B

Vn buon miglio, o in circa, più inanzi ci è il detto Hebron, città antichissima, hebraice detta Cariat arbee, ideſt vrbs Arbee; In quella morì la detta Sara, dopo hauer vissuto cento 27. anni, et iui regnò Dauid, su la tribu di Giuda, 7. anni & 6. mesi, dopò la morte di Saul, et mentre che Isboseth figliuolo di quello, regnò dui anni sopra Israel; Questa è tutta distrutta et mostrano le sue ruine, che sia stata grande & splendida, Metropolitana de Filistei, & habitatione de i Re, & giganti; vi è circa tre tiri d'arco di la, vn'altra Hebron detta la nuoua, edificata nel luogo doue è la doppia spelonca che cõprò il detto Abraamo per sepellirci la sudetta sua charissima consorte Sara; & doue egli medesimo, & gl'altri Patriarchi Isaac & Iacob suoi figliuoli, & lor moglie Rebecca, Lia, & l'altre sono state sepolte; eccetto Rachel che riposa appresso di Bethleem, & Ioseffo in Sichen; alcuni Hebron. Gen. 23. 2. Reg. 3. 1. Par. 4. B. Sulp. Seu. lib. 1. Egesippus.

C

vogliono ch'Adamo nostro primo Padre, similmente A
habbia hauuto la sua sepoltura; sopra la quale spe-
lonca è stata edificata vna bellissima Chiesa, da i
Christiani, dalla quale ne sono ributtati da i Maho-
metani, che la tengono in grã stima & veneratione,
& tutti quelli fra di loro che vanno in pellegrinag-
gio verso la Mecha, sono obligati passarci, altri-
mente non stimariano che lor detto pellegrinaggio
fosse fornito, o debitamente fatto, & ancora spesse
volte da ben lontani paesi ci vanno espressamente,
per visitare le sopradette sepolture de i Patriar-
chi Abraam, Isaac, & Iacob. B

Cãpus Damascenus. Ritornando di la verso il detto Bethleẽ, & qua-
si vn bon tiro d'arco verso il Ponente, ci è il celebre
Gen. 1. Campo Damasceno, doue tutti gl'Orietali tengono es-
sere stato creato, & formato il nostro primo Padre
Adamo; Il detto cãpo è verso il prenominato Ebron,
& è fertilissimo, bello, & delicioso, & di terra rossetta,
tirando sul lionato, così molle & flessibile, come ce-
ra, della quale i Christiani del paese fanno de' Pater
nostri ò corone, vn poco tinte sul nero, che portono in
Gierusalem per venderle a i Pellegrini, dicendo che
quella terra si caua d'vna fossa che ogni anno si riẽ- C
pie da se stesso; i mercanti Turchi ne portono anco à
vendere in Egitto, et in Etiopia, medesimamẽte sino
alle Indie, per cosa pretiosa, assicurandogli, d'hauere
la virtu di preseruar l'huomo del cascare, è che cascã
do non si faccia male, & che nessuno animale gli puo
nuocere, & lo guarda che non si possa affogare nel-
l'ac-

A *l'acqua, quanto a quello che è, io mi rimetto à quelli che ne sanno piu di me, o l'hanno meglio isperimentato.*

Di questa fossa vn'altro tiro d'arco verso mezzo di, è il luogo doue Caim amazzò il suo fratello Abel, Gen. 4. *& due volte tanto piu lontano da quella, contro l'occidẽte, vi è vna spelonca incauata nella rupe, nella quale si dice che Adam, & Eua hanno piãto il detto Abel lor figliuolo, il termine di cento anni, & si mostra ancora il loro letto di pietra, doue dormiuano, & una bella fontana vicina, della quale beueuano:*

B *la detta spelonca, puo hauere trenta piedi di longhezza, & larghezza; & vn poco di sotto a quella verso Ostro, passa il camino che va dalla Citta di Hebron verso Gaza:*

Quattro miglia da Ebron, verso mezzo di, è la Città di Dabir, altramente detta Cariat Sophet, Dabir Ios. 15. *la quale espugnò Othoniel, per hauer' Assa, figliuola del suo fratello Caleph per moglie; & per ritornare verso Settentrione, quattro miglia di Mambre, & sei da Betheleem, in un luogo eminentissimo, ci è la Città di Betacaron. & a quella è assai vicina vna* Bethacaron

C *Villa chiamata Rama, posta tanto aa alto, che di lì* Rama. *si discopre il fiume Giordano, il Mare Morto, & l Mediterraneo, & quasi tutta la Palestina, & i monti dell' Arabia, & quelli della Samaria, & sin a i deserti d'Egitto.*

Cinque miglia dal detto Bethleem, verso Garbino o Libecchio, ci è il giardino del Re Salamone, detto,

Hortus

Hortus conclusus. *Hortus concluſus, ſerrato (non di muri o di pali di legno, ma di monti fertiliſſimi, & dilettenolo; in quello erano al tempo paſſato ogni ſorte di frutti, & piante, & anco quel fons ſignatus, che rendeua acque dolciſſime; & copioſiſſime, vſcendo d'un'antro, che il detto Salamon haueua fatto abbellire di lauori Moſaici di dentro, & intagliarci vna ſedia per lui; ma poca coſa ſi vede, che non ſia quaſi del tutto rouinato, eccetto le tre piſcine, che riceuono le dette acque, che ſimilmente rigano il detto giardino; & poi per un canale entrano nel acquedotto, che va di li ſino à Gieruſalem.* A

A queſto giardino, & fontana, è ſtata parangonata la diuina Vergine Madre. B

Matt. 3. Luc. 3. *Dal ſudetto Ebron a man manca ſi piglia il camino per andare al deſerto di Giudea, doue San Gio. Battiſta comincio a predicare il batteſimo di penitentia, come è detto qui di ſopra; & è da notare, che egli ne frequētò tre; il primo fu quello, del quale habbiamo parlato, appreſſo di Montana Iudee; Il ſecondo, queſto, & il terzo, doue battizzò il Redentore, appreſſo del fiume Giordano.*

Luc. 1.

Luc. 3. Marc. 1.

C

Pellegrinatione di Gierico & Quarantana: & del fiume Giordano.

PER andare verſo Ierico, la Quarātana, & il fiume Giordano, ſi parte ordinariamente di Gieruſalem verſo la ſera, & ſi camina di notte per

A te, per schifar'i gran calori, & si arriua su l'alba del di, & tutto quel giorno si visitano i luoghi sudetti, & altri, che iui sono circonuicini; poi si torna la notte seguente; & per far questo, bisogna hauere la licenza del Sangiacco, ò Caddi di Gierusalem, il quale ne fa pagare assai buona somma; & secondo che ci è gente, poi bisogna chiamare il Capo de gli Arabi, di quel quartiero, per la vostra guardia; & vn Interprete che sia prattico.

Dal detto Gierusalem si piglia il camino di Bet-
B tania, & la si trouano le dette guardie, & caualcature; Poco lontano di li, si incontra vna fontana detta degli Apostoli; perche montando o descendẽdo dal Mõte Oliueto, quelli vi si sono spesse volte rinfrescati; & similmente li intorno disse a loro il Saluatore, Ecce ascendimus Hierosolymam, &c.

Poco discosto di li, ci è Baturim, donde era Semei fi Baturim.
gliuolo di Gera, che maledisse, & gettò de i sassi al Re 2. Reg. 16.
Dauid, che fuggiua dal suo figliuolo Absalon.

Poi occorre, circa otto miglia da Gierusalem, il ca
stello Adomin, interpretato luogo di sangue; per esser-
C cene stato sparso assai, da gli assassini, & fra gli altri
di quello ch'andaua da Gierusalem a Gierico, del qua Luc. 10.
le fa mentione l'Euangelio.

Di poi si riscontra il Sicomoro, sopra il quale Zac Luc. 19.
cheo montò, per vedere passare Giesu Christo.

Poco lõtano di lì, è il luogo, doue i Ciechi, che se-
deuano di lungo a quel camino (quãdo egli passò, & gri
darono, Sig. figliuolo di Dauid, habbiate misericordia Matt. 20.

di noi) furono illuminati. A

Il luogo medesimamente doue Barchimeus figliuolo di Timei fu guarrito, è poco discosto di la.

Quindi si viene in Jerico, che altre volte fu buo-
Iosue 6. *na Città, & inespugnabile; nondimeno i muri in sette giorni, che l'Arca del Signore ci fu portata intorno cascarono; & è restata distrutta fino al presente.*

Quella, è situata in vn piano bellissimo, hauendo verso Leuante il fiume Giordano, & i Monti d'Arabia verso Ponente quelli di Giudea, verso mezzo giorno il mare Morto, & verso Settentrione quello di Galilea, ò Tiberiadis; & è rimota da Gierusalem, B
Iosc. lib. 16. cap. 4. *cento cinquanta Stadij, & dal fiume Giordano 60. passando vn poco piu oltra, si vede doue furono i cãpi chiamati Galgale; doue i figli d'Israel, hauendo passato il fiume Giordano, si circõcisero, per commã-*
Ios. 5. *damento di Josue; & piantarono i loro Tabernacoli; anco le 12. pietre, che fuori del fiume Giordano, iui furono portate, & poste per gli eletti delle 12. Tribu d'Israel.*

Procedendo piu verso l'Oriente, & quasi dui tiri d'arco sotto il Monte della Quarãtana, si vede la fon-
4. Reg. 2. Egesip. lib. 4. cap. 17. *tana, la quale Heliseo sanò col sale, dalla sua amari-* C
tudine, & sterilità; & fece l'acqua buona da beuere. Et fu quella che Giesu Naue tolse prima à Cananei.

Poi ci viene sopra il fiume Giordano, che ha il suo principio da due fontane, che nascono al piede del Mõte Libano, chiamate l'vna Gior, & l'altra Dan; che si cõgiongono insieme, appresso di Uelenas, ch'è l'antico

A *tico Dan, ò Cesarea Philippi, secondo l'opinione d'alcuni; ma altri vogliono, come Gioseffo, quella vena esser quasi mille stadi, o cento miglia piu alto verso d'vna fontana ch'è abbondantissima in acqua, & non trabocca mai; anzi deue hauere il suo corso sotto terra, senza mostrarsi, sin ai detti Gior & & Dan; questa fontana si chiama Phiala, ò Medan per i moderni; & indi è detto il territorio circonuicino Magedan, come appare in Santo Mattheo. Plinio anco dice, che viene dalla fontana Peneade, quale*

Iosephº. de bello Iuda. lib. 3. cap. 18

Matth. 15. lib. 5. ca. 15. Solinus 48.

B *io son d'opinione che sia la medesima, per che quando le neui del Monte Libano se squagliano, il Giordano si slarga assai, la cui acqua è ordinariamente torbida, ma dolce, & produce buon pesce; passa per il mare o lago de Genazzaret, o Tiberiadis; poi entra nel mare Morto.*

In questo fiume, che si puo chiamare il Re de tutti i fiumi, Iddio ha fatto tanti miracoli, & opere marauigliose, che meritamẽte deue esser ammirato, si come hauendo fatto ritornare il suo corso in dietro, per passarci i sacerdoti della legge, (i quali ci posero i loro

Iosue 13.

C *contrasegni) & il popolo d'Israele; poi sopra di quello passarono i Propheti, Helia & Heliseo, seruendogli solamente vn Mantello per barca. Et di piu, San Giouanni Battista ci ha predicato, & vsato il battesimo di penitentia, & anco ci è entrato, & iui da lui ha voluto esser battezzato il Nostro Saluatore. & iui è stata vdita la voce del Padre, & visto discendere il Spirito Santo, in specie di colomba,*

4. Reg. 2.

Luc. 3. Io. 1.

& parecchie altre cose ci sono state fatte, che si possono leggere nella sacra Scrittura, le quali per breuità passammo. A

I Pellegrini ordinariamente ui si lauano, in memoria del gran Battesimo, & misterio della nostra ablutione, quiui principiato, per colui, che ha Santificato l'acque; & poi voluto, col suo pretioso sangue nettare le macchie de i nostri peccati.

E da sapere, che il luogo doue il Nostro Saluatore fu battezzato, è discosto quasi due miglia & piu, verso mezzo giorno, di quello, doue gl'Hebrei & i detti Profeti, passarono; & ha il fiume lasciato (per permissione diuina) il suo corso ordinario, & si è partito quasi due miglia dal luogo doue si fece il battesimo, et s'è ritirato verso Oriente, come si vede per la Chiesa, & Monasterio edificatiui, ad honore del Saluatore battezzato, & San Giouanni Battista, & al presente del tutto rouinato. B

Iosue 6. *Oltra il Giordano sono i vestigij del castello con la Chiesa doue S. Gio: Battista fu ritenuto prigione, & decapitato) chiamato Macheronta, & al presente Ailon.*

Seguitando il camino verso mezzo giorno, si riscontra il deserto doue San Girolamo quattro anni fece penitentia, & visse in contemplatione; detto Vasta solitudo S. Hieronymi, quiui fu altre volte vna bella Chiesa, et monasterio, doue si ueggono ancora molte pitture; medesimamente l'effigie del detto Santo, & la sua vita, ma l'infedeli gl'hanno guasti assai. C

Ci era

A *Ci era un acquedotto che ui menaua l'acque della fontana d'Eliseo spesse uolte di sopra fattane mentione.*

Quarantanæ mons.

RItornando, & lasciando dietro il paese di Galgala, & il Mare morto, se camina verso il monte del deserto, doue il nostro Saluatore Giesù Christo 40. giorni, & altrettante notti digiunò, & fu tentato dal Demonio; & si estende que- Matth. 4. Marc. 1. Luc. 3. Io. 3.

B *sto deserto del paese di Galgala fino a quello di Tecua il monte Engaddi, & il Mare morto.*

Questo Monte, è uno de piu alti, & piu erti, che sieno in tutta la Giudea, & a pochi Pellegrini, di quanti ce ne uanno, gli basta l'animo di montarlo, poco discosto da quello, e l'altro, doue il Satana sso, mostrò, & offerse al Saluatore, tutti i Regni del Mondo. se lo uoleua adorare; & in questo luogo, e una capella assai bella & intiera.

Iui è anco un'altro, nel quale (ut pie creditur) ha orato spesse uolte; & li vicino sono ancora due ca-

C *pelle; appresso la piu grande, delle quali gl'Anacoriti haueuano una cisterna doue riceueuano, & guardauano l'acqua piouana, per loro uso; & in tutti questi luoghi sono ancora le imagini (che Santa Elena ui fece depingere) ripresentanti i misterij che ci sono stati perpetrati: si come per la prima, il Diauolo vinto & colcato sotto i piedi di Christo uincitore, & doue cõtra*

gli

gli Iconoclasti heretici, si mostra euidentemente l'anti A
co vso delle Imagini.

Nel medesimo monte (secondo il detto P. F. Bonifatio) ci è ancora vn'altra gran spelonca, chiamata il Sepolcro de gli Anacoriti, o Heremiti penitenti; che vi ci soleuano uiuere santamẽte, doue ci è gran numero de i corpi loro; non mancandoci vn capello: Alcuni posti inginocchioni; gli altri le mani, & viso rileuato verso il cielo; Altri, distese in forma di croce, & pare che sieno viui; Quella spelonca è guardata nel suo intiero, per volontà d'Iddio; & serue di spettacolo, per confirmare i buoni a farsi migliori, i giusti in B
giustitia, & i penitenti in contritione.

Hauendo visitato, & contemplato questi S. luoghi, i pellegrini discendendo dal Monte, si ritrouano con i loro compagni, appresso la detta fontana d'Eliseo, & (un poco rinfrescati) si mettono in camino, per ritornare verso Gierusalem; Si lascia a man diritta
Bethel. Bethel, che significa casa di Dio, doue il Patriarcha Iacob (dormendo con la testa assai poueramente sopra
Gen. 27. vna pietra) in visione vidde vna scala, per la quale gli Angeli discẽdeuano, & saliuano al cielo; & egli fondendo dell'oglio sopra questa pietra, l'indrizzò in C
titolo, & memoria, la quale al presente si dice essere stata messa per i Turchi, nel tempio di Salomone in Gierusalem. Questo Bethel, di poi è stato città della tribu di Beniamin, lontana da Gierusalem 12. miglia;
Gen. 35. & fu anco chiamata Luza. Appresso di quella ci è il Sepolcro di Delbora nutrice di Rebecca.

Iui

A *Iui si veggano anco le sepolture di Giesu Naue, & Eleazaro figl. del Sacerdote Aaron nel mõte Efraim.*

Ma chi vorrà prima che ritorni di li, per vedere il mare Morto, seguitando la sua strada, trouarà discosto da Gierico quattro miglia, vn luogo chiamato Betagla, doue Iosepho, con i suoi fratelli, accompagnati da senatori di Faraone, & con gran comitiua portarono da Egitto, il corpo morto del Patriarca Iacob lor padre, & lo piansero sette giorni. Betagla. Gen. 50.

E sei miglia discosto da Gierico, & altrettãto dalla Chiesa di S. Gio: Battista, appresso il Giordano, ci

B *è il mare Morto, che separa verso Leuante l'Arabia, le terre di Moab, & Amon, insieme con vno dei monti chiamato Seir.*

La Giudea, situata verso Ponente. Questo mare, ha ancora molti nomi diuersi, come dire laco Asfaltide (che significa, di Bitume) & Sirbonitide, & mare Salato, il quale (secondo che dice Plinio) ha 150. miglia di circuito, & 100. di longhezza, & per il più largo 25. & il piu stretto sei, Strabone dice che ha di circuito mille stadij, che fanno 125. miglia, & circa 200. stadij di longhezza. Mare mortuum. lib. 5. ca. 16. Stra. lib. 16.

C *Egli è profondiss. & ha l'acqua greue, carica di bitume nero, che viene dal fondo cõ bollori, a guisa d'acqua che bolle: et n'esce vna nebbia, o fumo oscuro, & puzzolẽte, che fa il bronzo, o argẽto bruno, et gli cagiona la ruggine. Questo bitume, si soleua pescare et si portaua a uẽdere molto caro in Egitto, perche ha l'efficacia di cõseruar i corpi morti, cõfessati et onti di quello* Diod. Sicul.

della

dalla putrefattione; la sua acqua similmente e quasi A
graßa, et tanto salata, che chi vi si laua il viso, o
le mani, subitamente si troua carico di sale ben aßpe-
ro & mordente.

Solin. 48. Ella è anco tanto ßpessa, & ha la proprietà nõ so-
lamente di sostentare i corpi, che hanno humidità, &
respiratione, ma anco i solidi; & massicci; come i me-
talli; talmente, che chi non sapeße nuotare, si puo assi-
curare di non affogare.

Egesip. lib. 4. c. 18. Si legge che l'Imperatore Vespasiano fece getta-
re certi huomini, che non sapeuano nuotare, con le
mani legate, i quali vennero di sopra; Et è del tutto B
sterile, et amaro; non producendo cosa, che habbia vi-
ta, come dire, ne pesce, ne vcelli; et fa ancora arida,
secca; & senza verdura, la piu gran parte della val-
Gen. 14. le Illustre, altre uolte riputata (per la sua fecondità)
il paradiso Terrestre.

Si come anco l'habitatione di Sodoma, chiamata
da Isidoro, Pentapolis, auanti che per l'abomineuole
peccato (del quale deriua la nominatione, che solamen
te per essere tãto infame, et essecrabile, dourebbe ba-
stare, per metter horrore) fu (insieme con Gomorra,
Sebeon, Adama, & Segor; i quali il detto Strabone C
et pur Gentile; augmẽta di numero fino a 13. per l'ira
d'Iddio contra di quelle, con vna pioggia di solfo, pe-
ce, & fuoco, mandato dal cielo) abissato in questo la-
go; da alcuni chiamato (forse per ciò) bocca d'Inferno; & se vi fussero state trouate cinque persone giu-
ste solamente, per i prieghi di Abraam, sarieno state

preser-

A preseruate, & di tutti gli habitatori di quelle, non fu saluato altro che Lot figliuolo del fratello del detto Abraam, con le sue figlie, perche la sua moglie (benche ne fusse scampata (pur, per hauere per la sua feminile curiosità, trapassato il comandamento che gli era stato fatto, di non riguardar indietro) fu transformata in statua di Sale. Gen 19.

Il detto Lot si ritirò in Segor, situato sotto il monte Engaddi riguardando verso Gierico. Segor. Gen. 19.

Poco discosto di la, e la Citta di Hay, sopra il monte di Galaad, uerso Ponēte, & discosto dal detto mare Icsue 19.

B 6. miglia, della quale Iosue ammazzò il Re, & gli habitāti, poi l'espugnò, abrugiò, et la distrusse per sempre

Et due miglia di la verso Settentrione è il detto Betel, casa di Dio.

Dall'altra banda del detto mare, verso Leuante & quasi incontro al mezzo della sua ripa, è vn castello chiamato monte Regio, o Monichol, o Carach, & anticamente, Pietra del deserto, il quale fu fondato per il Re di Gierusalem Balduino il primo, l'anno 1114. ma l'anno 1170. seguēte, regnādo in detto Gierusalem Almerico, fu preso dal Soldano di Babilonia. Petra deserti.

C Sei miglia di la piu tirando verso Greco Leuante ci è Ardopoli, anticamēte chiamata Ar, sopra il Torrente Arnon, ne i confini de i Moabiti, & Amorrei, et al presente si chiama Pietra, città Metropolitana. d'Arabia la felice, & in questo luogo Balaam a prieghi di Balach, volse maledire il popolo d'Iddio. Num. 22.

Appresso la terra d'Amalech, di la dal monte Seir, ci Num. 13.

è Cades Berne, doue Moise mandò 12. huomini, per spiare, & considerare la terra di Promissione. A

Emaus. *Ritornato in Gierusalem, o nel passare si puo ancora vedere il castello Emaus, doue il N. Redentore,*

Marc. 16. Luc. 24. *il giorno della sua Resurrettione, apparse a Cleofas, et Luca, et fu riconosciuto da loro* In fractione panis.

Il detto Castello è situato in vna valle, nel mezzo di certi arbori, lontano da Gierusalem 60. stadij, che fanno sette miglia et mezzo, & non vi si vede altro, che le ruine della Chiesa, fabricata da S. Paola mat. Ro. nel luogo doue era la casa del detto Cleofas. B

Hie. in epit. Paul.

Plin. lib. 5. cup. 14. Tol. Sosom. *Questo Emaus al tempo di Plinio, era copiosissima di fontane; & si chiamaua etiandio allhora Emaus; dapoi hauendo i Romani conquistata la Palestina la chiamarono Nicopolis; & era Città assai bella, ma al presente giace in cenere come molte altre.*

Alquanti miglia piu in la, è Ramata Sophin, della quale è stata fatta mẽtione nel principio del 3. libro.

Cariathiarim. 1. Reg. 17 *Tirando verso Lidda, noue miglia da Gierusalem, è Cariathiarim, Città de i Gabaoniti; discosta cinque miglia da Betoron; & li nella casa d'Aminadab, fu posta l'arca del Signore, per spatio di 30. anni, dopò che gl'Hebrei la ricuperarono dalle mani di Filistei.* C

La Samaria & Galilea.

QVelli à chi le spese, & fatiche non danno noia & vogliono pigliare la strada per terra, da Gierusalem verso Damasco, veggono molti luoghi di deuotione; ma a tutti, & per diuerse ra-

A ragioni allegato nell'auuertimento fatto di sopra: non è permesso di farlo.

Il primo (partendo da Gierusalem) che si vede 5. miglia, o poco piu o manco, di la, & due da Silo, è il Castello chiamato Gabaa Beniamin, dapoi Saulis, per hauerci in quella presa la sua origine il Re Saul; In quella fu sforzata et morì la moglie d'vn Leuita, venendo da Bethleem, & per questa causa fu estirpato quasi tutto il lignaggio di Beniamin. Gabaa. 1.Reg.11. Iudi. 20.21.

De li 7. miglia, è Elbir, che significa in latino fontana, cisterna o pozzo; et al presente vi è ancora vna Elbir.

B fontana poco distante dalla Chiesa & Monasterio della Madonna; la quale in questo luogo, se n'accorse, hauer smarrito il suo carissimo figliuolo, d'età d'anni 12. il quale ella tre giorni dapoi, in Gierusalem fra i dottori lo ritrouò; questo luogo è una picciola pianura Sassosa, doue era l'antica Città di Magnas, dopo chiamata il Castello Biron, che ne i tẽpi passati apparteneua a i Cauallieri Templari. Luc.2.

Seguitando la strada verso Settentrione à man diritta, si vede la palma, doue sedeua Derbora profetessa moglie di Japidoth, che giudicaua il popolo d'Is- La palma di delbora. Iudic.5.

C rael; & mando Barach per debellare Sisara, al monte di Tabor: Quindeci miglia di la è una grand'hosteria, & fontana d'acqua viua.

A man diritta è Silo, doue il popolo d'Israel soleua adorare, Iddio; & doue l'arca sua è stata gran tempo; la Chiesa, & altare che vi erano sono rouinati come gl'altri; & vi ci corre pericolo d'assassini. Silo. Iudic.20.

Il campo di Giacob. *Indi si viene al campo fruttifero, che Jacob Patriarca dette al suo figliuolo Gioseph, dicendo,* Do tibi partem vnam extra fratres tuo, quam tuli de manu Amorrei in gladio, *&c. & è tanto fertile di frumento, che proue de quasi tutta Gierusalemme.* A

Gen. 48.

Questo campo è circondato de monti, & colline; hauendo di longhezza quasi 4. miglia, & due di larghezza; poi si troua quiui vicino, appresso il mõte Gariſim, il pozzo di Giacob, altramente detto della Samaritana, doue il Nostro Signore domandò da bere, et ragionò con lei; & quiui è stato fatto vn monasterio; & Chiesa, appresso l'Altar grande della quale, era il detto pozzo; & nel detto monasterio al tempo passato, risedeuono piu di cẽto Vergine monache; ma non si vede altro, che vn poco di vestigio del detto altare, & del pozzo tutto ripieno di rouine.

Io. 4

B

Il monte Gariſim. *Il detto monte Garizim ha due cime, l'vna chiamata del suo nome, & l'altro Ebal; sopra il quale Iosue edificò vn'altare, doue recitò il libro del Deuteronomio presente il popolo; & poi vi è stato fatto vn tempio a Gioue Olimpio, per Senabalat Persiano duca del popolo che era oltra il Giordano; & del detto monte parlò la Samaritana al Nostro Redentore.*

Iose. 18.

Iosefo.

C

Partendosi dal detto pozzo verso man diritta, si entra sopra la heredità di Gioseph, appresso della quale sono le sepolture de i dodici Patriarchi; & seguitando il camino, si entra nella Città di Sichen, ò Sichar, al presente chiamata Neapolos, & anticamente Mamorto, doue il Patriarcha Giacob habitaua con

Sichen.

Plin lib. 5. c. 13.

Gen. 37.

A *ua con i ſuoi figliuoli, che paſceuano i beſtiami in Dotaim, et quãdo egli mãdò Gioſeffe a cercargli, ma mancandoui l'acqua, il dettto Giacob ſi fece cauare il detto pozzo: nel reſto, la città e ſtata belliſſima, & in quel la ſono molte belle Chieſe parimente diſtrutte.*

In queſta Sichen ; furono ſepellite le oſſa del Patriarcha Gioſeph, portate d'Egitto, & la edificò, o riſtaurò per la ſua reſidenza, Jeroboam Re de i 10. Tribu d'Iſrael: & l'anno 1120 : ſotto Balduino ſecondo Re di Gieruſalẽ, ci fu tenuto vn concilio catholico. Gene. vltimo. Ioſue. 14. 3. Reg. 12.

B *Dodici miglia piu auanti e la Citta di Sebaſten, primieramente edificata da Amri Re d'Iſrael, nel luogo che comprò da Somer, & la chiamò Samaria, la quale Samaria fu deſtrutta per Antiocho, dopo vn lungo aſſedio, durante il quale gli habitanti di fame magnarono i corpi morti; & di poi fu per il Re Herode riſtorata & a l'honor di C. Auguſto, chiamata Sebaſten, che ſignifica Auguſta in Greco, & coſi ſi chiama anco modernamente. In queſta Regia Città, hanno fatto reſidenza i Re d'Iſrael, & dopo gl'Herodi, & ui è vna belliſſima Chieſa, & Monaſterio dedicato à* Samaria oue ro Sebaſten 3. Reg. 36. Egeſippus. lib. 1. ca. 35. Hier. in epi th. Paule.

C *San Gio. Battiſta precurſore del Redentore & Martire, nella quale verſo Sirocco, e vna capella doue ſi vede il ſuo ſepolcro fatto di marmo belliſſi. nel quale fu poſto il ſuo corpo, da i ſuoi Diſcepoli fra li dui Propheti Eliſeo et Abdias (la qual Chieſa, & Monaſterio, ſono nelle mani de gl'infedeli, che le mantengono) ma non la ſua teſta , la quale Herodias concubina d'Herode tenne ſeparata, dubitando della ſua reſurrettione* Marc. 6.

rettione, & fu trouata in terra dopò certo tempo, le A
sante ossa del suo corpo, per ordine dell' Imp. Iuliano
Apostata, furono abbruściate in ceneri.

Gilim. *Dodici miglia di la, e il castello Zanin, anticamẽte*
chiamato Gilim, posto al pie del monte Effraim, poco
Luc. 11. *lõtano di Torbeo, doue i dieci leprosi gridarono dietro*
al Saluatore, i quali essendosi, come egli haueua com-
mandato, mostrati a i sacerdoti, restarono guariti, &
netti. Iui era anco vna bella chiesa, & appresso di
quella vna bella fontana.

Quattro miglia più inanzi è vn pozzo, & Chiesa
antichissima, oue Giesu Christo N. Redentore, come B
buon maestro, difese i suoi discepoli, che coglieuano le
spiche nel Sabbato, contra i Farisei.

Salem. *Di la quasi 8. miglia, e la citta di Salem, posta ne*
i confini d'Effraim in Samaria; ma non doue risede-
ua il gran Prete, & Re Melchisedech, che venne a ri-
Gen. 14. *ceuere Abraam quãdo ritornò dalla vittoria, che ha*
ueua hauuta contra i Re, & gli dette pane, & uino
per confortarlo; perche fu quel Salem, doue adesso è
Sulpit Seu. lib. 1. sacr. hist. *Gierusalem: & questa guerra fu la prima mentoua-*
ta nella sacra Scrittura.

Gelboe. Hermon. *De qui si uedeno i monti Gelboe, et Hermon, et la* C
ualle Illustre nel mezzo, che contiene 4. miglia di lar-
ghezza, in quella sono stati fatti grandissimi conflitti,
Iud. 17. *primi eramẽte da Gedeon contra i Madianiti; et fra*
il Re Saul, et i Filistei; et Achaz et gli Asirij; & anco
dopò, fra Tartari et Saraceni; questi dui mõti sono lon
ghi 22. miglia, stendendosi dal Ponente uerso Leuãte,

sino

A *fino al fiume Giordano. in quel di Gelboe morirono il Re Saul, et il suo figliuolo Ionata.* 2.Reg.1.

Poi andando verso Oriente, si troua la Città di Naim, posta al pie del detto Monte Hermon, tutta distrutta, essendoci restata a pena 8. case: fuori della porta della quale il N.S. risuscitò il figliuolo d'una ve doua: et iui giace in Cenere la chiesa edificataui. Naim. Luc.17.

Partendo dal detto Naim, et tirando verso Settẽtrione, si passa il Torrente Cison, per andare al S. mõte Tabor, marauigliosamente bello, tondo, grande. & Tabor.
B *alto, posto nel mezzo d'una bellissima pianura, chiamata Esdrelon. et nella sommità di quello, e ancora un altra, che contiene 23. stadij, et ci sono stati altre volte bellissimi edificij; et Torri: sopra quel monte il Saluator del Mondo menò i suoi discepoli, S. Pietro, Giacomo et Gio. et in presenza loro, si transfigurò, & vi* Egesip. lib 4.cap.4. Matt.17.
apparse Moise, et Helia: et fu udita la voce del Padre celeste: quiui il detto S. Pietro desiderò fare 3. tabernacoli, come ci sono stati fatti dapoi: et si veggano anco i vestigij assai intieri, cõ le sue belle figure di-
C *pinte, cioè, in quella di mezzo il Saluatore, nella collaterale a man diritta Moise, et nell'altra Helia: Ci è anco stata vna gran Chiesa, fatta per S. Helena, & un monasterio ben dotato da i Re d'Ongaria: nel quale manteneuano gran moltitudine di Monaci Vngari, dell'ordine di S. Paolo primo Heremita.*

Nõ ci resta piu altro, che le dette tre capelle, le quali gl'Infideli occupano, & come Moschee mantengano di tetto, per preseruarle, che non si guastino dalle

pioggie

pioggie, & ingiuria del tempo. A

Anco vi è vna bella fontana d'acqua bonissima ma (hoime) per poco frequentata, & fra le mani de gli Arabi pocho curiosi della pietà, l'adito per i Christiani è periculosissimo, & difficile, per potere in quei

Hierony. ad Marcel. vid. *tabernacoli contemplare, il loro Saluatore; nõ come S. Pietro, con Moise, & Helia, anzi col Padre celeste, & Spirito Santo.*

Hermonion *Più sopra, si veggono i Monti Hermon & Hermonio, ch'è nel mezzo; et anco le larghe campagne di Ga-*

Esdrelon. *lilea, nominate similmente Esdrelon, & Maggedo, o*

Iud. 4. *Galilea gentium; doue Sisara con tutto il suo essercito* B *fu vinto da Barach, appresso il Torrente Cison, uerso Leuante.*

In questa pianura (ma in diuersi luoghi, perche

4. cap. 9. *ella e molta spatiosa) sono stati disfatti Ochosia, & Ioas Re d'Israel, l'vno da Iehu, & l'altro da Pharaone Re d'Egitto; & quella e longa 20. miglia, & ha 12. di larghezza, & e molto bella, & fertile.*

Al pie del detto monte Tabor, vi era vna capel-

Matth. 17. *la, nel luogo doue il Saluatore vietò a i detti suoi discepoli, che non riuelassero la visione che haueuano vista, auanti la sua Resurrettione.* C

Endor. *Sopra il detto Hermonium (che non e altro ch'una collina, vicino alla quale passa il camino di Soria in Egitto) ci è vna terriciuola chiamata Endor, due miglia lontana da Tabor; doue staua la donna, che ha-*

1. Reg. 28. *ueua il spirito Fitonico; alla quale il Re Saul domandò cõsiglio, et a sua instãza, ella gli fece vedere et parlare,*

A lare, al Spirito del Profeta Samuel.

Sei miglia discosto dal Torrente Cison, verso mezzo giorno, & fuori del deserto Carmelo al pie d'vn monte, ci è Caimot, doue Lamech con vna frezza amazzò Caim. Caimot. Gen. 4.

Passando per la detta pianura di Galilea, et a 4. miglia da Tabor, vn poco verso Occidente, ci è il camino, per il quale si va montando la montagna alla città di Nazaret, doue Giesu Christo (essendo fanciullo) fu nutrito, & dalla quale si chiama Nazzareno; & è discosta da Tolomaide 14. miglia. Nazareth. Matth. 2.

B Nel piu alto del detto monte, sopra il quale la detta città e situata, e il luogo (et iui fu vna chiesa fatta dagli antichi Re Christiani, ad honore di S. Anna) & doue Christo N. S. fu condotto da Nazareni per essere precipitato da alto a basso, ma passando egli per mezzo di loro se ne andò. Luc. 4.

Poco lontano di li, e la chiesa dell'Annuntiatione della V. Maria, et per andare al luogo doue fu fatta l'Annuntiatione, che e nel piu basso, si discende per 12. scalini, & li sono due colonne di porfido rosse, & l'vna posta nel luogo doue staua quella Vergine sacra C tissima, quando l'Arcangelo la salutò, & l'altra doue stette l'Arcāgelo. Fui ponno celebrare i Cattolici; & le altre nationi Christiane, fanno i loro vffitij, & prieghi in vn'altra chiesa, dedicata a S. Gabriele Arcangelo. Li sono i fondamēti della casa di Gioseffo, nella quale (come è detto) il Saluatore essendo fanciullo e stato alleuato, & nutrito, & della quale, il restante e miraco- Luc. 1.

losamẽte per gl'Angeli e stata trasportata in Christia A
nità; et al presente in Italia, nella Città chiamata S.
Maria di Loreto; luogo veramente deuotissimo, illu-
stre, & risplendente; che merita (si come in effetto è)
d'essere visitato da tutte le parti dell'vniuerso.

Li vicino e vna fontana; che getta acqua bonissi-
ma, la quale da gl'habitatori circonuicini, & da gli
istessi infedeli si chiama fontana di Giesù, & Maria,
& dicono quelli di Nazaret, che la V. Benedetta, ne
cauaua la sua acqua, et portandola a casa sua, per
camino haueua per guardia gl'Angeli; che la salutа-
uano, dicendo, Salech Maria; et che il medesimo face B
Cana Galilee. Ioa. 2. *uano à Giesù. Indi 3. miglia piu inanzi verso Set-*
tẽtrione, si troua Cana Galilee; doue il N. S. fece il suo
primo miracolo: cõuertendo l'acqua in vino; la Chie-
sa che vi era, tutta rouinata, il paese circonuicino è
bellissimo, piano, & abbondante in grano, & vino.

Sefora. *Passata quella pianura verso Oriente, 6. miglia*
di la, nella Valle di Carmelo ci è Cephora, la piu for-
Egesip. lib. 3. cap. 5. *te et grã Città di Galilea, che seruiua di serratura, &*
chiaue alla Giudea, al tempo della venuta di Vespa-
siano et era patria di Gioachino padre della V. Ma- C
ria, e situata nella Tribu d'Aser; Et vicino ad vna
fontana ch'è fra Zephor, et Nazaret, era accampa-
to l'essercito de i Christiani, l'anno 1173.

Sepulcr. Ionæ prophe. *Il sepolcro di Iona proph (secondo dicono alcuni)*
in Rouina 8. miglia da Cana Galilee; et discosta di li 5.
Meula siue Belma Abel *miglia e l'anticchissima terra chiamata Meula, o Bel*
ma Abel, nel paese di Dotaim; doue nacque Eliseo; et

iui

A iui passò Holoferne col suo essercito, per andare ad assediare Betulia. La cisterna, doue Ioseph fu getta to da i Patriarchi suoi fratelli, è nel detto piano de Dotain; et quiui le strade, che uāno da Soria in Egit- to, et da Galaad in Betzaida, se rincontrano, per l'una delle quali, uēnero gl'Ismaeliti, che lo compra- rono & uenarono in Egitto. 2. Reg. 19. Iudith 7. Cisterna Io seph Gen. 37.

Betulia liberata per Iudith, dalle mani d'Oloferne è 2. miglia discosto dal detto Abel Belma, tutta rou- nata, come tutte l'altre sudette, et subseguenti; et è si- tuata sopra un Monte, dal quale, dalla banda sini- B stra, si possono vedere le Città Naason, Zefet, et Ne- ptalim. Poi si peruiene al monte, et solitudine, chia mata la tauola di Christo; doue egli cibò molte mi- gliara di persone, con 5. pani d'orzo, & doi pesci; iui si uede ancora la pietra, sopra la quale Giesù Christo predicò; et 12. altre nominate le sedie de gli Apostoli; & ui sono molte grotte d'Anacoriti; & nel medesimo Monte fece anco il Saluatore il sermone delle 8. Bea titudini; descendendo fu pregato del Centurione, che uolesse sanare il suo seruo paralitico. Bethulia. Iudith. 8. Mons Xpi. Io. 6. Matt. 5.

Di la per un sentiero molto disfatto, si ua uerso C il mare di Galilea, o Tiberiade. A man manca; ne i Monti del detto Zephet donde era naturale la Sa- uia Regina Hester. Di qui si vede il Monte Seir, ò Edom, doue habitaua Esau fratello del Patriarcha Giacob. et è da sapere, che ce ne sono quattro, o 5 mē- tcati nella S. scrittura, del medesimo nome, cioè l'uno appresso il Mare roso, l'altro nel Deserto di Sinai, Zephet. Seir siue Edom. Gen. 36. Gen. 14. Deut. 2. Ios. 15. Esa. 22. Ezec. 27.

Neptalim. Tob.li.1. *presso il Mare Morto, che fu circondato da i figliuoli d'Israel, et vno nella terra di Filistei, et questo di sopra donde sono venuti li Idumei) sopra il quale era la città de Cedar tanta nominata nella scrittura santa per la sua eccellenza.* A

Due miglia dal detto Zephet, e Neptalim, Città di Tobia, altre volte assai ricca, & populosa. Alcuni tengono, per la sua forte situatione, che sia Gionapata, ò Iotapa, nella quale fu assediato da i Romani (al tempo della ruina di Gierusalem) Iosepho che scriue l'antichità, & guerre dei Giudei, & è 6. miglia da Dotaim sopradetto verso Sententrione, quiui il sudetto Giosepho, dette assai che fare a i Romani, et essendo presa, il decimoterzo anno dell'Imperio di Nerone ui furono amazzati mille quattrocento Giudei, & dodici millia fatti prigioni. B

Iotapa.

Egesip. li.3. c. 16. & 1.12. Ios. li. 6. de bel. ca.7.

Discendendo verso il mare, s'incontra Cafarnaum, celebrato per i miracoli, & prediche, che il Saluatore ci fece; In quella guarì il seruitore paralitico del Centurione, & il figliuolo del Regulo; ancora vi fu forzato di pagare la gabella per la sua persona, & vi ha primieramente predicato i misterij della sua pretiosissima carne, & sangue; iui S. Mattheo Apostolo, & Euangelista fu chiamato all'Apostolato, sedendo nella Dogana. C

Cafarnaum

Io. 4. Matt. 17.

Io. 6. Matth. 9.

Questa Città, a pena si troua, per essere le sue ruine coperte d'arena, non restādoci altro che dui palme per memoria; haueua verso l'Oriente il mare Tiberiade, verso l'Occidente la Città di Sephet, verso

mezzo

A mezzo giorno la Città di Tiberia, & verso Settentrione la terra di Betzaida. Tiberiades

La detta Città di Tiberia, e tutta dishabitata per la moltitudine de serpenti che iui erano; & ci sono delle acque buone & belle, & bagni sanissimi; anticamente fu chiamata Ceneret, dando ancora il nome al mare iui vicino; ma restaurandola Herode Tetrarca, la fece chiamare (per compiacere a Tiberio Cesare) Tiberiade.

Appresso alle riue di quel mare, apparse il Saluatore dopò la sua resurrettione a gl'Apostoli, & vi ci B veggono ancora i vestigij de i suoi Santissimi piedi, impressi nella rupe, & conseruati in vna Chiesa, ch'iui ha fatto fare Santa Helena. Io.21.

Questo Mare (secondo che scriue Iosepho) ha 100. stadij (che fanno miglia 12. $\frac{1}{2}$. di longhezza, & 40. (che fanno miglia 5.) di larghezza; & Plinio dice, ch'è largo di 16. miglia, & lungo di sei. Plin.li.5.ca. 15.

Appresso al detto Capharnaum verso l'Aquilone, e Betsayda, donde erano naturali San Pietro, & S. Andrea fratelli & Apostoli; à cio chiamati per il C Saluatore passeggiando sopra la riua del detto Mare. Betsaida. Matt.4. Io.1.

Di la era et iandio S. Philippo Apostolo; similmente in questa terra, nel luogo doue staua la casa di San Pietro, ci è stata vna bella chiesa; al presente tutta ridotta in poluere, come anco le sopradette Città Betsaida; Capharnaum, & Corosaim (otto miglia di la dall'altra banda del Mare) secondo la maledittione del Signore: venti miglia piu oltra e Suecha, doue è il Matth.6. Sueca.

Sepolcro

Sepolcro di Giob, vicino, et sotto Suecha, verso Cedar A
appresso la fontana Fiala, gli Orientali fanno vna
Tabernacoli Cedar. Cant. 1. *fiera nella State, piãtando lor Tabernacoli, o tẽde, di*
diuersi colori: & questi son detti tabernacoli di Cedar

Magdalen. *Quattro miglia da Betsaida, sopra il detto mare,*
è anco il castello di Magdalon; dal quale haueua no-
me, et era sig. Maria, sorella di Lazzaro, & Marta.

Poco lontano di la, oltra il detto mare di Galilea, ò
Plin. li. 5. ca. 18. *Genazaret, e il paese chiamato Decapoleos, per il nu-*
Decapoleós Marc. 7. *mero delle citta che cõtiene, stimãdo alcuni non essere*
oltra, ma di lungo del mare; & altri che è la Galilea.

Et li appresso ci è l'altro Monte, doue il Red. satiò B
Marc. 8. *4. mila huomini con sette pani, & vnpoco di pesce.*

Mare Genazaret. *Tutti questi luoghi sopra narrati, dopò Zephet, et al-*
tri sono sopra il mare di Galilea, o Tiberiade: il qua-
le nõ è altro, ch' vn lago chiamato mare, fatto dal fiu-
me Giordano; producẽdo buoniss. pesci, & in abondan-
za, del qual' anco chiamò S. Pietro, & S. Andrea fra-
Matth. 4. Io. 1. *telli; & S. Giacomo, et S. Gio. (nominato l'Euangelista*
figliuoli di Zebedeo) all' Apostolato.

In quel mare nauigò spesso con i suoi discepoli, &
Matt. 12. *vn giorno dormendoui essi lo suegliarono, et egli com-*
mandando a i venti, fece cessare la tẽpestà; sopra quel C
mare, ancora caminò a piedi asciutti, et ordinò a i det-
Io. 21. *ti suoi discepoli, che gettassero lor rete a man diritta.*

Partendosi di lì, si trouano tre strade, quella uer-
so l'Occidente, che mena a Neptalim, l'altra, ch'è uer-
so l'Oriẽte, alle dette fontane Gior et Dan; et l'Orien-
tale uerso la città di Damasco: et si piglia per il Ponte

che

A che va sopra il detto Giordano, chiamato il Ponte del Patriarca Giacob, passato il quale, si uede a man diritta il luogo doue uenendo di Mesopotania, riscontrò il suo fratello Esau. Per il detto Settẽtrionale, inanzi che s'arriui alle dette fontane, si ttroua Velenas, da i Greci chiamata Paneas; doue le acque delle dette fontane cõgregate, fanno il fiume Giordano; et si chiamaua anticamẽte Lachis, quãdo Iosue la pigliò, o Leson; et i figliuoli della Tribu di Dan, ristorãdola, dopo hauerla per un certo sdegno saccheggiata, la fecero chiamare (aggiõgẽdoci il nome della lor tribu Dan)
B Lesedan; dopoi ha hauuto solamẽte Dan per nome; et li uerso Tramõtana era il termine della Giudea all'opposito di Bersabea; per trauerso uerso mezzo giorno; poi all'honore di Cesare, Filippo figliolo del grand'Herode, la fece chiamare (Cesarea Filippi: ella e situata al piede del Monte Libano, 20. miglia da Sidonia.

Gen. 32.

Plin. li. 5. c. 15. Egesip. li. 1. ca. 35. Ios. 19.

1. Reg. 7.

Per ritornare all'altro camino del detto ponte di Giacob, sono ancora due giornate fino à Damasco: et non si uede niente, se non appresso di quella città, il luogo doue Giesù Christo chiamò dal Cielo, S. Paolo à
C se, dicendo, Saule Saule, quid me persequeris: & iui ancora ci è una chiesiola tutta rouinata. Dentro della città si ueggono ancora quelle chiese, che erano state fatte, nelle case di Giuda Apost. & Anania, et anco la fontana, doue egli fu instrutto, illuminato, et battezzato. Fuora della porta detta di S. Paolo, si uede anco nel muro della città, una finestra, per laquale fu in una sporta grande, da i fratelli calata fuori

Act. 9.

di

di quella, per euitare le mani de i nemici, della Croce di Giesu Christo, laquale egli predicaua. Et poco discosto dalla Porta, e vna grotta, doue riposano molti corpi santi. A

Dentro della citta, e ancora vna bella chiesa, dedicata a S. Zaccharia, fabricata per ordine dell'Imperatore Eraclio.

Esai. 7. 4. Reg. 5. *La citta di Damasco e segnalata, & anticha, & la principale di Soria, hauendo Farfa & Hebna lodate da Naaman Siro; dicendo che questi loro fiumicelli, erano migliori che tutte l'acque d'Israel, & sono duoi fiumi, che rigano la valle d'intorno, & la fanno feconda in frutti, & fiori: Ella e anco abbondante in ogni sorti di Mercantia, grande, et ben popolata, spesso mentouata nella Sacra Scrittura, & posta in vn bellissimo sito, piano grande, gratioso, & molto bello, fra le montagne, tanto amena, che pare (& spesse volte e chiamata) vn paradiso terrestre. Quiui si fanno molti lauori à onde, che si chiamano damaschini, parimente vi si da vna tempera alle scimitarre, spade, & cortelli, che ha la durezza di tagliar il ferro, senza rintuzzarsi, & non si puo fare altroue, come si dice; & in quella risiedono piu de venti quattro millia anime.* B C

Indi chi vole pigliare il camino per Mare, per tornare in Christianità, si va per il Monte Libano, a Tripoli: & vi sono tre o quattro giornate.

Il detto Monte, e grandissimo, & e strettamente alto, & molto celebrato nel vecchio testamento, nei libri

A libri de' Re, ne i Salmi, Cantica canticorum, & prophetie.

Intorno di quello (come scriue Beroso) fu Enos, fondata da Enoch figliuolo d'Adam, Citta de i Giganti che dominauano il mondo, da Leuante sino a Ponente; & ci crescono ancora di quei Cedri, de i quali molti ne furono posti in opera al tempio, & altri edifitij che fecero i Re, Dauid & Salamone, in Gierusalemme, & fra gli altri ventitre antichissimi, che stendono molto in largo i loro rami, & portando le foglia come il Ginepro, minuti, ma l'una su l'altra in B forma di rosette, sopra vn pidicozzo, posta adun lato, et sopra de' rami, ergendosi verso il cielo, parimẽte il suo frutto, poco dissimile a quello del pino, benche piu grasso, tondo, & sodo, con la scorza piu larga, & piu serrata, di quelli cedri fa ancomentione Salamone nel suo Ecclesiastico. Bero. 1. Strab. li. 16. Eccl. 24.

Nel detto mõte cresce anco l'incenso, bonissimo frumento, & vino; & è abondante in carne; & iui sono dui Monasterij de frati Maroniti, de i quale gl'edefitij sono quasi del tutto intagliati nella rupe; nell'vno de i quali, chiamato S. Maria de Canobin, vi habita il Patriarcha d'Antiochia, che riconosce la Santa sede Apostolica, & il Papa per superiore, et capo. benche errino in certe cose della fede, ma piu per ignorantia, che per malitia. C

Li solamente fra tutte le altre Chiese dell'Orienie, ci sono campane, ma piccciole, le quali sonano, quando ci arriua qualche Christiano Catolico.

I detti frati sono poueramente vestiti, & portano A
vn picciolo capuccio nero in testa.

L'altro monasterio si chiama Santo Antonio, habitato da molti Religiosi, che viuono sotto la regola di San Basilio; dicendo l'offitio diuino, & la Messa del tutto alla Romana, in lingua Caldea.

Strab. li. 16 *Il detto Monte si estende dopo Damasco verso Sidone, et uiene dirittamẽte all'alto della città di Tripoli.*

Ci è anco vn altro camino di Gierusalem per terra, per quelli che vogliono andare di li al monte Sinai, nell'Arabia deserta, & ritornare per il gran Cairo; per far questo il Pellegrino si gouernarà secon B
do la stagione, auuiso, commodità & consiglio che potrà pigliare, essendo in Gierusalem; perche è impossibile, che alcuno ne possi pigliare con le ragioni qualche risolutione: prima per essere alle volte questo camino facile, & alle volte impossibile à farsi; altri, non volendo andare al detto Monte Sinai, doue furono dati da Dio i dieci comandamentia Moise; & doue riposa il venerabile corpo di Santa Catherina V. & martire; ma si contentano de tirare diritto al detto Cairo, & di la in Alessandria, doue si trouano sem- C
pre naui per ritornare sin' a Venetia, Malta, Sicilia, Marseglia in Francia, o altri luoghi; quelli procurarano di metterſi in compagnia di qualche Carauana, che passa o per Gierusalem, appresso di Rama; & spesso si trouano certi frati di Santo Francesco, i quali ci vanno, con i quali si potranno accommodare.

Et

A *Et facendo questo camino, passando si vede appresso il Mar grande, ò Mediterraneo, otto miglia piu alto che Giaffa, la prima Città de i Filistei, chiamata* 1.Reg.17. *Geth, della quale era naturale il Gigante Goliad che Dauid amazzò nella valle de Terebinto, la quale fu ristorata, & fortificata per i Christiani, al tempo del detto Fulcone Re di Gierusalem, l'anno 1138. per resistere all'incursioni de gli Ascoliniti, che guastauano il paese, et la chiamarono Hibdin, o Hibelin; ma dopò e stata del tutto destrutta, non restandoci altro che vn villagio.*

B *Poi la seconda Città de i detti Filistei, è Acharon, non troppo discosta dal detto Mare, & in quella essi* 1.Reg.5. *posero l'Arca del Signore, hauendola conquistata sopra gli Israeliti, il quale Acharon, non è altro al presente, ch'un vicolo ancora chiamato Acharon.*

Di la otto miglia verso mezzo giorno, & otto dal Mare, vi è Asato, terza Città de detti Filistei: doue fu anco condotta la detta Arca, & ci fu trouato S. Philippo Apostolo dopò che hebbe battezzato l'Eunuco della Regina Candace.

Dieci miglia piu inanzi, ci è sopra il detto Mare,
C *la forte Città d'Ascalon; quarta, & principale de detti Philistei; doue il Turco tiene guarnitione ordinaria; In quella nacque Semiramis moglie di Nino, che fundò la gran Babilonia in Caldea, del fabuloso nutrimento, & educatione, della quale fanno mentione Trogo, Giustino, Diodoro, & altri.*

Discosto di li altri dieci miglia, sopra il medesimo

mare, verſo il mezzo giorno, e l'antica Gaza, da i moderni chiamata Gazera, quinta Città de' Filiſtei; nella quale era il tempio dell'Iaolo d'Agon; & la fumenato prigione Sanſone, il quale ruinò con la ſua forza l'edificio, nel quale erano, & morirono inſieme con lui tre mila Filiſtei: vi ci veggono anco i veſtigij de i grādi, & magnifici Palazzi, Chieſe, & Tēpij, medeſimamēte (come alcuni riferiſcono) del detto edificio, doue il detto Sanſ. morì, ella è ſtata piu uolte aſſediata, et ruinata; et rēdendoſi tutta la Paleſtina ad Aleſſandro Magno, ella ſola fece reſiſtenza, et è ſtata riſtorata per Tolomeo, Pompeo Magno, & altri: & vi fece il Re Balduino terzo una fortezza per eſſpugnare il predetto Aſcalon l'anno 1148.

A

B

Egeſip. lib. 1 cap. 17.

Il ſopranominato Re Fulco, ne fece anco vna nella città di Berſabea, chiamata Gibelin, diſtante da Gaza ſopradetta 8. miglia; & una giornata da Hebron; li habitarono alle uolte i Patriarchi Abraam, Iſaac et iui giurarono il detto Abraam, & et Abimelech, fedeltà l'vno a l'altro; Oltra di quella città incominciano i deſerti grandi, che ſi ſtendono ſino ad Egitto; ne i quali figliuoli d'Iſrael andarono diuagādo, & furono notriti da Iddio per ſpatio di 40. anni: in quella ſino a Dan (che fu Ceſarea Philippi) ſe piglia per linea diritta, o per il trauerſo d'Oſtro verſo Tramontana la lunghezza della Giudea, o terra Santa, contenendo circa 300. miglia, & la larghezza (dopo il Mare Mediterraneo, ſino al fiume Giordano, o Mare Morto, verſo Leuante) intorno a 80.

C

1. Reg. 5.

Sen-

A Senza toccare alla parte ch'è di la del fiume Giordano, già posseduta delle tribu Ruben, Gad, et la metà di quella di Manasse; doue pochi pellegrini uanno: La sopradetta parte ch'è di qua del detto fiume, & fra Dan & Bersabee, compresa nella prouincia della Soria Fenicia. ha hauuta diuerse dinominationi, come la Cananea, la Palestina, la Giudea, & da noi Christiani Terra Santa. Ella fu prima (dopò il diluuio generale) posseduta da Canaan figliuolo di Cham, et nipote del Patriarca Noe. Il quale diuidẽdola in dodeci parti, ne dette vna a ciascheduno
B de i suoi vndeci figliuoli, che erano Sidone (fondatore della Sidon Magna) Hetheo, Iebus, Emor, Gergeseo, Heueo, Araceo, Sineo, Arad, Samar, et Hameth; de i quali sono discesi, cioè da Sidone primogenito, i Sidonij, occupando tutto il lito del mare sin'alla Palestina, et dall'altra banda di terra ferma sin'alla regione doue è Damasco: et i piu uicini a costoro erano li Hethei, stendendosi sin al mõte Gelboe: dal terzo sono uenuti i Iebusei, che habitauano nel territorio doue da poi fu fondata la S. Citta di Gierusalem: al cui lato
C Occidentale, si tennero gl'Amorrei, proceduti d'Emor, quarto figliuolo di Canaam: la generatione del quinto che furono i Gergesei, hebbe la sua portione intorno al lago di Genazareth, le acque Meron, et il fiume Giordano, gli Heuei, risedeuano fra gl'Amorrei, et Palestini: et gl'Aracei vicini alle radici del monte Libano; La gente Simea venuta dal ottauo, si teneua anco appresso il fiume Giordano uerso Leuãte; et gl'Aradij

si posero

si posero intorno alle solitudini di Cades, & il monte Sanir; dalla famiglia del decimo erano i Samarei; & quella dell'undecimo furono i Hamasei confinãdosi alle acque Maron; Et la duodecima parte ch'era tra la Palestina, et gl'Amorrei, piena di lunghi & cõtinui monti, detto Canaam padre, la ritenne per se; & volse ch'in generale tutta la regione che cõteneua quelle dodici parti, si chiamasse Cananea, o terra di Canaam; Et cosi si manteneró fin'all'vscita dei fig. d'Israel dall'Egitto, et che da quelli sotto l'inuincibile Giosue, & permissione et ordinatione d'Iddio, ne furono cacciati, et la maggior parte uccisi. Il quale Giosue la ripartì poi, in altre dodeci parti, et le distribuì (secondo che toccarono per sorte) alle dodeci tribu d'Israel; cioè alle tribu di Ruben, di Simeon, di Iuda d'Izachar, di Gen. 46. *Dan, di Zabulon, di Gad, d'Aser, di Neptalim, di Gioseph, & Beniamin. Alla tribu di Leui (che discendeua da Leui terzo figliuolo del Patriarca Giacob, cognominato Israel per essere a lui ascritto il sacerdotio, et* Ios. 13. *il uiuere delle uittime, & sacrificij) non era ordinata alcuna portione particolare di possessione, ma habitaua in mezzo dell'altre tribu, in 48. città, riputate li-* Ios. 21. *bere; per questa cagione, & per compire (senza quello) il numero de dodeci, la tribu di Gioseffo fu partita in duo, et prese le due ch'erano uscite da i duo suoi figliuoli, Manasse, & Effraim, perche nel numerare le parti delle dodeci tribu non si fa mentione di quella di Leui, ne di quella di Gioseffo. Chi desidera piu auanti intendere & vedere le dette ripartitioni, &*

A B C

come

A come erano poßedute tra quelle tribu; lo troua-
rà nel libro di Gioſue, dal 15. capitulo ſin al vige-
ſimo: & laſcio per adeſſo parlarne piu auanti, per
mancamẽto di tempo; & ſin ad altra meglior commodita; Et o-
ſtante la detta ripartitione, la regione nõ pigliò la di-
nominatione delle tribu; anzi fu ſolamente diuiſa in
tre parti, cioè nella Galilea (ch'è verſo Tramonta-
na) la Giudea, verſo Oſtro (& comprende la vera
Paleſtina, coſi detta dai Filiſtei, & l'Idumea) poi la
terza ch'era la Samaria, gli fu tramezzo; & è mara
uiglia che tanta picciola, & ſtretta regione, baſtaua
B per ſuſtentare & nutrire un popolo tanto numeroſo,
come era il popolo Hebreo; Perche al tempo di Moi- Num.
ſe, ne furono cõtati 985. mila huomini robuſti, per por
tare armi; ſenza le loro moglie et figliuoli, et i vecchi;
dapoi quãdo il Re Dauid lo fece computare ne furono
trouati, et ſolamẽte huomini atti a ſeruir alla militia,
tredeci uolte cẽto mila; Nella S. Citta di Gieruſalem, Gioſef. lib.
ſotto Seſtio, fu per Flora ſignificato a Nerone Impera 7. de bel. c.
tore, che in vna feſta di Paſqua furono annumerati
duo milioni, & ſette cento migliaia di perſone, ſenza
C quelli ch'erano reſtati ne lle altre città, & le caſe loro.

Di tutto quel popolo, & quella regione, a i tem-
pi de i Re Dauid, & Salomone (Era la Metropolita- Plin. li. 5. ca.
na, capo & città Regia, la glorioſa Gieruſalemme ſi- 14.
tuata ne i monti Santi; nel mezzo & vmbilico di Strab. li. 16.
quella detta Regione, & ſecondo alcuni di tutta la- Pſal. 47.
terra, la quale Citta fu fondata quaſi al tempo del
Patriarca Abraamo, et circa l'anno della creatione

del

Gen. 14. Ioseſ. lib 7. de Antic. c. 3. lib. 7. de bel. c. 26.

del mondo, due mila & ventiſette, nel territorio de i Giebuſei; da vn ricco & potente Cananeo, chiamato Melchiſedech, il quale fu ſacerdote dell'altiſſimo Iddio, & la nominò Salem, cioè pace; & per cio egli fu etiandio chiamato giuſto, & Re di pace; Ella haueua ancora il Nome di Giebus, del primo padre de i Giebuſei, & dapoi con queſte duo nominationi poſti inſieme & mutato il b in r, fu chiamata Gieruſalem; il quale Salem i Greci pronunciauano in lingua loro Solyma, perche da loro e detta Hieroſolyma; Ella fu poſſeduta da Giebuſei Cananei, ſin la uſcita di Gioſue con gl'Iſraeliti dalla cattiuità d'Egitto, regnandoui all'hora Adoniſec, che fu con certi altri Re vinto & impiccato, & parte del ſuo popolo disfatto, ma non potettero eſſerne ſcacciati del tutto, anzi habitauano inſieme con i Beniamiti (nella cui Tribu ella cascò) piu di trecentoſettanta anni, & ſin al tempo del Re Dauid, il quale gliene cacciò aſſolutamente, & nella rocca loro, ch'era ſopra il mõte Sion, egli eleſſe; & ereſſe la ſua reſidenza, & ampliando, & fortificandola, la chiamò Città di Dauid, doue dapoi fece portare, & poſe l'arca del Signore ch'era ſtata venti anni in Cariathiarim nella caſa d'Aminadab: ma la Città di Gieruſalemme era piu ſotto, verſo Tramontana ſopra vn'altro monte, nominato Acra, & quella chiamauano Città Inferiore: Il Re Salomone l'accrebbe, del Tempio, che egli fece fare ſopra il mõte Moria, rinchiudẽdolo di mura, in forma di Città, & congiongendoſi coſi inſieme, le tre non fecero in effetto ch'vna

Gen. 10. Ioſ. 10. 15. 18. Iudic. 19.

2. Reg. 5.

2. Reg. 6.

3. Reg. 3

A

B

C

A *effetto che vna Città, separate nondimeno per di dē-*
tro con muri, valle in forma di fossa, & porte, ma
per di fuori vn solo lo cingeua, le quale dette valle,
per le spianature et ruine che vi sono gettate dentro,
quasi non paiano piu; Tutta la Città per di fuori del Egesip. li. 5.
terzo muro, al tempo che il Nostro Redentore vi fu 4. c. 24.
crucifisso, o quando Tito la prese, haueua di circuito
6. mila & trenta passi, perche secondo Giosesso ella
haueua nonāta Torri, lontana l'vna dall'altra du- Brech. ard.
cento cubiti, che fanno trecēto piedi, o sessanta passi,
quali moltiplicati fanno le dette sei mila e trēta pas-
B *si, pigliando 225. passi per vn stadio, & otto stadij*
per vn miglio; la larghezza sua era di 800. passi fra
la porta vecchia, & quella del Gregge, ouero della Nehem. 3.
quale, uiè ancora una strada diritta che ua dall'una
all'altra o poco si manca; & haueua la sua lunghez-
za dal monte Sion, sin alla porta d'Effraim; & dal-
la Sterquilina, che era sopra il Monte Moria dietro
al tempio, sin alla Torre Nebulosa, doue ella ha con-
seruata la sua situatione antica.

Le sue porte principale per vscire della Città fu- Nehem. 3.
rono otto, la prima verso Ponente, era la Vecchia,
C *cosi detta per esserui restate dal tempo de i Gebusei,*
perche ella non fu rouinata da gli Assiri;

La seconda era quella di Dauid, chiamata an-
cora Porta Piscium, sopra il monte Sion.

La terza (riguardando l'Ostro, & posta frai
monti di Sion, & di Moria) fu detta la porta dell'ac
que, o della fontana Siloe.

La quarta piu a basso, è nel medesimo lato, donde scolauano le mondezze della Citta nel Torrente Cedron, & si chiamaua Sterquilina. A

La Sesta, posta quasi nel mezzo della muraglia ch'è verso Leuante, all'incontro della Valle di Gio-
Egesip. li. 5. cap. 42. *safat, & il Monte Oliueto, seruendo piu tosto al tempio, che per entrata della Citta, fu (per essere indorata) detta Aurea.*

La Settima, era quella del Grege hoggidì chiamata di San Stefano.

Et l'ottaua che è verso Tramontana, era la porta d'Effraim, ouero de caualli. B

Ce ne erano ancora dell'altre; come la porta Ferrea fabricata d'Alessandro Magno, quella de gli Essemi, & altri, ma per essere per di dentro della Città, poco se ne parla.

La Città (come è detto) era, & è situata, sopra i monti di Sion, Moria, Acra, & una parte di quello di Gion, & fra quello d'Oliueto (ch'è verso Leuante, separatone solamente della Valle di Gioſaphat, & il Torrente Cedron) & quello dell'offensione a dirimpetto di Sion verso Ostro, hauendo la valle Gehenon o di Tofet, tramezzo, & il Monte Gion, verso Ponente. C

Heb. 13. *A mano manca fuori della porta vecchia era il Monte Caluario, ma poco alto, sopra il quale fu crucifisso il Nostro Redentore.*

Cosi era il sito della Santa Città di Gierusalem antica, & non è (come pensano alcuni) mutato hoggi-

A hoggidì altramente, se non che facendola ristorare Elio Adriano Imperatore, & dapoi pochi anni il Turcho, una parte del Monte Sion è lasciato & serrato fuori: & ristringendosi dalla banda d'Ostro, ella s'è slargata & accresciuta verso Ponente Maestro, nel Monte Gion; & vi è compreso il detto Monte Caluario, che quasi adesso è come nel mezzo della Città, & così la porta vecchia, giongendosi il muro nuouo col vecchio, alla porta d'Effraim; & di la un pezzo si tira verso Ponente, poi si volta contra l'Ostro, & va dirittamente verso il Monte
B Sion; & in quel lato sono, la porta di Giaffa, & il Castello de Pisani.

Delle porte antiche vi sono restate, la Aurea, quella di Santo Stefano, la Sterquilina, & quella d'Effraim chiamata hoggidì, porta di Damasco.

Le muraglie della Città sono fatte tutte di nuouo, belle, & forte; eccetto ch'intorno alla Porta Aurea, elle sono solamente riparate; per di dentro della Città, vi sono assai belli edifitij, ma la maggior parte rouinati; le Basarri (cioè le piazze, ouero mercaC ti doue si uendono ogni sorte di marcantia) & piu strade sono fatte in volta, per schiuarsi dall'ardore del sole.

La più bella fabrica che si uede è il tempio di Salamone, & la sua piazza; ui è ancora un grandissimo Hospidale, per alloggiare i Pellegrini Mahometani.

Questa Santa città, e tante volte stata rouinata, A
che marauiglia è, che se ne vedi o trovi la situatione. Primo ella fu del tutto distrutta da Sesac (o se-
3. Reg. 14. 1. Paral. 12. *condo Gioseffo Asobac) Re d'Egitto, nel quinto anno del Regno di Roboam Re di Giuda, et di Gieroboam Re d'Israel; & di quella rouina ella fu ristorata dal Re Giosia. Dapoi, Amasia Re d'Israel spogliandola, et iamdio il Tempio, fece gettarne per terra quattrocento braccia delle mura, le quali Osia figliuolo di Gioas fece rifare.*

Regnando Joachim, Nabuchodonosor Re di Ba-
bilonia venne in Gierusalemme, et ruinò il Tempio, B
& le mura della Città sin'a fondamenti, & portò via
4. Reg. 24. *i vasi pretiosi d'esso Tempio, ma Emilrodach Re di Persia successore di Nabuchodonosor rilassò il Re Sedechia suo figliuolo, & gli fece honore. L'anno nono del detto Sedechia ritornò Nabuchodonosor Sennacherib, ouero Salmanassar, & altre volte ruinò Gie-*
4. Reg. 25. Ioseph. lib. 7. de bel. c. 26. *rusalem. Poi al tempo de' Machabei, Antioco Epifanio Re di Soria fece il medesimo. Pompeo Magno*
Ioseph. lib. 1. de bel c. 15 Egesip. li. 1. cap. 17. *venuto che fu nella Soria, & essendoui chiamato per le discordie ch'erano fra Hircano & Aristobolo fra-* C
telli, nipoti di Simone Machabeo, vi condusse il suo essercito, et prese la Città, & con tutto il Regno la fece soggetta à Romani. Antigonio figliuolo d'Aristobolo, se ne fuggì delle mani di Pompeo, & se n'andò a i Parthi, con i quali venne, & assediò Gierusalem, & pigliandola i detti Parthi la spogliarono. In quel
Strab. li. 16. *tempo (secondo Strabone, massimamẽte quando Pom-*

peo

A peo l'assediò) ella era vna gagliarda fortezza, hauendo per di dentro dell'acqua in abbondanza, & di fuori il territorio molto asciutto, le sue fosse intagliate nel sasso, erano d'altezza di sessanta piedi, & di larghezza ducento cinquãta. Ribellandosi dapoi i Giudei contra Romani, & essendone Herode Antipatro, da loro fatto Re, al tempo di Cesare Augusto, egli ci vẽne con grãd'essercito, accompagnato da Sosio Proconsole della Soria, & la riprese, & fu da Persiani suoi Soldati saccheggiata, ma dapoi Herode la fece ristorare, & in honore d'Antonio, la fece chiamare Antonia. Et circa quel tempo essendo il Mondo pacificato, & Cesare Augusto fatto dominatore dell'Imperio, Christo nostro Saluatore nacque, & sotto Tiberio patì. L'anno poi settuagesimo quinto della nostra Salute, & nel secondo dell'Imperio di Vespasiano Augusto, Tito il suo figliuolo la spianò del tutto, & questa fu l'vltima, & assoluta diuastatione, & ruina del rito & Regno Giudaico, & del Tempio. Solamente vi lasciò le tre Torri, Faselo, Hippocos, & Marianne, & tanto delle mura quanto bastaua per circondare le dette torri verso Ponente, & per seruire di Castello a quelli, ch'egli vi pose in guardia; & questa rouina si fece l'anno 1638. dopò la sua prima fondatione.

Ioſ. lib. 1. de bel. cap. 26. Egesip. li. 1. cap. 29. lib. 4. c. 10.

B

Ioſ. lib. 7. de bel. ca. 26.

C

Essendo dapoi rimoltiplicati i Giudei, & la Città vn poco rifatta, essi si ribellarono di nuouo, che fu cagione ch'Elio Adriano Imperatore, la fece perrouinare; Nondimeno passata la furia, & hauendone com-

Sulpit Seu. lib. 12. sacr. hist.

compassione, ordinò ch'ella fosse ristorata, & chiamata dal suo nome Elia, & lasciando la Città di Dauid, la fece aggrandire dall'altra banda, verso Ponente Maestro, & così fu compreso il Monte Caluario, & il santissimo Sepolcro dentro la Citta, che per auanti erano di fuori, ma per fare dispetto a Christiani, nel luogo della Passione del Nostro Saluatore, fece fare vn Tempio, & vi pose la statua di Venere; & così restò sin'all'Imperio di Costantino Magno, & l'andata di Sant'Helena sua Madre in quelle bande, che fu circa l'anno del Signore trecento ventisei. A B

Regnando poi Foca Imperatore, intorno all'anno cinquecento nouanta ottto, Cosroe Re di Persia, la prese dalle mani de Christiani, & portò via la parte del legno della Santiss. Croce, che vi haueua lasciato Sant'Helena.

La quale l'anno seicento dodici, l'Imperatore Heraclio ricuperò, & riportò in Gierusalemme. Al tempo del quale, la Città vn'altra volta fu pigliata, & saccheggiata da Machomettani, & Arabi.

Essendo poi Imperatore Carlo Magno, i Christiani la leuarono dalle mani loro & d'essi, ella fu ripresa & tutta disfatta da Turchi l'anno ottocento venti otto. I Saraceni dell'Asia l'occuparono iteratamente l'anno mille noue, & Califfa Presidente dell'Egitto l'anno 1028. ci venne & similmente la spogliò. C

Morto Califfa, & regnando nel suo luogo Dobrie il suo figliuolo, l'Imperatore di Constantinopoli per

licen-

A licenza sua la ristaurò, insieme con il santissimo Sepolcro.

Ma poco tempo dapoi ritornò in poter loro, & vi restò sin'all'arriuata di Gotifredo di Buglion, che con l'essercito de Christiani l'anno mille nouanta noue, la ricuperò, & ne fu fatto Re l'anno mille cento, & dimorò solamente sotto il Dominio Christiano circa ottant'anni, perche l'anno mille cento ottanta sette. Saladino Re d'Egitto (per le discordie ch'erano trai Prencipi) facilmente l'ottenne. L'Imperatore Frederico secondo, con l'aiuto de Pisani (all'hora
B potenti) & altri Christiani, la ripresè l'anno mille ducento venti noue, ma poco ne goderono, perche Cordirio, figliuolo di Saladino la tolse, & disfece da fondamenti, & così restò nelle mani de i Egittij sin l'anno mille quattrocento duo, ch'il gran Tamerlano Re de Tartari si fece soggetta tutt'al'Asia. Egli morto, ritornò vn'altra volta a i Soldani d'Egitto; Et Camsone (vltimo de i detti Soldani) rotto appresso Aleppo in Soria, Selimo gran Turcho, padre di Solimanno l'aggionse (con tutto cio che teneuano i detti Sol-
C dani) al Dominio suo; nel quale, quella Santa Città & terra di Promissione, si ritroua presentemente, sin tanto, che hauendo noi placata l'ira d'Iddio, & fattosi degni di rihauerne il posseso si contentarà restituircela.

Quanto a i Sepolcri de i Re di Giuda, mentouati di sopra, parte de i primi ne sono al Monte Sion, & parte vicino alla Porta d'Effraim, per

di suo-

o fuori della Citta, & vi si entra (ma con pena) per vn pertugio o buco ben stretto, ch'è in vna vigna; per di dentro egli è molto sontuoso & grande; & quadro come un chiostro, circondato tutto intorno di 48. camerelle, nelle quale ui sono separatamente 48. sepolture bellissime, adornate di diuerse scolture, & il tutto è in uolta, intagliato, & incauato nella uiua rupe, bianca come alla bastro; gl'usci di quelle camerette sono grosse, o spesse di piu d'un mezzo piede tutte d'un pezzo, et della istessa rupe. senza esserui aggionte d'altro sasso, come si uede per i ponti, sopra i quali uoltono, quando s'aprino; & è opera ueramente rara, industriosa & stupenda da uedere, & degna di essere sepoltura regale, & non posso credere che simile ne piu antica di lei sia in tutto l'uniuerso. A B

Chi è tutto di cio, che per adesso ui posti dar'ad intendere, solamente dirò, che una parte di sopradetti luoghi si puõno ancora uedere, passando, & imbarcãdosi a Giaffa, per fare il uiaggio per Mare, fino a Damiata; & di li montando il fiume del Nilo, uerso il detto Gran Cairo.

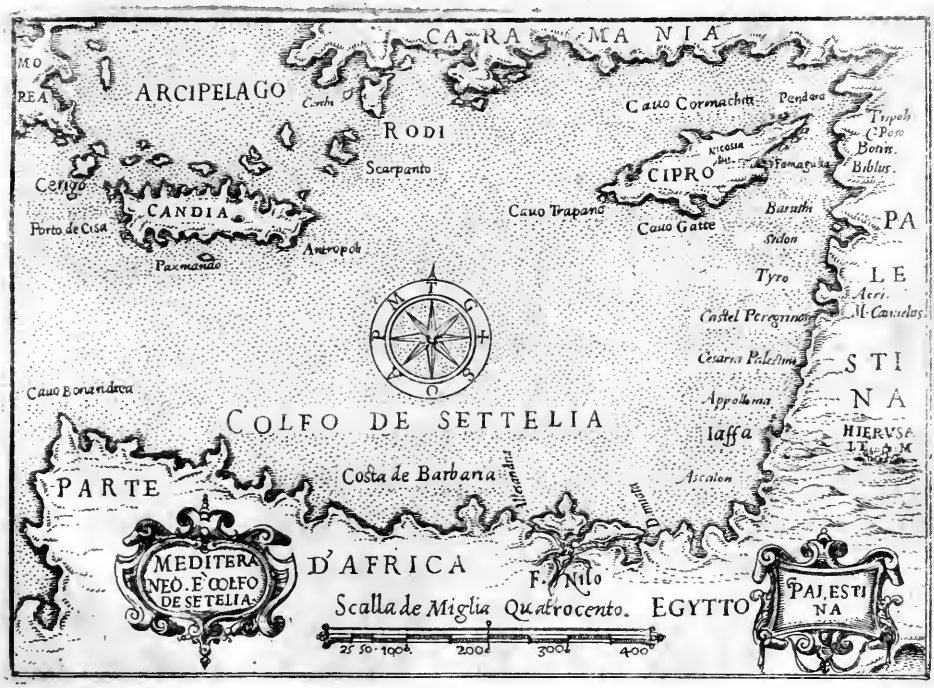
Similmente quelli che al rouerscio pigliano il lor camino per Alessandria, & il detto Cairo, per andare al detto Gierusalem; i quali, potẽdo di la ritornare per la sudetta Samaria, Galilea, & Damasco in Tripoli, & uedere anco Aleppo, fanno un bellissimo uiaggio.

LIBRO QVINTO

DEL DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, &c.

Che contiene tutto il successo hauuto del ritorno di quel santissimo viaggio, & la descrittione de molti luoghi principali che vi sono fra Giaffa, & Venetia.



PARTENDO dunque noi il sopradetto Martedi a i noue di Settembre, da quella S. Citta, ritornauamo la sera (non senza gran fastidio de gl' Arabi, & altri loro simili) a dormire a Rãma, et bisognò scaualcare un mezzo miglio di la dalla Città, per non passare a cauallo, o sopra l'asino, doue stanno le sepolture dei Turchi. A

Ci restãmo il Mercordì, ch'era a i 10. tutto il giorno, & il Giouedì a gli 11. andammo a Giaffa, & iui imbarcammo la sera, per far vela la notte, come faceuamo & vogauamo con assai buon vẽto quasi 20. miglia, sin' appreso Cesarea Palestina; oue restãmo, per essere il vento contrario, sin alla Domenica seguente; & vedemmo il castello d'Assor, detto anticamente, Apollonia, & Antipatrida, dal padre d'Herode Magno; S. Girolamo la chiama terricuola di Seruitù, per la quale S. Paolo da i Soldati fu menato prigione di notte, strettamente legato. B

Antipatrida.

In epist. ad Eustochium.

Act. 22.

Cesarea Palestina.

Detta Cesarea, al tempo passato chiamata Pirgos, fu città assai forte, ben murata, & ricca, & situata su la ripa del Mare; et ha un lago d'acqua dolce dall'altra banda; ma al presente e tutta rouinata, & erma; In quella habitaua, et fu battezzato Cornelio Centurione, per S. Pietro Prencipe degli Apostoli, nel la casa del quale è stata fatta vna chiesa. C

Act. 10.

Hierony. ad Eustoch.

Act. 24. 21.

S. Paolo in presenza del Presidente Felice, ui disputò cõtra Tertulliano Oratore; et gli fu detto da Agabo profeta,

A Profeta che haueua da esser legato in Gierusalem, & transferito ai Gentili; Li habitauano parimente le quattro Profetesse figlie di Filippo. Questa città si chiamaua prima la Torre di Stratone; et ci era vn buon porto per le naui, fatto (come si presuppone) da Stratone Re d'Arade, che uiueua al tempo d'Alessandro Magno; poi ella, essendo rouinata, fu ristorata da Herode Re di Giudea, & chiamata Cesarea, in honore di Augusto; & Vespasiano, facendone vna Colonia la chiamò Flauia. Tito uenendo dalla destruttione di Gierusalem, vi restò: et celebrando il giorno della

Arriano de Nicom. in vita Alex. Ma. lib. 2. Hier. in epit. Paul. ad Eustochium. Strab. li. 16. Plin. lib. 5. cap. 13. Egesip. lib. 1 cap. 35.

B natiuità del suo fratello, vi fece morire grã numero, & vna parte de i Giudei, che menaua seco prigioni, ne i suoi spettacoli; facendone combattere alcuni con le bestie, & altri, et il resto fece consummare dal fuoco. In questa Cesarea sono stati Vescoui, et personaggi dottissimi, et santi; Ella fu presa l'anno 1101. per i Christiani sotto Balduino primo Re di Gierusalem, ma dopo fu racquistata per gl'Infedeli, & resta come è detto tutta abbandonata.

Ioseph.

La detta Domenica, a i 14. la mattina, il Rais deliberò di far tirare la sua barca co'l schifo, a remi, fin

C che passasse il capo; & di là uento ci seruì & cõdusse ne appresso a' vn Forte antico, posto sopra un altro capo (10. miglia dalla detta Cesarea) anticamẽte chiamato Petra incisa, o Castel Pellegrino, & al presente da gli Arabi, Tortora, seguitando quasi la denominatione di Dora, che haueua al tempo de i Machabei; Il qual Forte fece fare Raimondo figliuolo di Rai-

Castel Pellegriuo.

mondo Conte di Toloſa, al tempo di Balduino Re di A
Gieruſalemme, per ſicurta de i Pellegrini; & l'hanno poſſeduto dopo vn gran pezzo, i Cauallieri del Tẽpio, & è circondato dall'acqua marina, & da molti piccioli ſcogli, & è molto frequentato da gli Arabi; Iui gettammo vn'altra volta l'ancora et il medeſimo faceuamo il Lunedi ai 15. appreſſo d'una terriciuola
Attrit. *li vicina chiamata Attrit; & ſu la mezza notte venne vn poco di vento da terra, & rincominciammo a caminare, & paſſammo il capo; & il Monte Carmelo; le terre di Caipha, & Acre, altramente Tolomaide.* B

Il detto capo ſi butta aſſai nel Mare, & è la ponta del Monte Carmelo; ſopra il quale, ſi ve de vn caſtelluccio vecchio, & vna Chieſa dedicata alla Ma-
Monte Carmelo. Strab. li. 16.
3. Re. 18 19 Hie. inepit. Paulæ. *donna; ſotto la quale, e vn antro del Profeta Helias doue ſtette naſcoſto fuggendo la faccia di Ieſabel; & in queſto Monte pregò Iddio, che la ſua Santa volontà fuſſe, a mandar la pioggia in Iſrael; & andò ſette volte il ſuo ſeruitore alla Marina, per vedere s'appariua qualche nuuola; & alla ſettima ſcorſe vna picciola, la quale fu ſeguitata da grand'abondanza di pioggia.* C

Da queſto monte ſi dice hauer hauuto principio, & nomination, l'ordine dei Carmelitani, circa l'anno 1200. la quale dette principio vn Patriarcha di Gieruſalemme, chiamato Alberto.

Ci è anco vn'altro Monte chiamato così, di la da Bethleem nel deſerto Maon, doue reſideua il ricco,

& ru-

A *& ruſtico Nabal (marito della prudente Abigail) che ricusò di dar delle vettouaglie à Dauid; & ambedue furono di territorio fertiliſſimo, & graſſo, per paſcere beſtiami, et tal fama hanno nella S. Scrittura* 1. Reg. 25. Miche. 7.

Di la dal detto capo Carmelo, il Mare ſi gira in guiſa d'un mezzo cerchio, bagnando le riue del detto Caifas, & Acre.

I Mori chiamano queſto Caifas, Caface, & è vna terra picciola, ſituata ſotto il detto primo Monte di Carmelo, appreſſo della quale, ſopra il Torrente Ciſon, che naſce vicino alla Città di Naim. Caifas.

B *Il detto Propheta Helia fece fare dui Altari, ſopra l'vno de i quali egli ſacrificò ad Iddio omnipotente, & ſu l'altro i falſi propheti, à Baal, i quali (infino al numero di 450. dopò eſſere conuinti della loro falſità, & idolatrie) iui tutti furono ammazzati dal detto Helia.* 3. Reg. 17.

Otto miglia dal Monte Carmelo è Tolomaide da i moderni chiamata Acron, & Acre, che è diſtante da Giaffa intorno a 60. miglia; & altrettãte da Tripoli; & è la piu intiera, & mercantile della Paleſtina; & C *per le torri, dimoſtra eſſerci ſtate delle belle chieſe; Ella altre uolte fu ſotto il dominio dei Cauallieri di Rodi o Tẽplari, & S. Paolo ci ha predicato.* Ptolomaide ouero Acre.

I Re di Soria, al tempo paſſato, ci hanno frequentato aſſai, come Demetrio, Tolomeo, & altri. Alleſandro Re di Soria, figliuolo di Antiocho chiamato il nobile. ci venne, & l'occupò, & vi regnò.

Li arriuò anco Tolomeo Re d'Egitto, con la ſua fig. 1. Mach. 10.

Cleopa-

Cleopatra, la quale egli dette al detto Aleßandro che A.
gli venne all'incontro, et iui furono celebrate le noz-
ze, alla Reale, & con gran pompa.

1.Matth.12. *Gionata fratello di Giuda Machabeo, con mille huomini ui fu ammazzato dal popolo, per tradimẽto di Trifone.*

Strab.lib.16 *I Perſi l'hanno anco tenuta et ſe ne ſeruiuano per*
frontiera contra l'Egitto; Tito figliuolo di Veſpaſia-
Egeſip. lib. 3.cap.8. *no, venẽdo per aßediare Gieruſalem, ci ſbarcò: L'an-*
no della noſtra Salute 1103. Il Re Balduino primo,
l'aßediò gran tempo; ma per non hauer armata per
mare, fu coſtretto abbandonarla; nondimeno l'anno B.
ſeguente, con l'aiuto dell'armata nauale de' Genoue-
ſi fu preſa; & allhora i Chriſtiani ci fecero vna bella
Chieſa, all'honore di ſan Giouanni.

Queſta Città è in forma d'vna Targa, o ſcudo; le
due parti circõdate dal Mare, che ci fa un buon por-
to; et l'altra d'una bella ampia, et fertile pianura.

Ella per auanti, mai non fu congionta alla terra
S. non oſtante che peruẽne per ſorte alla tribu d'Aſer.

Come fummo paßati dinanzi i detti luoghi, & il
capo d'Acre, ci mancò di nuouo il vento; & ſenza
che poteſſimo gettar il ferro (per eſſere il fondo ſaſſo- C
ſo) reſtammo con le vele ſeſe tutta la notte, giriuol-
tando & procedendo a mala pena vn miglio di cami-
no. & ſcoprẽdo Tiro ch'è diſcoſto dal detto Acre vẽti
miglia) ſu l'alba, che era il Mercordi alli 16. il detto
vento tornò a viſitarci un poco piu gagliardo, & ci
conduße (paſſando Sidone, Baruti, Cebaglia, Pe-

trona,

A trona, Capo Poso, & Anese) Il Mercordi a i diciset te, & a buon hora, per la gratia d'Iddio, in Tripoli doue restammo, aspettando che partissero le Naui Venetiane, sino al Lunedi 13. d'Ottobre, seguente, co me narraremo piu di sotto.

Et per dare qualche sodisfattione a i lettori curio si, delle particularità de i detti luoghi, dichiararò con breuita, cio che ho visto, & imparato di quelli.

In prima, partendo d'Acre, o Tolemaide, si vede sei miglia di la, su le riue del Mare, vn luogo amenis-
B simo, chiamato, Casale Lamperti, edificato sotto il monte Saron.

Poi, il detto Monte Saron, spesse volte mentouato nella Scrittura santa, sopra il quale era situato il Castello Judin; Al pie di quello, dall'altra banda nella Valle Sennin, appresso le acque Meron, pian- Iudic. 4.
tò i suoi tabernacoli Aber Cineo, marito di Giahel, la quale con vn chiodo trapassò il ceruello di Sisara, Prencipe dell'essercito de Iabin, Re di Asor.

Sei miglia dal detto Monte, è il Castello Scandalio, edificato, & distrutto, primieramente per Ales-
C sandro Magno, & poi per Balduino Re di Gierusalemme, per assediare Tiro; & due miglia lontano da quello appresso'l camino del detto Tiro, vn tratto di Balestra dal Mare, sono quattro gran pozzi, i tre larghi in quadro trentasei piedi, & il quarto 60. (che nella sacra Scrittura si chiama li pozzi dell'ac- Cant. 4.
que viue, calando con impeto dal monte Libano) i quali pozzi sono serrati, et cinti di muraglia d'al-

tezza

tezza d'vna picca, per di sopra de' quali le dette ac- A
que si spargono, rigando i giardini, & facendo anti-
camente (in quel poco spatio ch'è da quelle al Mare)
macinare sei Molini.

Tiro. Strab. li. 16. *Due miglia piu a basso, & venti da Acon, è l'anti*
ca Tiro, che fu altre volte, & al presente, detta Sor
di Fenicia, celeberrima, ricca, & bella Città, paragonandosi & competendo, & pretendendo, per l'antichità, & grandezza, d'essere Metropolitana della So-
Beres. lib. 5 *ria Fenicia, contra Sidone. Ella fu fondata da Tira*
nipote di Noe, et settimo figliuolo di Giafet, l'anno iij.
del regno di Belo, figliuolo di Nembrot, & padre di B
Nino Re de gl' Armeni, o Caldei; & fu ristorata per
Fenicio fratello di Cadmo, & d'Europa (che Giove
rapì) figliuoli d'Agenore Re di Tebe; dal quale Fe-
Eusebius. *nice, questo paese è stato chiamato Fenicia; altri dicono*
come Eusebio, che fu fabricata il terzo anno che Ge-
Giosef. *deon giudicò Israel; & Gioseffo la fa più antica di*
240. anni, ch'il tempio di Gierusalem; ma alle volte
gli Autori pigliano la ristoratione, o amplificatione,
Virg. Eneid. *per la fondatione. Di quella era Dido figliuola de*
Liuius. Iustinus. *Belo, & sorella di Pigmalione Re di Tiro, la quale*
dopò la morte del suo marito Sicheo Sacerdote d'Her- C
Arriano de nicome. *cole (che ci haueua vn bel tempio) se ne fuggì in Li-*
bia, o Affrica, doue edificò la potente Città di Cartagine, emula & nemica di Roma.

Regnando Dauid & Salamon, sopra Israel, ci ha-
2. Reg. 5. 3. Reg. 1. *ueuano per contemporaneo, & amico, il Re Hiram; il*
quale gli mãdò per uia di Sidone, & per Mare, gran

nume-

A ro d'oro, & arbori di Cedro, per edificatione del Tempio d'Iddio, & del Palazzo Regio, in Gierusalem; & anco de gli artigiani, & fabricatori esperti, & eccellenti in tutte le sorti d'arti, & fra gl'altri, vn'Hiram della tribu di Neptalim figliuolo d'una vedoua. 3. Reg. 7.

Al medesimo tempo ci visse un giouane chiamato Adone, figliuolo d'Odemonte, d'un spirito tanto sottile, che risolueua, et interpretaua, tutti i sophismati, Parabole, & enigmati, ch'il Re Salamone mandaua al Re Hiram; & pensano alcuni che fusse il bello Adone, del quale i poeti hanno scritto. Ioseph. de antic. lib. 8.

B Questa città è in vn sito molto dilettevole, et bello, sopra un scoglio nel Mare; quasi di forma circolare, & auicinata di pianure, & collini ameniſſimi, se fossero coltiuati. Il detto Mare (il quale gl'ammini straua tutte le cose necessarie, & accette) la soleua bagnare d'ogni banda, come vna Isola separata 700. passi da terra ferma (dirimpetto della quale, ci era un muro fatto di sassi grossi, congionti col gesso, alto di 150. piedi & grosso al paragone) & era tanto forte, hauẽdo ancora in poter suo, gran numero de naui per la sua difesa, ch'Alessandro Magno, auanti che C l'assediasse, ne pigliò molti auuisi, & la stimaua una gran impresa; & i Tirij gli dettero anco tãto da fare, che quasi disperaua di buon successo; se Pnitagora Re di Cipro, non fusse venuto al soccorso, con 150. nauis & parimente i Sidonij, & altri, per terra, come diuẽtati nemici di Dario Re di Persia, il quale, prima che fusse disfatto, & rotto, gli possedeua, & tiranneggia Plin. lib. 5. c. 19. Arriano de nicom. In vita Alex. Ma. lib. 2. Diod. Sicu.

Strab.li.16. Pomp. el. *ua; & con tutto cio non gli haueſſe ancora vinti il detto Aleſſandro, ſe non faceua vn'argine di pietre, legno, & altre materie à cio commode; dalla terra ferma ſino al detto muro dell'Iſola, il quale con queſto ingegno fu buttato per terra; & l'argine dapoi crebbe tanto, che la detta Città, ſi è aſſolutamente cõgionta con la pianura; et qui laſcio cõſiderare, quale poteua eſſere la ſua poſſanza, & grandezza, conciofia quando fu pigliata, ci furono ammazzati de gli habitanti 8. mila perſone, & 30. mila ne furono* Arriano de Nicomedia. *venduti, & fatti ſchiaui; nondimeno ella dapoi ſi rifece, & ſi rimiſe in buon ſtato, per l'arte Marinareſca* Strab.li.16. *nella quale, & parimente nella tintura della porpora (perche di quella li intorno ce n'è grande, & abbondante peſca) queſta Città è ſtata famoſa ſopra tutte l'altre.* A B

Et i detti Tirij ſono ſtati tanto potenti, che hanno fondato oltra Cartagine ſopradetta, le Città di Lep- Plin.li.5.ca 19. *ti, Vtica, & Gade; & chi vorrà ſapere piu inanzi la loro ſplendidezza, & ricchezza, legga la Santa Bi-* Ezech.27. *blia, & particolarmente il Profeta Ezechiele, & iui ne trouera ſcritti duoi capitoli intieri.*

Eſſi ancora mandarono molte Galere a Pom- C Appi.Alex. *peo Magno, combattendo egli con Ceſare; & ſimilmẽte à Marcãtonio, ch'iui ſi diportaua ſpeſſe volte* Fgeſip. li.1. cap.28. *con Cleopatra guerreggiando contra Auguſto Ceſare.*

Da Tiro ſono vſciti molti grandi, & dotti perſonaggi, come Apollonio, Antipatre, & ſimili; Et al tempo di Balduino, primo di quel nome, Re di Ieruſalem

ella

A ella era anco tanto potente, et ben munita, che nõ po-
tẽdola pigliar, fu cõstretto fare molti forti li intorno,
come il Castello di Paletiro, Sandaglio, & altri; &
sostenne l'assedio un'anno intiero senza rendersi; Di
poi ella fu di nuouo fortificata, & il sudetto muro,
ch'è contra terra ferma rifatto, con 24. torri fortissi-
me; et a cãto era vn buon Castello fabricato sopra un
scoglio li vicino; Fu questa Città all'hora eretta in
Arciuescouato, hauendo sotto di se 14. Vescoui soffra-
ganei; fra i quali erano quelli di Sidone, Baruto, A-
chon, etc. nella Chiesa Cathedrale fu coronato, & ma
B ritossi Almerico Re di Gierusalem l'anno 1167.

Dapoi è stata tante uolte presa, & saccheggiata,
che hora è ridotta quasi a niẽte: o a poca cosa, ma pas-
sando si vede per il sito, per le ruine, & vestigij, che
si mostrano, & restano in piedi, che habbia hauuto il
splendore, che per tante historie se gli attribuisse.

Et iui conuersò il Redentore corporalmente, si come
s'intende nell'Euangelio, & si vede per vna capelet-
ta ch'è inãnzi la porta, verso Leuante, doue vna
donna gridandogli dietro, disse. Beatus venter Luc. 11.
qui te portauit. Sotto Diocletiano Imperatore, furo Hist. Eccle.
C no quiui martirizzati piu martiri, i corpi de i qua-
li ui riposono; & parimẽte quello del gran dottore Ori
gene, posto nel muro dietro l'altar grande della Chie-
sa chiamata il S. Sepolc. L'Imp. Federico I. che mori
nell'ispeditione della terra S. similmẽte ui e sepelito.

Sei miglia piu a basso, entra nel mare il fiume Eleu
terio, che viene dalla Iturea (cosi si chiama il piano
ò paese,

o paese, ch'è di qua dal fiume Giordano, cioè verso Po A
nente; & quello di là, Traconitide) la detta Iturea
si chiama ancora Galilea, & campo di Hesdrelon;
per la quale corre il detto fiume, & viene da i confi-
ni del paese, anticamente chiamato Rabul, & al pre-
sente Roab, che passa sotto il castello Belforte, fin do-
Ios.11. *ue Giosue Duca d'Israel perseguitò i 24. Re, & gli*
vinse appresso la Città d'Asor lui vicina, della qua-
le era Re il prenominato Giabin, Et Gionata fratel
1.Matt.2. *lo di Giuda Macabeo, accompagnò, anco il Re di So-*
ria fino al detto fiume Eleutero.

Poco discosto di li, è vn' altro castello chiamato B
Monforte, che altre volte è stato in guardia de Ca-
ualieri Teutonici: Et otto miglia piu auanti, quel di
Thoron, posto sopra vn'alto Mõte dieci miglia da Ti-
ro, & 20. da Tiberiade, quasi nel mezzo del camino
del detto Tiro, & della fontana Paneas, & fra il
Monte Libano, e'l Mare Tiberiade.

Poi discosto da quello, altre otto miglia, & 12. mi
glia da Velenas, (ch'è Dani, Cesarea Philippi) è
la sudetta Città d'Asor.

Per ritornare alla narratione della ripa marit-
ma, che habbiamo lasciata, quattro miglia dal det- C
to fiume Eleuterio, di la da vna pianura, sopra vna
3.Reg.17. *collina, e la Sarepte de' Sidonij; doue il Profeta*
Helia habitò, et fu nutrito da vna vedoua, della
quale risuscitò il figliuolo; la detta Sarepte è tutta ro-
uinata, & a pena ci sono otto habitationi.

Indi passando vn'altro piano de quatro miglia, in
circa,

A circa, & doicento stadij (secondo Strabone) da Tiro (che noi diciamo venti miglia, poco piu ò meno) è la gia glorioſiſſima Sidone, da i moderni, et Soriani chiamata Saetta, ſituata in terra ferma, appreſſo il mare; che ha un porto commodiſſimo per le Naui, et Galere. ella fu fondata (come ſcriue Euſebio et altri) per Cadmos ſopra nominato (fratello di Fenice) che, laſciãdola al fratello, fondò anco dapoi Tebe in Boetia, circa l'anno dicidotto di Ioſue; & (ſecondo che ſcriue Manetone) il trigeſimo del Regno di Pharaone Menoſi Re d'Egitto, che fu circa l'anno della creatione

B del mondo 2585. & inanzi la Natiuità del N. Saluatore 1376. ella era tanto grãde, & ricca, che s'appareggiaua (come ſi è detto) à Tiro, & contraſtaua & competeua con lei della pretendentia, et d'eſſere il capo della Fenicia; Ponponio Mela la chiama la opolenta Sidon; & dice ch'ella e ſtata la piu grande delle Città marittime, auanti che fuſſe preſa da i Perſi; anticamente adorauano il Dio Baal che fu il detto Bela & la Dea Aſtarten, alla quale Salomone (à perſuaſione delle ſue donne ſacrificò, & dirizzò

C vn Altare; La peruerſa Ieſabel, moglie d'Acab Re d'Iſrael, era etiandio Sidoniana, figlia di Baſa (nominato ancora Ethbaal, o Itabalas) Re di Tiro, & Sidone, & fece anco idolatrare il detto ſuo marito, & drizzare Altari al detto Baal.

Sidon ouero Saetta. Strab. li. 16.

Euſebius

Maner. li. 6.

Pomp. Mel. lib. 6.

3. Reg. 11

3. Reg. 15

Menã. Eph. cõt. Appio.

Nel reſto i Phenici, & i Cittadini di quelle due Città, haueuano la fama d'hauer trouate le ſcienze, Aſtronomiche & Arithmetiche, la nauigatione & l'ar-

Plin. li. 5. c. 12. Strab. li. 16. Arriano de Nicomedia.

l'arte militare, & il detto Cadmo ritirandosi in Grecia, vi portò sedici caratteri delle lettere Pheniciane. A

Da Sidone sono anco vsciti huomini dotti, come Boetio Thilosofo, Diodoto suo fratello, & altri; et ci era grand'abondanza de buoni artigiani, & eccellẽti intagliatori di legno; Arriuando quiui Aleßandro Magno, dopò hauer rotto il Re Dario, i Sidonij, & quelli di Biblo (hauendo in odio il detto Dario, per i trauagli che riceueuano da i Persiani) subitamente se gli resero, & gl'assistettero nella espugnatione di Tiro, come è detto. Dapoi ambedue insieme con Gioppe, & Gaza, furono prese, & rouinate da Tolomeo B *Re d'Egitto; & venne in potere de' Christiani, durante il regno di Balduino primo, l'anno* 1111. *Dopò (come l'altre) è stata tante volte presa, & ripresa, distrutta & disfatta, ch'al presente non è altro che vn nido d'Aßaßini, & ladri, posto sotto il monte dell'Antilibano (il quale è fertilißimo di buoni vini) & in uno de i più belli siti, che si possi vedere cõgli occhi.*

3. Reg. 5.

Egesippus

Fuori della porta dell'antica Sidone, per doue si va verso Velenas, ci era vna capella fondata, doue la donna Cananea pregò instantemente il N. R. per la sua figliuola indemoniata. Queste due Città sopradette, quasi sempre sono citate insieme, dalla Sacra Scrittura, o quando si parla della gloria sua, o maledittione; & fino ai loro confini, si stendeua al tẽpo di Dauid & Salamone, il Regno d'Israel. C

Matt. 15.
Ezech. 28.
Matth. 11.
Marc. 1.
3. Reg. 24.

Quasi 20. miglia di Sidone, è Baruti, anticamẽte detta Berito, dal Dio Berit, delquale si famẽtione nel libro

A libro de i Giudici, che haueua quiui il suo tempio; ella fu fondata secondo l'opinione di molti, & prima fu chiamata Geris, da Gergeseo quinto figliuolo di Canaan, nipote del Patriarca Noe, et è situata sopra il detto mare, & sotto il detto monte Antelibano; Iudic. 3. Ante Libano.
Il quale si stende egualmente col monte Libano uerso Leuante oltra il territorio di Damasco, sino ai monti d'Arabia, et cominciãdo nel cõtorno di Tripoli, & non hauendo altro ch'una sola ualle nel mezzo che gli separa la lõghezza, dei quali Plinio dice essere di mille cinquecento Stadij. Strab.li.16. lib.5.c.20.

B Questo Berito fu rouinato da Trifone, poi ristorato; et chiamato anco Giulia Felice, per i Romani che ne fecero Colonia, capace di due legioni, che quiui pose Agrippa; accrescẽdo il suo dominio della secõda ualle de i detti mõti, chiamata Masia. Qui e da sapere che sotto i detti monti sono tre ualli famose, et principali; la prima chiamata Macra, è tra il fiume Giordano, et la Marina; l'altra Masia, appresso di Baruti: & la terza è la Regia, è laudata molto per la sua amenità, et vbertà; nella quale è posta la città di Damasco. Ibidem. Strab.li.16.

C Questa città di Baruti fu presa anco da Christiani; cõ Sidone, et dapoi per tante diuastationi che ha patito, et per nõ essere habitata se nõ da poueri Mecanici, et non mantenuta (come le altre) se ne ua parimẽte in rouina; la fama è ch'il N.R. ci habbia predicato.

Quiui è stato un bel monasterio, et Chiesa di S. Saluatore, doue pochi anni sono, risedeuano ancora alcuni frati di S. Franc. et una capella doue fu una casa, nella quale

quale certi Giudei pigliarono vna imagine del Cru A
cifisso, iui lasciata da vn Christiano che ne era v-
scito; & la flagellarono & crucifissero, per dispetto,
come si essa fusse stato Iesu Christo in vita, ma mirabi-
losamente ne vscì vn'abbondanza di sangue, ilche fu
cagione che conobbero il loro errore, & si conuertiro-
no alla Fede Catholica; Questo Santo Sangue fu rac-
colto, & guariua molte infirmità, & ne mandò il Ve-
scouo del luogo, con ampollette in diuerse parti del
Mondo.

Ci è anco vn'altra Chiesa, ma rouinata, appresso
d'vn lago, fuori della Città, verso Biblo, dedicata a B
S. Giorgio, & edificata (come si dice) sopra il luogo do
ue ammazzò il Drago, & liberò la figliuola del Re;
& iui appresso è vna spelonca tonda, che ha sette boc-
che, o entrate, doue quel animale s'intrateneua, facen
do la spia, & assaltando le persone che passauano, et
ui si mostra una fossa, doue deue essere stato sotterato.
Strab.lib.16 D'vn simile serpente, fa mentione Strabone nel suo
xvj libro (si come egli scriue hauer riferito inanzi
Possidonio) il quale fu visto morto nella sudetta pri
ma valle, o piano di Macra. Essendo così grosso che
due persone a cauallo, poste l'vno di quà, & l'altro di C
là, non si poteuano vedere, & era lungo al paran-
gone, hauendo la gola, & bocca così grande, che ci
poteua entrare vn'huomo a cauallo, & ciascheduna scaglia del suo corpo, era piu grande ch'vna targa
o scudo che si porta alla guerra.

Poi seguita Biblo, dieci miglia da Baruti, prima
Città

A Città del Patriarchato d'Antiochia, la quale fu fondata, come alcuni dicono, da Eueo sesto figliuolo di Canaan, & Euea chiamata, dapoi Biblis consecrata ad Adone, et fu seggio del Re Cimiris, al tempo d'Alessãdro Magno, ne era Re vno chiamato Trilo, che si rese a lui, dopò venne in potere di Antigono Padre di Demetrio Re di Soria, il quale guerreggiando cõtra Ptolomeo Re di Egitto, ci fece fare l'vno dei suoi Arsenali. Ella fu tenuta dopò da vn certo Tiranno, che la trattaua molto male, ma fu liberata da Põpeo, che lo pigliò, & fece dicapitare. La Sacra Scrit-
B tura ne fa anco mentione dicẽdo à quelli de Tiro, Gli antichi & prudenti di Biblio, ò Tiri v'hanno presentati i loro Marinari a seruitio de' vostri bisogni, & in vn'altro luogo dice, che i Bibliani, prepararono le legna, che seruiuano alla fabrica della casa di Dio. Questa Città si rese leggiermente nelle mani de' Christiani, l'anno 1109. & si come le altre, non serue se non per Spelonca de' Ladri, ella è in vn picciol piano assai gentile appresso la Marina, & si chiama Giblet, o Cebaglia.

Strab.li.16. Diod.Sicul. Strab.li.16. Exech.27. 3.Reg.5.

Dieci altri miglia piu inanzi, è l'antichissima Cit-
C tà chiamata Botris, & da i moderni Petrona, situata parimente, fra le colline, & vallette, appresso la detta Marina, & credo che non ci habiti alcuno, per che quel paese è tanto rouinato, & fatto deserto per le guerre, & assassini, ch'è del tutto abbandonato.

Botris. Strab.li.16. Pomp.Mel. lib.1. Tolomeo.

Poi seguitando la costa, ancora dieci miglia, si presenta il promontorio d'Euprosopo, ò Teuprosopo,

Capo poso.

che significa fronte di Dio, sopra il quale anticamẽte A
era vna gagliarda fortezza, la quale ruinò il detto
Põpeo, & al presente ci restano ancora certi torrioni.

Questo promontorio chiamato da i Moderni Capo
posso, è bellissimo, mostrandosi di lontano, alto, & auã-
zandosi assai nel Mare, & è mezzo tagliato dall'al-
tre montagne, come se si hauesse uoluto separare, &
a basso di quello, tirando uerso Tripoli, sono certe pia
nurette lungo la marina, assai piaceuoli; & 5. miglia
piu auanti ui è l'antica Nephin, al presente chia-
mata Anephe, tutta rouinata, et habitata (per esse-
re uicina al detto Tripoli) da certi poueri pescatori. B

Qui posso assicurare il lettore, ch'andando terra a
terra, non credo che se ne possa vedere una piu bella,
ne piu dilettenole riua di Mare che si mostra essere
stata questa, dopò Giaffa fino a Tripoli.

Tripoli. Strab lib. 1. & 16. Plin lib. 5. cap. 20. Pomp. mel.

Il detto Tripoli è Città assai grande, situata etian
dio nella Soria Fenicia, & ha quel nome per cagione
che nei tempi passati, vi erano 3. Città, separate l'vn
na dall'altra con egual distantia; la prima verso
la montagna, la seconda doue è restata la moderna,
& la terza alla marina totalmente distrutta, eccetto
vna sola porta, che ci è restata mezzo intiera, a cã- C
to a'un hospidale bello, et nuouo, d'assai gentile strut-
tura, fondato da un Moro, doue tutti i Mahometta
ni viandanti, si riceuono. Il porto de Tripoli, e stato
murato tutto di lungo, & se veggono i vestigij in
forma de scogli fuori dell'acqua, come quelli di Giaffa
ma al presente conuiene che le naui grosse s'interten-
ghino

A ghino in Mare, lontane dalla terra, quattro o cinque miglia; & le mezzane, come le Marsiliane, & simili, poco meno; delle quali si caricano le mercantie portate per barchetta, che le portano, & le pigliano alla detta Marina; appresso la quale i Mercanti hanno i suoi Magazzini, per serrarle: & ne resta la piu parte, & in gran quantita al scoperto sopra l'arena; tanto sicura che a nessuno basti l'animo di toccarla, o leuarne, se nō al padrone, imperò che sia passata per Dogana; ci sono anco certe botteghette, doue si uende del pane, frutti, & formaggio; & vna bella cisterna
B d'acqua dolce; li ancora dinanzi a vna picciola Moschea, si vende il grano ammucchiato per terra.

Intorno alla detta Marina sono sette torri grosse per conseruarla da fuste, & corsali, delle quali l'una si dice essere fatta da un Mercante Christiano, che fu trouato con vna Turca in copula carnale, & per cio condennato a morte; nondimeno si riscattò per la fabricatione di quella torre chiamata d'Amore.

La detta 2. et 3. Città, al presente ridotte in vna, è situata sotto vna parte del principio del monte Libano, & è lontana dalla detta Marina, vn miglio et
C mezzo, poco piu o māco; et per andarci sopra vn Asino, o a piedi, si passa per una bella pianura non coltiuata, stendendosi fra dui Mari, fino a certe arene, appresso della Città, et pare che di quella se ne potrebbono fare belliss. terre di lauoro, et prati, ouero giardini come ce ne sono alcuni pieni di mori, i quali essi mā tengono assai ragioneuolmēte, senza metterui altra

cosa) per alleuare quei vermi che fanno la seta, et se A
ne trouano in gran copia, & ne fanno buon guada-
gno; & gl'affittuarij de' detti luoghi, la piu parte sono
Christiani, Greci, ò Maroniti; i quali l'affittano dal
gran Signore, che solo è herede di tutto il territorio
del suo dominio.

La detta arena, secondo si voltano i venti, si tra-
sporta, & s'ammucchia dall'vna parte, all'al-
tra; ma appresso la città ve n'è restata vna parte, et
ci ha fatto vn picciol monte, per cagione dell'auanzo
delle ceneri che vi si portano a vendere, a carico di
duo tre o quattrocento Cameli, per gli Arabi, Mo- B
ri, & altri poueri huomini, che habitano per le mon-
tagne, & le fanno de certe herbe che iui crescono, & di
quelle ceneri se ne fa gran traffico, & se ne portano in
gran quantità a Venetia, & altroue, doue si fa il sa
pone, & vetri di cristallo, a che esse seruono; & credo
che fanno anco quelle ceneri ferrate, le quali in di-
uerse luoghi s'vsano per far bianche le tele di lino.

La detta città non ha muri, ne fossi, ma ben porte,
le quali si serrano la notte; & gli seruano le case (tut
ti fatte di pietre bigie, tagliate a faccie, & congionte
l'vna con l'altra) di muraglie; come anco le strade, et C
pare ch'il tutto non sia se non vna casa; alcune a doi,
& l'altre a tre solari, con l'intrate basse, & brutte, la
piu parte, & cõ terracci piani di sopra, come sono per
tutta la Turchia; & quando il Turcho piglia qual-
che città, o paese, fa leuar via i tetti, & le riduce in
tal forma, & hanno quasi tutti i cortili, o piccioli, o

gran-

A grandi, doue corrispondeno le loro fineſtre principali.

Le ſtrade ſono communemente ſtrette, hauendo un canal largo, & piano nel mezzo, per ſcolare l'acque, che ci ſono aſſai abbondanti, & diſcendono dal detto monte, & come fontane quelle ſi conducono in diuerſi luoghi, per ſeruitio de gli habitanti, & medeſimamente d'alcune caſe particolari, et bagni, de i quali ue ne ſon'aſſai.

Molte delle dette ſtrade ſi ſerrano con porte, alle due bande, come ſerragli.

Ci ſono molte antiche, & belle Chieſe, ridotte in mo-
B ſchee, hauendo campanili, o torri alte, & la piu parte quadre; ſopra le quali di notte vno de i Santoni, o huomo ſalariato, grida (riſpondẽdo l'vno all'altro, et il primo, a quel del caſtello; qual comincia per il ſuono d'vna piua) le hore della notte; perche non hanno campane, ne horloggi artificiali, anzi gli hãno più toſto in odio.

All'entrata di ciaſcuna Moſchea, è un lauatorio, perche tutta la loro penitenza è fondata in lauarſi eſteriormente, & principalmente il membro, col quale
C hanno peccato.

Nei portici, & dentro di quelle Moſchee ſono molte lampadi, che ardono continuamente.

Ci ſono le ſtrade, che noi chiamariamo i Mercati, & eſſi le Bazarre, tutte coperte, & ſi va dall'vna altra; doue ſi vẽde tutto quello ch'è neceſſario all'huomo, come drappi, tele, ſcarpe, ferramenti, ſpetiarie, & coſe ſimili; medeſimamente carne, frutti, pane, et ogni

ſorte di

sorte di viuande, crude, & cotte. A

I Contadini, il giorno del Mercato ò Bazarro, ci portano cio che hanno da vendere.

Ci è medesimamẽte vn altro luogo particolare, che si serra, doue si trouano i drappi di seta, tappeti, coperte, & tele dipinte d'India, & altre; La vengono ancora le donne alla mattina, ma co'l viso coperto; con lauori minuti di seta, & oro ricamati ò fatti sopra il telaro, & con l'aguccia; & cose simili per vendere; in un certo altro luogo si uendono i schiaui, d'ogni sesso & età. Le donne ordinariamente come s'è detto, hanno la testa, et tutto il corpo coperto di tela, di cot- B *tone biãco, ma gl'occhi, naso, & bocca, di Sandalo negro, & portano calze lunghe alla marinaresca, et la piu parte stiualetti di corame giallo, o rosso; alcune hanno vn pendente d'oro su la fronte; i putti si portano a cauallo sopra le spalle, & hanno nelle braccia, & gambe, anelli d'argento; alcuni secondo la facultà de i parenti, piu grossi che gl'altri; & le figliuole particolarmẽte hanno de i Maidini attaccati a certe liste di veluto, o tela messe cosi sopra la fronte.*

Le nationi Italiane, Franzese, & Inglese, ci hãno i loro fondachi, doue arriuando si ritirano, et fannoi C *loro negotij, riceuendo, et mandando le mercantie che uanno, et vẽgono dalla citta d'Aleppo (4. o 5. giornate da Tripoli) la quale è la principale per il comercio, che sia in tutta la Soria, et come io credo et in dio in Asia; perche iui da tutte le parti, medesimamente dall'Indie orientali, & Caldea, Mesopotania, et Armenia*

A menia, ci arriuano, et ſpacciano le mercantie, & tutto per terra, benche i detti Indiani, ſi ſeruono del grã fiume Eufrate, in certo tempo, li fanno ancora la ſua reſidenza i Conſoli principali, delle dette nationi, hauendo i loro ſoſtituti, o viceconſoli, i quali come Ambaſciatori, le difendono, danno audienza et decidono le loro differenze, & anco giudicano con autorità ſuprema, in tutti i caſi, ſopra le dette nationi.

Nel detto Aleppo, ſi congionge ancora una parte della gran Carouana, che per Damaſco va alla Mecha, a viſitare il ſepolcro del loro falſo profeta Maho
B metto: et queſt'anno 1586. nel meſe di Settemb. quella ſe ne parti forte di 2. mila Cameli, & dee eßere, auanti che ſi parta dal gran Cairo (doue da tutte le parti ſi congionge) di 60. mila.

Queſta citta d'Aleppo, e chiamata da Strabone Lib. 16. Bambica, et giace appreſſo al fiume Singa: 10. miglia diſcoſto da quella, Selim Re de' Turchi, disfece Campſon Gauro, ultimo Soldano di Babilonia d'Egitto, & Re di tutta la Soria, intorno all'anno 1526. & dapoi il detto Turco proſeguitando la ſua vittoria,
C guadagnò Gieruſalemme, doue intrando andò ad adorare nel tempio, et poi s'impatronì del detto Egitto, Soria, & delle altre prouincie adiacenti.

Per ritornare alla narratione del detto Tripoli, i Giudei ci hãno anco vn ſerraglio, ò fondaco, d'edificio belliſſimo, & grande, del quale il baſſo ſerue di Bazarro, doue uẽdono le loro mercantie, et nell'alto hanno parte delle loro habitationi, et nel reſto, et attorno

a quello

a quello, medesimamente ci essercitano le cerimonie A
delle loro feste, et sabbati.

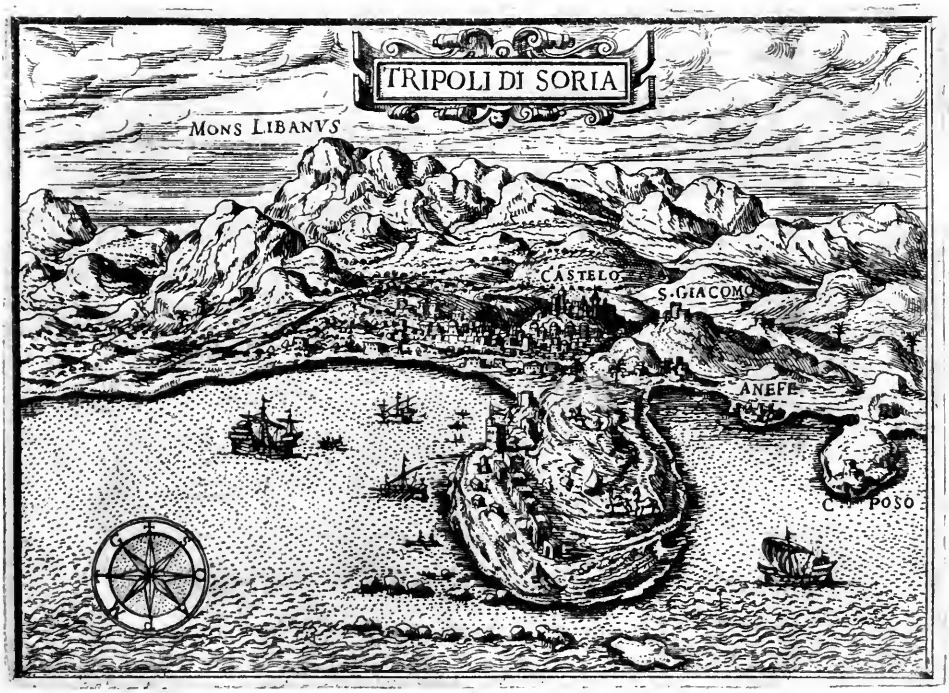
Le sepolture dell'vna seconda, & terza Religione sono fuori della Città, i Turchi (de' quali parlarò primieramente, senza pregiuditio de gl'altri, per essere essi i padroni del paese) le hanno in vn campo fra la Città, & la Marina, eccetto alcuni che le hanno nei loro giardini particolarmente; et ogni mattina le donne le vanno à visitare; Molte delle dette sepolture che sono nella detta campagna, sono antichissime, & fatte come hauete visto qui di sopra nella figura di quella della buona matrona Rachel, appresso Bethleem; & anco assai piu sontuose; l'altre ci sono B
che hanno delle pietre in forma di termini, larghe alle due estremità, con inscrittione in lettere Turchesche, o Siriace, & pochi ci sono che non sieno di differente manifattura; & mai non mettono due persone in vna, il medesimo osseruano per tutto; & spesso ci mettano piante, le quali con continouo rigamento, fanno rinuerdire, & pigliar radice.

I Giudei in un'altro campo piu vicino, alla Città hãno le loro, ma piu piane & basse, le pietre non cosi rileuate, & i loro epitaphij in lettera Hebraica. C

I Catolici (benche habbiano religiosi, o preti, nei loro fondachi, & anco vn picciolo Conuento di San Francesco, doue risiedono dui Religiosi, che riceuono tutti gli altri passaggieri) sono suggetti portare i loro morti dui miglia di la, sopra vna montagna, in vn certo luogo picciolo (doue resiede vn Ca-

loiero

A loiero Greco (chiamato Sãto Giacomo, per sotterrargli in terra Santa, ma non senza licentia del Caddi, che ne piglia le sue regaglie. In questo luogo spesso gli amalati, ci vanno per conualescere, per la bontà del aere, & a baſso, appresso la Marina, è similmente un altro luogo picciolo di deuotione, habitato da un simile Caloiero, con vna grotta, doue la Vergine S. Marina (in habito di Religioso, et accusata d hauere impregnata la figlia d'un molinaro) fece la sua penitẽza, & della quale il corpo poi fu trasportato à Venetia. Quiui tutti i Christiani sono liberi, pur che nõ



facciano dispiacere a i Turchi, nella qual cosa bisogna vsare grandissima discrettione, perche ben presto, & per ogni poca cosa sono grauemente offesi. A

Sopra la Città, è vn bel Castello, fatto all'antica, & al modo di quelli di Francia, & si crede che sia, stato edificato da i Pisani, o altri Christiani.

A canto del detto Castello ui corre vn fiumicello, & di li per la Citta, il quale discende dal Monte Libano, et è quasi sempre torbido, deriuãdo dalla Cantic. 14. *fontana chiamata, Fons hortorũ, disopra il detto fiumicello sono certi ponti, et vno fuori della Città, appresso il detto Castello nominato Ponte di Rodomonte.* B

Ci sono certe fontane, ma d'acque pessime, che procedono da neui squagliate.

L'aere & i frutti; ci sono etiandio pernitiosissimi, ingenerando la dissenteria, & il flusso di ventre, et la morte che spesso ne seguita; qui si piglia facilmẽte il male di testa, & qualche picciola febre, dal sereno, che iui è pessimo la sera, procedendo da vn vento sottile, & penetrante, che viene dal detto Monte; ma si passa con vn poco di buon gouerno.

Nel resto la detta Città è in vna bella, & dilettevole situatione, quanto l'huomo potesse desiderare, C *hauendo dall'vna banda il risguardo di quel alto mõte Libano, che la proue de di vini, & altre vettouaglie bonissime, & ha fra quello, & quella quasi tre miglia di largo, delle campagne, & terre di buon lauoro, inaffiate di molti riuoli, & fontane; & dall'altra banda lungo la Marina, piu di cinque miglia di lon-*

ghezza,

A ghezza, & almeno dui in larghezza, delle belle pianure, parimente trauersate, dall'una parte all'altra, di canali, alcuni naturali, & altri artificiali, che bagnano il territorio, che è buono a fare pascoli, et giardini, & prati & altri luoghi di diporto, con la scolatura delle dette acque.

Et anco il bestiame, come Tori, Vacche, Castrati, iui sono molto grandi & grassi.

Ma tutti quei luoghi non sono impiegati se non in piante d'arbori Mori, come s'è detto di sopra; & alquanti fichi, & palme; & vi si semina un herba con
B le foglie larghe, della quale magnano le radici, per che per trascuragine quella canaglia non vuole in alcun modo trauagliarsi. Nella detta pianura, due miglia dalla Città uerso Settētrione, et appresso il camino d'Aleppo, ci è una Torre che serue di Moschea: et a canto a quella vna grãde fontana, doue si nutrisce col pane, vn gran numero de pesci, tanto domestici, che vengono à magnare il pane dalla mano; ma bisogna ben guardare de non pigliargli.

Quasi tutti quelli della detta città, possono dalle loro case uedere la Marina, et tutte le barche che ci arri
C uano; I Mori che sono la maggior parte degli habitati, quasi ogni sera. se ne vanno a spasseggiare in vn prato picciolo secco, fra il fiume & la porta de i Giudei, giocando, et essercitandosi al schermire col brocchiero, e'l bastone.

I Giannizzeri soldati, & altri fanno il medesimo, il giorno della festa loro (ch'e il Venerdi) nella pianura

fra la Città & la Marina, o altroue al'piacer loro; tirando con canne in forma di corseſche, & maneggiando le loro ſcimitarre, per addeſtrarſi all'arme, & ſimilmente correndo tirano dei loro archi a una melach'e in cima d'vna canna. A

Di lungo al detto Mare, parimente negli edifitij delle dette Torri, ſi veggono aſſai capitelli, pilaſtri, & pezzi di colonne, che dimoſtrano, eſſerci ſtate fabriche d'importanza.

Il gran Turcho ci ha molti offitiali; come a dire, il Baſſa, che ſignifica Goueruatore d'una prouincia, & il Sangiacco d'una Città o un luogo ſolamẽte; dopò quello è il Muffisil quale e come Veſcouo, o ſupremo de i ſacerdoti; et non puo il detto Baſſà ordinare coſa veruna ſenza il ſuo auuiſo; & Caſſis che ſignifica il prete. B

Lephteriare Theſoriero generale.

Caddi Capitano o capo della Giuſtitia.

Soubaſſi, barigello di Campagna.

Laga il Caſtellano del caſtello.

Et tutti queſti portano turbanti grandi bianchi & ſi veſtono riccamente.

Il Lemino, maſtro o ſuperiore della Dogana, et in gran riputatione, veſtendoſi come gl'altri, & di piu di drappi di ſeta. C

Suſta ſon'heremiti, & portano berrette bianche, aſſai alte, con vn ſandal turchino, roſſo, & bianco attorno.

Giannizzari ſono ſoldati, della giuſtitia, & portano

A tano alle volte il turbante, et per la campagna feltri bianchi.

Chousmeschiari sono, guardiani, sergenti & spie della Dogana, che portano bastoni grandi in mano.

Mauchari, sono meßaggieri, o vetturini, & danno le caualcature a vettura.

Cirifi o Hemir, sono quelli che si dicono essere discesi dal lignaggio di Mahometto, & portano i vestimenti del tutto, o in parte verdi, il che nō e permesso a nessuno altro sia egli pouero o ricco.

I Turchi che vi sono i minimi in numero, & sola-
B mente postici per gouernare; portano oltra i detti turbanti, che sono grossi, & politamente accommodati; le vesti di tela d'oro, d'argento, di seta, o di lana, secondo le loro facultà lunghe fino a terra, d'ogni sorte di colori, come rosso lionato, perso, nero &c. ma non verde se non quelli di sopra.

I Mori (che sono i naturali del paese, & iui introdotti, come io presuppongo, d'al tempo ch'il Soldano d'Egitto conquistò, & possedette la palestina, & Soria, & la Mauritania, o l'Affrica) sono commune
C mente poueri, & quasi schiaui de detti Turchi, Alcuni della legge di Mahometto, i quali portano vna tela bianca, inuiluppata attorn'alla testa, in luogho di Turbante; & quelli che sono Christiani, Maroniti tra loro; vn picciolo berettino nero, come il fondo d'vn cappello alla nostra vsanza, il loro vestire la piu parte e di tela & di sopra portano vna robba d'vna rozza & grossa tessitura, fatta di pelo di Ca-

melo,

melo, rigata per il lungo di bianco & nero. A

I Christiani Greci, si uestono la maggior parte di uesti longhe di pãno nero, assai modestamente, & portano in testa una berretta grande, a uso del uolgo di Venetia, & di questo medesimo uestire usano i nostri Italiani, & Frãzesi iui resideti, per il loro trafico.

I Giudei quanto al corpo, si uestono del medesimo, ma hanno in testa un berettino picciolo di color rosso; hanno portato alle uolte il turbante di tela d'un giallo pallido, come fanno ancora, uenendo a Venetia o Ancona; ma cosi a loro, come a tutti gl'altri, che nõ sono Mahometani, ciò è uietato sotto gran pena. B

In Tripoli et per tutto quel paese corre quasi ogni sorte di moneta, d'oro, et d'argẽto, & le lor monete sono Maidini, et aspri: de i detti Maidini ne uanno 5. et de gli Aspri 8. nel Saia; Il scudo d'oro uale 60. di quelli Maidini. Il zecchino di Venetia (il ben uenuto & molto amato da loro) ne uale 73. o 75. i Dalderi, et Reali da otto di Spagna, 45. I mezzi & quarti per rata, & sono chiamati piastri.

Plin. lib. 5. cap. 20. Ella anticamente era habitata da alcuni Sidonij, & Tiriani: Et certi Capitani del Re Dario iui si saluarono con otto mila soldati, et ripigliando una par C

Arriano di Nicomedia in vita Alexãd. mag. l. 2. te delle naui che ui haueuano lasciate venẽdo di Lesbo fuggirono dinanzi l'essercito d'Alessandro Magno, che gli perseguitaua dopò hauere disfatto Dario, & ottenuta la uittoria contra di loro, appresso Mesopo-

Diod. Situl. tania. Antigono padre di Demetrio, Re di Siria facendo similmente guerra a Tolomeo Re d'Egitto, ci

fece

A fece fare vn Arsenale; come similmente a Biblo, et un altro à Sidone. Il sign. di Tripoli al tempo che i Christiani guerregiauano la terra Santa, gli fece qualche assistenza di uettouaglie, & altre cose; ma poi hauendo mutato opinione, & modo di fare, fu debellato, & la Citta insieme col territorio, presa per Raimondo Cõte di Tolosa, l'anno 1109. al tempo di Baldouino primo Re di Gierusalem, il quale di quella lo fece Conte.

Dapoi l'anno 1221. essendo i Prencipi Christiani in discordia, fu ripigliata per Melechedech Gran Soldano; & con grandissima occisione, & perdita de
B Christiani, abbruciata & disfatta, similmente Baruthi, & Sidone. Il medesimo vi fece il gran Tamerlano, circa l'anno 1400. quãdo sogiogò l'Asia, l'Egitto, et altre Prouincie, & prese Baiazet Re de' Turchi.

Noi partimmo di la, per l'ultima uolta sopra la naue Morisina, la quale fece uela il Lunedi 13. di Ottob. et uenimmo incontro l'Isola di Cipro, il Mercordì seguẽte, ma il uẽto, et la calma, ci furono tãto cõtrarij, che restãmo alla vista di detto Tripoli, et Cipro: andãdo quãdo inanzi, et quando in dietro, sin' al Sabbato
C a i 25. uerso la sera, et vn' hora inanzi che tramontasse il Sole scoprimmo di lontano 2. Galere, che pareuano uenire alla uolta nostra, ma sopraueneõdo la notte mainarone le vele, et ci uẽne un vento assai bono. che ci gettò tanto inanzi nel Mare che la Domenica matina le perdessimo, et quasi tutta l'Isola di uista.

Poi tirando la Naue sempre uerso Ponente, stauamo in Mare senza uedere terra sino alla Domenica

alli

Alli 9 di Nouembre, con assai borasche, che ci det A
tero da fare assai, principalmente su la mezza notte
il Venerdi precedente, & durò il Sabbato quasi tut-
to il giorno; con un vento, tuoni, & lampi, tanto hor-
ribili, che pensauamo, che quello saria il nostro vlti-
mo giorno; & toccò la saetta all'arboro della mezza-
na, l'abbruciò vn poco. Poi cerca 3. hore auanti l'al-
ba, essendo la tempestà in gran vehemenza, apparse
nella chebba, & dopò montò su la croce del nostro ar-
bore maestro, vna luce, come vna stella grande, ma un
poco più oscura; & ci stette ben per spatio d'vna ho-
ra; ilche dette buon augurio, & animo a i marinari; B
riputando ch'era qualche santo, venuto per assister-
gli, et gridando (con la testa scoperta) spesso, & ingi-
nocchione come se dicessero le litanie; & inuocando
tutti i santi, a i quali sono soliti far i loro voti; stima
no essere quello, al nome del quale pronuntiato sua-
nisce. Quanto alla detta luce ella sparì nominan-
do essi la Madonna dell'Arsenale di Venetia o secon-
do alcuni di Chiozza, deliberando per ciò molti di noi
di visitarla al ritorno, per render la attione di gra-
tie; quanto a questo fuoco o lume, che così appare in
simile tẽpestà, alcuni lo dicono fuoco di S. Hermo o d'al C
tri santi, & è quello che i Gentili chiamauano pollux
& Castore o i Gemelli: assicurandoui ch'è molto ma-
rauiglioso a quelli che non l'hanno mai visto.

Il detto giorno della Domenica scoprimmo non sò
che terra a man diritta.

Lunedi a i 10. che fu la vigilia di S. Martino, co-
nobbimo

A nobbimo ch'era l'Isola del Zante, & la Cefalonia.

Nell'entrata della notte si leuò ancora un uẽto assai gagliardo, accompagnato di Tuoni, & lampi, il quale ci fece fare col sole Trinchetto, et auãti che fusse giorno, piu de 150. miglia, talmẽte che il dì seguẽte a gli 11. del mese, ci trouãmo appresso l'Isola di Corfu; poi per la calma ci restassimo duo giorni senza poterla passare, & s'impedì il uento maestrale l'entrata del Golfo di Venetia; ma il dì seguente, cioè il Venerdi a i quattordeci. quel uento cessò, & passammo alla uista & fra i scogli di Fano, & Sasseno, dalla ban

B da del Epiro, & Capo Santa Maria appresso Otranto di Puglia, conosciuto per una Torre grande, ch'è nel forte situato in una pianura, ch'è sopra le riue del Mare: quiui la bocca del detto Golfo, è solamente larga 70. miglia, trauersando la & si chiamò anticamente Mare Jonicum.

La notte seguente con un'altra tempestà si mostrò di nuouo la detta luce hauẽdo noi di giorno visto piu di ducento Delfini, notando con gran soffiamente attorno la Naue, & che il sole ancora tiraua gran acqua, per grossi & larghi raggi salendo uerso l'aere

C in forma di colonne; & i Marinari, quando ne veggono pigliano un cortello nudo col manico nero, col quale fanno certi croci, come se facessero la benedittione all'incontro, & quello chiamano trinciarli.

Et cosi il Sabbato alli quindeci, passammo alla uista della Chimera, & la Vallona; poi la notte si leuò

di nuouo vn altra tempestà, e'l vento da Sirocco, impetuosissimo, accompagnato da vna pioggia tanto abondante che pareua che spargesse l'acqua à secchie, similmẽte ne gettò il mare per le coste, & per gli occhi, che l'huomo non sapeua doue saluarsi; Dal'altra banda i scogli della Pelagosa ci accostauano, che ci fece dubitare che la Naue haueria potuto vrtare in quelli, & spezzarsi, & di piu le corde dell'vno de i Trinchetti della proda si ruppero, & ci misero grandissimo sospetto di douer patire qualche naufragio, non essendoci alcuno tanto ardito, nei sperimentato, che non pensasse morirci; & di piu soprauenne la notte oscurissima, & spauenteuole; nondimeno Iddio per la sua gratia ci preseruò dalla fortuna, & si contentò della paura che haueuamo; ma certe altre naui, trouandosi in quel medesimo tempo nel Golfo non scapparono cosi buon mercato; poi venne vna bonaccia, che ci dette fastidio assai, con sbalzamenti, & pioggie continue; & cosi restassimo a dirimpetto delle Montagne di Ragusa, costeggiando pian piano la Schiauonia, i scogli della Caccia, & la detta Pelagosa, & l'altre tutte dishabitate, senza auanzarci. A B C

Il Mercordi a i decidotto, tirò vn vento Maestro Tramõtana, il quale ci conduße fra l'Isole di Lissa, & Liesena, che sono (come è detto nel principio di questo trattato) della Signoria di Venetia, & ui si parla Schiauone, linguaggio molto stimato, & vsitato fra Turchi, massimamente in Constantinopoli da Cor-

da Corteggiani, nella corte del gran Turcho, & ne de-
A riuano il parlare Bulgaresco, Hongaresco, Polacco, & d'alcuni loro vicini, perche chi sa il Schiauone facilmente intende gli altri. Quello si parla ancora, a Sasseno, Ossera, & Cherso; & li vicino restammo sul l'ancora, fino al Giouedi uerso mezzo giorno, & iui pigliauamo vn poco di rinfrescamento d'acqua; Poi hauendo rifatto uela, passammo il Golfo di Quarniero (molto temuto dai Marinari, per la sua impetuosità, & venti Assordi che iui regnano, ma non senza pericolo et paura.

Il Venerdi a i dodici la mattina, haueuamo passa
B to Pola, & restauamo quasi tutto il giorno all'opposito di Parenzo, facendo stima, come ordinariamente, di metterssi nel porto della Quiete, otto miglia piu in sù; ma hauendoci il vento della notte cacciati troppo a basso, con tutto ciò ch'il padrone dubitando di scontrar terra, alche mancò pochissimo (ci haueua sempre indrizzato verso Ponente) non ci poteuamo arriuare; & non offerendosi il Pilotto come al solito; il Padrone, aspirando d'essere il primo delle naui che veniuano da Leuante, si arrischiò di tirare al la volta di Venetia nel Sabbato a i 22. cioè il giorno
C di Santa Cecilia; & trauersando la notte il Golfo di Trieste, quasi con simile fortuna, che haueuamo portato gia due Sabbati alla fila, e'l terzo medesimamente senza pero peggiore accidente, per la volontà, & gratia, & soccorso d Iddio, ci arriuammo il di seguente, che era la Domenica a i ventiotto, giorno di

San Clemente, assai a buon hora. A

Calate le vele, si tirò vn colpo d'artigliaria, per auuisar la Città della nostra venuta, & accio venessero le barchette, per leuar alcuni di noi, o administrarci il bisogno: ma per il gran vento, & per il Mare troppo gagliardo, non ci vennero: dopo pranzo, il scriuano, accompagnato d'vn nobile, & alcuni officiali della naue, con vn Mercante, s'arrisciarono di mettersi nella fregatta, & incaminarsi verso la Città: ma furono in gran pericolo, & anco sforzati, a gettar la vela, & l'albero, che gli seruiua, in mare; & non potettero quella sera, andare piu auanti, che B *appresso i Castelli, a Lio.*

Il di seguente hauendo essi mostrate le patenti, & altre certificationi, nette di suspitione di peste; furono admessi, & tutti quelli della Naue, di poter praticare nella Città liberamente; il simile fu concesso a dui altre Naui che veniuano dal medesimo viaggio; cioè alla Nana che arriuò la mattina dopo, nel medesimo luogo; & alla Balbianetta che seguitò; nondimeno continuādosi sempre la furia del vento rimasero i restanti nella naue, senza potersene muouere, & patimmo vn freddo tanto eccessiuo, che pensauamo tutti agghiacciarci. C

Il Mercordì dopò pranzo, vna barchetta, s'arrischiò di portarci duoi Barili di vino, del che haueuamo mancamento; & similmente di tutte l'altre vettouaglie, & legne per cucinare, nella quale, per i prieghi del Padrone, il Signor Filippo de Mcrode,

Gio-

A Gio: de Espinau Prouenzale, & Io, & altri della detta Naue pagãdo ciasche duno vn Ducato, fummo menati, & portati sani, & salui in Venetia; del che siamo tenuti di perpetuo obligo, a ringratiare esspressamente, a Dio nostro Conduttore, & Redentore, & Protettore; massimamente per hauerci mandato quella barchetta così a proposito, per leuarci vn giorno auanti la gran fortuna, che succedette alle dette Naui, le quali furono in mille pericoli di perdersi, per i venti tanto horribili, & furiosi, che regnarono talmente, che i padroni gettarono
B molti sacchi di Bambace, & Mercantie nel Mare; & tagliarono alla nostra l'Albore grande, & la Mezzana. Poi vn Libo ben grande (così chiamano essi le Barche, ò Bargie che vengono per piglia re, & portare in terra ciò, di che sono troppo cariche, & per farle piu leggiere per poter entrare nel Porto di Malamocco) cariche di minute mercantie, come sete, spetie, noci di galle, Droghe aromatiche, & cose simili, che valeuano più di 100. mila scudi, fu gettato contra terra, & fracassato, & quasi tutte
C le dette mercantie perse.

Alcuni Marinari preuedendo il pericolo, con certe tauole & cose simili, si saluarono il meglio che potettero, & gl'altri (non ostante ch'erano poco discosti dalla terra, & sapessero nuotare, furono subitamente sommersi, & rouersciati dall'onde, due persone Ecclesiastiche, delle quali l'vno era il Reuerendo Mastro Martino Vandezande, & vn frate dell'or

dine

dine di San Domenico, d'Arles in Prouenza, chiamato F. Martino Bazere, tutti duoi d'età di piu di cinquanta anni; con vn'altro restarono quasi gl'vltimi sopra il detto Libo; & non vedendo altro che la morte; & il furore de' vēti, et dell' onde, che s'apparecchiauano di fargli seguitare il paßo che haueuano gia pigliato, quelli della loro compagnia, non hebbero altro ricorso che à Dio, & alla Vergine Maria, dopò hauer promesso di visitare la sua Santa Casa di Loreto, il detto Vandenzande pigliò vna corda, per seguitare vn'altro, che per quella era calato, ma venendo a baßo, lo trouò soffocato, & morto; & gionto alfondo, & aspettando anco egli di douer morire, venne vna onda, che lo gettò di piatto tanto auanti verso la riua de Malamocco, che sentì l'arena con le sue mani; ma quella ritornandosi, lo tirò vn'altra volta al profondo, & hauendolo cosi giriuoltato, doi o tre volte, finalmente fu tanto auenturato, & buttato inanzi che si saluò, & venendo in terra, hebbe la sorte, di essere riconosciuto, & riceuuto da vno, che gli haueua in prattica, auanti che si partisse. A B

Il sopradetto Frate, cascando in dietro dal detto Libo in Mare, fu anco gettato, & rigettato più uolte di qua, & di là, & essendo un poco sostentato da suoi vestimenti, fu menato fra due acque, parimente a terra; ma essendo iui, & non conoscendo il camino, ne alcuno, s'era messo contra vna haia, aspettando che venisse il giorno. Mail vento & C

l'ac-

A *l'acqua, che l'haueuano trapassato, lo raffreddorono talmente, che senza vno, che passando quiui, & vdendolo rammaricare, lo caricò sopra le spalle, & per compassione lo portò in casa sua, presso il fuogo; & gia non conosceua nessuno, ne poteua caminare.*

Il terzo, cioè il Marinaro, *fu anco più volte coperto, rouersciato, & gettato indietro dalle vaghe, & furibonde onde, & ogni volta che veniua di sopra inuocaua la Madonna di Loreto, & dopò molti trauagli, venne ancora egli a saluamento.*

B *I Pellegrini nostri confratelli, i quali pensando auanzar camino, col partirsi da Tripoli cinque giorni auanti a noi, s'erano messi sopra la naue Balbianetta, la quale ci arriuò vn pezzo dapoi a Venetia, & per l'apparēza della tempestà, fu forzata di gettare l'Ancora, appresso Chiozza, fra l'vna delle bocche della Fiumara del* Po, *& quella della Brenta; luogo assai pericoloso, doue come Iddio permesse, uenne ancora vna Barchetta, che gli leuò di lì, & gli portò a Venetia; & il di seguente la Naue (partici-*

C *pando con l'altre de i frutti della detta tempestà, alla quale da gran tempo in quà, non se n'è vista vn'altra simile, perdette l'Arbore principale, e'l Timone, & patì assai; cosa degna da considerare, per molti i quali (come faceuamo noi) pensando hauer passati tutti i mali, & essere sicuramente peruenuti al Porto desiderato, si trouano in pericolo d'esserne piu slongati.*

Così

Cosi il buon Iddio per la sua immensa bontà, & sen A
za merito nostro alcuno, ci ha preseruati dalla morte
& fatti degni di vedere con i nostri occhi carnali, i
luoghi doue egli operò tanti misterij, per la nostra re-
dentione; & hauendoci ancora fatta la gratia di ri-
tornare, da cosi lungo & penoso (benche Santissimo,
& salutare) uiaggio, con sanità, allegrezza, & conte-
to; per il che noi, & tutti quelli che ci vogliono bene,
siamo obligati, rendergliene lodi immortali, & suppli-
carlo, che talmente ci voglia condurre, & pre-
uenirci in tutte le nostre attioni, mentre
che ancora siamo Pellegrini in B
questa ualle di miserie; che
possiamo noi, et anco
tutti i fedeli
Christia
ni,
peruenire con i suoi Eletti, al-
la Eterna, & Celeste
Gierusalemme.
Amen.

PHILIPPI DE MERODE
BARONIS FRENTZII. E.SS.S.

EPIGRAMMA.

Iacobi Demij Nobilis Bataui.

VALLARDO cum ſemper honos, doctrina, ſalusq;
Cum fuerit cura cuncta, Philippe tua.
Cumq; tuum comitatus iter, ceu fidus Achates,
Affuerit, Patris geſſerit atque vices,
Deq; tuo latere haud latum diſceſſerit unguem
Fugerit aut pro te, nec metuenda pati,
Sidonios tecum, Tyriosq; Arabesq; Syrosq;
Viſerit, & ſolymis tot memorata ſacris.
Nec ſatis hæc penetraſſe fuit loca, & omnia tecum
Luſtraſſe, & pelagi ſuſtinuiſſe minas
Quin ſcriptis expreſſa, Typisq; benignus, & ære.
Mox proprio voluit digna patere piis
Carius hoc igitur tanto, taliſq; Philippe,
Aut potius (rogo) dic quid queat eſſe viro?
Cuius conſiliis gaudere, fruiq; libellis,
Aut de quo deeeat te meruiſe magis?

AD ILL. PHILIPPVM DE MERODE BELGAM BAR. FRENTZII, IVVENEM PRAESTANTISS.

IVLII ROSCII HORTINI.

De Terra Santa Carmen.

ALVE cara Deo, primis habitata colonis
Terra, domus Regum, ſedes clariſſima Diuùm,
Nobilium antiqua ſerie fœcunda virorum.
Salue iterum natale ſolum, quo lapſus ab aſtris
Deterſit Chriſtus mortales ſanguine culpas.
Hic Pharijs prælata toris ſpecus abditur, ipſe hac
Arenti ſub rupe Deus ſuffultus in herba
Naſcitur, & ſtipulas inter tremit aureus infans.
Ite alacres ouium cuſtodes, ite ſilenti
Paſtores ſub nocte Deo munuſcula nato
Ferte citi, plaudunt circum fulgentia caſtra
Aligerùm, agnoſcitque ſuum natura parentem.
Vos quoque tergemini Reges oracula Patrum
Qui legitis properate, nitens en Sidus Olimpo
Apparet, noſtraque viam. Vos oſcula plantis
Figite, & ante humiles exponite munera cunas.

O cæcas hominum mentes. Distringitur ensis
Ætheream in sobolem. Fugit hinc, redit inde, locorũ
Quis numeret sedes, mille & miracula rerum?
Ecce vbi Jordanis sacrata tingitur vnda:
Mirantur ripæ niuea plaudente columba,
Et circum vocem nubes vehit icta per auras.
Hic vino inuertit limphas, hic dona canistris
Multiplicat, sistit ventos, vestigia firmat
Æquore & in medio: miseris languentia curat
Corpora. Suspicio vestes in vertice montis
Candentes, stupeoq; simul. Iam lucida nubes
Rumpitur, & solem vincit splendore nitenti.
Vos pueri virides ramos hic spargitis, vnde
Rex parui omnipotens dorso vectatur aselli.
Quis mihi det peragrare undas, & littora Iopes
Aspicere, & iuga Samariæ, altaq; pascua Sichen,
Qua clarus resonat curuis in vallibus Hebron,
Responsatq; Tabor, qua se frondosus oliuo
Mons tollit, Christi seruans vestigia saxo?
Quid moror? Ille Deus nutu qui temperat orbem
Hoc cliuo ascendit moriturus; dura cruore
Hac saxa aspergit rigidi sub pondere ligni
Sæpe labans, fixusq; gradus, silicemq; notauit:
Quo sese menti obijciunt fera funera nati,
Quo scelus infandum cæca sol horruit vmbra.
Quis tumulo meritos insigni imponat honores?
Barbarus heu lati spolijs Orientis onustus
Saxa premit, queis heu Christi venerabile corpus
Decubuit, superas vnde & se vexit in auras.

O te felicem, ſacrum cui tangere marmor
Sorte datum generoſe animo pietatis amore
Dum patriæ linquis fines, & auita tuorum
Paſcua, ALEXANDER ſeruat, quæ, tempora fronde
Præcinctus: plauſu reſonant cui Belgica regna,
Victoremq; vnum celebrant, Patremq; ſalutant.

AVRELII VRSII ROMANI

In Christi diem Natalem.

NIICE bracchiolum, & ca
ræ pete dulcia matris
Oscula, & arridens vbera
suge puer:
Et gremio tener inflexa cerui-
ce recumbe:
Aspera ne glacies, ne fera læ
dat hyems.
Quid gemis ah' mater, vagis puer? hiccine risus?
Me miserum. Tanti est causa doloris amor.
Hæc natum ille homines miseratur: plorat vterque
Tacta dolore parens, ictus amore puer.

Christus cruci affixus loquitur.

IGNE calet ferrum, positis q; rigoribus omnes
Ducitur in formas durus & igne chalybs.
At tu mortalis nullo molliris ab igne
Durior & ferro, durior & chalybe.
Admoui quoties tibi nostri incendia amoris?

Resti-

Reſtitit in gelido pectore dura ſilex.
Sis adamas licet; hoc certe te ſanguine vincam:
Atque vbi nulla ſalus mors erit vna ſalus.

IVLII ROSCII HORTINI.

Ad Crucem ſanctiſsimam.

CRVX ſalue, qua noſtra ſalus, qua vita pepẽdit,
Qua mors ipſa armis concidit icta ſuis:
Quam cuperem ſimili tibi reddere morte cruorem.
Nunc age pro effuſo ſanguine dolacrymas.
Te quoties ſpecto geminis mea lumina manant
Fontibus, & frangit corda aperitq; dolor.
Sic ego te ſemper ſpectabo vt crimina fletus
Diluat. ò noſtris vna medela malis.

Ad Chriſtum cruci ſuffixum.

Hac quiſquis properas pendentem ſtipite IESVM
Suſpice; quo pendent æquora, terra, Polus.
Ingemuit miſerata ſuum natura parentem,
Sol nube illacrymans occului tq; caput.
Senſit humus Dominũ fractis tremefacta ſepulchris,

Et

Et templi in partes dida vela duas.
At ni te moueat vitæ morientis imago
Quæ tibi ſperanda eſt ſanguine parta ſalus?

In Chriſtum natum.

ÆTERNI ſoboles Patris
Pura Virgine naſcitur.
Facti conſcia ſidera
Hærent attonita face,
Natura obſtupet omnis.
Alto labitur æthere
Qui lapsũ reparet genus:
Summis imaq; diſſita,
Nocti lucida ſidera
Firmo fœdere nectat.
Ducunt Aligeri choros:
Cãtus ingeminant: ſonãt
Lætis omnia plauſibus.
Hæc inter tremulus gelu
Vagit aureus infans.
O quę gaudia, quis dolor?
Alget in ſtipulis Deus:
Aſtris gramineum torum
Prefert ſauciusheunimis
Noſtri vulnere amoris.
Paſtorẽs vigiles gregis
Nato munera ſupplices
Afferte, & calamo ſacras

Lau-

Laudes dicite, dicite.
Pastorum decus hic est.
Hac lactis choreis dies
Ducenda est, peperit Deum
Quæ nobis. lacrymæ & dolor.
Absint; sidereo & bona
Pax descendat olimpo.

LIBRO SESTO
DEL DEVOTISSIMO
VIAGGIO DI GIERVSALEM.

FATTO PER IL SIG. GIOVANNI Zuallardo, Caualliere del Santissimo Sepolcro, & c.

Che contiene le Orationi, che si dicano ne luoghi Santi di Gierusalemme, con altre conueneuoli à dire da pellegrini.

Letttera del Molto Reuerendo Signor Domenico Danesi da Montepulciano Dottore in Theologia.

Al Signor Giouanni Zuallardo Caualiero del Santo Sepolcro suo Osseruandissimo.

Dell'Antichità, De frutti del Santo peregrinaggio, à Chi si conuenga, quanto Dio ami i Peregrini, & i fautori loro.

OI CHE; Sig. Giouanni nel S. viaggio, che insieme per gratia de Iddio habbiamo fatto al S. Sepolcro, inteso il desiderio suo circa l'Antichità della pelegrinatione; nõ hò voluto mãcare subito che son arriuato á porto di sodisfargli di quãto hò possuto raccorre da varij scrittori, che me sono venuto racordando. Lo fò volentieri perche V. S. me lo comanda, & ne scriuo semplicissimamente, aggiongendoui ancora i Frutti che se ne riportano da essa & c. Et certo dalle varie memorie gionte fino á i nostri tempi, da nostri maggiori che hab-

biamo dell'antichità riceuute, lei ne riceuerà non puoca consolatione, & altri come spero gustati i suaui frutti non solo del pellegrinare, ma del riceuere i pellegrini anchora, onde & potrà consolarsi del uno, & animarsi all'altro con maggior feruore. Sono le scritture vecchie piene di essempi di pellegrinatione fatte da quei Santi Padri Abraam, Isaac, Iacob; oltra che quelle della Tribu di Israel furono ancora esse longhissime & durissime per arriuare alla terra promessa. ma perche potrebbono parere à chi men sanamente giudicasse; ò per forza tratte in sentenza, ò disconuenienti da quelle ch'hoggi di sortiscono nome tale (lasciandole) verrò à quelle che tanto più sono vere, & con fundamento sodo, quanto meno si possono negare, fra quali sarà come base la legge che Dio nel Deut. prescriue al popolo suo, cioè che tre volte all'anno visitii il tempio di Gierusalemme, & si legge che Helcana, & la pia Anna sua moglie osseruauano per auanti andando in Silo doue era l'arca del Signore. Ma tra tutti il N. S. fanciullo vero essempio della vita nostra con la sua madre & Gioseffe, come si legge ne i Vangelij solcua pellegrinare & visitare il Santo Tempio. Non fu però questo santo instituto noto solo al popolo d'Israelle; ma passò anchora in uso à gentili andando essi in Gierusalemme ad adorare al tempio, come si legge de gli atti Apostolici, & come più ci dimostra il 20. capitulo dell'istesso libro co lo esemplare di quel Prẽcipe Eunuco Etiopo. il quale da luntanissi. paesi con noioso viaggio, & con molta fatica era venuto ad adorare al tempio di Gerusalemme, ma passando à Santi nõ affrettaua S. Paolo il viaggio per trouarsi alla Pẽtecoste in Gierusalemme? onde scriuendo S. Gieronimo à Marcella mostra l'vtile che nasce dalla visita de Santi luochi, & aducendo questo essempio conclude essere pio, & religioso, come anco determina il Concilio di Trento. Alessandro martire huomo santissimo pellegrinò, il quale fu più di cento anni auanti Constantino come afferma Eusebio. S. Nicolò il magno al tempo di Constantino andò à buon'hora al tempio di Gierusalemme, doue trouandoui le porte chiuse meritò che gli fussero aperte da gli Angeli. Gaudentio Vescouo di Brescia andò per voto in Gierusalemme. Eusebio nel terzo lib. della vita di Costantino, & S. Ambrosio nell'oratione della morte de Theodosio lodano summamente S. Helena ch'andasse in Gierusalemme. Solpitio anchora ne fa mentione, & dopò molte lodi narra della marauigliosa poluere del monte Oliueto, nella cui sommità ascendendo il Signore in Cielo lasciò per eterna memoria le vestigie de suoi santi piedi, la quale raccolta da pellegrini, subito miracolosamente si riempe il vacuo donde vien tolta. Palladio scriue dell'hospitalità di Melania in raccorre i pellegrini che da tutte le parte del mondo concorreuano ad ado-

Gen. Exo.

c.16.

Primo reg. cap. primo. Io.12.Luc. c.2.

c.8.

Act.20.

Epistola.97.

Sess. 25.

Alessandro martire. Hist.ecc.ca. 9.

S. Nicolo. Surio nella sua vita.

Gaudentio Vescouo.

S. Helena.

Poluere del monte Oliueto.

Nel hist. Lusaca ca.118.

ad adorare i santi luochi di Palestina. S. Hieronimo dice essere cosa lunga à narrare quanti Vescoui, quanti martiri, quanti huomini dotti andassero à suoi tempi in Gierusalemme reputandosi meno religiosi, meno dotti, ne tam puoco, poter salire al colmo delle virtu, se non hauessero visitati quei santi luochi doue stettero i piedi del Signore, doue nacque & passò i primi anni, doue predicò l'Euangelio santo. Nicolò Papa primo di questo nome, nel libro à Michele scrive molte migliaia d'huomini concorrere à Roma dall'istesse estremità del modo ad inchinarsi all'ossa di S. Pietro, & come ben si vidde l'anno santo sotto la felice memoria di Gregorio decimo terzo.

A Marcella epist. 17.

Et a Deside epist. 154.

Quanto al frutto che da queste sante fatiche si trae e grandissimo: e manifesta confessione Dio, & i santi da noi essere magnificati, poi che con tanti sudori, fra tanti disagi, per mezo à tanti pericoli, andiamo a visitare le sante reliquie loro. sodisfacciamo à Dio della pena douutaci mentre col istesso nostro sudore la scancelliamo, poi che à cio fare non e cosa piu atta del trauaglio di questo nostro corpo. ci si aumenta la pietà, & la deuotione, ci generano horrore del peccato ci donano saldo proposito d'vn'emendatione della futura vita e'eccitano à riuerenza, è massime quei Santi luochi di Gierusalemme, i quali mentre noi stessi (per somma bonta di Dio) adorauamo, non ci sentuamo parte del corpo che tutta non tremasse, e lo prouiamo ancora adesso Signor Giouanni, quando sentimo nominare Caluario, Presepio, & Sepolchro che non ci intenerisca il core. & fra molte gratie tanto in temporale quanto in spirituale che conosco hauer riceuuto da Dio S. giudico questo maggiore che S. D. Maestà m'habbia anchor ch'indegno fauorito di farmi pellegrino, & pellegrino di questo santissimo viaggio. Et anchor che per tutto siino luochi santi tuttauia i piu lontani sono sempre con maggiore zelo & spirito visitati, perche quelli che sono fra noi (per la commodità che causa questo) se non sono scordati, almeno certo sono con puoca deuotione visitati: finalmente postosi l'huomo in camino non puo fare (se non è scordeuole di se stesso) di non ricordarsi per qual causa egli habi preso tal viaggio, & di non indirizzare tutte l'attioni sue ad honore di S. D. Maestà, doue viene ad accompagnare la fatica del corpo con vna continoua oratione, la quale tanto meno puo temere d'essere interrotta, quanto meno il corpo affaticato sia per dar campo à tentationi nuoue ò la mente ad essere distratta. A tutti però non conuiene il pellegrinare, & massime à Donne se non hanno vigilantissima custodia, & fidele, ne meno à Monaci i quali chiusi in celle con silentio, gieguno, & orationi, ch'è maggior bene, passano la vita loro. cosi fece S. Hieronimo il quale anchor che molto scriuesse in laude del pelegrinag-

A chi non si conuenga il pelegrinare.

gio nientedimeno sconsegliaua Paulino monacho a non s'allontanar mai dalla cella sua, poi che la professione sua non richiedeua altrimenti S. Antonio ancora come lui stesso afferma essendo monaco non si partì mai dall'asprezze del diserto della Tebaide per visitare Gierusalemme. S. Hilarione che stanziaua nella Palestina vna sol volta andò in Gierusalemme per non parere di disprezzare la religione di quei Santi luochi à lui tanto vicini. donde si caua la falsa opinione d'alcuni Monaci, i quali pensauano non potere peruenire à perfettione alcuna se non hauessero visitato quei Santi luochi; ma s'à Monaci è tolto il pellegrinare, tanto piu è interdetto à Monache à quali per lo sesso, per la professione meno si richiede Sarà all'incontro accommodato á quelli che non possono perseuerare in oratione, poi che cosi hauerãno (come s'è detto) occasione di pensare frequẽtamente a Dio, & veranno ad orare. & con spirto & con perseueranza. Atto anchora sarà per Nobili, & Potenti alli cui stati nõ si richiedono fatiche, & asprezze, o per dir meglio auezzi a tutti i commodi, cosi veranno a far penitenza di quei peccati che hanno fatto per la troppo commoditá, & ad habilitare la natura loro â poter fuggire l'istessa quando voranno, oltre che maggiore sarà il merito che ne riceueranno facendo cosa repugnante a sensi, per che ben sapiamo che doue e maggior fatica iui e premio maggiore, & veramente tutte le pellegrinationi nostre, douerebbono esser talitne e però da credere che quelli i quali sentono gusto in esse, & di modo lo stimolo de la natura che se non gli obedissero gli parerebbe cosa molto aspra, siano per nõ hauer merito dal benigno Dio, che dall'opere nostre vili, & di niun conto pur che siano fatte in gratia sua, il premio eterno, & massime si deue hauer consideratione, di quel pentire fermo che si manda auanti alla pelegrinatione, di quella confessione generale, di quelle che spesso si fanno (che ne bisogna tal volta due volte al giorno, & tre si faranno) & di molte altre sante opere concomitanti cosi santa fatica: & perche come s'è detto quella pellegrinatione e di maggior vtile, la quale e con piu contrasto de sensi cosi e tanto piu desiderata da Dio. S. come io ho potuto vedere in vn giouene Tedesco, il quale hauendo fatto voto di pellegrinare al santo sepolchro di Giesu Christo, & ritardando poi l'essecutione per tema della lunga nauigatione, & degli instanti pericoli, desperando del ritorno (come lui stesso, spesso mi diceua) gli apparue vn Angelo. 4 volte essortandolo imperiosamente che pagasse il voto, assicurandolo del rittorno, & dicendogli che prima si confessasse, & visitasse 3. chiese. & si raccommandasse a Dio, nelle quali come dice santo Grisostomo al populo Antiocheno Homi. 66. li Demoni sono flagellati, & gli huomini si emendano, & sono liberati. onde egli fatto si-

A chi se cõ uenga il Pellegrinare.

curo

curo dall'angelica promessa s'accinse al santo viaggio, & Dio Signore mi fece gratia che gli fusi cõpagno. onde fra le grauiss. fortune patite in mare che furono 13. m'era di sicura speranza de saluatione, superando con essi ogni trauaglio. onde non sarà fuori di proposito l'auisare qui come debba esser cauto vn pellegrino nello scegliere cõpagnia atta, & pia, perche Cũ sancto sanctus eris, & cũ peruerso peruerteris.

Quanto poi sia grato a Dio il Pellegrino, anchor che sin ad hora s'habbia potuto vedere, nientedimeno lo mostraro piu chiaramente, & primo col x. del Deut. doue Dio dice, che l'ama & gli prouede del vitto, & vestito, & ci commanda che lo riceuiamo, statuisce che lo cibiamo delle decime nostre. il che prima Abramo diligentiss. osseruando occorreua a pellegrini, gli adoraua, per che non solo si deuano riceuere, ma riuerire ancora, & gli pregaua affettuosamente a star seco, per che non solo l'hanno da inuitare; ma a violentare ancora (per dir cosi) a stare con noi, gli daua a mangiare pane, butiro, latte, & vitello, per mostrare che deue esser piu il riceuere pellegrini effettuoso & affettoso, che pomposo, & finalmente gli accompagnaua alla partita per insegnarci che non gli dobbiamo scacciare; ma con ogni officio licentiare, onde meritò di riceuere gli Angeli; da i quali Loth ancora meritò d'esser liberato dal'Incendio: Del che ammaestrati Laban, Rebecca, & il ricco Booz, osseruarono verso pellegrini, & verso il buon seruo d'Abramo, & verso la Pellegrina Ruth. per questo stesso diceua Iob. 31. che la porta della casa sua sempre era stata aperta a pellegrini, per l'istesso anchora S. Pauolo scriuendo alli Hebrei gli essortaua all'hospitalità raccordando loro quelli che per essa haueuano albergato Angeli. Ma che diremo, che Christo nel giorno del giudicio fra le altre cose ci dimandarà essatissimo conto dell'hospitalità de pellegrini, quãdo che ha lasciato in testamẽto che chi non riceueria essi nõ riceuerebbe ne lui, ne anco il suo Padre. Et per questo in tutto il Christianesimo sonno hospitali a questo effetto, & spetialmente in Bologna doue e vna Compagnia di Santo Iacomo, la quale e molto liberale a tutti i pellegrini, facendogli grandissime Elemosine, e non meno affettionata, & offecioſa accompagnandoli fore della porta, & andando ad incontrargli al ritorno con suoni, & canti, processionalmente. lasso di dire della Illustrissima Signoria di Venetia, doue precedano li pellegrini in publica processione alli Clariss. Senatori Vestiti di Broccato, & Dico d'alcune parti di Germania, & di Fiandra che vanno le Citta cõ tutto il Clero, sin fuor delle mura, ad incontrar quelli che vengano di Gierusalemme. Lascio la amoreuolezza nel trattare i pellegrini, della quale pure e specchio la Vedoua Sunamite nel riceuere Eliseo, & non meno di lei Marta nell'alloggiare il S. Nostro.

Exo. 23. Deut. 14. Gen. 18. Gen. 22. & 24. Ruth. c. 2. Cap. 13.

Lascio

Onecifero Efesino. Sabell. li.7. cap.6.

Lascio anchora quella d'Onecifero Efesino vsata nel riceuere i Christiani, onde tanto ne vien benedetto dall'Apostolo; & dico quella di Gerbone Vescouo di Popologna, il quale dispreggiando le minacie del irato Rè Totila, non sdegnò morire prima che scoprire alcuni pellegrini da lui alloggiati; ma Dio Signore non l'abandonò, onde posto in mezo ad orsi per esser diuorato, & stando fra essi illeso vergognãdosi il crudo di voler torre la vita à chi le fiere stesse gliela lasciauano, lo fece liberare.

Dorotheo. Archelao. monaci. Volate. al 21. di Antripol. & Fulgoso l. 4. c. 5 Seruulo. S. Greg. l. 4. de dial. cap. 14. & 17. Sabell. li. 2. c. 7 Di Theofanio conte.

Altri sono stati parchissimi à se stessi, & liberalissimi à pellegrini, fra quali Dorotheo monaco, d'Egitto fu vno, & Archelao monaco ancor lui d'Egitto l'altro, i quali ambi due edificorno celle per pellegrini, & nella morte loro instituirono heredi delle pouertà loro gli istessi pellegrini, & Christo ne pellegrini: onde meritorono come dice S. Grisostomo quella stessa mercede che meritano i pellegrini, per che come esso dice, tanto merita chi gli alloggia, quanto essi che sono alloggiati. Seruulo homo poueriſsimo, & paralitico non si scordò anchor lui de pellegrini fra tante miserie, ma di quelle elemosine che raccoglieua ne faceua parte a loro, onde nella morte vdì l'armonia celeste, & dopò quella lasciò la picciola camera ripiena di grandissimo & suauissimo odore. Di Theofanio conte si legge che fece vna bellissima fabrica per riceuere pellegrini, onde essendo morto, & venendo tanta tempesta che non si poteua sepelire, & piangendo per tal cosa la moglie amaramẽte, egli si rizzò nel cataletto, & disse, mi sepelirete con grandissima serenità, quasi dicendo, s'io ho mente ho vissо, ho allogiato Christo, hora Christo vorrà che l'anima mia sia allogiata in cielo, & il corpo nella tomba sin che nel vltimo giorno questo si riunisca a quella, onde cosi si rasserenò l'aria, che di piu non poteua desiderarsi.

S. Gregorio Gio. Diacono nella sua vita li. 2. ca. 22

Tanta poi fu l'hospitalità di S. Gregorio che non solo riceueua, & accarezzaua pellegrini, ma ancora mandaua per le strade, & per le vie a cercare d'essi, & ben spesso cõ loro mangiaua, & tal volta gli seruiua con le proprie mani, onde meritò hauer Christo alla sua tauola, & di fare elemosina tre volte ad vn Angelo, il quale gli apparue in forma d'huomo sbattuto dalla fortuna chiedendogli elemosina, & vn'altra volta hauendo alloggiato Christo in forma di pellegrino, & dandogli l'acqua alle mani se lo vide sparire d'auanti; ma la notte seguente apparendogli gli disse nelli giorni passati hai riceuuto gli mẽbri mei, onde ben era cagione che hieri riceuesti me.

S. Silueſtro. Marulo lib. 1. cap. 3. & Sabell. lib. 7. c. 6.

S. Silueſtro anchora prima di lui fu officioſiſsimo nel hospitalità de pellegrini, creato Pontefice volse che tutti quelli che veniuano a Roma alloggiasſero appresso al suo palazzo per poter dire con Iob: la mia porta fu sempre aperta al pellegrino.

Adrian

Adriano secondo Papa ministrò lui stesso a Vescoui ch'haueua riceuuto a tauola, & prostrato in terra gli lauò i piedi, & con essi cantò Himni & Salmi. Tanto era nella primitiua Chiesa l'hospitalità de quei primi Christiani, ch'i gentili stessi ne restauano marauigliati; di modo che Giuliano Apostata scriuendo ad Arsasio, desideraua che quei della sua setta riceuessero i suoi proprij con l'essempio de Christiani i quali egli chiamaua Galilei che non solo albergauano i suoi, & gli Hebrei peregrini; ma quelli della sua stessa setta. Ma Giustiniano nõ solo lodò quell'opera de Christiani, la quale quell'empio non puotè biasmare; ma lasciò etiamdio grande entrate ad hospitali, con gran liberalità eretti a questo fine. Platina nel la sua vita. Hist. tripar. lib. 6. ca. 23.

Ma, se bene per lo passato s'è prouato questo officio d'hospitalità esser stato a cuore a serui di Dio, nientedimeno, non mãcorono gentili, i quali cognoscendolo per necessario al colmo d'vna policià ciuile, & l'abbracciorono, & affettuosamente l'essequirono, fra quali, vien laudato Theophrasto da Cicerone del hospitalità sua verso peregrini. 2. off.

Lica anco Lacedemonese riceueua tutti i pellegrini che veniuano nella patria sua, & verso quelli non lasciana cosa che appartenesse ad'officioso cittadino. Sabell. lib. 7 cap. 6.

Et Liuio celebra Roma per la frequenza degli hospitali, & per la gran cura nel riceuere peregrini. Lib. 2.

I Cretensi anticamente riceueuano compitamente i pellegrini; anzi gli dauano la prima parte delle viuande che si poneuano in mensa. Eraclido li. de Politià.

I Mosini popoli, metteuano da banda parte del formento raccolto in seruitio de pellegrini. Stobeo nel Sermo. 42.

Appresso i Lucani popoli in Italia era proh.bito per legge che in nissun'modo scacciassero pellegrini, che fussero arriuati a quelle parti, ò fussero persone conosciute, ò nò. Aless. ab Alessi. li. 4. de. gior. genia- li cap. 10.

I Celliberi faceuano fra loro gara in riceuere i pellegrini. Il simile anchora si narra adesso de Thedeschi. Diodoro Siculoli. 5. ca. 9.

Gli Egittij non voleuano far guerra con i vicini, non per altro seno perche dubitauano che fra nemici non si retrouasse qual ch'uno che fusse stato pellegrino in casa loro, per che la ragione di riceuere il pellegrino l'agguagliauano alla parentela. Tacito dial. de costumi loro.

Gli Athenieſi commetteuano il gouerno della republica non solo a cittadini, ma a pellegrini ancora, anzi spesso preferiuano i pellegrini alli cittadini suoi anchor ch'attissimi, però creorono capitano della guerra Apollidoro Cirecino. Anzi fu a cuore a gentili l'hospitalita che stimorno degno titolo al sommo Dio loro Gioue il dimandarlo hospitale, & all'incontro tanto detestorono gli auari che giudicorono nissuno nome essergli piu conueniente quanto chiamarli inhospitali. Heliano li. 14. diuer. hi.

Lascio

Lascio delle grandi entrate, assignate a magnifichi hospitali da Turchi eretti per riceuer pellegrini, & bisognosi di qual si voglia natione, tanto in Constantinopoli, quanto in ogni altro loco, sottoposto a lui stesso. cosa in vero tanto degna d'amiratione, quanto appare che essi attendano solo alla gola, & al ventre. Finalmente la natura insegna questo santo offitio, come di queste & altri ragioni se ne scritto ancora a nostri tempi, & con eruditione, & copiosamente, dal P. Roberto Belarmini, da Montepulciano, della Compagnia di Giesu, huomo dottissimo, nel libro delle sue Controuersie, & dal Molto Reuerendo Signor Giulio Rossi da Horti, huomo molto dotto, nel libro delle sette opere della Misericordia, che trouera queste & altre cose, cauandone frutto abondantissimo, & ne restera con grandissima consolatione.

Resta hora d'esplicare l' Abito spiritualmente del Pellegrino, poi che no ha cosa o in se, o d'atorno che non sii piena di grandissimi misterij, il quale s'accinge al santo viaggio, per sodisfare alli passati falli, & per meritare perdono, & gratia di fortezza nelli futuri assalti cõtro gli crudelissimi nostri nimici: & Primo accommoda l'anima sua con Dio, & la casa co la famiglia sua, facendo testamento, il quale e per essere tanto piu retto, quanto piu si ritroua fatto in gratia di Dio, ne solo per gli heredi, per che Dio l'illumina a disporre rettamente delle sue facolta; ma gioua anchora a lui, per che facendo o legati, o donationi vien a conseguir il merito della buona opera, che fa in gratia giouãdo al prossimo; cio fatto riceuuta la Santa benedittione dal suo Vescouo, & Curato dell'anime, va in compagnia, & migliore quanto piu puo, per essere accompagnato da gli Angeli; non si ferma all'hosteria, per che sa che deue stare puoco in questo mondo, nel quale non ha Citta; recita o canta Himni o canti, per che desidera cantare in cielo le lodi di Dio. porta il capello che lo defende dall'ingiurie del cielo, per che ha il santo timore di Dio, che lo diffende, & fa forte contro le tentationi; porta imagini in capo cioè nel capello, per che imita, i santi, ouero perche vuole cõfirmare le potẽze sue, che ha nel capo, col suo capo Dio; porta quel piccolo mantello di corame sopra le spalle, per che nell'auuersita e patiente. ha la croce nel petto, per che mortifica la carne, ha la veste, per che si rimette alla prouidenza di Dio, che cuopre & conserua ogni cosa; ha il bordone, che vuole dire la fede, & la speranza colle quali si sostenta, & regge in questo mondo. fa colatione, cioe si communica spesso. riguarda spesso la sua borsa, per che ha cura della conscienza sua. porta la fiasca, & si rinfresca spesso, per che spesso alzando la mente a Dio, si rinfranca con la speranza, & col gusto delle cose del cielo. dimanda della strada, per che oltre le

buone

buone opere, si consiglia per non errare: porta il facciolетto nel bordone, perche spera nell'altra vita essere asciugato, cioè premiato de' sudori suoi, ha l'estremità del bordone armata d'vn ferro, perche ha fortezza contro le tentationi: domãda elemosina, perche fa oratione per sodisfare alle pene, per beneficio delle Indulgentie; ilche non fu concesso di godere alli Padri antichi della legge: si bagnia per le pioggie, perche piange i suoi falli & le miserie communi: arriua al luoco destinato, alcune volte morendo per dolcezza, come in Gierusalemme, perche perseuera nel ben fare fin al fine; & viuendo si riduce finalmente à casa sua, doue poscia riposa, perche finalmente gode la vita eterna, alla quale ci conduca noi tutti pellegrini dopò la lunga & pericolosa pellegrinatione di questo Mondo. Questo è per sodisfattione di quanto V.S. m'ha dimandato, & per testimonio dell'animo mio verso lei. ne la si marauigli della moltitudine de gli essempij adottoli, perche più che da intelligente, l'ho voluto trattare da pellegrino pio, & molto affettionato verso pellegrini, come bene forsi ne faranno fede i disegni di quei santi luoghi di Gierusalẽme, dimostratemi, i quali con somma diligenza, & con veridica descrittione lei stessa ha fatto in quei paesi, di giorno considerando i siti de' luoghi, & la notte, mentre ogn'un dormiua, disignandoli, con gran dono di Dio che lo conseruasse frà tante fatiche sano, & con gran marauiglia nostra: onde ben spesso ho argomentato che vedendo S. D. Maestà il bon desiderio suo lo conseruasse, acciò potesse con quei sudori suoi giouare, & animare altri al viaggio di quei santi luoghi, quasi dandoli capara dell'eterna beatitudine. Et veramẽte V.S. molto giouarebbe cõ quei disegni suoi à persone che elegessero visitare terra santa, i quali talmente rappresentano del naturale quelli luoghi santi, che mi pare esserci ancora, & vederli, doue hauerei volsuto morire: & io per me non defraudarei mai il mondo di cosi vtile fatica, se gli hauesi; perche, oltre che dimostrarei non hauer sfuggitamente visitato quei luoghi, sperarei hauerne doppio merito in cielo, ne son fuori di speranza che la sia per farlo. Faccio fine, & baciandole le mani le prego dal cielo ogni aumento di quà, & la gloria di là.

COMINCIANO LE ORATIONI, che si dicono ne' luoghi Santi di Gierusalemme, con altre conueneuoli a dire, per i Pellegrini.

PER sodisfare alle mie promesse, Deuoto Pellegrino, & per vtilità & salute vostra, metterò in questo mio sesto libro, tutte le orationi che se dicono a ciaschun luogo Santo, in Gierusalemme, & altroue nella Palestina, o Terra Santa, secondo l'ordine che gli habbiamo visitati noi, & descritti ne i libri sudetti, & dicendole (ouero per chi non le sà, un Pater noster, & vn Aue Maria) si conseguiscono l'Indulgenze che vi sono.

Smontando i Pellegrini dal Nauilio, & ponendo il piede allito del porto di Giaffa, ordinariamente, ò tutti insieme, o ogniuno particolarmente, si mettano inginocchione, & (basciando la rena, per essere l'entrata di Terra Santa) ringratiano Iddio, Ottimo Massimo, di esserci arriuati, & fatti degni di uederla & toccarla, & cosi facendo, & essendo prima confessati (ciò che si può fare facilmente, perche poche volte accade, che nella Barca o Nauilio, non visia qualche Sacerdote o Religioso Idoneo, & quando quella commodità mancasse si puo fare in Tripoli, medesimamente il Communicarsi) si conseguisce Plenaria Remissione de tutti i peccati. Al resto il Pellegrino fa secondo la consolatione che riceue, & la deuotione che lo spinge, aspettando che uenga il Sottobassà di Ramma, a leuarlo di là.

In Ramma, ancora che non si vadi nella Chiesa de'quaranta martiri, si puo di lontano dire, co'l Pater, & Aue Maria acquistare le Indulgenze.

Antiph. Sancti per fidem vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones. *Vers.* Lætamini in Domino, & exultate iusti. *Respon.* Et gloriamini omnes recti corde.

Oratio.

RAESTA quæsumus Omnipotens Deus, vt qui glorioſos martyres fortes in ſua confeſſione cognouimus pios apud te in noſtra interceſſione ſentiamus. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Nella Chiesa di S. Giorgio martire à Lidda, si puo parimente conseguire simili indulgenze, dicendo co'l Pater, & Aue Maria.

Antiph. Iſte ſanctus Georgius pro lege Dei ſui certauit vſque ad mortem, & à verbis impiorum non timuit, fundatus enim erat ſupra firmam petram. *Vers.* Ora pro nobis beate Georgij. *Reſpon.* Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Deus, qui nos beate Georgij martyris tui meritis, & interceſſione lætificas, concede propitius, vt qui eius beneficia poſcimus dono tuæ gratiæ conſequamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Passando dinanzi, (& non potendo scalualcare) al Castello ò Casale, doue nacque il buon Ladrone, si puo caminando, Adorare Christo, che trasse a se, & riceuette in gratia quel felice ladro, & raccommandarui ad esso dicendo.

Dum tu eſſes in cruce, tui ſollicitus eras. Nunc in cælo cum Chriſto regnans memor ſis mei, & ora eum qui te ſecum in regnum duxit, vt me tecum trahat.

Dirimpetto di questo castello, dall'altra banda del camino verso Tramontana, vi è la Chiesa de'sette fratelli Machabei, laquale si puo similmente, & essi santi martiri, salutare dicendo.

Antiph. Hæc eſt vera fraternitas, quæ nunqnam potuit violari certamine, qui effuſo ſanguine ſecuti ſunt Dominum. contemnentes aulam regiam, peruenerunt ad regna cœleſtia. *Vers.*

Exultabunt ſancti in gloria. *Reſpon.* Lætabuntur in cubilibus ſuis.

Oratio.

Fraterna nos Domine martyrum tuorum corona lætificet, quæ & fidei noſtræ præbeant incrementa virtutum, & multiplici nos ſuffragio conſoletur. Per Chriſtum dominum noſtrum Amen.

Alla Chieſa di S. Gieremia profeta, ſi può dire.

Hic vir deſpiciens mundũ, & terrena triumphans diuitias cælo condidit ore manu. *Verſ.* Ora pro nobis beate Hieremia. *Reſpon.* Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Deus, qui Eccleſiæ tuæ beatum Hieremiam prophetam tuũ mirabilem tribuiſti, concede propitius; vt apud te hunc pium interceſſorem ſemper habere mereamur. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Nella valle del Terebinto, ringratiarete Iddio delle forze, & animo date a Dauid di combatere, & amazzarui il Gigante Goliad, & lo pregarete, che anco a voi concedi il potere vincere il Diauolo, il Mondo, & la Carne.

Auuicinandoui, & vedendo la S. Citta di Gieruſalemme, communemente tutti i pellegrini ſcaualcano, & baſciando la terra, lodano Iddio cantando.

Te Deum laudamus. Te Dominum confitemur
Te æternum patrem omnis terra ueneratur.
Tibi omnes angeli, tibi cæli, & vniuerſæ poteſtates.
Tibi Cherubin, & Seraphin inceſſabili voce proclamant.
Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.
Pleni ſunt cæli, & terra maieſtatis gloriæ tuæ.
Te glorioſus apoſtolorum chorus.
Te prophetarum laudabilis numerus.
Te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum ſancta confitetur eccleſia.
Patrem immenſæ maieſtatis.
Venerandum tuum verum, & vnicum filium.
Sanctum quoque paracletum ſpiritum.
Tu rex gloriæ Chriſte.

Tu

Tu patris sempiternus es filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis vterum.

Tu deuicto mortis aculeo aperuisti credentibus regna cælorũ.

Tu ad dexteram Dei sedes in gloria Patris.

Iudex crederis esse venturus.

Te ergo quæsumus tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria munerari.

Saluum fac populum tuum Domine, & benedic hæreditati tuæ.

Et rege eos, & extolle illos vsque in æternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in æternum, & in seculum seculi.

Dignare Domine die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine super nos, quemadmodum sperauimus in te.

In te Hymnus speraui, non confundar in æternum.

Vrbs beata Hierusalem dicta pacis visio: quæ construitur in cælis viuis ex lapidibus, & angelis coronata, vt sponsata comite.

Noua veniens è cælo nuptiali thalamo, præparata vt sponsata copuletur Domino muri, & plateæ eius ex auro purissimo.

Portæ nitent margaritis aditis patentibus, & virtute meritorum illuc introducitur omnis, qui ob Christi nomẽ hic in mundo premitur.

Tunsionibus pressuris expoliti lapides, suis coaptantur locis per manum artificis disponuntur permansuri sacris ædificijs.

Gloria, & honor Deo, vsquequo altissimo, vna patri filioque inclito paraclito, cui laus est, & potestas per immensa secula. Amen.

Oratio.

Omnipotens sempiterne Deus fac nos tibi semper, & deuotam gerere voluntatem, & Maiestati tuæ sincero corde seruire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio.

Concede nos famulos tuos quæsumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Oratio.

Oratio pro iter agentibus.

Adesto Domine supplicationibus nostris, & viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone, vt inter omnes huius viæ, & vitæ varietates tuo semper protegamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Nel monasterio de i frati di S. Francesco all'Altar grande della Chiesa, in vece del luogo doue discese lo Spirito Santo che nell'edificij del monte Sion, qui si puo dire.

Veni creator spiritus mentes tuorum visita, imple superna gratia, quæ tu creasti pectora.

Qui paraclitus biceris donum Dei altissimi fons viuus ignis, charitas, & spiritalis vnctio.

Tu septiformis munere dextræ Dei, tu digitus, tu rite promissum patris Sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus, infirma nostri corporis virtute firmans perpetim.

Hostem repellas longius, pacemque dones protinus ductore sic te præuio vitemus omne noxium.

Per te sciamus da patrē, noscamus atque filium, te vtriusque spiritum credamus omni tempore.

Gloria patri Domino natoque qui a mortuis surrexit, & paracleto in seculorum secula. Amen.

Antiph. Hic spiritus sanctus discipulis apparuit, & tribuit eis charismatum dona, alleluia. *Vers.* Hic repleti sunt omnes spiritu sancto alleluia. *Respon.* Et cœperuut loqui alleluia.

Oratio.

Deus qui in loco isto glorioſissimo corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere,, & de eius semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

All'altare ch'è amano dritta verso Tramontana dell'Altar grande in vece del luogo del santo Cenacolo, ch'è in detto monte Sion, si dice l'himno

Pange lingua glorioſi corporis mysterium, sanguinisque pretioſi, quem in mundi pretium, fructus ventris generoſi Rex effudit gentium.

Nobis datus nobis natus ex intacta virgine, & in mundo conuersatus, sparso verbi semine sui moras incolatus miro clausit ordine.

In su-

In ſupremæ nocte cænæ recumbens cum fratribus obſeruata lege plenè cibis in legalibus, cibum turbæ duodenæ ſedat ſuis manibus.

Verbum caro panem verum verbo carnem efficit, fitque ſanguis Chriſti merum, & ſi ſenſus deficit, ad firmandum cor ſincerum ſola fides ſufficit.

Tantum ergo ſacramentum veneremur cernui, & antiquum documentum nouo edat ritui præſtet fides ſupplementum ſenſuum defectui.

Genitori genitoq. laus, & iubilatio, ſalus, honor, virtus quoque ſit & benedictio procedenti ab vtroque compar ſit laudatio. Amen.

Verſ. Panem verum de cælo hic præſtitiſti eis alleluia.

Reſpon. Omne delectamentum in ſe habentem, alleluia.

Antiph. O ſacrum conuiuium in quo Chriſtus ſumitur, recolitur memoria paſſionis eius, mens impletur gratia, & futuræ gloriæ, nobis pignus datur, alleluia.

Oratio.

Deus qui in hoc ſacratiſſimo cænaculo nobis ſub ſacramento mirabili paſſionis tuæ memoriam reliquiſti, tribue quæſumus ita nos corporis, & ſanguinis tui ſacra myſteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter ſentiamus, qui viuis &c.

Medeſimamente all'altare rappreſentando il luogo doue Chriſto dopò la ſua glorioſiſſima reſurretione apparue a gl'Apoſtoli, entrando doue erano le porte chiuſe, & S. Tomaſſo toccò le ſue piaghe, & ſi puo dire l'hinno.

Exultet cælum laudibus, reſultet terra gaudijs, Apoſtolorum gloriam ſacra canunt ſolemnia.

Vos ſecli iuſti iudices, & vera mundi lumina, votis precamur cordium audite preces ſupplicum.

Qui cælum verbo clauditis, ſeraſque eius ſoluitis, nos a peccatis omnibus ſoluite iuſſu quæſumus.

Quorum præcepto ſubditur ſalus, & languor omnium ſanate egros moribus nos redemptos virtutibus.

Vt cum iudex aduenerit Chriſtus in fine ſeculi, nos ſempiterni gaudij faciat eſſe compotes.

Deo Patri ſit gloria eiuſque ſoli filio cum ſpiritu paracleto, & nunc, & in perpetuum. Amen.

Antiph. Cum eſſet ſero in die illa vna ſabbatorum, & fores eſſent

essent clausæ, vbi discipuli erant congregati in vnum, stetit Iesus in medio eorum,& dixit: Pax vobis gauisi sunt viso Domino,alleluia. *Vers.* Quia vidisti me Thoma credidisti, alleluia. *Respon.* Beati qui non viderunt,& crediderunt,alleluia.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui sero diei tuæ resurrectionis sacratissimæ Virgini Matri tuæ, discipulisque trepidantibus mortalitate depositagloriosus, & gaudens in hoc sacro loco apparuisti, & vt te Deum verum, & hominem a mortuis resuscitatum demonstrantes coram eis comedisti,ac eos multipliciter recreasti, dilectumque Apostolum tuum Thomam post dies octo te benignum, & affabilem ostendendo; tactis sacris cicatricibus tuis fide fundasti ac nos sua dubitatione firmasti. Concede nobis famulis tuis exemplo resurrectionem tuam credere, & venerari, & ad cælestem gloriam precibus ipsius peruenire mereamur. Qui viuis & regnas in secula seculorum. Amen.

Passando la porta ferrea, con vn Pater noster & Aue Maria,si dice.

Antiph. Petrus quidem seruabatur in carcere, & oratio fiebat sine intermissione ab ecclesia ad Deum pro eo. *Vers.* Tu es Petrus. *Respon.* Et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam.

Oratio.

Deus qui beatum Petrum Apostolum à vinculis absolutum illesum abire fecisti, nostrorum quęsumus vincula peccatorum, & omnia mala à nobis propitiatus exclude. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Alla Chiesa di S. Marco Pater & Aue Maria.

Nella Chiesa di S. Giacomo si dice.

Tradent enim vos in consilijs, & in synagogis suis flagellabunt vos,& ante reges, & præsides ducemini propter me in testimonium illis,& gentibus. *Vers.* Constitues eos principes super omnem terram. *Respon.* Memores erunt nominis tui Domine.

Oratio.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, vt intercedentibus sanctis tuis Iacobo Apostolo tuo,& Ioxia hic pro tuo nomine martyrio coronatis à cunctis aduersitatibus liberemur in corpore,

&à

& à prauis cogitationibus mundemur in mente. Per Christum.

Nella Chiesa, oue era la casa di Anna Pontefice.

Antiph. Ego semper docui in synagoga, & in templo : quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus sum nihil, hæc autem cum dixisset vnus assistens ministrorũ dedit alapam Iesu dicens, Sic respondes pontifici? *Vers.* Si male locutus sum, testimoniũ perhibe de malo. *Resp.* Si autẽ bene cur me cedis? *Oratio.*

Dñe Iesu Christe mansuetudinis speculũ, & pietatis forma: qui vt nobis humilitatis documẽta præberes, irrefragabilẽ doctrinã tuã, in hac Annæ domo examinari permisisti, ac in faciẽ illam sydeream: in quã desiderant Angeli perspicere, turpissime cedi sustinuisti: præsta nobis peccatoribus, vt in omnibus aduersis te ducẽ sequẽtes, nos humiliter, & pacientẽr habeamus. Qui vi. &c.

Doue era la Casa di Caifa Pontefi. & nella Carcere di Christo si dice.

Antiph. Hic expuerunt in faciem Iesu, & colaphis eum ceciderunt, alij autem palmam in faciem eius dederunt. *Vers.* Prophetiza nobis Christe. *Resp.* Quis est: qui te percussit. *Oratio.*

Creator vniuersorũ Deus, & rector: qui pro redẽptione, & mundi salute, ad hãc domũ Cayphę nõ solũ ligatus adduci; verũ etiã, & ibidẽ accusari, colaphizari, reus mortis ꝓclamari, faciem conspui, & velari voluisti: fac nos q̃sumus in p̃senti vita, sic vniuersas passiones, & dolores tuos amarissime flere, & carne soluti, de tua inefabili gloria vna cũ sãctis oĩb⁹ perẽniter colletemur. Qui.

Le orationi che si diceuano ne i luochi principali del monte Sion, come doue discese lo Spirito Santo, doue Christo fece la sua S. Cena doue apparue a gl' Apostoli, sono al folio 366.

Doue Christo lauò i piedi a i suoi Apostoli.

Ant. Vos vocatis me magister, & domine, & benedictis, sum etenim, si ergo ego laui pedes vestros dominus, & magister, & vos debetis alter alterius lauare pedes. *Vers.* Exemplum enim dedi vobis. *Resp.* Vt & vos ita faciatis. *Oratio.*

O Rex regũ omnipotens, & infinitæ bonitatis dñe Iesu Christe: q̃ in hoc sacratissimo loco tua ꝓfundissima humilitate p̃cintus linteo, & flexis genibus dignatus es pedes discipulorũ tuorũ tuis sacris manibus lauare tergere: & mundare: cõcede ꝓpitius, vt nos sordibus, & maculis fetidos, & immũdos aquæ tuæ affluentissimæ miserationis, & gratiæ, mundare; abluere, & dealbare digneris, vt tuã humilitatem vsque ad mortẽ sine offensa sectãtes, cum sanctis tuis, & electis in Gloria præmiari, & exaltari mereamur. Qui viuis &c.

Doue cascò la sorte sopra S. Matthia.

Antiph. Statuerunt autem duos. Ioseph: qui vocabatur Barsabas, & Matthiam, oranteſque dixerunt. Tu domine: qui corda nosti omnium, ostende, quem elegeris ex his duobus vnum, acci-

pere locum ministerij huius,& apostolarum. *Vers.* Et dederunt sortem eis. *Respon.* Et cecidit hic sors super Matthiam.

Oratio.

Deus qui beatum Matthiam Apostolorum tuorum collegio sociasti: tribue quęsumus, vt eius intercessione, circa nos tuę pietatis semper viscera sentiamus. Per Christum. &c.

Doue espirò la Gloriosa Vergine Maria.

Antiph. Hic obijt beata,& Gloriosa Virgo Maria, rogo gaudete, quia super choros Angelorum ineffabiliter sublimata cum Christo regnat in æternum. *Vers.* Implora pro nobis gratiam sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt filij tui vestigia deuote visitemus.

Oratio.

O Domine Iesu Christe: cuius maiestas infinita est, & potestas æterna: adesto nobis hodie dux itineris nostri, atque defensor, per gloriosa merita dulcissimæ matris tuæ: cuius animam sacratissimam a seculo hic credimus emigrasse perenniter tecum regnaturam, vt loca: quæ tua consecrasti præsentia, absque vllo barbarorum incursu perlustrando visitare, & visitando mereamur nostrorũ indulgentiã suscipere delictorum. Qui viuis. &c.

Doue S. Giouanni Euangelista Celebraua messa alla Beata Vergine.

Antiph. Hic est discipulus ille: quem diligebat Iesus: cui in cruce pendens nostræ salutis auctor matrem suam Virginẽ, virgini commendauit. *Vers.* Ait Iesus discipulo moriens. *Respon.* Ecce mater tua.

Oratio.

Exaudi benignissime Iesu preces nostras, & intercedente pro nobis beato Iohanne Euangelista dilecto tuo: quem dulcissimæ matri tuæ in hoc sanctissimo loco, sacra missarum solemnia sæpius credimus celebrasse: præsta propitius, vt eius exemplo sacrificium nostrum casto corpore,& immaculato corde, tuæ semper maiestati valeamus offerre. Qui viuis. &c.

Doue era l'Oratorio della B. V. Maria.

Antiph. Fœlix namque es sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima, quia ex te ortus est sol iustitiæ Christus Deus noster. *Vers.* Ora pro no. *Respon.* Vt digni.

Oratio.

Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce, vt

qui

qui tibi placere de actibus noſtris non valemus genitricis filij tui domini noſtri Ieſu Chriſti interceſſione ſaluemur. Per eundem Chriſtum dominum &c.

Sub tuum præſidium cõfugimus Sancta dei Genitrix noſtras deprecationes ne deſpicias in neceſſitatibus, ſed a periculis cunctis libera nos ſemper virgo glorioſa, atque benedicta, *Verſ.* Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix. *Reſpon.* vt digni. &c.

Oratio.

Interueniat pro nobis domine Ieſu Chriſte apud tuam ſanctiſſimam clementiam, nunc, & in hora mortis noſtræ, beata & Glorioſa virgo Maria Mater tua dulciſſima, cuius animam ſacratiſſimam in hora mortis tuæ gladius pertranſiuit. Qui viuis & regnas &c.

Doue fu arroſtito l' Agnelo Paſcale.

Antiph. Hæc dicit Dominus, Decima die menſis huius tollat vnuſquiſque agnum per familias, & domos ſuas, immolabitque eum vniuerſa multitudo filiorum Iſrael ad veſperum. *Verſ.* Ecce Agnus dei. *Reſpon.* Ecce: qui tollit peccata mundi.

Oratio.

Deus vniuerſæ carnis creator: qui per Moyſen famulum tuũ filijs Iſrael agnum ſine macula tẽpore paſchali comedere præcepiſti, in figura agni immaculati Domini Noſtri Ieſu Chriſti: Concede propitius, vt verum paſcha corporis eius, & ſanguinis pretioſi, digne ſemper valeamus percipere. Qui tecum viuis & regnas cum deo patre &c.

Doue gli Apoſtoli ſi diuiſero per andare in diuerſe parti del mondo.

Antiph. Euntes in mundum vniuerſum, predicate Euangeliũ omni creaturæ: qui crediderit, & baptizatus fuerit ſaluus erit. *Verſ.* In omnem terram. *Reſpon.* Et in fines orbis.

Oratio.

Aeternæ lucis ſplendor, & ſapientia patris domine Ieſu Chriſte: qui vt collapſum mundum, ac idolorum cultui deditum ad te reuocares, non ſolum naſci, & inter homines conuerſari, ac mori voluiſti: ſed etiam Apoſtolos tuos, ſancti ſpiritus igne ſuccenſos, per totum terrarum orbem hinc deſtinandum nomen tuum glorioſum gentibus prædicare feciſti: nobis credentibus, præſta benignus, vt fidem tuam: quam lingua noſtra loquitur, etiam moribus vitæ fateatur. Qui vi. & Regnas Deus per omnia ſecula ſeculorum.

Doue per alcun tempo ſtette ſepolto il corpo de S. Stefano Protomartire.

Antiph. Patefactæ ſunt ianuæ cœli Chriſti martyri beato Stephano: qui in numero martyrum inuentus eſt primus, & ideo triumphat coronatus in cœlis. *Verſ.* Sepelierunt hic Stephanum viri timorati. *Reſpon.* Et fecerunt planctum magnum ſuper eum.

Oratio.

Da nobis quæſumus domine imitari quod colimus, vt diſcamus, & inimicos diligere, quia eius commemorationem celebramus: qui nouit etiam pro perſecutoribus exorare, dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum. Qui tecum &c.

Al luogo doue ſi ſepeliſcono i Catolici.

De profundis clamaui ad te Domine, Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates obſeruaueris Domine, Domine quis ſuſtinebit?

Quia apud te propitiatio eſt, & propter legem tuam ſuſtinui te Domine.

Suſtinuit anima mea in verbo eius, ſperauit anima mea in Domino.

A cuſtodia matutina, vſque ad noctem ſperet Iſrael in Domino.

Quia apud Dominum miſericordia, & copioſa apud eum redemptio.

Et ipſe redimet Iſrael ex omnibus iniquitatibus eius.

Requiem æternam dona eis Domine. Et lux perpetua luceat eis. *Antiph.* Si iniquitates obſeruaueris Domine, Domine quis ſuſtinebit; Kyrieeleyſon. Chriſteeleyſon. Kyrieeleyſon. Pater noſter. Et ne nos inducas in tentationē. Sed libera nos à malo. Dominus vobiſcum. Et cum ſpiritu tuo.

Oratio.

Deus fidelium lumen animarum adeſto ſupplicationibus noſtris, & da omnibus fidelibus in Chriſto quorum corpora in iſto agro requieſcant, refrigerij ſedem quietis beatitudinem, & luminis claritatem, per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Oue i perfidi Giudei volſero rapire agli Apoſtoli il corpo della B. V. Maria.

Antiph. Hic impetum Iudæi in domini noſtri Ieſu Chriſti matrem

matte vnanimiter fecerunt, eius ſanctum funus euertere conan tes. *Verſ.* Dominus adiutor noſter. *Reſpon.* Et ſalus noſtra in tempore tribulationis.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus: qui cœlorum reginæ corpus glorioſum ab immaniſſimo Iudæorum concurſu, illud impuden ter ſubuertere vitentium: in hoc potenter eripuiſti loco: quæſumus nos eiuſdem genitricis filij tui interuentione à cunctis cogi tationum malarum incurſibus defende placatus. Per eundem Chriſtum dominum noſtrum.

Oue S. Pietro pianſe amaramente.

Antiph. Tunc cœpit deteſtari, & iurare, quia non nouiſſet hominem, & continuo gallus cantauit. Et recordatus eſt Petrus verbi Ieſu; quod dixerat, priuſquam gallus cantet, ter me negabis. *Verſ.* Et egreſſus foras venit in hunc locum. *Reſpon.* In quo fleuit amare.

Oratio.

Da nobis quæſumus domine fidei, ſpei, & charitatis augmen tum, vt exemplo beati Petri Apoſtoli cui tantum trina de te diſplicuit abiuratio, amara eius hic oſtendit contritio, admiſſa larghiſſime flere mereamur, & flendeo eadem amplius non admit tere. Qui viuis. &c.

Per il tempio doue fu nodrita la Glorioſa Vergine Maria, & oue fu preſentato il ſuo diuino figliuolo.

Antiph. Poſtquam impleti ſunt dies purgationis Mariæ ſecundum legem Moyſi, tulerunt Ieſum in Hieruſalem, vt ſiſterent eum domino. *Verſ.* Obtulerunt pro eo domino. *Reſpon.* Par turturum, aut duos pullos columbarum.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus clementiã tuã ſupplices exora mus, vt ſicut beata Virgo Maria, in tenera, ac puriſſima eius ætate, in hoc ſacratiſſimo tẽplo educata, maieſtati tuæ humiliter deſeruiuit, Nec non, & tranſactis ſuæ purgationis diebus, filiũ ſuũ vnigenitum, in eodem loco cum oblationibus præſentauit, ſic nos ſua interceſſione facias purificatis tibi mentibus deſeruire, & cum

& cum bonorum operum oblationibus præsentari. Per eundem Christum. &c.

Nel Natatorij Siloe.

Antiph. Expuit Iesus in terram, & fecit lutum ex sputo, & liniuit super oculos ceci nati, & dixit. Vade, & laua ad Natatoria Syloe. *Vers.* Abijt ergo ille. *Respon.* Et lauit & vidit.

Oratio.

Deus: cui nihil impossibile, sed solo verbo restauras vniuersa: qui ceco nato eius oculos tuo iussu in his Syloe natatorijs extergenti, clarum tam spiritus: quã corporis redidisti visum cõcede nobis quæsumus, hæc tua sancta recẽsentibus opera, vt oculi mentis nostræ luto delictorum infecti, aqua misericordiæ tuæ valeant expiari. Qui viuis, & regnas cum deo patre in vnitate spiritus sancti deus, &c.

Doue Isaia profeta fu segato per mezzo & sepelito.

Antiph. Isaias in Hierusalem nobili genere natus, sub Manasse rege sectus in duas partes occubuit. *Vers.* Ora pro nobis beate Isaia. *Respon.* Vt digni.

Oratio.

Deus: qui beatum Isaiam prophetici spiritus sublimasti gratia, mediumque pro zelo iustitiæ sectum: hic inclyto martyrio laureasti: præsta propitius, vt qui eius admiramur constantiam, sentiamus auxilium. Per Christum dominum &c.

Doue gl'Apostoli, stettero nascosti nel tempo della Passione di Christo, Himno.

Tristis erant Apostoli, de nece sui domini, quem pena mortis crudeli serui damnarunt impij,

Sermone blande Angelus prædixit mulieribus, in Galileam dominus videndus est quam totius,

Ille dum pergunt concitæ, Apostolis hæc dicere, videntes eũ viuere osculantur pedes domini,

Claro paschali gaudio, sol mundo nitet radio, cum Christum iam Apostolum visu cernunt corporeo,

Oblensa sibi vulnera, in Christi carne fulgida, resurrexisse dominum voce fatentur publica,

Rex Christe clementissime, tum corda nostra possside, vt tibi laudes debitas, reddamus omni tempore,

Gloria

Gloria tibi domine, qui surrexisti à mortuis, cum patre & sancto spiritu, in sempiterna secula. Amen.

Antiph. Omnes vos scãdalum patiemini in me in nocte ista, quia scriptum est, percutiam pastorem, & dispergentur oues gregis. *Vers.* Omnes amici mei derelinquerunt me. *Respon.* Dominus autem assumpsit me.

Oratio.

Benigne ac semper dulcissime Iesu Christe derelinquentium spes, atque refugium qui Apostolos tuos nimio Iudęorum terrore perterritos, in diuersis locis in tuæ passionis agone latitantes, post resurrectionem tuam in vnum cõgregatos, glorioſa tui, optataque præsentia consolari sæpius voluisti: sic nos facias tua maxima pietate, & eorum precibus in omni tribulationis euentus solidatos esse, vt te in nobis resurgente nulla nos aduersitate, a te vnquam separari contingat, Qui viuis.

Nel Campo Santo detto Acheldemach.

Antiph. Principes sacerdotum acceptis argenteis dixerunt, non licet mittere eos in corbonam, quia pretium sanguinis est. *Ver.* Concilio autem inito, emerunt ex illis hunc agrum. *Respon.* In Sepultura peregrinorum.

Oratio.

Omnipotens clementissime Deus: qui vt mundum primorũ parentum lapsu perditum redimere, filium tuum unigenitum, ad nos profugos, non crucifigendum tantum demisisti: verum etiã vt largior quoque nostra esset redemptio, & scripturæ de eo loquentes finem habere, vilissimo pretio impretiabilem vendi sustinuisti: quorum equidem denariorum numero, hunc agrũ emptum fuisse credimus, nobis propterea præsta redemptis, vt dignos pœnitentiæ fructus colligentes, eiusdem filij tui passionis meritum consequamur. Qui te cum viuit, & regnat.

Hymnus.

Aue maris Stella, Dei mater alma, atque semper virgo, felix cœli porta.

Sumens illud aue, Gabrielis ore, funda nos in pace mutans Euæ nomen.

Solue vincla reis profer lumen cœcis, mala nostra pelle, bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem, sumat per te preces, qui pro nobis natus fulit esse tuus.

Virgo singularis, inter omnes mitis, nos culpis solutos, mites fac & castos.

Vitam

Vitam præsta puram, iter para tutum, vt videntes Iesum semper colletemur.

Sic laus Deo patri summo Christo decus Spiritui sancto, trinus honor vnus. Amen. *Vers.* Exaltata est sancta Dei genitrix. *Respon.* Super choros angelorum ad cœlestia regna.

Antiph. O glorioſa domina assumpta super sydera, quæ nec primam similem, nec habere sequentem, sola sine exemplo placuit Virgo Christo.

Oratio.

Famulis tuis quæsumus Domine cœlestis gratiæ munus impartire, vt sicut beatæ Virginis partus nobis extitit salutis exordium. Ita eius assumptio glorioſa aditum ad gaudium tribuat angelorum. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Al sepolchro di S. Gioseffo.

Antiph. Sancti Ioseph suffragia nos tueantur iugiter, & ad regna cœlestia nos perducant feliciter. *Vers.* Ora pro nobis beate Ioseph. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Da quæsumus Domine beati Ioseph spõsi genitricis Dei Mariæ solemnitatibus gloriari, vt eius semper & patrocinijs subleuemur, & fidem congrua deuotione sectemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Al sepolchro di S. Gioachimo.

Similauit te Deus Ioachim viro sapienti, qui ædificauit domum suam supra petram. *Vers.* Ora pro nobis beate Ioachim. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui nos beati Ioachim Patris genitricis Dei commemoratione lætificas: concede propitius, vt cuius memoriam colimus, etiam patrocinia sentiamus. Per Christum dominum nostrum Amen.

Al sepolchro di S. Anna.

Antiph. Hæc est radix, & stirps Iesse, ex qua Virgo sumpsit esse, quæ diuinum profert florem, & fert fructum contra mortem. *Vers.* Ora pro nobis beata Anna. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui beatam Annam Matrem tuæ genitricis fieri voluisti, præsta quæsumus, vt apud te meritis vtriusque matris, & filiæ

regna

regna cæleſtia conſequamur. Qui viuis & regnas &c.

Nell'oratorio doue Chriſto orò tre volte nel tempo della ſua paſsione.

Antiph. Dominus Ieſus Chriſtus mundi redemptor, facta cum diſcipulis cœna venit in hunc locum, cœleſti patri oraturus. & cum prolixius oraſſet factus eſt in agonia. *Verſ.* factus eſt autem ſudor eius. *Reſpon.* tanquam guttas ſanguinis decurrentis in terra.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte dulciſſime: qui antequam patereris Hierosolymam egreſſus ad hunc orationis tuæ locum more ſolito perperaſti: vt te ſponte paſſurum demoſtrares, vbi factus in agonia præ anguſtia calicis paſſionis tuæ bibendi guttas ſanguineas in ſudaſti: tuæ aſſumptæ carnis veritatem prouando hinc tuam imploramus clementiam, vt nobis ſpiritum in oratione corroborans agoniæ tuæ nos ſociare digneris, quo nullis tentationibus territi; cuncta aduerſantia te adiuuante vincamus. Qui cum patre, & Spiritu ſancto.

Doue S. Thomaſſo hebbe la Cintura della V. Maria.

Antiph. Sancta Maria ſucurre miſeris, iuua puſilla nimes, refoue flebiles. Ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro clero, intercede pro deuoto fœmineo ſexu. Sentiant omnes tuũ iuuamen, quicunque celebrant tuam ſanctam commemorationem. *Verſ.* Ora pro nobis ſancta Dei genitrix. *Reſpon.* Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Famulorum tuorum quæſumus Domine delictis ignoſce, vt qui tibi placere de actibus noſtris non valemus genitricis filij tui Domini noſtri Ieſu Chriſti interceſſione ſaluemur. Per eundem Chriſtum dominum noſtrum. Amen

Doue ſi ripoſaua la Vergine Maria quando andaua viſitando quei ſacri luoghi del monte Oliueto.

Antiph. Quæ eſt iſta: quæ aſcendit, ſicut aurora conſurgés, pulchra vt Luna, electa vt Sol alleluia. *Ver.* Dignare me; *Reſpon.* Da mihi.

Oratio.

Reſpice quæſumus domine oculo tuæ pietatis ad indignas preces ſeruorum tuorum, & meritis glorioſiſſimæ matris tuæ

quæ dum vita viuens, hunc ſacratiſſimum montem diuinis, ac copioſis refertum myſterijs deuotiſsime viſitaret, ſæpius hic ſedendo, tuæque paſſionis acerbitatem lachrymabiliter meditando quieſcebat; fac nos in hac lachrymarum valle ſedentes in vmbra mortis ad glorioſum olimpum feliciter tranſmigrare. Qui viuis. &c.

Nel horto & luogo doue Chriſto poſe i tre Apoſtoli.

Vigilate hic, & orate. *Antiph.* Aſſumpto autẽ Ieſus Petro, & duobus filijs Zedebei, cœpit contriſtari, & mæſtus eſſe. Tunc ait illis. Triſtis eſt anima mea vſque ad mortem, ſuſtinete hic & vigilate mecum. *Verſ.* Et reuerſus ad diſcipulos ſuos ait Petro. *Reſpon.* Non potuiſti vna hora vigilare mecum.

Oratio.

Dulciſsime domine Ieſu Chriſte: qui quantum humanam poſsit fragilitas prænoſceris, diſcipulos tuos prædilectos: quos ex nimia cordis triſtitia, & vrgens corporis neceſsitas, validum hic ſoporem immerſerat benigniſsime excitaſti, atque vt orationi vocarent ex hortatus fuiſti, omnem negligentiæ noſtræ, ſonnolentiæque torporem a nobis procul repelle: vt ſalutiferum totius vitæ tuæ decurſum vigilantius ac deuotius contemplari mereamur. Qui viuis.

Doue Chriſto fu preſo.

Antiph. Dederat autem eis traditor ſignum dicens, Quencunque oſculatus fuero ipſe eſt, tenete eum, & ducite caute. *Verſ.* Dixit Ieſus tradenti ſe. *Reſpon.* Iuda oſculo filium hominis tradis.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte humani generis benigne Redemptor; qui ob maximum erga nos amorem tuum, à diſcipulo in hoc horto ſancto, primum tradi, deinde ab immaniſsima Iudæorum manu capi, ligari; atque ignominioſe tanquam latro ad pontificis præſentiam plectendus perduci ſuſtinuiſti; poſtremo vero turpiſſimam, crudeliſſimamque mortem appetere; vt nos de inimicis rugientis captiuitate abſoluens vltro voluiſti: concede nobis quæſumus; vt cuncta huiuſcemodi aduerſa æquo, atque conſtanti animo tollerare, & tollerando pro tui nominis gloria: eiuſdem congaudere quæamus. Qui viuis. &c.

Nel

Nel luogo doue sono ivestigij de i Santissimi Piedi & mani, sotto il ponte del Torrente Cedron.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster IESVS CHRISTVS non dubitauit manibus nocentium tradi, & crucis subire tormentum.

Doue stette nascosto S. Giacomo minore.

Antiph. Tunc relicto Iesu omnes discipuli fugerunt. *Vers.* Iacobus venit ad hunc locum. *Respon.* Non se comesturum vouerat nisi prius videret Christum resuscitatum.

Oratio.

Domine Iesu Christe consolator omnium, & Redemptor, qui beato Apostolo tuo Iacobo Iudæorum metu in hoc latibulo tempore tuæ passionis secretissime latitanti, tua resuscitatus potentia, eumque comedere benigne iussisti, esto nobis precibus ipsius Apostoli propitius, & præsta, vt inter has barbaras nationes, omisso omnis pusillanimitatis timor, fidem tuam constãter confiteri, & prędicare valeamus. Qui viuis & regnas & in sæcula sæculorum. Amen.

Alla fonte della Vergine Maria.

Antiph. Aue Regina cœlorum, Aue Domina Angelorum salue radix sancta, ex qua mundo lux est orta. gaude gloriosa super omnes speciosa, vale valde decora, & pro nobis Christũ semper exora. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio.

Deus qui Virginalem aulam beatæ Mariæ Virginis in qua habitares eligere dignatus es: da quæsumus, vt sua nos defensione munitos iucundos facias suæ interesse commemorationi. Qui viuis, & regnas &c.

Alla Porta Aurea.

Antiph. Rex tuus venit Hierusalem, sedens super asinum, & pullum, filium subiugalis. *Vers.* Aperite mihi portam iustitiæ *Respon.* Et ingressus in ea confitebor Domino.

Oratio.

Clementiſſime domine Ieſu Chriſte, qui die palmarum fideliſſima populorum in te credentium ſtipatus caterua per hanc ſacratiſſimam portam ſuper pullum Aſinæ, vt nobis præberes humilitatis exemplum Hieroſolymam ingredi voluiſti, præſta quæſumus, vt tuæ nos humilitatis imitantes veſtigia per illam cælorum ianuam, quæ tu es, Hieruſalem ſupernam ingredi mereamur. Qui viuis &c.

Doue S. Stefano fu lapidato.

Antiph. Lapidauerunt hic Stefanum Iudæi inuocantem, & dicentem. Domine Ieſu accipe ſpiritum meum, & ne ſtatuas illis hoc peccatum, quia neſciunt, quid faciunt. & cum hoc dixiſſet obdormiuit in Domino. *Ver.* Stephanus vidit cœlos apertos. *Reſpon.* Vidit & introiuit, beatus homo, cui cœli patebũt.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus, qui primitias martyrum in beati Leuitæ Stephani ſanguine dedicaſti, tribue quæſumus, vt pro nobis interceſſor exiſtat, qui pro ſuis etiam perſecutoribus exorauit Dominum Ieſum Chriſtum filium tuum. Qui tecum.

Alla Probatica piſcina.

Antiph. Erat autem quidam homo ibi triginta, & octo annos habens in infirmitate ſua, hunc cum vidiſſet Ieſus iacentem & cognouiſſet, quia multum tempus haberet, dicit ei, vis ſanus fieri? reſpondit ei languidus, Domine hominem non habeo, vt cum fuerit turbata aqua mittat me in piſcinam. *Verſ.* Dicit ei Ieſus, Surge tolle grabatum tuum, & ambula. *Reſpon.* Et ſtatim ſanus factus eſt homo ille, & ſuſtulit grabatum ſuum, & ambulauit.

Oratio.

Infirmitates noſtras reſpice Domine Ieſu Chriſte, & gratia tuæ pietatis, animarum ſana languores, qui triginta, & octo annos ægrotantem virum, apud hanc probaticam piſcinam, aquæ motum expectantem reſpexiſti, eumque tua inuiſibili pietate motus ſolo verbo curaſti. Qui viuis, & regnas &c.

Nella Chieſa di S. Anna.

Antiph. Glorioſæ Virginis Mariæ, & Annæ Matris eius Cõceptionis, & Natiuitatis Eccleſiam deuotiſſime viſitemus, quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & Virginalem pudicitiam non amiſit

amisit. *Vers.* Ora pro nobis sancta Dei genitrix. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi. *Oratio.*

Famulorum tuorum quæsumus domine delictis ignosce, vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus beatæ Annæ, & genitricis filij tui Domini nostri interceſſionibus saluemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Nella casa di Pilato, doue il Redentore fu flagellato, & Coronato di spine, & sententiato alla morte, all'Arco & altri luoghi doue non si puo entrare; passando si dice Pater noster, & Aue Maria.

Al Monte Oliueto.

Doue Christo pianse sopra la Città.

Antiph. Cum appropinquaret Iesus Hierusalem, videns ciuitatem fleuit super illam. *Vers.* Non relinquent in te lapidē super lapidem. *Respon.* Eo quòd non noueris tempus visitationis tuæ. *Oratio.*

Inclina domine aurem tuam precibus supplicantium, vt qui super hanc sanctam ciuitatem, Iudæorum magis infidelitatem, quam vrbis ruinam, te magna motum pietate hic fleuisse credimus, ab omni nos infidelitatis vulnere liberati, lachrymarum tuarum, participes esse possimus. Qui viuis.

Doue gl'Apostoli compose'ro il Credo.

Credo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem cœli & terræ: Et in Iesum Christum filium eius, vnicum dominum nostrum: Qui conceptus est, de Spiritu sancto natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato Crucifixus mortuus, & sepultus: Descendit ad Inferos tertia die resurrexit a mortuis: Ascendit ad cœlos sedet ad dexteram Dei patris omnipotentis: Inde venturus est, iudicare viuos & mortuos. Credo in spiritum sanctum, sanctam Ecclesiam Catholicam: sanctorum communionem, remissionem peccatorum: Carnis resurrectionem, & vitam æternam. Amen.

Doue Christo insegnaua i suoi discepoli orare.

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum: Adueniat regnum tuum: Fiat voluntas tua, sicut in cœlo, & in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra: sicut & nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos in-

nos inducas in tentationem: Sed libera nos à malo. Amen.

Doue Chriſto prediſſe a ſuoi diſcepoli il final giuditio.

Ant. Sedente Ieſu ſuper hunc monte Oliueti, acceſſerunt ad eum diſcipuli eius ſecreto dicentes, Domine quando hæc erunt, & quod ſignum aduentus tui, & conſummationis ſæculi. *Verſ.* Conſurget enim gens in gentem, & regnum in regnum. *Reſ.* Et erunt peſtilencie, & fames, & terræmotus per loca. *Oratio.*

Præſta nobis domine Ieſu Chriſte pater futuri ſæculi, vt tuis ſacris actionibus eruditi, iuditio illo tremendo: de quo apoſtolis tuis hoc in loco petentibus locutus fuiſti: meritis tuę paſſionis ſanctiſſime, leti intereſſe mereamur. Qui uiuis. &c.

Doue fece penitentia S. Pelagia.

Antiph. Pelagia meretrix, quadam nocte pœnitentia ducta, de domo ſua affugiens in montem Oliueti ſe contulit, vbi habitum heremitæ accipiens in hac parua cellula ſe incluſit, & Deo in multa abſtinentia deſeruiuit. *Verſ.* Ora pro nobis. *Reſpon.* Vt digni. *Oratio.*

Exaudi nos Deus ſalutaris noſter, vt ſicut de beata Pelagia conuerſione gaudemus, ita eius admirabilis pœnitentiæ animemur exemplo. Per dominum noſtrum Ieſum Chriſtum. &c.

Doue Chriſto aſceſe al Cielo.

Hymnus. Ieſu noſtra redemptio, amor & deſiderium: Deus creator omnium, homo in fine temporum. Quæ te vicit clementia, vt ferres noſtra crimina? crudelem mortem patiens, vt nos à morte tolleres: Inferni clauſtra penetrans, tuos captiuos redimens: victor triumpho nobili, ad dexteram patris reſidens. Ipſa te cogat pietas, vt mala noſtra ſuperes: parcendo, & voti compotes, nos tuo vultu ſaties. Tu eſto noſtrum gaudium, qui es futurus præmium: ſit noſtra in te gloria, per cuncta ſemper ſæcula. Amen.

Antiph. O Rex gloriæ domine uirtutum: qui triumphator hic ſuper omnes cœlos aſcendiſti: ne derelinquas nos orphanos, ſed mitte promiſſum patris, in nos ſpiritum ueritatis. alleluia. *Verſ.* Aſcendit Deus in iubilatione. alleluia. *Reſpon.* Et dominus. *Oratio.*

Concede quæſumus omnipotens Deus: ut qui de hoc loco unigenitum tuum redemptorem noſtrum ad cœlos aſcendiſſe credimus, ipſi quoque mente in cœleſtibus habitemus. Per eundem Chriſtum. &c.

Doue l'Angelo donò la palma alla B. V. Maria.

Antiph. Palmam: quam Angelus beatæ Virgini de cœlo portauit,

tauit,nimia claritate ſplendebat: quæ quidem uirgæ uiriditati conſimilis erat, ſed folia illius, ut ſtella matutina fulgebant: *Verſ.* Accipe ramum Palmæ Virgo glorioſa. *Reſpon.* Quem de Paradiſo ad te attuli.

Oratio.

Deus pudicitiæ, ac puritatis amator: qui palmam præfulgidam,ac uirentem folijs, in ſuæ teſtimonium uirginitatis egregiæ, manu angelica de cœlo miſiſti: cuique felicem eius tranſitum nuntiare feciſti:ac demum ne teterrimum dæmonis conſpectum, res humanas relinquendo uideret eam benigniſſime exaudiſti:concede, ut eius apud te interceſſio glorioſa nos ſemper ab omnibus tueatur inimicorum inſidijs. Per Chriſtum. &c.

Al luogo di Bethfage.

Ant. Cũ appropinquaſſet Ieſus Hieroſolymis, & ueniſſet hic in Bethphage ad monte Oliueti, tunc miſit hinc duos diſcipulos ſuos dicens eis; Ite in caſtellum,quod contra uos eſt, & ſtatim inuenietis Aſinam alligatam,& pullum cum ea,ſoluite, & adducite mihi. *Verſ.* Si quis uobis aliquid dixerit dicite. *Reſpon.* Quia his dominus opus habet.

Oratio.

Omnipotens æternæ Deus: qui dominum noſtrum Ieſum Chriſtum die azimorum, ſuper pullum Aſinæ hinc Hieroſolymam deſcendefeciſti: & turbas Iudæorum ueſtimenta, ac arborum ramos, ante eum ſternere, Oſannaque decantare in laudem ipſius docuiſti:fac nos quæſumus famulos tuos, & eiuſdem filij tui ſectari humilitatis exemplum, & illorum conſequi meritum.Per eundem Chriſtum. &c.

Nella caſa di S.Marta.

Intrauit Ieſus in hoc Caſtelllum,& mulier quædam, Martha nomine,excepit illum in domum ſuam. *Verſ.* Martha Martha ſollicita es. *Reſpon.* Et turbaris erga plurima.

Oratio.

Dulciſſime domine Ieſu Chriſte: qui pro tua ſumma pietate, in hac famulæ tuæ Marthæ domo, ſæpius hoſpitari dignatus es; da quæſumus ita nos meritis ipſius hoſpitæ tuæ, conſcientiæ noſtræ habitaculum ſanctis tibi præparare virtutibus, ut cum extrema dies aduenerit, in cœleſti regno tecum perenniter hoſpitari mereamur. Qui ui.&c.

Appreſſo la pietra doue Chriſto ſedeua.

Antiph. Nondũ uenerat Ieſus in hoc caſtellũ,ſed erat adhuc in loco

in loco iſto, vbi occurrit ei Martha. *Verſ.* Dixit Martha ſoroti ſuæ. *Reſpon.* Magiſter adeſt,& vocat te.

Oratio.

Conſolator optime Ieſu Chriſte benigne qui ad gaudium Mariæ,& Marthæ ſororum de interitu fratris à pœna dolẽtium Bethaniam aſcendiſti, & ex lungo fatigatus itinere hic humiliter conſediſti: patris tui gloriam:in defunpi Lazari ſuſcitatione mundo glorioſiſſime oſtenſurus: præſta propitius, ita nos per amplam præſentis vitæ viam fideliter incedere, vt ſoluti carnis ergaſtulo in cœleſtibus tabernaculis, tecum mereamur æternaliter conquieſcere. Qui viuis.&c.

Nella Caſa di S.Maria Maddalena.

Hymnus. Nardi Maria piſtici, ſumpſit libram mox optimi: vnxit beatos domini, pedes rigando lachrymis.Honor decus imperium,ſit Trinitati vnice: Patri Nato Paraclito,per infinita ſæcula.Amen. *Verſ.* Optimam partem elegit ſibi Maria.*Reſpon.* Quæ non auferetur ab ea in æternum.

Oratio.

Beatæ Mariæ Magdalenæ, quæſumus domine ſuffragijs adiuuemur: precibus exoratus: quattriduanum fratem Lazarum viuum ab inferis reſuſcitaſti. Qui viuis. &c.

Al ſepolchro di Lazaro.

Antiph. Ieſus ergo rurſum fremens in ſemetipſo venit ad hoc monumentum, & ait tollite lapidem. *Verſ.* Hoc cum dixiſſet voce magna clamauit. *Reſpon.* Lazare veni foras.

Oratio.

Omnipotens clementiſſime Deus:qui mundum innumerabilibus renouas beneficijs:concede quæſumus,vt ſicuti Lazarũ in hoc mauſoleo quatriduanũ: fetidumq. iacentẽ, ac magna mole lapidis obrutum:qui peccatorem in peccatis mortuum, tua ſolita pietate ſuſcitatum eſſe deſignat, ad hanc mortalem lucem, per vnigeniti filij tui vocem, potenter redire iuſſiſti, ſic nos iubeas vitiorum omnium reſuſcitatos pondere, per eum ſacratiſsime paſsionis myſterium ad æternam lucem feliciter peruenire. Qui viuis,&c.

Nella Caſa di Simone leproſo.

Antiph. Cum autem eſſet Ieſus in Bethania in domo Simonis leproſi, acceſst ad eum mulier habens alabaſtrum vnguenti pretioſi,

precioſi, & effudit ſuper caput ipſius recumbentis. Videntes autem diſcipuli indignati ſunt dicentes, vt quid perditio hæc. *Verſ.* Quid moleſti eſtis huic mulieri. *Reſpon.* Bonum enim opus operata eſt in me.

Oratio.

Fac nos quæſumus domine, exemplo beatæ Mariæ Magdalenæ, quam in hoc loco ſuper caput & pedes dulciſſimi filij tui recumbentis alabaſtri vnguenti pretioſi credimus effudiſſe, eiuſdē domini noſtri Ieſu Chriſti mortalitatem poſteris deſignantem, omnes actus noſtros rectę intentionis vnguento condire: vt iſtud venerandum recēſentes ſpectaculum, certe redemptionis noſtræ myſteria, fideli mentæ pertractare mereamur, per eundem. &c.

Nella Chieſa del Santiſſimo Sepolchro.

All'Altare della flagellatione.

Hymnus.

EIA fratres chariſſimi,
Chriſti mortis Myſteria
Canamus, & veſtigia
Sequamur corde flebili.

Qui pœnam primi criminis
Delet vigore ſanguinis,
Hunc ad columnam acriter
Cædit Pilatus peſſime.

Cur ſic, o crudeliſſime,
Flagellis eum percutis,
A quo vitam acceperas,
Vitam conaris rapere?

Cur tu Columna ſoluere
Tunc noluiſti Dominum,
Cum te crudeles milites
Rigaſſent eius ſanguine?

Cur non fregiſti illico,
Tunc te Columna impia,
Dolore Chriſti nimio,
Flagellis tantis languidi?

Iam ornans fudit ſanguinem.
Qui potuit ſufficere:
Nam gutta huius ſanguinis
Theſaurus fuit omnium.

Nos ergo, qui diligimus,
Hunc flagellatum Dominū
Rogamus, vt criminibus
Suis ignoſcat meritis.

Gloria tibi Domine
Pro tanto fuſo ſanguine,
Et alaparum copia,
Vultui ſacro rigida. Amen.

Antiph. Apprehendit Ieſum Pilatus, & ad Columnam ligatum, fortiter flagellauit. *Verſ.* languores noſtros ipſe tulit. *Reſpon.* Et dolores noſtros ipſe portauit.

Oratio.

Adeſto nobis Chriſte Saluator per tuam pœnalem flagellationem; & per tuum ſtillantem, & aſperſum ſanguinem pretioſum: vt omnia peccata noſtra deleas: nobiſque tuam gratiam tribuas: & ab omni periculo, & aduerſitate protegas: & ad vitæ æternæ gaudia nos perducas. Qui viuis, & regnas. &c.

Andando alla Carcere di Iesu Christo.

Qui lucem dedit patribus,
Cum illos ab his tenebris,
Eduxit,& cæleſtibus,
Ornauit donis gloriæ.
Qui eſt ſaluator ſæculi,
Ac vitam propter hominē,
Morti paratus tradere,
Obſcuro datur carceri.
O doloroſa vincula,
Quæ Dei patris filium,
Tenetis velut peſsimum,
Vt mortis detis corpori.
Dimitte hunc,ſoluite,
A Iudæorum vinculis,
Qui delictorum vincula,
Soluit amore morteque.
Suffecerat iam tradere,
Cum Iudas ille voluit
Denarijſque vendere,
Pro tali breui numero.
Solue tu Ieſu animas
A criminum contagijs,
Quæ pietate corporis
Tui ſacri deficiunt.
Ob peccatores talia,
Tuliſti in te domine,
Vt tuam lucrifaciant,
Et mereantur gratiam.
Ignoſce nobis Domine,
Qui peccatorum pondere.
Grauamur hic quotidie,
Vt detur tibi gloria. Amen.

Antiph. Ego te eduxi de captiuitate Aegypti, demerſu Pharaone in mari Rubro: & tu me tradidiſti carceri obſcuro. *Verſ.* Dirupiſti Domine vincula mea, *Reſpon.* Tibi ſacrificabo hoſtiam laudis.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte Angelorum decor,gaudium, & libertas animarum qui pro redemptione mundi, capi, ligari, carcerari, alapis cœdi,flagellari,& conſpui voluiſti: fac nos quæſumus, indignos famulos tuos, pœnas,& contumelias pro tui nominis gloria lætanter ſuſcipere: vt ad tuæ pietatis conſortium mereamur feliciter peruenire. Qui viuis,& regnas cum Deo patre in vnitate ſpiritus ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Andando al luogo doue furono diuiſe le veſte di Chriſto.

Canamus modo canticum,
Ad ſaluatoris gloriam,
Dicamuſque iniuriam,
Quam paſſus eſt ab impijs.
A patre qui eſt genitus,
A quo ſemperque gignitur,
Sed idem in eſſentia,
Patris,atque paracliti.
Qui à cœlorum ſedibus,
Deſcendit huc obediens.
In habituque hominis:
Proprietate moriens
Qui cœlos implet lumine,
Ornataque ſideribus;

Et quem

Et quem adorant Angeli,
Veſtitu priuant Milites.
Qui vitam dedit mortuis,
Donatque ſanctis gloriam,
Amore motus feruido,
Et charitatis opere.
Qui vinum fundit vineis,
Fructuſque dat arboribus,
Suis priuatur tunicis,
Sicque nudus relinquitur.
Qui veſtit volatilia,
Diuerſiſque coloribus:
Ac ornat agros roſeis,
Ipſe priuatur veſtibus
O gens iniqua peſſima,
Quis te ditauit crimine.
Vt ſortem in has ponere,
Veſtes atque diuidere.
Hic ſuper ſacratiſſimas,
Veſtes miſerunt milites,
Danteſque ſortes omnibus,
Vt vnuſquiſque raperet.
Hic locus eſt ſanctiſſimus,
Vbi Dauid oraculum,
Completum eſt in ſortibus,
De Chriſti ſacris veſtibus,
Præcamurer go cernui,
Te creatorem ſæculi,
Iam ſic priuatus veſtibus,
Nos indue virtutibus. Amē.

Antiph. Milites poſtquam crucifixerunt Ieſum, acceperunt veſtimenta ſua: dantes vnicuique militi partem. *Verſ.* Diuiſerunt ſibi veſtimenta mea. *Reſpon.* Et ſuper veſtem meam miſerunt ſortem. *Oratio.*

Benigne Ieſu Chriſte, qui pro noſtra redemptione, ab indignis peccatorum manibus, non ſolum in cruce nudus ſuſpendi, & mori voluiſti: ſed etiam tua ſacratiſſima veſtimenta partiri, & donari permiſiſti, concede: vt ſpoliati vitijs, virtutibuſque adornati, tibi Deo viuo, & vero in cæleſti gloria præſentari mereamur. Qui viuis, & regnas cum Deo patre.

Andando doue fu trouata la Santiſsima Croce.

Ad Crucis locum pergere,
Debemus, & hanc quærere,
Velut geſſerunt martyres,
Qua meruerunt gloriam.
O Crux miranda gloriæ
Scala, ad cœlos eleuans:
Per quam aſcēdit Dominus
In ea fuſo ſanguine.
O crux arbor digniſſima,
Qua mediante animæ
Aſcendunt ad cœleſtia,
Et beatorum præmia.
O crux ſcala excelſior
Cunctis altis arboribus,
Adiuua nos ab infimis
Ad cœlos vſque ſcandere.
Hæc illa eſt altiſſima
Scala, quam iā ſanctiſſimus.
Iacob vidit in ſomnio.
Per quā pergebant Angeli.
O Crux ſic admirabilis,
Ornata Chriſti ſanguine,
Quæ cum ſanctorū agmine.
Mundum illuſtras lumine.
O Crux arbor dulciſſima,
Quę mortis das myſterium,

Christi: & nobis pretium
Conasti, atque gaudium.
O Crux aue spes vnica,
Inuenta hic ab Helena,
Per te sic nobis gratia
Detur, & sursum gloria.
Amen.

Antiph. Orabat Iudas dicens: Deus, Deus meus ostende mihi lignum sanctæ Crucis, cumque ascendisset de lacu, perrexit ad hunc locum vbi iacebat sancta crux. *Vers.* Hoc signum crucis erit in cælo. *Respon.* Cum dominus ad iudicandum venerit.

Oratio.

Deus, qui hic, in præclara salutiferæ crucis inuentione, passionis tuę miracula suscitasti: cõcede, vt vitalis ligni pretio æternæ vitæ suffragia consequamur. Qui viuis, & regnas. &c.

Andando alla Capella di S. Helena.

Nunc Helenæ suffragia
Quęramus primũ laudibus,
Vt cum beatis meritis
Acquirat nobis veniam.
Deuota Christi Helena
Crucem quæsiuit feruida,
Quam reperit cum titulo,
Corona, clauis, lancea.
Quam crucem vt acquireret,
Tulit timorem omnibus
Sub pœna mortis illico,
Amore ardens cœlico.
Inuenta cruce Domini,
Canamus illis canticum:
Qui dedit talem gratiam,
Donatque sursum præmiũ.
O Helena sanctissima,
Quæ crucem tantæ gratiæ,
Amasti totis viribus,
Nos tuis iuua precibus.
Exaudi sancta Trinitas,
Preces sanctorum omnium:
Vt per eorum merita,
Dones & nobis gloriã. Amẽ.

Antiph. Helena Constantini mater, Hierosolymam petiit. *Vers.* Ora pro nobis beata Helena. *Respon.* Vt digni efficiamur promissionibus Christi,

Oratio.

Deus qui inter cætera potentiæ tuæ miracula, etiam in sexu fragili virtutem rectæ intentionis corroboras: præsta quęsumus, vt sanctæ Helenæ Reginæ exemplo, cuius studio desideratum Regis nostri lignum sanctæ crucis deregere dignatus es, ea, quæ Christi sunt, inquirere indagare, & te fauente, consequi mereamur. Per eundem Christum. &c.

Andando

Andando All'Altare della Colonna delle Coronatione.

Christi iam improperia,
Quæ tulit,& ludibria:
Canamus & purpuream
Vestem,sputa,& alapas.
Iam flagellato corpore
Christi Iesu,effunditur,
Sanguis,ab his crudelibus.
Aue Rexque clamantibus.
Perfundunt vultum sanguine,
Ficta corona capiti:
Quam ponunt illi Milites
Spinarum,sed arundine.
Heu,qui semper gloriæ,
Honorisque meruerat,
Coronam: cur sic vepribus,
Circundant,& aculeis.
Fundamus vultum lachrymis,
Pro pietate Domini,
Vultum cuius,sic impij,
Fuderunt sputi sordibus,
O tu Iesu sanctissime,
Concede nobis pretij,
Partem sacrati sanguinis:
Quem tunc fudisti capitis.
Amen.

Antiph. Ego dedi tibi sceptrum regale, & tu capiti meo imposuisti spineam coronam. *Ver.* Posuisti Domine super caput eius. *Respon.* Coronam de lapide pretioso.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui humano generi condolens, coronam spinarum in tuo sacratissimo capite suscepisti: & sanguinẽ tuum pro salute omnium fudisti: respice ad indignas preces nostras: vt à te clementer exauditi indulgentiam, & remissionem omnium peccatorum nobis tribuas, per tuam magnam misericordiam,& pietatem. Qui viuis,& regnas cum Deo patre, &c.

Andando al Monte Caluario.

Ad Montem nunc Caluariæ
Pergamus cunctis laudibus,
Vt Christus sua gratia,
Ignoscat nobis omnibus.
Ad Montem sanctum ibimus,
Deuotis totis viribus:
Iesumque contẽplantibus.
In Cruce fixum pendere.
Ad Montem hunc sanctissimũ,
Eamus,vbi sanguinis
Christus,tunc sacrificium,
In Cruce pendens obtulit.
Ad locum hunc peruenimus,
In quo saluator sæculi,
Se obtulit pro omnibus:
Et hic emisit spiritum.
Ecce locus sanctissimus,
Sacratus Christi sanguine:
Qui hic salutem animæ
Inuenit Crucis opere.
Confixa clauis viscera,
Tendens manus vestigia:
Redemptionis gratia:
Offerta est hic hostia.
O lacer sanguis victimæ,
Salutis nostræ animæ,

In hac

In hac fusus Caluario,
Ex Christi Iesu corpore.
Gloria tibi domine,
Pro nostro passo scelere:
Infunde nobis gratiam,
Quam acquisisti sanguine.
Amen.

Antiph. Ecce locus vbi saluator mundi pependit, ex latere cuius sanguis, in redemptionem, & aqua ad nostrorum criminũ ablutionem exiuit, venite adoremus. *Vers.* Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. *Respon.* Quia per sanctam Crucem tuam. Hic redimisti mundum.

Oratio.

Deus pater æternæ pietatis, & infinitæ charitatis, qui furorẽ iræ tuæ quem nos pro peccatis nostris merebamur, hoc in loco super filium tuum vnigenitum, totius humani generis redemptorem ostendisti, cum ipsum in cruce suspendi permisisti, aceto & felle potari: clauis & lancea vulnerari voluisti: concede nobis indignis seruis tuæ sanctissimæ Maiestatis, eiusdem filij tui doloribus compatientibus, vt fructum tãtæ passionis, & mortis eius, in æternæ felicitatis gloria perfrui mereamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Al luogo doue Christo fu attaccato alla Croce

O Amor desiderij,
Nostræ salutis pretium,
Qui pedes, manus percuti,
Hic extendisti crucique.
Decreti tunc chirographum,
Christus exringui cupiens,
Hic crucifigi manibus,
Permisit atque pedibus.
Nec tantis in doloribus,
Oblitus erat Virginis,
Tensis in Cruce brachijs,
Ipsam reliquit Virgini.
Et hunc illi sanctissimæ,
Matri donauit iuuenem,
Quem diligebat feruide,
Ex charitate nimia.
O gutta Christi sanguinis,
Valoris tanti pretij,
Quæ infiniti meriti,
Fusisti nostris cordibus,
Gloria tibi Domine,
Pro effusione sanguinis,
Quem hic fudisti vulnerum,
Vt nos ditares meritis. Amẽ.

Antiph. Ego quasi agnus innocens ductus sum ad immolandum, postquam carnem meam totam verberibus repleuerant ita vt numerare ualerent omnia ossa mea, & pupugissent caput meũ spinis, & uepribus, foderunt hic manus meas: & pedes meos ferreis clauis configentes Cruci. *Vers.* Ipse uulneratus est hic propter

propter iniquitates noſtras- *Reſpon.* Cuius liuore ſanati ſumus.

Oratio

Domine Ieſu Chriſte fili Dei viui, qui hunc ſacratiſsimum locum, pro ſalute humani generis, precioſo ſanguine tuo conſecraſti: ad quem hora tertia, baiulans crucem, duci uoluiſti: ac demum hora ſexta cruci affixus, pro peccatoribus exoraſti: matremque doloroſam, Virginem uirgini comendaſti: cõcede quęſumus: ut uos, & omnes, qui hic tuo precioſo ſanguine redempti ſumus, & tuæ paſsionis memoriam celebramus: eiuſdem paſsionis beneficium conſequi ualeamus. Qui uiuis, & regnas &c.

Alla pietra della vntione.

Ad Ieſum modo ungere
Deuotionis oleo
Pergamus omnes feruide,
Vt nos inungat gratia.
Qui pietate nimia,
Nomen effuſum oleum,
Habet, atque dulciſsimum,
Cordis ungamus lacrymis.
O tu excelſa pietas,
O Ieſus ardens charitas,
Qui mortẽ morte deſtruis,
Sic uitam donas mortuis,
De cruce iam depoſitus,
In Matris ſuę brachijs
Repoſitus ut creditur,
In loco iſto ungitur.
Contempla Matrẽ lachrymis
Plenam, atque mœroribus,
Dolore mortis filij,
Cuius amore moritur.
Sicque Iohannes adfuit,
Qui Matrem loco filij,
Recepit, Virgo Virginem,
Pro pietate mortui.
Veni Ioſeph ſanctiſſime,
Tu Nicodeme propere,
Huc cum mixtura aloe,
Ac mirrhæ Ieſum ungere.
Nunc ego ſuper ſydera,
Preces pro nobis fundite
Ad Ieſum Dei filium,
Quem hic unxiſtis mortuũ.
Quem hic in munda ſindone,
Ligaſtis, & cum linteis,
Tantiſque aromatibus,
Ipſum rogate precibus.
Beata ueſtra brachia,
Quæ meruerunt cingere
Corpus Ieſu ſanctiſsimum,
Et id unguentis ungere.
Gloria tibi Domine,
Decus tibi perpetue,
Honor tibi ſanctiſsime,
Pro unguentorum nomine.
Amen.

Antiph. Vnguentum effuſum nomen tuum, ideo adoleſcentulæ dilexerunt te. *Verſ.* Dilexiſti iuſtitiam, & odiſti iniquitatem. *Reſpon.* Propterea unxit te Deus, Deus tuus.

Oratio.

Oratio.

Dulciſſime Ieſu Chriſte, qui in tuo ſanctiſſimo corpore, tuorum condeſcendens deuotioni fidelium: vt te verum Regem, & ſacerdotem oſtenderes inungi ab eiſdem tuis fidelibus voluiſti: concede, vt corda noſtra vnctione ſpiritus ſancti valeant ab omni infectione peccati continue præſeruari. Qui viuis &c.

Al glorioſo & Santiſsimo Sepolchro.

Ad locum iam ſanctiſſimum,
Sepulchri Chriſti corporis,
Eamus totis mentibus,
Quærentes Ieſum laudibus.
Ad locum tam amabilem
Cunctis Chriſti fidelibus,
Peragamus non cum iubilis
Feruore moti ſpiritus.
Ecce Ioſeph decurio,
Arimatheæ nomine,
Qui Chriſti corpus vnxerat
Cuius erat diſcipulus.
Et Nicodemus pariter,
Cum ſanctis quoque alijs,
Tulerunt hoc in proprio
Sepulchro, pleni lacrymis.
In hoc excíſo lapide,
In quo nunquã quis fuerat,
Perunctũ ponunt mortuum
Corpus Chriſti ſanctiſſimũ.
Tunc currunt duo pariter
Ad glorioſum tumulum,
Sed præcucurrit citius,
Iohannes Petro iunior.
Iohannes tamen ingredi
Non vult, pro reuerentia
Paſtoris iam Eccleſiæ,
Intus tantum proſpiciens.
Tunc vidit linteamina,
Quibus cum aromatibus
Corpus Ieſu ligaueranr,
Sacratumque ſudarium.
Ieſum tamen non viderant,
Qui iam liber a mortuis,
Fuit peracto tempore.
Dierum trium ſpatij.
Iam anima ſanctiſſima
Ad inferos deſcenderat,
Vt lumen daret mortuis,
Ad cœloſque perduceret.
Contriuit portas æreas,
Ligauitque Luciferum
In pœnis his perpetuis,
Sua virtute propria.
Sic ergo tulit animas,
Atque ſanctorum corpora,
Quæ reſurgentes pariter
Conduxit ad cœleſtia.
Vnitur poſt hæc anima
Sacrato Chriſti corpori,
Cum in vtroque fuerit
Excelſa met Diuinitas.
Reſurgit tunc in gloria,
Paſſurus nunquã amplius,
Sed vita beatiſſima,
Vſurus, & perpetua.

Quando uero non circundatur tribus uicibus dicantur hie Gloria tibi domine:

Reſumpſit Ieſus omnia,
Quæ patiens amiſerat:
Et ſan-

Et ſanguinem,& alia,
Ad vnionem corporis.
Reuoluit tunc ab oſtio
Sepulchri huius lapidem,
Vt legitur ſic Angelus
Ad reſurgentis gloriam.
Fit terræmotus maximus
Quo perterrentur milites:
Ruunt terrore homines
In terram velut mortui.
O Diuina potentia,
O ſumma ſapientia,
Qui poſt tormenta talia,
Reſurgit tanta gloria.
Surgunt mane Mulieres,
Cum ſuper terram tenebræ,
Eſſent adhuc,ſed anxiæ,
Cuius erant diſcipulæ.
Pergunt in prima ſabbati,
Aromatum huc copiam,
Portantes,his vt vngerent
Corpus Ieſu ſanctiſſimum.
Tunc Ieſum non inueniunt,
Sed vident ſolos Angelos:
In albis hic ſedenteſque,
Qui dicunt ipſum viuere.
Ex his ergo miraculis,
Ac tantis his prodigijs,
Pergunt huc gentes omniũ,
Regnorum atque partium
Ad hunc currunt ex partibus
Mundi totius homines,
Ac etiam Mulieres,
Omnes amare anxij.
Ex Orientis partibus,
Et Aquilonis montibus,
Meridie Plagiſque,
Et ab occaſus Omnibus,
Feſtinant Parthi Medique,
Sic Elamitæ properant,
Atque Meſopotamij,
Simul,& Capadocij.
Ex Pontique Prouincia,
A regione Libyæ,
A Phrigiaque populi,
Omnes amore properant.
Gentes ſic ex Pamphilia.
Et ex Aegypti partibus,
Atque totius Aſiæ,
Ad locum hunc perueniunt.
Pergunt Romani aduenæ
Omnes feruore calidi:
Ob Chriſti reuerentiam,
Ac Matris ſuæ Virginis.
Agamus ergo gratias,
Simulq. cum his omnibus,
Vt ſuam ob victoriam,
Donet nobis & veniam.
Gloria tibi Domine,
Pro tantis donis gratiæ,
Quibus ditaſti animas,
Quæ tuam colunt gloriam.
Amen.

Antiph. Quem totus mundus capere nequiuerat, hic vno ſaxo clauſus fuit: atque morte iam perempta inferni clauſtra penetrauit. *Verſ.* Surrexit Dominus de hoc ſepulchro, Alleluia. *Reſpon.* Qui pro nobis pependit in ligno alleluia.

Oratio.

Domine Ieſu Chriſte, qui in hora diei veſpertina de Cruce depoſitus,in brachijs dulciſſimæ matris tuæ, vt pie creditur reclinatus fuiſti: horaque vltima in hoc ſacratiſſimo monumento

corpus tuum exanime contulisti: & die tertia, mortalitate depositâ glorioſus ex inde reſurrexisti: Angelos quidem eiuſdem reſurrectionis teſtes, apparere iuſſisti, tribue quæſumus: vt nos, & omnes quos in orationem comendatos ſuſcepimus: qui de tua paſſione, & morte memoriam facimus: Reſurrectionis tuæ gloriam conſequamur. Qui viuis, & regnas. &c.

Al luogo doue Chriſto apparue a Maria Maddalena.

De Magdalena feruida,
Quęramus nũc quid viderat
O tu Chriſti diſcipula,
Dic nobis, quid apparuit?
Sepulchrum cum ſudario,
Et teſtibus angelicis,
In albiſque ſedentibus,
Hæc meis vidi oculis.
Meum quærebam Dominum,
Sed tota plena lachrymis,
Hinc inde currens, rediens,
Et mori ſecum cupiens,
Euntibus diſcipulis
Non ibam ego illico:
Igne amoris anxia,
Ardebam deſiderio.
O vitæ noſtræ gloria,
O noſtræ amor animæ,
Clamabam vt inſipiens,
Amore eius languida.
Ipſe poſt hæc apparuit,
Sua diuina gratia,
Licet tunc non cognouerim
In hortulani habitu.
Sed qui donauit mortuis
Vitam, & hos ab inferis,
Reduxerat ad gaudia,
Me conſolari voluit.
Noli deuota plangere,
Maria, quod quieſcere
Oportet ab his lachrymis,
Imple cor tuum gaudijs.
Ad ipſum cito adij,
O tu mi dulcis Rabboni,
Dixi, & pedes protinus
Tunc oſculari volui.
Sed ille, quia omnia,
Nondum ſciebam optime,
Ad patrẽ quod aſcenderat,
Noli, inquit, me tangere.
Gloria tibi domine,
Et nobis hic ignoſcere,
Digneris, nam ex cordibus,
Mariæ huic credimus. Amẽ.

Antiph. Surgens Ieſus mane prima ſabbathi, apparuit hi c Mariæ Magdalenæ de qua eiecerat ſeptem dæmonia.

Verſ. Maria, noli me tangere.

Reſpon. Nondum aſcendi ad patrem meum.

Oratio.

Benigniſſime Domine Ieſu Chriſte, Alpha, & Omega: qui mane prima ſabbathi, Magdalenam lacrymabiliter te quærentẽ, primum, inter peccatores, in hoc loco, apparere voluiſti: & ei, te affabilem iucundis confabulationibus, & vultu deſiderabili præbuiſti: concede nobis indignis famulis tuis; vt ſacratiſſimam faciem

ciem tuam gratiarum plenam, in cœlesti gloria, meritis tuæ resurrectionis, videre valeamus. Qui viuis, & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus sancti, &c.

Alla Capella della Apparitione.

Regina mundi cœlique,
Lætere super sydera,
Quem meruisti parere,
Vidisti ipsum viuere.
Surgens Christus ab inferis,
Primo tibi diluculo,
Venit, cum omni iubilo,
Vt daret tibi gaudium.
Quem crucifixum corpore,
Die vidisti tertia,
Surrexit iam in gloria,
Et corporis & animæ.
Ex istis ergo omnibus,
Sit Trinitati gloria,
Ac tibi matri Virgini,
Atque nobis in patria.
Amen.

Vers. Gaude, & letare Virgo Maria, Alleluia.
Respon. Quia surrexit Dominus vere, Alleluia.

Oratio.

Deus qui per resurrectionem vnigeniti filij tui Domini nostri Iesu Christi familiam tuam lætificare dignatus es, præsta quæsumus: vt per venerabilem genitricem eius, Virginem Mariam: perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum. &c.

Vers. Dominus vobiscum. *Respon.* Et cum spiritu tuo. *Vers.* Benedicamus Domino. *Respon.* Deo gratias. *Vers.* Diuinũ auxilium maneat semper nobiscum. Amen.

Tempore Quadragesimæ dicantur subscripta.

Vers. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
Respon. Vt digni efficiamur promissionibus. Christi.

Innanzi la Capella che sta incontra il monte Caluario nella piazza della Chiesa.

Antiph. Cum ergo vidisset Iesus matrem, & discipulum stantem: quem diligebat, dicit matri suæ, Mulier ecce filius tuus, Deinde dicit discipulo Ecce mater tua. *Vers.* Et ex illa hora. *Respon.* Accipit eam discipulus in suam.

Oratio.

Beatæ Mariæ semper Virginis quæsumus domine, nos tibi commendet Oratio: quam hic in cruce moriens matrem tuam Virginem, Virgini comendasti. Qui viuis, &c.

Iesus autem occurrit illis dicens, Auete. Illæ accesserunt, & tenuerunt pedes eius, & adorauerunt eum. *Vers.* Tunc ait illis Iesus. *Respon.* Nolite timere.

Oratio.

Concede quæsumus domine Iesu Christe, ea nos tuæ resurrectionis lætitia perfrui: quam tribus marijs à mortuis resuscitatus apparens, inefabiliter contribuisti. Qui viuis. &c.

Nella peregrinatione di Bethleem.
Primo si troua il Terebinto della Madonna, *oue si dice vn Pater, & vn' Aue Maria.*

Alla Cisterna dei Magi.

Antiph. Et ecce Stella quam viderant Magi in Oriente, antecedebat eos: vsque dum veniens staret supra, vbi puer erat. *Vers.* Videntes autem Stellam magi. *Respon.* Gauisi sunt gaudio magno valde.

Oratio.

Deus: qui vnigenitum tuum: gentibus Stella duce reuelasti: concede propitius, vt qui iam te ex fide cognouimus, vsque ad contemplandã speciem tuæ celsitudinis perducamur Per eundã.

Principiandosi la Processione nella Chiesa di S. *Caterina in Betheleemme & andando al luogo della* S. *Natiuità Primo si Canta.*

Vers. Te ergo quæsumus famulis tuis subueni. *Respon.* Quos pretioso sanguine redemisti.

Hymnus. Christe redemptor omnium ex patre patris unice. solus ante principium, natus inefabiliter. Tu lumen tu splendor patris: tu spes perennis omnium: intende quas fundunt præces; tui per orbẽ famuli. Memento salutis auctor: quod nostri quondam corporis, ex illibata Virgine; nascendo hic formam sumpseris. Sic præsens testatur dies: currens per anni circulum: quod solus à sede patris: mundi salus adueneris. Hunc cœlum, terra, hunc mare: hunc omne quod in eis est: auctorem aduentus tui: laudans exultat cantico. Nos quoque qui sancto tuo: redempti sanguine sumus: ob diem natalis tui hymnum nouum concinimus Gloria tibi domine: qui natus hic es de virgine. &c.

Antiph.

Antiph. Hic de Virgine Maria Christus natus est, hic Saluator apparuit, hic cecinerunt Angeli, lætati sunt Archangeli, hic exultant iusti dicentes Gloria in excelsis Deo, alleluia, *Ver.* Verbum caro factum est, alleluia. *Respon.* Et habitauit in nobis, alleluia.

Oratio.

Concede quæsumus omnipotens Deus, vt nos vnigeniti tui noua per carnem Natiuitas liberet, quo sub peccati iugo vetustas seruitus tenet. Per eundem Christum dominum nostrum. Amẽ.

Andando al luogo del S. Presepio.

Hymnus. Quando venit ergo sacri plenitudo temporis missus est ab arce Patris, hic natus orbis conditor, atque ventre Virginali caro factus prodijt. Vagit infans inter arcta conditus Præsepio membra pannis inuotutà Virgo Mater alligat & manus pedesque crura stricta cingit fascia. *Antiph.* Pastores uenerunt ad Præsepe festinanter, & inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantẽ positum in Præsepio, alleluia. *Vers.* Notum hic fecit Dominus, alleluia. *Respon.* Salutare suum, alleluia.

Oratio.

Domine Iesu Christe, qui humiliter in diuersorio isto nasci, ac in Præsepio inter asinum, & bouem collocari à Maria Virgine, & Ioseph primitus adorari uoluisti. Da nobis quæsumus in diuersorio pœnitentiæ renasci, ac in Præsepio passionis tuæ inter diuinitatem, & humanitatem tuam continuo collocari, & à Maria Virgine, & Ioseph sancto discere te solum, & verum Deũ semper uenerari. Qui uiuis &c.

All'altare dei Magi.

Hymnus. Ibant Magi quam uiderant Stellam sequentes præuiam lumen requirunt lumine Deum fatentur munere. *Antiph.* Apertis hic thesauris suis obtulerunt Magi Domino aurũ thus, & myrrham, alleluia. *Vers.* Omnes de Sabba uenient, alleluia. *Respon.* Aurum, & thus deferentes, alleluia.

Oratio.

Deus qui in hoc sacratissimo loco unigenitum tuum stella duce reuelasti: concede propitius, ut qui iam te ex fide cognouimus, vsque ad contemplandam spem tuæ celsitudinis perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

Proce-

Procedendo verſo la Capella de gl'Innocenti.

Sanctorum meritis inclita gaudia pangamus ſocij, geſtaque fortia, nam gliſcit animus promere cantibus victorum genus optimum.

His ſunt quos retinens mundus inhorruit ipſum, nam ſterili flore per aridum ſpreuere penitus, teque ſecuti ſunt Rex Chriſte bone cœlitus.

Hi pro te furias atque ferocia calcarunt hominum, ſeuaque verbera, ceſſit his lacerans, fortiter vngula, ne carpſit penetralia.

Ceduntur gladijs more bidentium non murmur reſonat, nõ quærimonia, ſed corde tacito mens bene conſcia conſeruat patientiam.

Quæ vox, quę poterit lingua retexere, quæ tu martyribus munera præparas? rubri nam fluido ſanguine laureis ditantur bene fulgidis.

Te ſumma Deitas vnaque poſcimus, vt culpas abluas noxia ſubtrahas, des pacem famulis, nos quoque gloriam per cuncta tibi ſæcula Amen.

Antiph. Innocentes pro Chriſto infantes occiſi ſunt, ab iniquo Rege lactentes interfecti ſunt, ipſum ſequuntur agnum ſine macula, & dicunt ſemper Gloria tibi Domine. *Ver.* Sub throno Dei omnes ſancti clamant. *Reſpon.* Vindica ſanguinem noſtrum Deus noſter.

Oratio.

Deus cuius hodierna die præconium Innocentes martyres non loquendo, ſed moriendo confeſſi ſunt. Omnia in nobis vitiorum mala mortifica, vt fidem tuam, quam lingua noſtra loquitur, etiam moribus vita fatetur. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Andando a i Sepolchri di S. Gierolamo S. Euſebio & S. Paula.

Iſte confeſſor Domini ſacratus feſta plebs cuius celebrant per orbem, hodie lætus meruit ſecreta ſcandere cœli.

Qui pius, prudẽs, humilis, pudicus, ſobrius caſtus fuit, & quietus vita dum præſens vegetauit eius corporis artus.

Ad ſacrum cuius tumulum frequenter membra languentum modo ſanitati quolibet morbo fuerint grauata reſtituuntur.

Vnde

Vnde nunc noſter chorus in honore ipſius Hymnum canit hunc libenter, vt pijs eius meritis omne per æuum.

Sit ſalus illi decus atq; virtus, qui ſupra cœli reſidens cacumen totius mundi, machinam gubernat trinus, & vnus. Amen

Antiph. O doctor optime Eccleſiæ ſanctæ lumen, Beatæ Hieronyme diuinæ legis amator, deprecare pro nobis filium Dei. *Verſ.* Ora pro nobis beate Hieronyme. *Reſpon.* Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus, qui per beati Hieronymi doctrinam, & merita Eccleſiam tuam multipliciter illuſtraſti, tribue nobis quæſumus, vt qui commemorationem eius deuota mente perſoluimus, eius meritis, & precibus ad gaudia æterna peruenire feliciter mereamur. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Ritornando verſo la Chieſa di S. Caterina.

Te Deum laudamus, & cum peruenerint ad Chorũ, & *Hymnus.* expletus fuerit, fit commemoratio ſanctæ Catherinæ.

Antiph. Veni ſponſa Chriſti, accipe coronam, quam tibi Dominus præparauit in æternum. *Verſ.* Ora pro nobis beata Catherina. *Reſpon.* Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oratio.

Deus qui dediſti legem Moyſi in ſummitate montis Synai, & in eodem loco corpus beatæ Catherinæ per ſanctos Angelos tuos mirabiliter collocaſti, tribue quæſumus, vt ad montem qui Chriſtus eſt, peruenire valeamus. Per eundem Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Al luogo dei Paſtori.

Gloria in excelſis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus Rex cœleſtis Deus Pater omnipotens. Domine fili vnigenite Ieſu Chriſte Spiritus, & alme orphanorum paraclete. Domine Deus Agnus Dei filij Patris. Primogenitus Mariæ Virginis Matris. Qui tollis peccata mundi miſerere nobis. Qui tollis peccata mundi ſuſcipe deprecationem noſtram. Ad Mariæ gloriam. Qui ſedes ad dexteram Patris miſerere nobis. Quoniam Tu ſolus Sanctus MARIAM ſanctificans, Tu ſolus

Dominus

Dominus Mariam gubernans, tu solus altissimus Maiam coronans, Iesu Christe, cum sancto Spiritu in gloria Dei patris amē. *Vers.* Euangelizo uobis gaudium magnum, quod erit omni populo. *Respon.* Quia natus est uobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus.

Oratio.

Deus qui miro ordine Angelorum ministeria hominumq; dispensas, concede propitius, ut quibus tibi ministrantibus in cœlo semper assistitur ab ijs in terra uita nostra muniatur. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Alla Montana Giudea.

Nella Chiesa de S. Gioanni Battista.

Vt queant laxis resonare fibris, mira gestorum famuli tuorum solue polluti labij reatum sancte Ioannes.

Nuncius celso veniens Olympo te patri magnum fore nasciturum nomen, & vitæ senem gerendæ ordine promit.

Ille promissi dubius superni perdidit prompte modulos loquelæ, sed reformasti gemitus peremptæ organa vocis.

Ventris obstruso recubans cubili, senseras Regem thalamo manentem hinc parens nati meritis vterque abdita pandit.

Gloria Patri genitęque proli, & tibi compar vtriusque semper spiritus alme Deus vnus omni tempore sæcli. Amen.

Antiph. Ex vtero vetulæ, & sterilis hic natus est Ioānes præcursor Domini. *Vers.* Fuit homo missus a Deo. *Respon.* Cui nomen erat Ioannes.

Oratio.

Deus qui populum tuum in Natiuitate beati Ioannis Baptistæ lætificare fecisti. Da nobis famulis tuis spiritualium gratiam gaudiorum, & omnium fidelium mentis dirige in viam salutis æternæ. Per Christum dominum nostrum. Amen.

Nella Capella che e al lato destro dell'Altare.

Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Et erexit cornu salutis nobis in domo Dauid pueri sui.

Sicut locutus est per os sanctorum, qui à sæculo sunt prophetarum eius.

Salutem ex inimicis nostris, & de manu omnium qui oderunt nos.

Ad

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, & memorari testamenti sui sancti.

Iusiurandum quòd iurauit ab Abraham patrem nostrum daturum se nobis.

Vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati seruiamus illi.

In sanctitate,& iustitia coram ipso omnibus diebus nostris.

Et tu puer Propheta altissimi vocaberis: præibis enim ante faciem Domini parare vias eius.

Ad dandam scientiam salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitauit nos Oriens ex alto.

Illuminare his qui in tenebris,& in umbra mortis sedent ad dirigendos pedes nostros in uiam pacis.

Gloria patri,& filio,& Spiritui sancto.

Sicut erat in principio, & nunc,& semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

Oratio.

Deus qui beatum Zachariam de sanctæ prolis Promissione dubitantem mutum fecisti, cui postmodum credenti os Spiritu sancto plenum in tuas laudes mirabiliter reseraſti, concede, vt eius,ac filij glorioſis precibus demeritis linguis noſtris incredulitatis vinculo reſolutis, ea quæ tuæ placita ſunt voluntati corde credentes animoſe confiteamur & ore. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Nella Chieſa doue era la Caſa di Zaccharia.

Magnificat anima mea Dominum. Et exultauit ſpiritus meus in Deo salutari meo.

Quia reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ,ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui potens eſt,& ſanctum nomẽ eius.

Et miſericordia eius à progenie in progenies timentibus eũ.

Fecit potentiam in brachio ſuo, diſperſit ſuperbos mente cordis ſui.

Depoſuit potentes de ſede,& exaltauit humiles.

Eſurientes impleuit bonis,& diuites dimiſit inanes.

Suſcepit Iſrael puerum ſuum, recordatus miſericordiæ ſuæ.

Sicut locutus eſt ad Patres noſtros Abraham, & ſemini eius in ſecula. Gloria Patri,& filio,& Spiritui ſancto.

Sicut erat in principio,& nunc,& ſemper, & in ſęcula ſæculorum. Amen.

Verſ. Benedicta tu in mulieribus. *Reſpon.* Et benedictus fructus ventris tui.

Oratio.

Omnipotens ſempiterne Deus, qui ex abundantia charitatis beatam Mariam Virginem filio tuo fœcundatam ad ſalutationem beatæ Heliſabeth inſpiraſti, præſta quæſumus, vt per eius viſitationem donis cœleſtibus repleamur, & ab omnibus aduerſitatibus eruamur. Per eundem Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

Al deſerto di S. Giouanni Battiſta.

Antra deſerti teneris ſub annis ciuium turmas fugiens petiſti, ne leui ſaltem maculare vitam famine poſſes.

Præbuit hirtum tegimen Camellus artubus ſacris ſtrophium bidentes, cui latex hauſtum, ſociata paſtum, mella locuſtis.

Cæteri tantum cecinere vatum corde præſago iubar affuturum, tu quidem mundi ſcelus auferentem indice prodis.

Non fuit vaſti ſpatium per orbis ſanctior quiſquam genitus Ioanne, qui nefas ſæcli meruit lauantem tingere lymphis.

Gloria Patri genitæq; proli, & tibi compar vtriuſque ſemper ſpiritus alme Deus vnus omni tempore ſecli. Amen.

Antiph. Puer autem creſcebat, & confortabatur ſpiritu, & erat in deſertis locis vſq; in diem oſtenſionis ſuæ ad Iſrael. *Verſ.* Inter natos mulierũ non ſurrexit maior. *Reſpon.* Ioãne Baptiſta.

Oratio.

Concede nobis quæſumus Domine Ieſu Chriſte, vt qui arduam præcurſoris tui pœnitentiam veneramur, eius etiam virtutes ſpretis mundanis affectibus imitemur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Alla Fontana di S. Filippo.

Antiph. Aperiens autem Philippus os ſuum euangelizauit illi Ieſum, & dum irent per viam, venerunt ad hanc aquam, & ait Eunuchus, ecce aqua, quis prohibet me baptizari? *Verſ.* Dixit autem Philippus. *Reſpon.* Si credis ex toto corde licet.

Oratio.

Deus qui diuerſitatem gentium in confeſſione tui nominis adunaſti, quiq; virum Eunuchum per manus ſerui tui Philippi, in hoc clariſſimo fonte baptizare feciſti, da vt renatus aqua baptiſmatis, vna ſit fides mentium, & pietas actionum. Per Chriſtum dominum noſtrum. Amen.

FINIS.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOtabili contenute in queſto libro.

Abacuc profeta doue fu preſo dall'angelo. 225.b
Abel doue fu vccifo. pag. 263
Abel Belma città pag. 283.a
Abſalone diſpretiato da Turchi. 156 c
Abſirtide Iſola. 70.a
Abſoros Iſola. 69.c
Acrocerauni ouero Cimere Mon. 76 a
Achilloo fiume. 80 c
Aſheldemach. 144.b
Acquedotto del tempio. 146 a
Accaron città. 291.b
Acro monte. 296.c
Acri ouero Accon città. 309.c 311.b
Adamo doue ſepolto. 203.c
Adomin caſtello. 265.c
Adama città. 272.c
Aere pernitioſa. 330.b
Agnello paſquale oue fuſſe preparato. 139.b
Agnello paſquale oue fuſſe vccifo. pag. 137.b
Aleſſia città. 75.a
Alloggiamenti delle Naui 6.a b 40 b c
Aleppo città. 317. a b
Aleſſandro Scanderbech. 75.c
Albaneſi popoli. 76.c
Albania. 76.c
Altare della S. Croce. 192.
della flagellatione. 193.194.
del titolo di Chriſto. 195 a
della diuiſione de i veſtimenti di Chriſto. 195 a
del Mon. Caluario. 199. a. 200. b
del SS. Sepolcro. 208. b 209. a
Amorrei popoli. 273 c
Amalech prouincia. 273 c
Antilibano monte. 319.a
Anechita de i luoghi di terra S. 15.b
Antichità & frutto del pellegrinaggio. 353
S. Andrea Scoglio. 70.c
Andrea Matteoli. 83
Anathot villa. 119.c
Antro di San Giacomo. 137.b
Angeli doue apparſero a i paſtori. 234.c
Antro di San Gio Battiſta. 251.c
Anachoriti nel monte della quarantana. 270.a
Anticapelletta del S. Sepolcro 209.b
Antipatrida città. 303.b
Aneſe. 311.a 322.b
Apparitione di S. michaele. 74.a
Apollonia città. 303.b
Apoſtoli doue ſi diuiſero 137.b
doue compoſero il ſimbolo. pag 172.a
doue ſi naſcoſero. 144.a
Arabi. 54.c.55. 56. 119.c
Arbe ſcoglio. 69.c
Aria iſola. 71.a
Arco di Pilato. 166.c
Arriuo noſtro in terra Santa. 105.a
Arriuo noſtro appreſſo Gierualalé. 125
Arnon torrente. 273.c
Aſcalon città. 291.c
Aſor città. 216 a c.
Attrit città. 307.b
Azoto città. 291.b
Auertimenti particulari folio. 2.b
f. 9.c 10.b 11.a b 12.c 13.b 14.b 15. a b. 22. a 25. a b c 29. c 30. a b c 31 a b c 35. a b c 36. a b c 37. a b c. 38. a b c 39. a b c 40. a b c 41. a b c. 42. a b c 43. a b c 47. b c 48. a b 50. a b c 53. c 54. a b c 59. c 60. a b c 51. a b c 105. a 111. a 115 b c 123. c. 129. b c 133. a 140. a 162. c 183. 192. a 194. b. 201. b 212. a 229. b 244. a 245. b 254. a 258. 264. c 268. a 290. a 291. a 304 b c.
Di Terra Santa. 15.b

B

Barletta città. 73.b
S. Barnaba. 92.c
Baſſo città. 95.b
Bazurim città. 265 b
Bazarri. 299. c 325. c
Baruti città. 310. c. 318. c
Benghi ouero ſtringhe perchenon ſi portno piu. 35. b c
Beſtia città. 75 a
Berſage. 178.a
Betania. 178. c 180. b
Bethleem città di Dauid. 228. c

Bettulia de christiani. 244.c
Betulia di Giudit. 283.b
Beret. 259.b
Baracoron. 263.c
Bètel città. 270.b
Bétagla. 271.a
Bétoron. 274.c
Betsaida. 285.c
Bersabea città. 292.b
Belforte castello. 316.a
Biron. 275.b
Biblo città. 320.c
Botris città. 321.c
Brioni. 68.b
Brindisi. 74.c76.a
Buso Isola. 70 c
Butintro città. 78.b
Buco che designò il mezzo del Mondo. 190.c
Buco doue fu fissa la S.Croce. 200.a

C

CApo d'Adamo oue fusse trouato. pag. 202.c
Casale Lamperti. 311.b
Caggione perche non si parte piu la naue pellegrina da Venetia. 40.a
Caffari ouero Gaffari. 51.b
Capo d'Istria città. 67.c
Malleo o Maino. 772.87.a
S Maria d'Ottranto. 77.c
Serpo. 78.
delle Gatte & perche cosi detto. pag. 94.c
Poso. 311.a 321.c
Candia Isola. 88.6 89.a
Caim doue ammazzò il fratello. 263.a
Caim doue vecisso. 281.a
Caimot. 281.a
Cana Galilee città. 282.b
Cariathiarim città. 274.c 296.c
Cafarnaum. 284.b
Cades berne. 274.a
Caluario Monte. 169.c 108.b c 298.c
Carath. 283.b
Cariat sefer. 293.b
Cariat arbee. 261. b
S.Catherina. 92.c
Carcere de Christo. 135.b 194.c
Carmelo monte. 260.c 308.c
Caifas o Caface città. 300.209.a
Campo del Fullone. 124.b
Campo Santo. 144.b
Campo doue si trouano sassetti simili a ceci. 226.c
Campo Damasceno. 262.b
Camera di s. Girolamo. 242.c
Campodi Giacob. 276.a
Cananea regione. 293.c
Canino d'Italia verso Constantinopoli. 79.b
Casa di Zebedeo. 130.c
di Loreto. 282.a
di S.Marco. 132.a
di S Tomasso. 132.b.
di Anna Pontefice. 133.b
di Pilato. 163.c
del Re Herode. 164.a
del fariseo. 168.c
della Veronica. 161.a
di S.Marta. 179.b
di S.Lazaro. 181.b
di Simone leproso. 181.c
di Giacob patriarca. 226.b
di Zacharia. 250.b
Castello ò casa del buon ladro. 116.
Castello de Pisani. 299.b
Castel pellegrino. 306.c
Capella, del monte oliueto. 173.b 174
del Mon Caluario. 187.c 197 198.199.201.
dell Apparitione. 191.a
di S.Helena. 195 b 196.a
della Inuentione della S. croce. 195.b
dell Improperio. 197.b
della Vntione. 202.c
del SS. Presepio. 233. 236.237
della Quarantana. 269
de gl'Innocenti. 240.c
Cefalonia Isola. 80.b
Cerigo Isola. 88.a
Cenacolo del Saluatore. 136.a
Cellula di Santa Pelagia. 172.c
Cerimonie che s'usano nel creare i caualtieri del SS.Sepolcro. 214.c
Cefora. 282.c
Cedri arbori. 289.a
Cesarea palestina città. 306
Cesarea Filippi. 287.b.292.c
Cebaglia città. 310.c
Cedaar. 289.a
Christo, doue, nacque. 232
fu reclinato nel presepio. 236.a
fu adorato da i magi. pag. 236.a
fu battezzato. 268.b
fu tentato dal demonio pag. 269.b
apparue a S.Paolo. 287 a
mo le disse il foco. 182.b
fu condotto per essere precipitato. 281.b
parlò alla Samaritana. pag. 276
parlò alle donne. 168.b
Chri-

Christo doue fece la sua vltima cena. pag. 136 a
lauò i piedi agl'Apostoli. 136.a
entro le porte serrate. pag. 136.b
orauа la notte quando fu preso. 150.c
pose i 3. Apostoli. 153.b
fu preso. 153.c
pianse la città. 171.c
dittò il Pater Noster. pag. 172.b
parlò del suo vltimo aduenimento. 172.b.
ascese al Cielo. 173
disse ecce ascendimus Ierosolimam. 178.q
sedeua in Betania. 179.b
fu Crucifisso. 199
fu inchiodato alla croce. 201.a
apparue alla Madalena. pag. 211.a
apparue alle tre Marie. pag. 213.c
Illuminò i Ciechi. 265.c
Chiesa, de i 7 fratelli Machabei. 171.c
di S. Gieremia profeta. 119.b
della annontiatione. 281.b
di S. Giorgio, 112.c 320.c
della presentatione. 140.a
di S. Zaccharia. 288.c
detta domus panis. 172.a
de monte Oliueto. 173.a 174.b
di S. Maria Madalena. 178.
del SS. Sepolcro, & di Golgata. pag. 183.184.
d'Abacuc propheta. 225.b
di Bethleem. 231.b 246.b
di S. Caterina. 235.c 243.a
di S. Gio. Battista. 248.c 268.b
di S. Elisabeth. 163.250.b
di S. Anna. 257.b 281.b
di S. Saluatore. 124.c 133.c
del spalmo. 167.b
Chioggia Città. 65.b
Cimere montagne. 76 c
Cicerigo Isola. 88.b
Cipro Isola. 92.b
Cisterna de i Magi. 225.a
dei Pastori. 245.a
di Giosesso. 283.b
Cison torrente. 279.a
Città di Dauid. 296.b
Corsola Isola. 71 a
Corfu Isola. 78.a
Compare Isola 80.a
Corito, ouero Corito città. 86.c. 89.a
Corpo di S. Tito. 89.b
di S. Simeone. 90.
S. Constantia. 93.a
Come si scriuino i nostri nomi in Turchia. 125.b
Colonna della flagellatione. 193.b
Colonna dell Improperio. 197.c
Colonne che gemano. 196.c
Cotosaim città. 285.c
Crespa Isola. 69.c
Cursolari scogli. 80.c

D

Dabir città. 263.b
Dauid doue si innamorò di Bersabea. 138.c
doue fu sepolto. 137.
Dau Città & fonte. 267.c
Damasco città. 287.c 288.a
Deserti di S. Gio. Battista. 251.a 263.
Delbora prophetessa. 275.
Decapoleos regione. 286.b
Distanza della croce di Christo da quelli de i ladri. 199.c. 200.a
Disaggi che patisce il Nauigante. 3. b pag. 4.b c 5.b
Differenza tra'l soldato e'l pellegrino o il Nauigante. 12.13.c
Differenza fra l'antichità di Roma & quelle di terra Santa. 15.a
Difficultà del S. viaggio. 2.b 7.b
Durazzo o Dobronica città. 71.b
Doge di Veneti a sposa il mare. 67.b
Dothaim prouintia. 282.c
Dora città. 307.
Dragomanno. 43.b. 51.c
Dulice. 80

E

Bal monte 276. c.
Echinade schoglio. 80. c
Egila Isola 88. b
Elettione delle Naui & Barche. 40. b. 42. c. 43. a. b.
Elbir. 275. b
Eleutero fiume 315. c
Emaus Castello. 274. a
Enos Città 289. a
Endor Città. 280. c
Engaddi monte 259. c
Epitafij dei Re Gotifredo & Balduino. 204. b
Esdrelon Campagna. 280. b
Essortatione à i Caualieri. 215.
Essempij d'alcuni passagieri 95. b
Essempio d'vn Prete Greco. 58. c
Essempio d'vna donna Spagnola 89. b
Essortatione al Pellegrino fol. 2. c fol. 10. b 11. a 19. a b c 20. b 21. b. 23

23.b c 24.a b c 24. b. 125. c 125. 127. 128. 129.
Baptosopo promontorio. 731. b

F

Famagosta Città 92. c
Fano scoglio 78. a 337. b
Faefa & Hebna fiumi. 288. b
Figliuoli di Canaan 293. b
Fichi di Faraone 112. b
Fonte di Ciesù. 282. a
Figura di S. Girolamo. 234.
Fontana di Bersabea 138. c
Di Siloe. 141. a
della V. Maria. 158 225. a
de gl'Apostoli. 178. b
di S. Filippo 253.
d'Heliseo profeta, 266. c
Fons Hortorum 330. a
Frutti del pellegrinaggio. 20. c 353.
Frontispicio della Chiesa del SS. Sepolcro. 186.
Fuochi che si veggono su le naui nella Tempestà. 336. b 23.

G

Gaffari ò Caffari. 51. b
Gargano monte 73. c
Galgala Campo. 266. b
Gabaa Saulis 273. a
Garisim monte 276. c
Galilea gentium. 280. a 295. a
Gaza ò Gazera. 292. a
Gelboe monte. 278. c
Gerzemani villa. 154. a
Geth Città. 291. a
Gehennon valle. 145. a. 298 c
S. Giasone. 93. a
Gion Monte. 298
Giaffa ouero Ziaffa. 108
S. Giorgio martyre. 112. c
S. Gieremia Profeta. 219. b
S. Gio, Battista oue nacque. 249 c
Gierico citta. 276. a
Gior fonte. 267. a
Giordano fiume. 266. c 267, c
Giblet citta. 321. c
Gilim Citta. 278. a
Gibilim città. 292. b
S. Giacomo oue si nascose. 157. c
Gibnatapa citta. 284. a
Gierusalem, Metropolitana della Giudea. 295. c
Gierusalem quãdo & da chi fondata. 295 a
quanti nomi ha hauuta. 296 c
antica & la sua grãdezza. 297. a
Moderna. 298. c
& le sue mura. 299. c
quante volte rouinata 300. 301. 302. 303.
Gomorra citta. 272. c
Gotifredo d. Buglion. 204. c
Golfo di Venetia. 65. c
di Trieste. 67. c
del Carnero. 69 b
della Vallona. 76. b
di Lepanto. 80. c. 86. b
di Patras. 86. b
di Settalia. 90. b
Grotta di S. Pietro. 140. b
Grotta della V. M. 245. c
Guardia che si da a pellegrini. 105. c
Giuda doue s'impiccasse. 158. c
Giudei oue volsero torre il corpo della G. V. M. 139. c

H

Habito del pellegrino misterioso. pag. 34. b. 360
Hay citta. 273. b
Heretici piu nuocini alla chiesa che Turchi. 22. b. c
Heretici non entrano nel SS. Sepolcro. pag. 129. b
Hebron città. 261. b
Helia profeta doue amazzò i falsi profeti. 309. b
Heredità di Gioseppo. 276. c
Hermon monte. 278. c
Hermonion monte. 280. a
Hesdrelon prouincia. 316. a
Hibdim ouero Hibelim città. 291. a
S. Hilario. 93. a
Horti d'Alcinoe. 79. a
Hortus conclusus. 263. c
Hospitale ouero Caruassera de i Turchi. 299. c
S. Helia profeta, oue amazzò, &c. 309. b
oue si nascose. 308. b
oue si vede la sua forma. 226. b
oue passò il Giordano. 267. c

I

Iasor villa. 112. a
Imagini che fece fare S. Helena. 269 c 278. c.
Indiscrettione de i pellegrini. 155. c
Inuentione della S. Croce. 195. c
Insolenza d'alcuni marinari. 84. a
Interprete ò Dragomanno. 43. b. 5 c
Instruttioni per il pellegrino. 25. a b. 20. a 8. c 27. a b c. 29. a b c. 30. a b c. 31. a b c. 42 ab c.
Ioppen ouero Giaffa o Zaffa. 108
Iotapa citta. 284. a
Isaac doue circonciso. 261. b
Isaac doue menato per essere immolato. 198. b
Isaia profeta oue sia sepolto. 142. a
Itaca Isola. 80. a

Itu-

Leurea Regione. 316.a
Iudin castello. 311.b
Izara ouero Itara Isola. 80.b

L

Larghezza & longhezza del SS. Sepolcro. 208.q
Larghezza & longhezza del Golfo di Venetia 66.b
Larghezza sua fra Ottranto & Sasseno. pag. 77.b
Larghezza & longhezza del Monte Caluario. 200 201.a
Lampadi che sono al monte Caluario. pag. 201.a
Lampadi che sono al S.Sepol. 209.b
Leucadia Isola. 79.c
Lidda città. 112.c
Lissa Isola. 70.c
Liesena Isola & citta. 70.c
Licostratos ouero Gabbata. 165.b
Limisso in Cipro. 90.c.93.c
Libano monte. 288.c.330.c
Lodi di Terra santa. 15.16.17.111.b
Loth. 273.a
Longhezza & larghezza di Terra santa, 292.c
Luoghi santi che sono da vedere in Terra santa. 16.17.18
Luoghi più commodi per imbarcarsi. pag. 37.b
Luza città. 270.c

M

S.Mattia doue fusse electo Apo. 136
Malamocco. 65.b
Mare di Genazeret o Tiberiade. 267.b 285.b 286.c
Mare adriatico. 66.a.b
Morto. 271.b
Ionio. 74.c
S.Maura Isola. 79.c
Maluesia città. 87.a
Malleum promontorium. 77.a.87.a
Massada fortezza. 260.b
Maon deserto. 260.c
Mambre valle. 260.c
Magedan regione. 267.a
Macheronta castello. 268.c
Magnas. 275.b
Maggedo. 280 c
Magdalon Castello. 286.b
Marinare come si disponga entrando in Mare. 1.c
Maria V. doue fu salutata da l'Aug. 28 c
doue si nascole. 245.c
doue staua pendendo Christo in Croce. 202.a.206.c
doue si riposaua spesso. 153 a 176 b.a 224.c
doue habitaua dopò la ascensione di Christo. 137.c
doue Morì. 136.c
doue fu sepolta. 147 b
Macra valle. 319.c
Masia valle. 319.9
S.Marina Vergine. 329.a
Merlere Isole. 78.a
Melana Isola. 80.b
Medan. 267.a
Meula. 282.c
Moabiti popoli. 273.c
Monte S.Angelo ò Gargano. 73.c
dell'offensione. 145.a.298.b
del scandalo. 156.a
Caluario. 169.c 198.b.c.298.c
Oliueto. 170.c.175.b.298.a
della Quarantana. 178.c.269.
diCarmelo. 260.c.308.c
di Christo 283.b 286.b
Moria. 161.b.166.c
Olimpo. 87.a.93.c
Modin de Machabei. 121.a
Morea.o peloponese penninsula. 81.c
Montana Giudea. 248.b
Monichol città. 272.b
Monforte castello. 316.b
Mostro trouato nella valle Macra. 320.c
Medo di marinari in trattar pelle. 5.c
Modo di vestire il pell. 31.b.33.c 34.a
de i Turchi & Mori. 333.b.b
de i Greci. 334.c
de i Giudei. 334.a
de i Arabi. 55.a
Monasterio di S Nicolo. 94 b.c
di S.Helia. 226.a
di Betheleem. 229.c.242.b
di S.Croce. 255.b
di S.Maria di Canobin. 286.b
Muchari o vetturini. 52.53.

N

Naason città. 283.b
Naim città. 279.a
Naasone. 93.a
Napoli di Romania. 87.a
Natatoria Siloe. 141.b
Nazaret città. 281.a
Neapoleos. 276.c
Nesin città. 322.b
Neptalim città. 283.b.284.a
Nerito città. 80.a
S Nicanore. 93.a
Nicosia citta. 93.c
Nicopolis città. 276.c
Nobe città. 255.a
Nomi de Pellegrini ch'erano in questo Viaggio. 44.a.b.47 b
Numero del Popolo Hebreo. 295.322.

O

Olla ſpelonca. 160 b
Officiali del Turco in Soria. 332 b
Oliuero Monte. 298 b
Olimpo Monte. 87.a 93.c
Opinione che hanno i Turchi, di Gieſu Chriſto, & della V.M. & di S. Gio. Battiſta. 238.c
Et de i noſtri heretici. 162 c
Oratorio di Chriſto. 150 c
Oratorio di S. Gio Euang. 137 a
Ordine de Carmelitani, doue & da chi ha hauuto origine. 308.c
Oſſera Iſola & Monte. 69.c 70.
Ottranto città & porto. 74.c.77.b

P

Paeſu Iſola. 79 c
Pago Iſola. 69.c
Paletyro caſtello. 315 a
Paria Iſola. 71.c
Parenzo città. 68 b. 339 b
Paleſtina regione. 295 b
Patti che ſi fanno con i Padroni delle naui & delle barche. 46.a.49.c
Palazzo o Torre di Dauid. 138 c
Patras città & Golfo. 86.b
Peloponeſe Peniſula. 81 c
Pelagoſa ſcoglio. 338.b
Pellegrinaggio di Pitagora, Platone, & d'Apollonio. 19.c
Pellegrinaggio di S. Paolo. 20.a
Pellegr. di diuerſi. 19 23 24.353.354.
Pellegrini doue s'alloggiano, in Tripoli. 100
Pelleg. doue in Gieruſalem. 31.c.32.a
doue in Bethleem. 31.c.32.a
doue in Ramma. 113.b
doue a Giaffa. 105.b
doue s'habbia a preparare. a c
come ſi ha da veſtire. 31 b.33.c
come ſi habbia a gouernare nel viaggio, vide ne'auuertimẽti.
che paſſatempo pigliarà in Naue. 42 b
Pericoli che ſi ponno accadere nell'andar per terra da Tripoli in Gieruſalemme. 84
Pericoli in mare. 336.337.341
Petronilio ſcoglio. 70 a
Peneada ſonte. 264.b.287.a
Petra inciſa, Caſtello. 307.c
Pianta Iſola. 75.b
Piazza della Chieſa del SS. Sepol. 187
Piazza del tempio di Salomone. 161.b
Picta de'prencipi Chriſtiani antichi. pag. 21.b
S. Pietro doue rinegaſſe il Sig. 135.c
S. Pietro doue pianſe amaramẽte. 140.b
Pietra della bocca del ſanti. Sepolc. pag. 134.c.209.b
Pietra ſopra la quale Chriſto ſedeua. pag. 179.c
Pietra dell'vntione. 205
Pietra ſopra la quale ſedeua l'Angelo. pag. 209.c
Pietra che ha la forma del corpo di S. Helia. 226.b
Pietra del deſerto città. 273.b
Piſcina Probatica. 162.a
Pola città. 68.b.339.b
Pomo ſcoglio. 70.b
Porfiris Iſola. 88.a
Ponte che voleua fare Pirro Re de i Epiroti. 77.b
Ponte del Torrente Cedron. 155 a
Ponte di Giacob. 287.a
Ponte di Rodemonte. 330.b
Porto Venere. 77.c
Porto Panormo. 78.a
Porto Quiete. 339.b
Porta Ferrea. 132.a.298.b
Sterquilina. 140.b.298.a.299.b
Aurea. 159 c.298.a.299.c
di S. Sterhano ouero del Greco. 160 b.298.a.299.
Vecchia ouero Iudicialis. 161.b.297.c
di Damaſco ouero d'Effraim. 170 c.298.b.299.b
di Dauid, ouero Piſcinm. 297.c
della Fonte, o dell'Acque. 297.c
Spetioſa. 162.a
Pozzo di Giob. 117.c
di Giacob, o della Samaritana. 276.b
delle Acque viue. 311.c
de gl'Apoſtoli. 179
Preneſa città & Golfo. 81.a
Preſepio di Chriſto. 234.a
Pretorio di Pilato. 162.c.163.b
Proceſſione che ſi fa in Venetia il dì del Corpus Domini. 40.a
Proceſſione che ſi fa nella chieſa del SS. Sepolcro. 194.a.206.b
Proceſſione in Bethleem. 231.c
Pyrgos città. 306.c

Q

Quãdo ſi può partire per fare il SS. viaggio di Gieruſalemme. 37.b.c
Quali non ſono atti a far'il SS. viaggio. pag. 8.354
Quanti di ſi ſta qualche volta per mare ſenza veder terra. 5.a
Quanti danari biſogna per fare il SS. viaggio.

viaggio. 61.b
Quante volte il pellegrino può entrare dentro il SS. Sepol. 214 a.b
Quercio di Rogel. 146.a

R

Rapsaces bestemmiatore. 124 b
Rabul ouero Roab prouincia. 316.a 259 b
Rasaim. 71 a
Ragusa città. 228 a. 262
Rama città. 115.b 113
Ramata Sofin. 113. 114 115
Ramma ouero Rammola. 282.c
Rouina. 68.b
Romigo Città.

S

Sacrificio doue fu fatto da GiesuXpo 198.b
Sacrificio di Melchisedec. 198 211 a
Sacrificio d'Abraham. 197 c 213.
Sacerdoti Hebrei oue ascondessero il fuoco sacro. 142 c
Salonica Città. 69 a
Sasseno scoglio. 76.b.339.b
Saline di Cipro. 93.c
Samaria. 274 c.277 a 295.a
Salem. 278 q.296.a
Saron monte. 311.b
Sarepta de Sidoni. 216.c
Schiauonia. 66.b 69.c
Schiauonica lingua. 338 c
Scandalio castello. 311 c.315.a
Scocchi popoli. 69.b
Scala santa. 165 b
Sebeon città. 272 c
Sebenico città. 70.b
Segor città. 272 c.273
Setith. 219.a
Sebasten città. 277.a
Sepolcro del Red. 208.c.210.b.218.c
Sepol. simile a quello. 143.b
dela V Maria. 147.c
Di S. Steiano. 337. b
di S. Giosesso. 147. c
di S. Gioachino & S. Anna. 148. a
de i Re, Dauid & Salomone 137. c 303. c
d'Absalone, & Manasse 156. a
di Zacharia profeta. 157. a
di Lazaro. 180. b
del ReGotifredo di Buillon 204
del Re Balduino. 204
di Rachel. 227 b
di S Eusebio. 240 c
di S Paola. 241. c
di S. Girolamo. 241. c
di S. Gio. Battista 277. c
di Debora. 270. a
di Giosue. 271. a
di Eleasar. 271. a
di Giosesse patriarcha. 277 a
di Helisco & Abdias prof. 277.c
di Giona profeta. 282. c
di S. Giob. 286. a
d'Abrahamo. 261.
Sepoltura di M. T. Cicerone. 23 b
Sepolchri de i Patriarchi. 276. b 261.
Sepolchri de i Christiani in Tripoli. 329 a
In Gierusalemme. 138 b
de Turchi in Tripoli. 328 a
de Giudei in Tripoli. 328.c
in Gierusalemme. 158. c
Seir monti. 273. c 283. c
Sennon valle. 311. b
Siceleg. 254. c
Sichem Città. 276. c
Sicomoro di Zacheo. 263.c
Sidon magna ouero Saetta Città. 310.c 317. a
Silo Città 123. a 275. a c
Siloe fonte & natatorio. 141. b
S. Simone il giusto. 70. b
doue habitaua 224. c
Simone Cireneo. 162. a
Sion monte 256. b
Solon filosofo. 93. a
Sodoma Città. 272 b c
Spaccatura del monte. 200. a 202. c
Spese ordinarie che si fanno nel Viaggio. 62 63.
Spirito S. doue descendesse. 136 b
S Spiridone 93. a
Stefano, oue fusse lapidato. 166 c
Strada d'Italia verso Constantinopoli 79. 9
Scrimali scogli. 85. c
Successo, del nostro primo imbarcamento da Cipro a Gaffa. 44. 45. 96 97 98. 99 100.
del secondo 46.
del Terzo 49. c 51. a 101 b 103 104.
hauuto nel ritorno. 335. fin all'vltimo del quinto libro.
Succa. 285.

T

Tabor monte 279 b
Tabernacoli di Cedar, 280. a
Tecua città & deserto. 259 c
Tépio di Salomone 161. a 296 c 299 c
Tempesta. 339 a 347 c
Terebinto della Maria. 224 b
Terra S perche santa sterile 22 a 118. da chi posseduta anticamente 293 321 c
Teoprosopo.

Tiberia città. 283.c.285.a
Tiro città. 310.c.312.a
Tolomaide città. 309.c
Torneſe Caſtello. 85.b
Torre di S Simeone. 224.c
Torre di Stratone. 309.c 307.a
Toron Caſtello. 315.b
Tortora città. 307.c
Torbeo. 278.a
S. Thomaſſo doue haueſſe la Cintura della B.V. Maria. 151.a
Torrens Botris. 254.c
Trau Città. 71.a
Traconiti de regione. 316.a
Tremiti Iſole. 71.b
Trieſte città, & Golfo. 68.b
Tripoli di Soi. 101.b. 322.b 327.c 334.
Tribu d'Iſrael. 294.b
Truchemanno. 43.b 51.b c.
Turchi hanno in riuerenza & conſeruano le nſe Chieſe 22.c 237.c 238.c
Turchi. 56.c.57.102.b

V

Vallona città & Golfo. 76.c
Valle, del Terebinto. 121.c
Gehennon ò Tofet. 145.a
di Gioſafat. 146.b
Regia. 146.c.319.b
de i Cadaueri. 193.b
della Benedittione. 259.b
Illuſtre. 278.c
Valuta della moneta in Soria. 334.c
Vaſta ſolitudine di S. Gierolamo. 268.a
Veſtigij del Reatore. 55.a. 173.b 285.
Velenas città. 287.a
Via dolorosa, 164.b
Viaggio per terra da Tripoli in Gieruſalemme. 32.b.c
Viaggio di Cipro a Giaffa. 44.c 45.
di Betheleem. 223.
Vico d'Abia. 248.b
Vigne del Balſamo. 260.a
Viri Galilei. 175.b
Villagio de paſtori. 244.a

Z

Zara città. 70.b
Zante Iſola. 81.c
Zante detta Geruſalemme. 84.b
Zaffa ouero Giaffa porto di terra Santa. 108.
Zefor. 282.c
Zefet. 283.c
Zenoſonte. 93.a
Zenone Cittico filoſofo. 95.4
Zith. città & deſerto. 260.c

FINIS.

Parte de gl'errori trouati ne i nomi proprij, rimettendo l'Autore per la preſcia gl'altri alla conſideratione del Benigno Lettore.

Pag.	lin.	Errori.	lege
7	2	Mattelottti	Marinari
51	1	veaiate.	vediate
65	10	Merorode	Merode
77	16	d'Epirotie	de gl'Epiroti
83	14	M.Tullij	M.Tulli
83	15	l'vrua	l'vrna
83	15	Are	Aue
86	24	l'Acoranto	la Coranto
93	9	Scitico	Cittico
93	28	Limoſſo	Limiſſo
94	12	Caualliери	Caualli
98	17	Eaſſara	Caſſara
145	6	Meloch	Moloch
158	14	Giuda	Guida
178	22	Bonifacio	Guardiano
270	1	Iconeclaiſt	Iconoclaſti
271	2	Ffraim	Effraim
275	22	Iapidoth.	Lapidoth
276	21	Senabalat	Senabarach
292	3	Iaolo d'Agon	Idolo Dagon
313	7	Odemonte	Odemone
316	20	Dani, Ceſarea	Dan, o Ceſarea
331	4	Adona	Adone
321	21	Cebaella	Cebaglia

Nella dechiaratione delle figure.

fol.203. E. E il ſepolcro di Balduino.
F. Quello di Gotifredo.

fol.223.

D. E la Torre di Simaphe.
E. Ciſterna de i Magi.
F. Chieſa di Abacuc Prof.
G. Monaſterio di S Helia.
H. Pietra di S.Helia.
I. Caſa di Giacob.
K. Campo de Piſelli.
L. Sepolcro di Rachel.
M. Rama.
N. Ciſterna di Dauid.
O. Monaſterio di Bethleem.
P. Caſa di Gioſeffo.
Q. Villaggio de'Paſtori.
R. Luogo de'Paſtori.
S. Monte di Betulia.
T. Monti dell'Arabia.

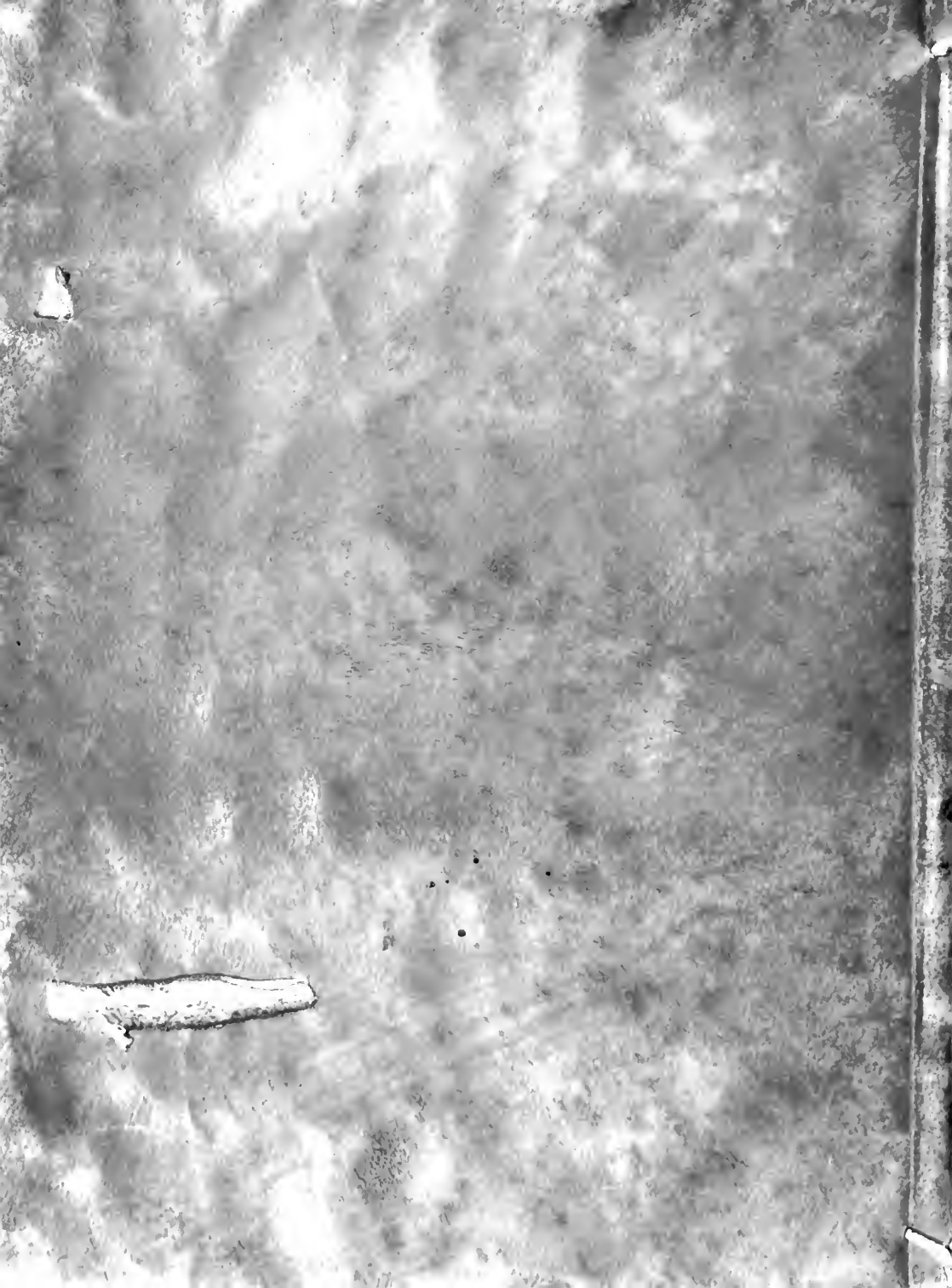
REGISTRO.

abc ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp
Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff.

Tutti ſon fogli intieri, eccetto c. Fff. che ſono mezzi fogli,

---

IN ROMA, Per Franceſco Zannetti, & Giacomo Ruffinelli.

Deſsukemouſſier

GETTY CENT